IL PICCOLO

Anno 109 / numero 265 / L. 1200 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Domenica 25 novembre 1990

VITA POLITICA

L'ultima spiaggia

Editoriale di
Riccardo Berti

Non ci vuole molto a capire che la legge sulle aree di confine — approvata giovedì dal Senato e che entro l'anno sicuramente riceverà il 'sì' anche dall'altro ramo del Parlamento — rappresenta l'ultima, grande, irrepetibile occasione per Trieste e per tutto il Friuli-Venezia Giulia.
Non ci vuole molto a capire che — messi da parte i dispettucci da paese, le chiacchiere, le beghe di bassa lega, le inutili e dannose scaramucce tra partiti — è giunto, finalmente, il momento di rimboccarsi, tutti quanti, le maniche per portare avanti, con intelligenza, buon senso e ordine, un progetto che di qui a pochi anni potrebbe far vivere alla regione e al suo capoluogo un nuovo Rinascimento. Le premesse per imboccare questa strada ci sono già. I sedici articoli della 'storica' legge sono un binario, preciso, dentro il quale la grande macchina potrà viaggiare per raggiungere l'obiettivo agognato da tempo: diventare — Trieste e il Friuli-Venezia Giulia — il baricento di una Nuova Europa nata sulle ceneri di quei regimi stalinisti che, dopo Yalta, vollero guidare, con insuccesso, una parte cospicua del Vecchio Continente.
Forse qualcosa dovrà essere messa ancora a punto: c'è, per esempio, la questione di Gorizia che giustamente lamenta lo 'scippo' del Centro di documentazione a favore del Friuli. Le assicurazioni fornite a 'caldo' dalla Regione dovrebbero tranquillizzare, però, la provincia isontina che sicuramente avrà il ruolo che le compete in questa 'legge speciale'.
Forse qualcosa dovrà essere messa ancora a punto; ma l'importante, come ha sottolineato doverosamente l'onorevole Sergio Coloni — uno dei 'padri' del testo — è che gli ammennicoli non ingenerino ulteriori rincorse malinconiche che, a conti fatti, intralcerebbero il cammino.
Una grande, irrepetibile occasione — si diceva — non solo per Trieste ma per tutta la regione che si trovano oggi in posizioni privilegiate, non più in regime di sudditanza psicologica rispetto ad altri territori e ad altre province limitrofe. Se Venezia e il Veneto, per esempio, negli ultimi anni, grazie a una maggiore presenza di loro rappresentanti in Parlamento e in consiglio dei ministri, hanno svolto — è proprio il caso di dirlo — la parte del leone nelle scelte riguardanti le regioni di confine; il loro coinvolgimento in questa legge, li pone oggi in posizioni paritetiche rispetto a Trieste e al Friuli-Venezia Giulia. La regione Nord-Est, dunque, non è più una fantasia, bensì una realtà con la quale le nostre città, d'ora in poi, dovranno confrontarsi. Non ci saranno più Cenerentole, e quindi non ci saranno più alibi: le carte sono in tavola, il gioco è aperto.
Non ci vuole molto a capire l'importanza di questa legge. Il senatore Nino Andreatta, grande 'sponsor' di Trieste, nell'intervista che ha rilasciato al 'Piccolo' ha illustrato i benefici che deriveranno per tutto il Friuli Venezia Giulia. Ha parlato di una nuova Svizzera, anzi di una nuova Singapore: ma non si è sottratto, da uomo pragmatico quale è, dal ricordare le preoccupazioni legate alla gestione quotidiana dello strumento messo a disposizione di ciascuno di noi. I suoi timori, le sue inquietudini, le sue paure sono anche le nostre.
Da tempo andiamo dicendo che la classe dirigente, in altre faccende affaccendata, non può presentarsi in ritardo o impreparata ai grandi appuntamenti che la Storia indice per Trieste e per la sua regione. Da tempo andiamo predicando che le guerricciole tra questo e quel personaggio politico, tra questa e quella corrente di partito sono dannose. Da tempo andiamo ammonendo che con è con i dispetti, con le beghe, con le chiacchiere che si può guidare una città -Trieste in particolare- chiamata a svolgere un ruolo determinante nell'Europa del domani.
Le parole del senatore Andreatta devono suonare come un monito verso chi ha in mano le chiavi politiche, economiche, sociali, culturali di questa nostra terra. Come un monito devono essere le parole di quei sostenitori della legge che, liberi da preoccupazioni di collegio elettorale, hanno già manifestato, senza peli sulla lingua, seri timori per come potrà essere gestita. L'eco delle diatribe triestine di bottega, evidentemente, ha superato i portoni di Palazzo Madama ed è arrivata agli orecchi di chi, pochi attimi prima, aveva contribuito a varare la 'grande occasione'.
Il timore generale è che le nostre città, non tanto per l'inettitudine quanto per la pigrizia della loro classe dirigente politica, sempre distratta da chissà che, perdano anche quest'ultima mano del gioco. Se queste cose le dicono, apertamente, i padri della legge, una ragione deve esserci. Vorremmo contraddirli, smentirli. Gli uomini per farlo ci sono: industriali, banchieri, assicuratori, finanzieri, magari anche gli stessi politici. La Storia di Trieste è, in fondo, la loro storia. Le capacità non mancano: quello che serve è gettare alle ortiche un costume politico che ormai è fuori dal tempo.

LA POLONIA SCEGLIE IL PRESIDENTE

Walesa e Mazowiecki, un duello senza respiro

Parte superfavorito il leader di Solidarnosc. A meno che non la spunti a sorpresa il miliardario autodidatta Stanislaw Tyminski

VARSAVIA — Una Polonia più divisa e disorientata che mai vota oggi per scegliere il suo presidente. Esce di scena il generale Wojciech Jaruzelski, l'uomo che ha governato la transizione del Paese dalla dittatura alla democrazia. La scelta è fra il leader storico di Solidarnosc, il 47.enne Lech Walesa, in testa nei sondaggi con il 38 per cento delle preferenze, e Tadeusz Mazowiecki, 63 anni, capo del governo in carica, secondo col 23 per cento.
«Mi chiamo Tadeusz, e Tadeusz è il santo delle avventure, delle imprese anche disperate» dice Mazowiecki in un'intervista al nostro giornale, sottintendendo la difficoltà della sua impresa. Walesa dunque superfavorito grazie alla sua immagine di uomo forte in un Paese drammaticamente fragile nel lungo guado fra l'economia dirigistica e quella di mercato. A meno che non spunti il terzo incomodo, l'estemporaneo miliardario autodidatta, fattosi dal niente, Stanislaw Tyminski, 42 anni (17 per cento nelle preferenze), che incarna il rifiuto dei Polacchi per il linguaggio e le scelte della politica.
Comunque sia, nessuno dei tre dovrebbe raggiungere il 50 per cento dei voti, e si andrà al ballottaggio. Il presidente resterà in carica cinque anni, sarà anche capo delle forze armate, potrà nominare il primo ministro e decretare lo stato di emergenza nel Paese. Quello di oggi (le urne si aprono alle 6 e chiudono alle 20) è il primi voto totalmente libero della Polonia post-comunista.

Morandi a pagina **8**

IL «PUZZLE» DI GORBACEV

Due settimane per rifare l'Urss

Bonn rifornirà per via aerea il gigante allo stremo

MOSCA — Gorbacev (nella foto) ha due settimane di tempo per sottoporre al Soviet supremo un piano di rifondazione costituzionale dell'Urss, un piano che, attraverso maggiori autonomie alla periferia, rifondi completamente il rapporto fra Mosca e le repubbliche. Sarà un lavoro difficile, perché, nonostante la «larghezza» delle concessioni, già quattro stati si sono detti contrari a stare nell'Unione.
Così, l'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche diverrà l'Unione delle repubbliche sovrane sovietiche. Le lettere della sigla (Urss) non cambieranno, non ci saranno timbri da rifare, il Paese intero risparmierà. Ma, al di là di questi particolari curiosi, non si tratta certo di un'«operazione-maquillage». La lotta è aspra, e soprattutto Eltsin alza il prezzo della presenza della repubblica russa nell'Unione, la più vasta, popolosa e ricca dell'Urss.
Scatta intanto un gigantesco ponte aereo di generi alimentari dalla Germania al gigante sovietico allo stremo per la paralisi economico-distributiva. Il ministro della difesa Stoltenberg ha detto che «le forze armate sovietiche sono pronte a soccorrere la popolazione sovietica in stato di necessità». Ripensando all'ultima guerra, par di sognare.

Servizio a pagina **8**

CN ALLA CONCLUSIONE

Dc: vicino un accordo unitario

Gava: mi dimetto da capogruppo se non si giunge alla coesione. De Mita resta il «numero uno» per la presidenza del partito

ROMA — La Democrazia cristiana verso l'unità. Non tutti i problemi sono stati risolti, ma entro stasera, se il calendario dei lavori del consiglio nazionale sarà rispettato, la Dc si ricompatterà e potrà così eleggere il presidente del partito (De Mita resta il favorito). Secondo il Grande centro «il peggio è ormai superato». Oggi parleranno i «big»: Gava, Andreotti, De Mita, Bodrato e Forlani (per la replica). Martinazzoli, invece, ha annunciato la sua decisione di non intervenire. E ha deciso di non parlare neanche l'ex sindaco di Palermo, Leoluca Orlando: all'appuntamento si era presentato con otto cartelle di sfogo e di denuncia per ufficializzare con fragore il suo addio alla Dc. E invece il suo distacco è avvenuto senza rullo di tamburi: «Non mi vogliono far parlare». E il profeta del secondo partito cattolico se n'è andato. Ma la sua richiesta d'intervento figurava all'albo.
La seconda giornata del consiglio nazionale è stata convulsa: spazi alterni di aperture e chiusure si sono susseguiti in un'atmosfera di grande incertezza.
Venerdì Forlani, pur con qualche apertura, aveva lasciato freddissima la sinistra, ma poi Gava e Andreotti si sono dati da fare per la riunificazione. Nella notte fra venerdì e ieri il capogruppo Gava, durante una riunione fra fedelissimi, aveva detto: «Sono stato eletto con il contributo unanime della sinistra, se non ci sarà l'intesa mi dimetto». Il «messaggio», ovviamente, era diretto a Forlani.

Servizi a pagina **2**

IL RILASCIO DOPO L'APPELLO DI CAPUCCI

Saddam libera «molti» italiani ma la guerra pare imminente

Convoglio militare americano in movimento nella regione orientale dell'Arabia Saudita, diretto verso il confine con il Kuwait.

Non si sa quando (e quanti) potranno andarsene. Dall'Onu un ultimatum oltre il quale resta spazio solo per il conflitto

BAGHDAD — Nuovo «colpo di teatro» del Califfo iracheno. Saddam Hussein ha ordinato ieri sera il rilascio di «un gran numero» di ostaggi italiani. L'annuncio è stato dato da Radio Baghdad, precisando che il rilascio avviene in risposta a un appello dell'ex patriarca greco-cattolico di Gerusalemme monsignor Hilarion Capucci, che giusto ieri ha incontrato a Baghdad il presidente Saddam insieme a un gruppo di pacifisti italiani. I nostri connazionali tuttora in Iraq e in Kuwait sono circa 300.
Continua così il turpe «bazar di Baghdad» attraverso il quale Saddam Hussein «scambia» ostaggi con manifestazioni più o meno plateali di dedizione e di comprensione nei suoi confronti. Un «gioco» fin qui perfettamente orchestrato. Ma fino a quando potrà continuare questo equilibrismo?
L'Onu è infatti ormai pronta a votare un ultimatum al di là del quale rimarrebbe solo la guerra. Il consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite si riunirà giovedì sotto la presidenza di turno americana: Washington cercherà di sfruttare la situazione per far approvare l'undicesima mozione di condanna nei confronti di Baghdad.
Ma negli Stati Uniti l'opinione pubblica e il Congresso appaiono più spaccati che mai, specie dopo l'incontro che il Presidente Bush ha avuto con il leader siriano Assad all'aeroporto di Ginevra. Fino a che punto è giusto allearsi con un «terrorista» per cercare di sconfiggerne un altro?

Servizi a pagina **8**

INTERVISTA A NOBILI

«Preparare le aziende Iri alla sfida dell'Europa»

ROMA — Franco Nobili (nella foto), presidente dell'Iri, fa un bilancio dell'attività dell'Istituto che guida da un anno e traccia le strategie che debbono portare le aziende Iri a essere pronte per la sfida europea.
Tra le sub-holding che fanno capo all'Iri e che sono in salute Nobili ricorda le banche e la Stet tra quelle che stanno male l'Alitalia e la Fincantieri.

Francia a pag. **6**

Ritorna oggi dalla steppa russa il Caduto italiano ignoto

REDIPUGLIA — Atterrerà verso le 19 di stasera all'aeroporto di Ronchi l'aereo dell'Aeronautica inviato nell'Urss per riportare in Patria le spoglie del Caduto ignoto in Russia. Il feretro riceverà gli onori militari da un compagnia d'onore dell'82 Fanteria che, in terra russa, si fregiò della più alta decorazione. Lo scalo in quel momento verrà illuminato dalle fotoelettriche dell'Esercito. Le spoglie saranno quindi trasportate nel Sacrario di Redipuglia e vegliate fino al 2 dicembre da rappresentanze militari, dai reduci e dai familiari dei Caduti. Il 2 dicembre, alla presenza del Presidente Cossiga, si svolgerà il solenne rito del trasferimento nel Tempio di Cargnacco.

Servizi a pagina **3**

Calcio: la Triestina a Cosenza Basket: derby Benetton-Stefanel

Nella giornata del derby genoano e del rischio-Toro per il Milan, la serie B propone alla Triestina il primo vero spareggio salvezza sul campo di Cosenza. E' una trasferta delicata per la squadra di Giacomini che fuori casa ha pareggiato soltanto ad Avellino. Agli alabardati è vietato perdere, data la situazione di classifica in cui si trovano. Sempre per il campionato cadetti resta invece al «Friuli» l'Udinese per ricevere la visita della Reggina.
Per Trieste sportiva l'appuntamento più importante di oggi riguarda il basket, con la Stefanel impegnata a Treviso nel derby con la Benetton.

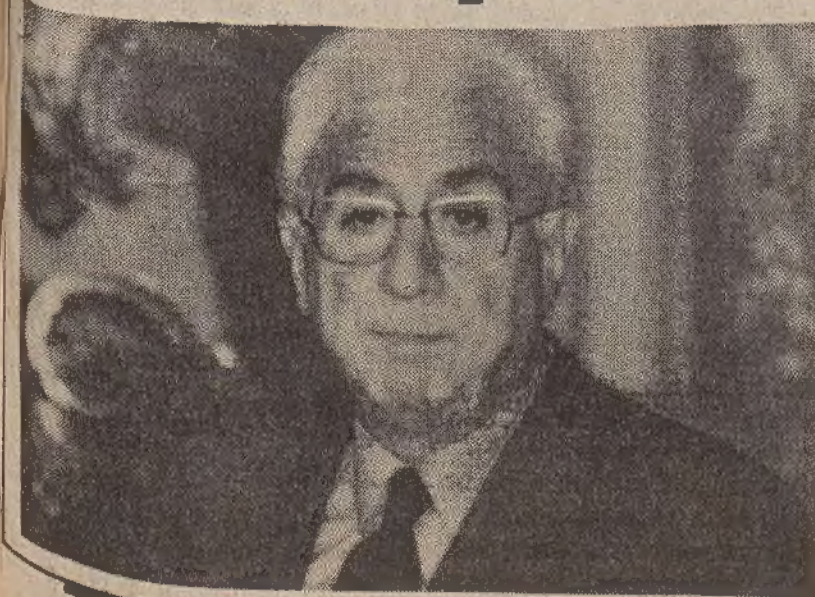
Serv. nello **Sport**

NUOVA RICHIESTA DEI SOCIALISTI (E DEI REPUBBLICANI)

Vanno dissolti i «fumi» di Gladio

Donat Cattin: «Il Pci aveva basi di armamenti» - I documenti a Mariano del Friuli

COSSIGA SULLE LEGHE

«Non capisco il federalismo»

ROMA — «Io non ho detto che è criminoso il progetto delle Leghe, ho detto che sarebbe criminoso separare Milano da Roma dopo tutti gli sforzi fatti per unire Napoli e Roma a Milano». Il Presidente Cossiga è intervenuto ieri mattina allo speciale del Gr1 condotto dal direttore Livio Zanetti, e dedicato al fenomeno Leghe. Cossiga, pur premettendo di parlare in veste di studioso del diritto e non in qualità di Capo dello Stato, ha approfittato per chiarire il contenuto delle sue dichiarazioni rese durante la recente visita in Inghilterra, che avevano suscitato vaste polemiche. «Io non censuro nessuno nè posso valutare le intenzioni di associazioni politiche — ha detto fra l'altro Cossiga — però non capisco quale sia l'attualità di un progetto federalista. Certo, nel 1848 sarei stato federalista anche io, se non altro per riconoscenza verso Cattaneo che era federalista ma che ha difeso e rivendicato l'italianità della mia isola, la Sardegna».

Servizio a pagina **2**

ROMA — Anche ieri i socialisti hanno ribadito la necessità che il governo si faccia promotore di una iniziativa rapida per diradare i fumi della vicenda Gladio. In un breve documento la segreteria di via del Corso ha invitato Palazzo Chigi «a fornire tutte le informazioni perchè con chiarezza e rapidità si arrivi a chiudere questa grottesca vicenda». Il quotidiano stillicidio di scavi, seppellimenti e ritrovamenti di armi — affermano i socialisti — provoca confusione ed allarme nell'opinione pubblica. E mentre il repubblicano La Malfa chiede più o meno la stessa cosa, il ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin, intervenendo al Consiglio nazionale della Dc, ha sostenuto che «ancora nel 1974 il Pci aveva basi di armamenti e portava i giovani a vederle». La polemica continua.

Casson ipotizza procedimenti penali sulla «struttura»

Intanto a Mariano del Friuli, in provincia di Gorizia, forse già domani verranno alla luce alcune cassette con i primi documenti di Gladio. In effetti, chi si meravigliava dell'assenza dell'Isontino nella mappa dei «nasco» aveva ragione. Il «depistaggio» in realtà era stato soltanto un errore di trascrizione dell'elenco fornito dalla direzione dei Sismi ai carabinieri di Venezia che collaborano con il giudice Mastelloni: Mariano del Friuli era divenuto Majano del Friuli e l'inghippo era fatto. Soltanto ieri l'equivoco è stato chiarito.
Da registrare, infine, che il giudice Casson ha spedito alla Procura di Venezia un appunto del generale De Lorenzo perchè venga valutata l'opportunità o meno di aprire un procedimento penale sulla struttura clandestina. Nel documento, datato 1 giugno 1959, c'è scritto tra l'altro: «L'eventualità di una situazione di emergenza che coinvolga in tutto o in parte i territori dei Paesi della Nato ad opera di sovvertimenti interni o di forze militari d'invasione è da tempo oggetto di studio e di predisposizioni, alcune sul piano Nato, altre sul piano nazionale».

Servizi a pag. **2-5**

I LAVORI DEL CONSIGLIO NAZIONALE

Tutti uniti dietro lo scudo crociato

La Dc verso l'intesa dopo che Gava minaccia le dimissioni per convincere i più diffidenti

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Certo, non tutto è proprio risolto, ma entro stasera, se il calendario viene rispettato, la Dc ritroverà l'unità e potrà eleggere il presidente del partito. De Mita resta il favorito. Le ultime ore hanno lavorato per l'unità ed il gruppone del grande centro è convinto che ormai il peggio è superato: «La percentuale di speranza è elevatissima» dice il vicesegretario Silvio Lega, l'artefice dell'ultima mediazione con la sinistra sulla riforma elettorale.
Venerdì la relazione di Forlani aveva lasciato freddissima la sinistra, ma poi Gava ed Andreotti (che parleranno oggi) si sono dati da fare per la riunificazione. Il capogruppo era addirittura giunto a minacciare (ma non vuol sentir parlare di minacce) le dimissioni se l'unità non fosse stata raggiunta. Il presidente del Consiglio si è preoccupato di rassicurare Forlani che lo sforzo unitario non puntava a scavalcarlo.
Riunioni e trattative a catena. Sono stati giorni (e soprattutto notti) di tormentato lavorio. Tre sono gli elementi che stanno riportando l'unità dentro la Dc: bisogna difendersi insieme dall'offensiva comunista; la riforma elettorale è ormai delineata e manca soltanto da definire quale percentuale maggioritaria assegnare alla coalizione che raccoglie più voti; e infine c'è una novità assoluta, arrivata come una vera botta a sorpresa: la Dc propone di trasformare i partiti in vere e proprie istituzioni dello Stato, mentre adesso sono solo associazioni private, sia pure strapotenti. Una proposta messa lì all'ultimo momento che sembra fatta apposta per rivalutare il ruolo dei partiti tradizionali tagliando le gambe ad ogni forma di movimento, comprese le leghe. Verrà istituito un «garante» della trasparenza.
Tutti e tre questi elementi confluiranno nel documento politico che verrà votato oggi per approvare la relazione di Forlani, e che sarà firmato da tutte le componenti del partito. A sera, elezione del presidente. Si deve soltanto decidere come farla: voto palese oppure voto segreto? Gli uomini di Donat Cattin proporranno il voto segreto.
Se non vi saranno colpi di scena, dopo un anno di polemiche tormentate giunte finanche alle dimissioni in massa della sinistra dal governo, la Dc ripesca la propria unità nell'ora del pericolo, ma non sull'aria fritta. Forlani, Andreotti e Gava confermano la capacità aggregante della loro unione rilanciando l'unità come motore per l'evoluzione del partito; la sinistra porta a casa un progetto di riforma elettorale che finora era stato fortemente osteggiato dal Psi; e il popolo democristiano unificato punta a riaffermare il ruolo dello scudocrociato come perno della democrazia in Italia sulla base delle scelte degli elettori.
Due sono stati gli sviluppi che alla fine hanno favorito l'unità. Nella notte tra venerdì e sabato, Gava convocava una riunione dei suoi fedelissimi: «Io sono stato eletto capogruppo con il contributo unanime della sinistra: se non ci sarà l'intesa, sarò costretto a dimettermi». Un messaggio indirizzato a Forlani. Da qui ad una nuova riunione, stavolta di Andreotti, il passo è stato breve: il presidente del Consiglio confermava di volere l'unità del partito, ma chiariva che non intendeva tradire Forlani: «Siamo persone serie, abbiamo fatto un accordo e lo rispettiamo».
Ribadire l'impostazione di Forlani era toccato Pier Ferdinando Casini, che è tornato al tema centrale, quello della campagna scatenata dal Pci per provocare una crisi generale: «Il Pci sta facendo una operazione politica e vuole rovesciare la nostra storia nazionale, sostenendo che la Dc è responsabile di una sorta di democrazia limitata, provocando sconcerto negli elettori e confondendo le vittime con i carnefici». L'andreottiano Cristofori si preoccupava soprattutto di rassicurare la sinistra sull'impegno di tutto il partito contro le elezioni anticipate.
Ed eccoci alla riforma elettorale. Il nocciolo è l'introduzione di alcuni elementi del sistema maggioritario senza cancellare il sistema proporzionale attuale. Alle elezioni si potranno presentare anche coalizioni di partiti in modo che l'elettore sappia in partenza per quale alleanza di governo vota. Alla lista, oppure alla coalizione, che avrà raggiunto la maggioranza relativa verrà assegnata una fetta dei voti che confluiscono nel collegio unico nazionale, un vero e proprio premio di maggioranza. Tuttavia gli altri partiti non vengono schiacciati perchè il resto viene distribuito con il sistema proporzionale.

OGGI LA RICONFERMA A PRESIDENTE

De Mita è pronto a ritornare in pista

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Si va verso l'unità. Una prospettiva su cui gli uomini della sinistra Dc convergono al termine di una giornata di voci, smentite, incontri più o meno riservati. Non tutta la realtà della situazione, in sostanza, è quella che traspare nei discorsi ufficiali. La chiave di volta è un incontro tra il capogrupo Gava, l'andreottiano Cristofori e il demitiano Gargani. «Si procede sulla strada dell'unità. Aspettiamo gli altri contributi» rivela al termine Gargani. Una affermazione, però, in parte contraddetta proprio da De Mita che, a conclusione della serata, nega che tutte le difficoltà siano state superate.
Probabilmente è così, ma la strada sembra tracciata. «Tra noi e Forlani c'è uno spazio non coperto, e bisogna che qualcuno accorci queste distanze, si metta in mezzo, per fare l'unità» diceva ieri mattina Pierluigi Castagnetti che fa appunto parte dello schieramento di sinistra. L'uomo giusto per Castagnetti e altri della sua corrente, è Gava, che certo non a caso ha rinviato a oggi il suo intervento. E Gava viene indicato dai demitiani come l'interlocutore principale o comunque come un sensibile ascoltatore delle lagnanze della sinistra. «Nel partito — conferma Angelo Sanza — ci sono componenti, realtà, forze che si pongono realisticamente il problema dell'unità. Attendiamo da questi amici segnali che arricchiscano la relazione di Forlani in modo da creare le condizioni per il nostro ritorno a responsabilità di partito e di governo». I demitiani speravano molto anche in Andreotti, o meglio sperano che le cose che dirà nel suo intervento di oggi siano diverse dal discorso tenuto ad una colazione di lavoro di esponenti della sua corrente. Un discorso che ha allarmato De Mita. Non che gli esponenti dell'area Zac manifestino proprio tanta felicità per la prospettiva di una nuova unità che pure avrà anche conseguenze pratiche. A parte l'elezione di De Mita a presidente, la vicesegreteria, o una delle vicesegreterie, andrà a un esponente della sinistra: il candidato è Mattarella. Si parla, poi, di affidare l'ufficio organizzativo ad un esponente dell'area Zac. Quindici, alla prima occasione di verifica o rimpasto, sarà rivista la distribuzione dei ministeri.
Le perplessità dei demitiani, però, sono di altro tipo: questo ritorno al partito e al governo può dare l'impressione di una resa. Una sensazione ancora più evidente in quella parte della sinistra che ha provato a sfidare De Mita, e che al momento sembra battuta. Così Martinazzoli, che era stato contrapposto all'ex segretario nella corsa alla poltrona di presidente del partito, non sembra molto interessato a quanto avviene nei corridoi del palazzone della Dc. «Sono molto laterale a tutta questa vicenda. Penso che l'accordo lo faranno» afferma. Martinazzoli è convinto che sarà un accordo dettato da «spirito di servizio». Scettico anche Guido Bodrato: nella prima parte di questo consiglio nazionale si è defilato e ieri ha fatto sapere di essere pessimista e comunque di essere estraneo a tutta la vicenda. Non tornerà a fare il vicesegretario.
Ieri è stata dunque una giornata di incontri, segnali incrociati. Oggi si trarranno le conclusioni di dieci mesi di polemiche, scontri, distinguo, dibattiti. Gli esponenti della sinistra hanno esplicitato le loro condizioni negli interventi. Gargani è andato in avanscoperta in mattinata, ha difeso il diritto al dissenso, ha rimproverato a Forlani di non aver superato la conflittualità con il Psi. Il presidente dei senatori, Nicola Mancino, ha insistito perchè l'unità non sia di facciata e anche per questo nel partito non ci deve essere una maggioranza di partenza a cui aggregarsi. Oggi, giornata decisiva, per la sinistra scenderà in campo De Mita, ormai leader indiscusso della sinistra.

ORLANDO ABBANDONA DEFINITIVAMENTE IL PARTITO

«Se non posso parlare me ne vado»

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — All'appuntamento s'era presentato con otto cartelle di sfogo e denuncia per ufficializzare con fragore, nel tempio democristiano dell'Eur, il suo addio alla Dc. E invece, per Leoluca Orlando il distacco dal partito che lo volle sindaco di Palermo s'è consumato senza rullo di tamburi. Alla fine della mattinata ha raccolto le sue carte. Si è passato per l'ennesima volta la mano sul ciuffo di capelli, che gli imbrattava la fronte. Ha consegnato la copia del suo discorso alla presidenza. E scendendo le scale del palazzone Dc, fra i sorrisi pallidi di quanti fino a ieri erano suoi colleghi di partito, ha giurato: «Non mi vogliono far parlare. Qui non torno più». «Orlando, per quanto mi riguarda, è ancora iscritto a parlare», dirà più tardi Severino Citaristi, presidente dell'assemblea.
Quasi contemporaneamente, al forum dei cattolici democratici, quello che era stato uno dei suoi padri spirituali, il gesuita Bartolomeo Sorge, spargeva zaffate di fiele sulle gesta dell'ex sindaco di Palermo: «La Rete? E' un aborto che finirà per affossare la tradizione e gli ideali del cattolicesimo democratico».
Leoluca Orlando, profeta del secondo partito cattolico, ha consumato così il suo addio annunciato alla Dc. In maniera disadorna. Senza che i riflettori, a cui è da tempo avvezzo, potessero accendersi a illuminare il suo gesto di rottura. E mentre tutto intorno salivano forti i vapori venefici di chi ne avevano accompagnato e consigliato per lungo tempo le gesta. In puro stile: «Quando la barca affonda si salvi chi può». Alla borsa valori Dc il titolo Orlando è calato a picco in modo repentino. Perfino sbalorditivo se si pensa che appena nove mesi fa, proprio durante l'ultimo consiglio nazionale, la sinistra abbandonò la maggioranza per difendere l'allora sindaco di Palermo contro la «normalizzazione» voluta da Forlani. Oggi quell'episodio è come vaporizzato. Dissolto. Cancellato dalla memoria.
La sinistra sta trattando una nuova unità. E l'ex sindaco di Palermo, l'eretico dalle 71 mila preferenze che continua a bestemmiare contro un partito «dove le tessere di anime morte prevalgono sul consenso liberamente espresso», é diventato una figura ingombrante. Perchè? «Solo perchè — dice Silvio Lega — è cambiato Orlando». L'hanno abbandonato tutti il «buon guidatore di buldozer, incapace però di usare il filo a piombo per edificare». L'ha abbandonato prima di tutti Padre Sorge, mentre padre Pintacuda, pur continuando a stimarlo personalmente, è intervenuto significativamente ieri proprio per bollare (in linea con Poletti) la proposta di un secondo partito cattolico. L'hanno abbandonato i referenti romani come De Mita, infastiditi forse dal desiderio confessato (e sproporzionato) di Orlando di volersi candidare alla segreteria nazionale della Dc. L'hanno abbandonato i suoi referenti siciliani, come Calogero Mannino e Sergio Mattarella. Non l'hanno seguito i giovani che in un primo momento avevano aderito alla Rete, i Pistelli, i Di Giovanpaolo. E l'ha abbandonato anche una larga fetta suoi più stretti collaboratori della primavera palermitana, come Rino La Placa, ex segretario provinciale. «Qualcuno paragona Orlando a Aldo Moro — ha spiegato amareggiato La Placa — ma si sbaglia. La capacità di Moro di intuire i segni dei tempi si legava a un altra dote: quella di saper coinvolgere nei suoi progetti tutto il partito, non di spaccarlo».
E invece, Leoluca Orlando da sempre ha avuto una idea fissa: quella che la rottura sia comunque un valore.

IL PSI VUONE UN VERTICE

Craxi è pessimista: 'Situazione confusa'

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — Lo aveva detto un mese e mezzo fa a Brescia, stupendo un po' tutti: «Il governo? Sta navigando a vista. Vedremo», sbottò inaspettatamente Bettino Craxi dal podio. Con altre parole, lo ha ripetuto ieri. Non stupendo più nessuno. «Le faccende politiche italiane? Si stanno un po' aggrovigliando. Giovedì si riunirà la direzione socialista per fare un esame della situazione che non può essere commentata in poche battute», ha abbozzato il segretario socialista lasciando l'auditorium della Fiera di Genova dove da poco aveva concluso un convegno. Due battute brevi. Secche. Per ribadire la necessità di un vertice governativo. Per confermare quello che il tam tam di via del Corso sta annunciando da tempo: il sesto dicastero Andreotti non marcia a regime pieno. E il Psi non perde occasione per manifestare il proprio malcontento.
Anche per questo, in casa socialista si sta spingendo per arrivare al vertice di maggioranza subito dopo le feste. Un chiarimento, richiesto da Martelli la scorsa settimana, per ridefinire obiettivi e strategie della maggioranza a cinque. E che potrebbe anche concludersi con un rimpasto di governo che riporti nella stanza dei bottoni gli uomini della sinistra Dc, usciti dopo lo strappo sulla legge Mammì. Su questo, Craxi è rimasto nel vago: «Ogni cosa a suo tempo», si è limitato a dire.
Più deciso, invece, il tono del Psi intorno alla necessità che il governo si faccia promotore di una iniziativa rapida per diradare i fumi della vicenda Gladio. Ieri mattina, a via del Corso, la segreteria del partito ha emesso un breve documento con il quale si invita palazzo Chigi, «dopo aver aperto il caso, a fornire tutte le informazioni perché con chiarezza e rapidità si arrivi a chiudere questa grottesca vicenda». Una richiesta affinché palazzo Chigi prenda l'iniziativa sulla questione, anche perché, ha affermato la segreteria socialista, «il quotidiano stillicidio di scavi, seppellimenti e ritrovamenti di armi provoca confusione ed allarme nell'opinione pubblica».
Ancora più deciso l'intervento del segretario repubblicano Giorgio La Malfa. Secondo il leader del Pri, infatti, «vi sono oramai sufficienti elementi da far temere che Gladio non si sia limitata a prepararsi a contrastare un'invasione che per fortuna non c'è mai stata». Per questo, anche La Malfa insiste perché il governo «avvii un chiarimento sulla vicenda», indicando nella commissione di saggi proposta qualche settimana dallo stesso Pri il mezzo più efficace. Ma la «commissione dei saggi» non è benedetta dalla maggioranza nel suo insieme.
Ieri, contro la proposta di La Malfa, è tornato a schierarsi Antonio Cariglia. Per il segretario del Psdi, infatti, un chiarimento sulla vicenda è dovuto. «Ma le autorità politiche — ha tuonato — violerebbero la Costituzione se inventassero uno pseudo comitato dei saggi come se si dovesse dirimere una questione sorta fra amici. Il giudice deve portare avanti le ragioni di Stato come in effetti è stato fatto». Tuoni contro la commissione di saggi, poi, sono venuti anche dal senatore Vitalone (Dc) che al suo posto ha invece proposto «l'istituzione di un unico organo di sindacato e di inchiesta parlamentare, con potere di indagare senza alcun limite temporale su tutti i problemi posti dalla lotta alla crimilatià organizzata, all'eversione, al terrorismo».
Nuove bordate contro la Dc sulla vicenda Gladio, invece, le ha scagliate anche ieri Occhetto che, parlando a Napoli, ha alzato il tiro contro Forlani. «Oramai è del tutto chiaro qual è il disegno in corso — ha affermato Occhetto — Si vuol fare della presidenza della Repubblica un caso per depistare l'attenzione dell'opinione pubblica dalla ricerca della verità». Intanto il senatore Donat Cattin, parlando al consiglio nazionale del suo partito, ha sostenuto che «ancora nel 1974 il Pci aveva basi di armamenti e portava i giovani a vederle».

IL PRESIDENTE COSSIGA SPIEGA IL SUO PENSIERO SULLE LEGHE

«Nel 1848 sarei stato federalista»

Cossiga: «Non é criminoso il progetto delle Leghe ma sarebbe criminoso separare Milano da Roma»

Il Capo dello Stato, intervenendo allo «speciale» del Gr1, ha però premesso di parlare come studioso e non come Presidente.

ROMA — Il Gr1 della Rai ha dedicato ieri un lungo «filo diretto» con gli ascoltatori (dalle 6 alle 12.30) al tema delle «Leghe». Ne è nato un vero e proprio dibattito, condotto in studio da Empedocle Maffia, al quale hanno preso parte il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, il presidente del Senato Giovanni Spadolini, i ministri Franco De Lorenzo, Cirino Pomicino e Gerardo Bianco, il leader della «Lega Lombarda» Umberto Bossi e alcuni parlamentari, fra i quali Pierferdinando Casini (Dc), Giuseppe Galasso (Pri) e Piero Fassino (Pci). Al filo diretto del Gr1 sono anche intervenuti vari responsabili locali delle «Leghe» e numerosi cittadini. Il programma, nelle intenzioni degli organizzatori, intendeva «accendere i riflettori su quella che è la realtà italiana più chiacchierata del momento, ma probabilmente anche la meno conosciuta».
Cossiga ha approfittato dell'occasione per chiarire il suo pensiero, dopo le polemiche seguite alle sue dichiarazioni. «Io non ho detto che è criminoso il progetto delle Leghe — precisa tra l'altro Cossiga, riferendosi a parole da lui pronunciate a Londra — io ho detto che sarebbe crimonoso separare Milano da Roma dopo tutti gli sforzi che sono stati fatti per unire Napoli e Roma a Milano». Cossiga premette comunque che lui «non si permette di censurare o valutare le intenzioni di nessuno, né le intenzioni delle persone, né le intenzioni di associazioni politiche e di altro genere».
«Io non posso dire nulla contro nessun progetto — dice ancora Cossiga, che nel corso dell'intervista sottolinea di parlare da professore o da politologo e non da Presidente della Repubblica — purché venga perseguito secondo le norme della Costituzione», però «non capisco quale sia l'attualità di un progetto federalista». «Ma tenga presente — aggiunge Cossiga rivolto al direttore del Gr1 — che, se io fossi stato nel 1848, io sarei stato certamente federalista. Lo sarei stato perché i cattolici risorgimentali, a cominciare da Gioberti, coltivavano un progetto federalista, e poi, se non altro, per riconoscenza verso Cattaneo, che era federalista, e che è quello che, di fronte a voci che parlavano di mercanteggiamento della mia terra, cioè della Sardegna, ha difeso e ha rivendicato l'italianità dell'isola. Sono di una famiglia sardista, termine che vuol dire fortemente autonomista. Questi sono i miei sentimenti. Allora sarei stato senz'altro federalista».
«Io ho detto criminoso — aveva in precedenza spiegato ancora Cossiga — perché ero stato colpito da alcune esagerazioni che non hanno niente a che vedere né col federalismo, né con altro. Ma il federalismo — aggiunge Cossiga — non è una cosa che si possa inventare a tavolino e artificialmente...».
Poi Cossiga afferma che «se si guarda al fenomeno delle Leghe, viene da pensare a «una reazione a uno Stato accentrato, che per di più non funziona, e a un tentativo di occupazione della società civile da partiti e lobbies-politiche, finanziarie, affaristiche. Che poi il cittadino comune, la gente comune si ribelli e pensi a quelle che forse sono fughe laterali in avanti, questo è perfettamente comprensibile».
«Chiunque concorre liberamente alle elezioni e rispetta le regole del gioco ha uguale dignità per me, non posso distinguere», osserva ancora Cossiga, e riferendosi alle polemiche dice: «Io capisco benissimo che talvolta penso di non spiegarmi o cioè quando vedo pubblicate cose che non corrispondono al mio pensiero, la prima cosa che penso è di non essermi spiegato, perché prima di ritenere colpevoli gli altri (non hanno capito o hanno voluto alterare) è meglio cominciare a guardare a se stessi».
Il primo a intervenire nel dibattito è stato Fassino: «I problemi che le Leghe agitano ci sono e sarebbe sciocco non vederli, ma mi pare che poi le proposte che si avanzano e il modo con cui le Leghe organizzano questa domanda dei cittadini è invece assai deludente». Dopo aver parlato della crisi di rappresentanza e della crescita di divaricazione tra società civile e politica, Fassino ha detto ancora che «il rischio è che si determini una ulteriore instabilità, nel senso che una crescita delle Leghe potrà determinare come effetto un indebolimento del sistema politico tradizionale. Rischiamo cioè soltanto di esasperare ulteriormente la rappresentanza della protesta senza essere in grado di determinare invece una svolta nel modo di governare che corrisponda ai motivi, alle ragioni di quella protesta». Il prof. Galasso si è soffermato sulla possibilità di espansione del fenomeno politico al Sud.

NAPOLI

«Mettono il Nord contro il Sud»

Severo giudizio di Achille Occhetto sugli autonomisti

ROMA — «Ormai è del tutto chiaro qual è il disegno in corso. Si vuole fare della Presidenza della Repubblica un caso per depistare l'attenzione dell'opinione pubblica dalla ricerca della verità. Siamo arrivati al colmo che Forlani ci accusa di volere la crisi istituzionale».
Lo ha detto il segretario del Pci Achille Occhetto in un discorso (di cui è stata anticipata a Roma una sintesi) a una manifestazione a Napoli in occasione del decennale del terremoto. Secondo Occhetto, «la vera crisi istituzionale è quella determinata da un sistema di potere che ha finito per limitare la sovranità dello Stato, ormai assalito dal Nord e dal Sud da pericolosi fenomeni di disgregazione. La crisi istituzionale è stata determinata da chi ha permesso che intere parti del territorio nazionale, a partire da Napoli e dalla Campania, siano nelle mani di un potere criminale che non riconosce le leggi della Repubblica. Non dice nulla — si domanda Occhetto — il fatto che la Lega Lombarda cerchi di organizzare Leghe meridionali con piduisti, fascisti, riciclando personaggi come Ciancimino, offrendo candidature a Gelli? L'obiettivo di costoro è chiaro, lo conosciamo già. Parlano una lingua a Milano e una anche molto diversa a Napoli. Ma il loro scopo è mettere il Nord contro il Sud, alimentando le divisioni».

«Noi invece — ha proseguito Occhetto — diciamo e facciamo le stesse cose, qui e al Nord; qui e lì siamo a tempo pieno e non a metà tempo, dalla parte dei lavoratori, dei settori più deboli, delle masse popolari. Qui e lì diciamo che la situazione meridionale è al centro della crisi del Paese e rappresenta la massima colpa storica delle classi dirigenti italiane. Perciò la prima grande ambizione, il primo banco di prova del Nuovo partito della sinistra deve essere quello del Mezzogiorno. E Napoli è al cuore della crisi meridionale e quindi del nostro impegno di rinnovamento».
Il segretario del Pci ha ricordato la visita del pontefice a Napoli, le «parole severe contro chi ha amministrato questa città», e si è dichiarato d'accordo con il Papa sulla tesi che «il dopo terremoto è stato peggio del sisma». «Dopo il primo — ha affermato Occhetto — c'è stato un secondo terremoto provocato da affaristi, camorristi, politici corrotti. Si sono spesi molti soldi. Ma la gente, la povera gente, continua ad abitare spesso nelle baracche, a vivere senza i più elementari servizi, a essere disoccupata».
Occorre ora terminare — ha concluso Occhetto — l'opera di ricostruzione dando priorità assoluta al problema della casa e poi concentrare gli sforzi sullo sviluppo di imprese produttive che diano lavoro, e affrontare il problema dell'acqua».
Si è intanto appreso che martedì prossimo a mezzogiorno, nella sala stampa della direzione del Pci, il segretario Achille Occhetto presenterà, nel corso di una conferenza stampa, la mozione congressuale per il Partito democratico della sinistra.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi delle Poligrafici Editoriale
DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 305) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7565920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210089; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565. Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 24 novembre 1990 è stata di 82.600 copie.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

OGGI RITORNANO LE SPOGLIE DEL CADUTO IGNOTO IN RUSSIA: RIEVOCHIAMO L'EPOPEA

Quella tragedia di ghiaccio

NOI E LA STORIA

Ritorno a casa di un figlio che credevamo perduto

Non è un caso che sia questa terra ad accogliere il Milite Ignoto della campagna di Russia 1941-43. Un altro Milite Ignoto era partito da qui, vent'anni prima, mentre tutta l'Italia s'inchinava. Da qui partì la gran parte delle tradotte verso le pianure di altre battaglie conclusesi al prezzo più alto e più disastroso di tutto il conflitto in Europa. Sempre qui, nell'angolo orientale d'Italia, ritornarono, in assai minor numero, le tradotte che riportavano indietro divisioni che non erano più divisioni, reggimenti che non erano più reggimenti e battaglioni che non erano più battaglioni. Ottantamila uomini erano rimasti per sempre, con le loro gavette di ghiaccio, dove le tradotte dell'andata li avevano portati e dove, a piedi, erano riusciti ad andare e, sempre a piedi, avevano finito di marciare nell'illusione del ritorno.

Un'armata mal equipaggiata e alla fine coperta di stracci, ma, pur battuta, mai coperta di vergogna. Addirittura, invitta, come il Corpo d'armata alpino, se lo stesso Comando supremo sovietico ritenne di dirlo alla Storia con il bollettino di guerra n 630 dell'8 febbraio 1943.

Non diremo qui della guerra, non diremo di errori strategici e politici pagati con il prezzo di grandi forze umane e morali, non diremo di risvolti ideologici che la Storia di ieri e quella di oggi ha rimesso al loro posto denunciandone le storture.

Non diremo di ciò, quando questa terra sta per accogliere una spoglia che rappresenta tutti i Caduti italiani delle steppe e che troverà il primo riposo in Patria, dopo il lungo oblio, in quel Sacrario di Redipuglia che ci parla di altri eventi tragici ma che onora l'uomo che, posto al bivio fra il dovere e l'egoismo, ha saputo scegliere ciò che non salvava lui, ma salvava gli altri.

Oggi vogliamo imparare ad evitare le guerre, ma non ne siamo al riparo. Non resta, perciò, che imparare anche dagli errori. Dunque, un'esperienza così disastrosa e drammatica, come fu l'impresa di Russia, assume nuovo valore quando da essa cogliamo il significato del limite pagato con tanto sacrificio. Ma giunge il momento in cui, riscossi dall'esperienza e dalla ragione, possiamo almeno dare il giusto tributo a questo sacrificio che è tanto più umano e insuperabile quanto più si è riscattato nelle coscienze.

Onorando chi ha pagato con la vita errori non suoi, onoriamo la verità, non la guerra in sé e le stragi che l'accompagnano. E' l'uomo che riponiamo sull'altare del rispetto per il sacrificio offerto senza premio per sé, ma per la salvezza di altri, se sapranno capirlo.

Ci rendiamo conto dei tempi e della superficialità con cui sono trattati i veri, grandi valori. La presenza del Capo dello Stato al rito di Repiduglia, il 2 dicembre prossimo, ci ripagherà del lungo vuoto morale. Subito dopo il Milite Ignoto di Russia ritroverà il riposo nel Tempio di Cargnacco grazie anche all'impegno di uomini di buona volontà che ci permettono di sperare che fasci di luce riescano a forare quest'epoca di facili oblii.

Lasciate le memorie a chi sa, a chi sopravvisse, a chi ne fu coinvolto patendone il lutto o attaccandosi a una speranza che durò a lungo dopo la tragedia, vogliamo ricordare invece a chi non sa e a chi non riportò segni nell'animo dai lontani eventi di Russia, i nomi delle grandi unità che segnarono di sé i giorni della tragedia e dell'epopea: divisioni «Pasubio», «Torino», «3a Celere», «Cosseria», «Ravenna», «Sforzesca», «Vicenza», «Tridentina», «Julia», «Cuneense», insieme a tutti i supporti, il raggruppamento a cavallo, l'intendenza, i servizi. Ricordiamo gli aviatori del fronte orientale e i marinai del Mar Nero e del Lago Ladoga. Ricordiamo i nomi di CSIR (Corpo di spedizione italiano in Russia) diventato poi ARMIR (Armata italiana in Russia). Di quanti non tornarono, uno è ritornato. (Fulvio Fumis).

Dicembre 1940. In poco più di un anno la Germania ha conquistato mezza Europa. Una impressionante serie di successi militari ha portato la bandiera con la svastica dalle rive dell'Atlantico al cuore della Polonia, dai fiordi della Norvegia ai pozzi petroliferi della Romania. Ma a questo punto si è creata una situazione di stallo che sembra insuperabile: l'Inghilterra è fermamente decisa a continuare la guerra fino alla fine e il sogno dell'invasione è sfumato.

Occorre trovare una via di uscita, anche perché non è detto che il tempo lavori a favore dell'Asse.

Nasce così nella mente di Hitler l'idea di cambiare radicalmente strategia: rafforzarsi in Europa in misura tale da divenire praticamente inattaccabile. Una fortezza Europa contro una fortezza Inghilterra. Ma a questo scopo occorre una grande riserva di spazio, di materie prime e possibilmente di uomini, cui la macchina bellica e industriale tedesca possa attingere nella sua lotta per la vittoria. Questo spazio è lì, a portata di mano: la Russia, con i suoi immensi campi di grano, il suo petrolio, le sue inesauribili materie prime.

Nasce così il piano «Fritz» (destinato a divenire poi l'«Operazione Barbarossa»), nel quale, nonostante gli ammonimenti dello Stato Maggiore sul pericolo di una guerra su due fronti, Hitler vuole siano fissate le linee maestre dell'attacco a Est.

Sei mesi dopo, alle 3.15 del 22 Giugno 1941, 153 Divisioni, di cui 19 corazzate (per un totale di tre milioni e 200.000 uomini) appoggiate da 1945 apparecchi ripartiti in tre flotte aeree, passano all'attacco. Obiettivo: Mosca.

Alla Germania si affiancano subito la Romania, la Finlandia, la Slovacchia, l'Ungheria e l'Italia.

A questo punto però occorre un inciso. Mi sia consentita perciò una breve disgressione sulla data di inizio delle operazioni. Secondo una diceria che ha trovato molto più credito di quanto non meritasse, la data di attacco sarebbe stata posticipata per la necessità di risolvere una buona volta il conflitto greco, in cui l'Italia si era cacciata e da cui non riusciva a venire fuori. Tale ritardo avrebbe poi determinato la mancata conquista di Mosca prima dell'inverno e quindi il fallimento della campagna. Bene. Questa è una delle tante storielle che vengono tirate in ballo da fonti più o meno interessate, ogni qualvolta occorra una giustificazione a buon prezzo per un palese insuccesso. La realtà è invece molto diversa e ce la fornisce il generale Guderian, comandante della 2.a Armata corazzata, nelle sue memorie: nel '41 il disgelo era cominciato con eccezionale ritardo e le inondazioni che a questo evento normalmente conseguono avevano imposto quella data per l'inizio delle operazioni.

Comunque sia, l'attacco supera, pur tra mille difficoltà, la resistenza appoggiata ai fiumi ancora in piena e realizza l'ormai consueta serie di spettacolari successi. La resistenza dei russi è inizialmente piuttosto fiacca e confusa, ma, a mano a mano che si procede in profondità, tende a divenire sempre più decisa e accanita.

Alla fine le punte corazzate sono costrette a rallentare e all'inizio dell'inverno debbono fermarsi. Mosca non è stata conquistata e l'offensiva non potrà riprendere prima dell'inizio della buona stagione.

Nel frattempo Mussolini, che aveva già risolto la questione greca con l'aiuto tedesco, decide di ricambiare la cortesia e fin dal mese di agosto invia un corpo di spedizione su tre Divisioni (il Csir). Queste unità si comportano in modo molto soddisfacente, tanto da indurre il capo del governo a un impegno molto più massiccio, con l'invio di una intera Armata (l'Armir), che arriva in Russia nell'estate del 1942, giusto in tempo per partecipare all'offensiva su Stalingrado e il Caucaso.

Ancora una volta, però, i successi iniziali si esauriscono prima del previsto. Raggiunto il Volga sul finire dell'estate, i tedeschi entrano in Stalingrado, senza peraltro riuscire a conquistare interamente la riva destra del Volga, così come l'anno prima non erano riusciti a conquistare Mosca. Questa volta, poi, nubi ancora più nere si addensano all'orizzonte, poiché i russi stanno concentrando forze imponenti per una controffensiva su vasta scala.

Il 19 novembre la controffensiva ha inizio. Sul dispositivo tedesco e alleato, ancora tutto sbilanciato in avanti per l'esplicito ordine di Hitler, che aveva vietato ogni arretramento senza la sua personale autorizzazione, si abbatte una serie di colpi di maglio che mettono rapidamente in crisi ogni difesa organizzata. Alla fine, la 6.a Armata tedesca è accerchiata a Stalingrado e il fronte è scardinato in più punti. Ogni tentativo di ristabilire la situazione fallisce. Le forze attaccanti dilagano.

Ha allora inizio una tragedia che non teme il confronto con la ritirata della Grande Armée napoleonica del 1812. Aggrediti da tutte le parti da forze preponderanti, senza mezzi di trasporto efficienti e senza rifornimenti, attanagliati da un gelo polare che non lascia scampo, centinaia di migliaia di uomini ripiegano, combattendo non solo contro l'avversario che li tallona da presso, ma anche per aprirsi un varco nei successivi accerchiamenti che implacabilmente si formano per rinchiuderli in sacche senza speranza.

In rapida successione, unità e reparti si logorano e si frantumano, intere Divisioni scompaiono, altre, ridotte ormai a qualche ombra di battaglione, riescono a superare tutti gli ostacoli e a raggiungere le nuove linee affannosamente ricostituite, ma lasciano dietro di sé una scia quasi infinita di caduti, prigionieri, dispersi.

Nel riandare agli avvenimenti di allora, è praticamente impossibile fare rivivere tutta la drammaticità di quei giorni terribili, in cui la lotta raggiunse il suo acme per poi lentamente spegnersi, nel silenzio della neve e della steppa.

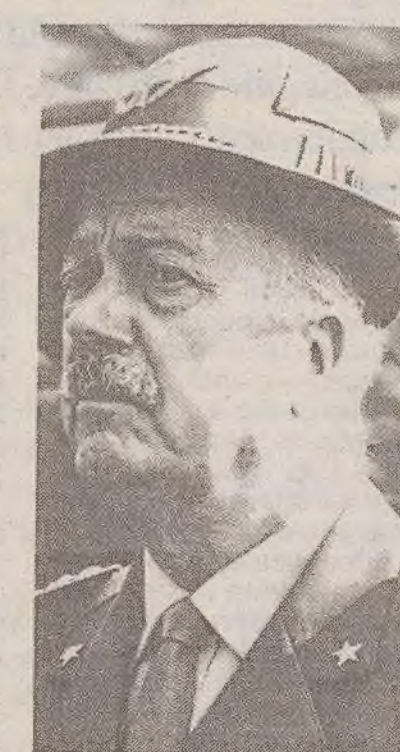
Ma una cosa non dobbiamo dimenticare: che anche in quella guerra assurda e crudele il nostro Soldato non abdicò mai alla sua umanità e alla sua dignità. E in mezzo agli eccidi di massa, ai massacri indiscriminati, alle rappresaglie cruente, dimostrò fino all'ultimo che le parole umanità, generosità, valore, dovere, coraggio, avevano ancora un significato.

[Generale Giuseppe Caccamo]

LA MISSIONE DEL GENERALE GAVAZZA

Dalla Russia con pietà cristiana

Gorbacev stesso desiderava venire a Redipuglia

REDIPUGLIA — Domenica 2 dicembre il Presidente della Repubblica Cossiga e le altre cariche civili e militari dello Stato presenzieranno a Redipuglia all'arrivo delle spoglie del militare italiano ignoto sepolto nell'Urss, già appartenente ad unità impiegate nelle operazioni in territorio sovietico nel corso della seconda guerra mondiale. La salma sarà poi traslata nel tempio di Cargnacco.

«E' stato raggiunto un grande risultato», ci ha detto il generale Benito Gavazza, commissario del governo per le onoranze ai caduti in guerra, già comandante della «Julia», del Quarto corpo d'armata alpino e delle Forze terrestri alleate del Sud Europa. L'arrivo della salma prelude alla ratifica di un accordo da parte delle autorità governative dei due Paesi in base al quale «potremo dare l'avvio a un piano sistematico — ha spiegato il generale Gavazza — di ricerche e di riesumazione delle salme dei caduti italiani già individuate come giacenti in quelle aree localizzate dal personale del Commissariato Onorcaduti in più ricognizioni».

Si tratta delle località di Uglegorsk, Filonovo, Kirsanov, Rossosch, Susdal, Jassinovataja, Gorlovka, Enakievo, Panteleimonova, Orlovo-ivanovka, Scachtersk (ex Bedaki-Katik), Millerovo, Bogucar. Sono aree in prevalenza che ospitavano cimiteri italiani al cui posto ora sorgono parchi pubblici, edifici, teatri, ferrovie, strade o giardini.

Il generale Gavazza, espressamente delegato dal governo, ha avuto con le autorità sovietiche competenti una serie di colloqui per la definizione delle modalità di ricerca e di rimpatrio delle spoglie. Oltre ai colloqui con dirigenti del ministero degli Esteri e della Croce rossa sovietica (in Urss non esiste un ente analogo al nostro Commissariato Onorcaduti), il generale Gavazza ha potuto compiere dei sopralluoghi per riconoscere le zone dov'erano i cimiteri militari italiani. Tali ricognizioni hanno confermato che in Urss non esistono più cimiteri italiani intesi come tali, cioè con segni specifici indicativi, ad eccezione di quello di Kirsanov, cinquecento chilometri a Sud-Ovest di Mosca, dove sono raccolti caduti della prima guerra mondiale e cinque dell'Armir.

Il generale Benito Gavazza

Nel dicembre scorso Gorbacev, in occasione della sua visita in Italia, aveva confermato a Cossiga l'impegno a fare tornare in Italia la salma di un nostro soldato da traslare a Cargnacco dove, sin dall'immediato dopoguerra, è stato costruito il tempio per i caduti in Russia e nella cui cripta una tomba vuota attende di custodire i resti dell'Ignoto.

«Il ritorno della salma — ha rilevato il generale Gavazza — potrà consentire ai congiunti degli oltre ottantamila scomparsi in Urss di ravvisare idealmente in questo Caduto il familiare per tanto tempo pianto e, soprattutto, costituirà un tangibile monito ed ammaestramento per le nuove generazioni. I sovietici si sono mostrati sensibili alle motivazioni ideali con le quali è stato richiesto il rimpatrio della salma e hanno dimostrato una buona apertura nei confronti delle nostre istanze».

La collaborazione tra Italia e Urss è stata sancita nella recente visita a Roma della delegazione sovietica (che è stata anche a Udine ed ha concluso il soggiorno a Venezia) guidata dal sottocapo di stato maggiore generale dell'esercito sovietico Kleimionov. Questi aveva rivolto al generale Gavazza, a nome delle autorità sovietiche, l'invito a recarsi nella giornata di ieri, con un velivolo dell'Aeronautica militre italiana a Voronosch, dove oggi, nella regione di Vitebsk (Bielorussia), in un'area non molto lontana, avrà luogo la cerimonia della consegna della salma del caduto ignoto dell'Armir. Sul velivolo hanno preso posto anche gli onorevoli Gasparotto, vicepresidente della commissione difesa della Camera, Savio e Pelegatta, membri della stessa commissione, che avevano chiesto al ministro Rognoni di potersi recare sul posto per rendere un primo omaggio alla salma.

Le spoglie, oggi, saranno riportate in Italia per essere provvisoriamente riposte presso la chiesa del Sacrario di Redipuglia dove saranno vegliate, dal 26 novembre al 1 dicembre, da una guardia d'onore delle Forze armate e da reduci e familiari di Caduti e potrà così ricevere l'omaggio di quanti vorranno recarsi sul posto.

Il 2 dicembre alle 10.30 avrà inizio la cerimonia ufficiale sulla spianata di Redipuglia, presenti Cossiga ed il ministro della Difesa Rognoni con tutti i vertici militari. La salma sarà traslata nel pomeriggio in elicottero a Cargnacco per essere tumulata nella tomba che da oltre quarant'anni l'attende nel tempio voluto dal cappellano militare in Russia don Carlo Caneva.

Alla cerimonia sarebbe dovuto intervenire lo stesso Gorbacev che ha dovuto però anticipare la sua visita in Italia per recarsi dal Papa ed incontrarsi a Roma con Cossiga prima di recarsi a Parigi per il vertice Csce. Saranno presenti comunque anche alti esponenti civili e militari dell'Urss, mentre sul Sacrario saranno schierate tutte le bandiere e le rappresentanze dei reparti che presero parte alla campagna di Russia inquadrati nell'Armir.

Il comandante della regione militare Nord-Est generale Francesco Bettin accompagnerà il capo di stato maggiore della Difesa generale Domenico Corcione a Redipuglia e quello dell'esercito generale Goffredo Canino anche a Cargnacco.

[Mario Garano]

MARIO PETTI, REDUCE A TRIESTE, MEDAGLIA D'ARGENTO

L'eroismo che continua

Servizio di
Fulvio Fumis

TRIESTE — Mario Petti, classe 1917, colonnello del Genio alpino, medaglia d'argento e croce di guerra al merito della campagna di Russia. Ora anche commendatore della Repubblica. La Patria è sempre una anche se troppi non insegnano più ad amarla, né a rappresentarla con l'esempio. E' questo l'unico, vero cruccio per Mario Petti, lui che, pur restando in vita da una vicenda di guerra drammatica, ha dato tutto quello che un uomo può dare di sé: il dono della vista, l'amputazione di una gamba, conservando in sé tuttora alcune delle 52 schegge che l'investirono una lontana sera del novembre del 1942.

E' un reduce di Russia. Con le mutilazioni porta dentro gli anni di sofferenza, le speranze perdute ancora tanti anni fa nel calvario di una decina di ospedali nel tentativo di recuperare le facoltà dell'unico occhio rimastogli. Una breve illusione, uno sprazzo di luce fosca che presto si spense. E gli occorse tutto il coraggio per continuare in un eroismo che non si esaurì certo in quella sera di novembre di 48 anni fa ma che da allora è continuato, giorno per giorno. Perchè Mario Petti ha salvato la sua anima di soldato.

Alto, robusto, baffi da ufficiale umbertino, la voce forte, sicura, appena venata da una pronuncia partenopea che ne denuncia le origini ma risciacquata nel friulo-veneto degli alpini che ancora incontra e nella lunga permamenza a Trieste, dopo che sposò Ada Costantini, crocerossina, donna di energie e di coraggi, che l'ha accompagnato fino a sei anni fa, fedelissima compagna dei suoi ricordi e custode dei suoi sentimenti.

Quella di Mario Petti fu una carriera militare breve, ma in verità è soldato da sempre ed appare spesso nelle cerimonie con il suo fiero cappello alpino coronato dalla penna bianca come i suoi baffi. Conosciuto, stimato nell'ambiente degli ex-combattenti, prosegue a suo modo la vita «militare»: ha il diritto dei grandi mutilati di guerra di scegliere l'accompagnatore, un ragazzo in servizio di leva che diventa per dieci mesi i suoi occhi e la sua ombra. Alla porta di casa appare sempre il giovane in uniforme, quasi fosse il maggiordomo. Lo Stato può dargli ancora questo, nel segno di una continuità che non conosce differenze di tempi e di storia, per ripagarlo di quanto ha dato ad alto prezzo. Rievocare la vicenda umana del colonnello Mario Petti significa allora rendere omaggio, in questa circostanza, a tutti i reduci di Russia, quelli che sono tornati e quei centomila dell'Armir che sono rimasti laggiù.

Ufficiale di complemento del Genio, dopo il corso del 1937 alla Scuola di Pavia, Mario Petti indossò il cappello alpino per la prima volta in Albania quando fu assegnato al 3 battaglione misto della Divisione «Julia». Continuò a servire nella famosa divisione dal nome fiammeggiante, diventata il simbolo del sacrificio in Russia, per tutto il periodo operativo, al comando di unità guastatori.

Albania, Grecia, Peloponneso, tappe di un servizio che ebbe la sua svolta il 6 agosto 1942 quando la tradotta si mise in moto dalla stazione di Udine. Un viaggio di sedici giorni e altrettante notti attraverso l'Austria, la Germania, la Polonia e infine l'Unione Sovietica, da Nord verso Sud. E poi ancora otto giorni di marce forzate dalle 3 del mattino alle 8 di sera per raggiungere la linea del Don.

Cieco e mutilato dopo un'azione sul Don: il lungo calvario in Italia negli anni più amari. Oggi è colonnello del Genio alpino. Il coraggio di una vita

Specialisti in esplosivi, nella posa e nella rimozione di campi minati e di ostacoli passivi, i guastatori del Genio sono i «tecnici» della prima linea ed anche più avanti. Dove vanno si combatte, ci sono solo soldati, non c'è popolazione. Il colonnello Petti, tuttavia ricorda incontri rapidi con donne, vecchi e bambini, l'unica realtà umana che si poteva decifrare fra quelle isbe poste a cavaliere di sentieri sabbiosi, facili a trasformarsi in fangaie incredibili alla prima pioggia. «Non posso che dire bene della popolazione contadina russa», afferma con il tono dell'encomio. Sapevano sopportare tutto, perchè erano lontani dalla realtà e dalla verità. «Pensi che non toccarono mai i ritratti guerreschi di Mussolini che i comandi superiori affiggevano nei villaggi in bacheche di fortuna». La guerriglia però era già presente e si era fatta sentire anche nella marcia di avvicinamento al fronte, nelle retrovie ancora lontane.

Mario Petti andò incontro al destino che gli avrebbe rivoltato la vita la sera del 25 novembre 1942. Quel giorno fu trovato ucciso un ufficiale russo che si era aperto un varco nei nostri campi minati. Pericoloso segnale di penetrazione. L'ufficiale fu sepolto sul posto dagli stessi alpini e i suoi stivali, i «valenki» furono lasciati sul tumulo in segno di rispetto.

A disposizione dei reparti avanzati, Mario Petti, allora tenente, ricevette l'ordine dal capitano Valenti, comandante del battaglione «Val Cismon» di andare a «mettere il naso nell'acqua del Don». Anzi nel ghiaccio, chè il grande fiume era diventata una strada percorsa da sponda a sponda dalle opposte pattuglie.

Gli alpini rievocano nelle loro canzoni notti di tempesta. Quella del 25 novembre '42 era degna di quelle note tristi e struggenti. Ma la guerra voleva il suo rito di fiamme e di lampi. Una pattuglia siberiana si scontrò proprio all'altezza del varco che doveva essere chiuso dalla squadra del tenente Petti. Raffiche e lancio di bombe a mano. Una folgore, bomba o mina, e Mario Petti si sentì lanciato in alto. Quando tentò di rialzarsi s'accorse di non poter stare in piedi. Fu trascinato a braccia lontano dal varco maledetto, i siberiani non erano passati.

Mutilato di una gamba, accecato, Petti dovette guidare la sua squadra nelle linee amiche con indicazioni di fortuna, facendosi segnalare punti di rilievo e paletti. «Piegate a destra, proseguite per trenta metri, aggirate quel reticolato...» Un comportamento che gli valse la decorazione.

Ma la guerra per Mario Petti non finì davanti a quel terribile schianto. Continuò negli ospedali da campo sempre più indietro, fra interventi chirugici talvolta fortunosi. Continuò dentro all'ultimo treno ospedale che lo portò in Patria e poi ancora negli ospedali di Stresa, Milano, Bologna, Padova, Venezia.

La storia girava i suoi capitoli, il 25 luglio, l'8 settembre e poi il 25 aprile. Ufficiale, combattente di una guerra perduta, obbediente alla Patria, non trovò sempre il rispetto e la considerazione dai figli di questa stessa Patria: è capitato anche questo ai reduci di quella epopea vissuta con dignità. L'ingratitudine e perfino le minacce dei vili non si fermarono neppure davanti a ciò che Mario Petti mostrava di aver dato. Ma egli ritrovò sempre al suo fianco l'attendente Guido Tosato di Albegnasico, in provincia di Padova.

Non ne fu mai abbandonato in lunghi ânni. Ancora oggi si rivedono. Combatterono assieme anche la battaglia più dura dell'incomprensione e dell'offuscamento dei valori. Mario Petti afferma deciso: «Nessun pentimento, nessuna recriminazione, il mio dovere lo rifarei oggi come l'ho fatto tanto tempo fa. Ma crede che i giovani potrebbero capirmi?»

E' difficile spiegare un eroismo che dura dalla lontana notte di quel novembre 1942. E' anche difficile spiegare che un uomo si è sentito «attendente» oltre il dovere, con la sensibilità di un figlio, offrendo anche lui la prova di un eroismo che non si brucia in un gesto, ma in un lungo atto di solidarietà. Intenso come il coraggio del suo tenente. E' davvero difficile spiegare tutto questo, ma val la pena di tentare.

«Che facciamo qui da soli? Non abbiamo quasi più munizioni. Non abbiamo ordini. Se avessimo almeno munizioni!» (da Mario Rigoni Stern)

REDIPUGLIA

Milite ignoto

REDIPUGLIA — Sarà il «Dc9» della presidenza della Repubblica a trasportare in Italia dall'Unione Sovietica la salma del soldato senza nome. L'arrivo del velivolo è previsto per le 19.30 di oggi all'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari. E così dopo quarantasette anni dalla tragedia di Nikolajewka si potrà finalmente dire la parola fine all'esilio per i Caduti di Russia. Nell'aereo che era partito ieri sera da Roma alla volta di Mosca e quindi della base di Voronesc ha viaggiato il generale Benito Gavazza, commissario generale di Onorcaduti accompagnato dai soldati di leva addetti al trasporto della bara: il caporale Francesco Tarallo, l'alpino Cristiano Stefano Basso Ricci, il sottocapo di Marina Alberto Pace e l'aviere Matteo Macrelli. Saranno i tradizionali tre squilli di tromba a dare l'inizio alla cerimonia di oggi: sarà in forma privata in attesa di della solenne celebrazione di domenica 2 dicembre nel Sacrario dei Centomila alla presenza del Capo dello Stato. Gli onori alla salma simbolo del sacrificio degli italiani nella campagna di Russia saranno resi da una compagnia dell'82.o battaglione «Torino». Quindi il feretro sarà trasportato su un fusto di cannone trainato da un «Vm90» al mausoleo di Redipuglia. Da domani fino a venerdì 30 le spoglie del soldato senza nome saranno vegliate dai militari delle tre armi. Ma ci sarà anche un'altra veglia: quella dei reduci e dei familiari dei Caduti.

[Corrado Barbacini]

NARRATIVA: INEDITI

Questo ci rimane di Jane Austen

Un romanzo incompiuto («Sandition»), un testo giovanile («Lady Susan»), capitoli di una storia mai realizzata («I Watson») e poi l'esilarante «progetto» di opera narrativa, editi da Theoria: ci restituiscono della scrittrice (qui accanto) un'immagine in divenire. Dai primi, incerti passi al capolavoro, purtroppo interrotto dalla morte.

Servizio di
Roberto Francesconi

In una ben nota (e citatissima) lettera spedita nel gennaio 1848 Charlotte Bronte — che da poco aveva pubblicato «Jane Eyre» — esprime un giudizio fortemente negativo su Jane Austen. Dopo aver osservato che senza alcun dubbio l'autrice di «Orgoglio e pregiudizio» «riesce a delineare la superficie della vita con una singolare abilità» e che «vi è una fedeltà cinese, una delicatezza da miniatura» nelle sue opere, Charlotte Bronte affonda i colpi.
«Non si preoccupa tanto del cuore umano — aggiunge — quanto degli occhi, della bocca, delle mani e dei piedi; quel che vede con penetrazione, parla con proprietà, si muove con agilità la interessa, ma ciò che pulsa con pienezza e velocità, seppure nascosto, ciò che viene percorso dal flusso impetuoso del sangue, ciò che è l'invisibile sede della vita, tutto questo la signorina Austen lo ignora, e non c'è un soffio di aria aperta in un giardino tanto delicatamente e abilmente coltivato».
Sotto molti punti di vista Charlotte Bronte non aveva torto. Certamente la «signorina Austen» non dedica grande spazio nei suoi romanzi a quanto «viene percorso dal flusso impetuoso del sangue». Ma lungi dall'essere un difetto — come credeva, appunto, Charlotte Bronte — questo risulta un pregio (che gli artisti di scuola tardo-romantica non erano ancora in grado di apprezzare).
Ad esempio Virginia Woolf, in un saggio mise in evidenza le straordinarie doti di Jane Austen come scrittrice e le particolarmente cara. «Lo spirito di Jane Austen — spiega — è delicatamente prezioso. Presenta un degno compagno della perfezione del suo gusto. Mai un romanziere ha saputo usare a questo modo il suo senso impeccabile dei valori umani. Ed è proprio sul bersaglio di un cuore infallibile, di un buon gusto perfetto, di una quasi austera moralità, che ella ci fa vedere queste deviazioni dalla bontà, dalla verità e dalla sincerità, che sono fra le cose più deliziose della letteratura inglese».
Con la Woolf concordano certamente i numerosi ammiratori di Jane Austen, che da tempo — e anche in Italia — hanno preso a considerare la figlia del parroco di Steventon una delle figure di maggiore interesse dell'intera narrativa britannica. Ormai dimenticate certe letture che volevano la Austen conservatrice e moralista inflessibile, si è per fortuna passati a ritenerla analista spietata dei vizi e delle ipocrisie dell'Inghilterra provinciale tra Settecento e Ottocento, capostipite di un'intera scuola di ritrattisti del mondo borghese che avrà numerosi allievi nell'intera Europa dopo la sua morte avvenuta nel 1817.
I lettori italiani di Jane Austen saluteranno certo con entusiasmo l'uscita di un volume nel quale sono raccolte alcune opere minori della scrittrice. Si intitola «Sandition» e lo presenta Theoria a cura di Malcolm Skey (pagg. 264, lire 26.000). Oltre al frammento che dà il titolo al libro — il romanzo rimasto incompiuto, cui la Austen lavorò nell'ultimo periodo della vita — Linda Gaia ha tradotto «Lady Susan» e «I Watson», ovvero un testo giovanile composto probabilmente intorno al 1793 e i capitoli iniziali di una storia mai portata a termine, redatta nel 1804. In appendice figura poi il «Progetto di romanzo, basato su suggerimenti di provenienza varia» che risale al 1816 e costituisce l'esilarante traccia di un best-seller di epoca romantica.
Se è vero, come ritiene Virginia Woolf, che le opere secondarie di un grande scrittore sono sempre interessanti perché offrono la miglior critica dei loro capolavori, questo libro è particolarmente prezioso. Presenta infatti testi di periodi diversi, consentendo di far luce sulle tecniche care a Jane Austen durante il suo sviluppo artistico. Tra «Lady Susan» e «Sandition» esistono del resto enormi differenze, paragonabili per molti aspetti a quelle che separano «Sense and Sensibility» da «Persuasion», ovvero il primo e l'ultimo dei sei romanzi pubblicati dall'autrice.
La Jane Austen di «Lady Susan», ad esempio, non è artista in possesso di uno stile autonomo. Il percorso compiuto da una avvenente (e perfida) arrampicatrice sociale per raggiungere matrimonio, ricchezza e rispettabilità è modellato su quelli cari a molta letteratura del tempo. Come in altri «juvenilia» («Love & Friendship» o «Laura & Augustus») il bersaglio è l'estetica epistolare, cui si aggiunge la satira del romanzo «larmoyant». La giovane scrittrice prende a prestito le strutture retoriche allora di moda per metterne in evidenza la sostanziale falsità, proprio come fa in seguito in «Northanger Abbey», dove ironizza sulla tradizione gotica.
«I Watson» e «Sandition» hanno invece elementi in comune con le opere della maturità. Il primo, però, risulta nel complesso abbastanza spigoloso, e il resoconto di una vita familiare piatta, incolore, non ha i guizzi tipici di «Orgoglio e pregiudizio» o di «Mansfield Park». Se l'ambiente è quello prediletto da Jane Austen, non del tutto sviluppati appaiono i personaggi, spesso prigionieri dello stereotipo.
Esente da difetti è, invece, «Sandition», in cui viene narrata l'Inghilterra della Reggenza alle prese con sovvertimenti di larga portata. La scrittrice ha ormai acquisito una maestria tecnica che le consente di variare con intelligenza i registri narrativi, l'analisi dei protagonisti è precisa, la prosa possiede una incantevole grazia. Purtroppo Jane Austen cominciò a lavorarvi nel gennaio del 1817, quando era già malata, e fu costretta a interrompersi pochi mesi dopo, senza neppure aver terminato il dodicesimo capitolo.
Difficile (se non impossibile) dire cosa sarebbe diventato «Sandition». Ma alla luce del materiale disponibile ha ragione John Davie che nel saggio di apertura del volume sottolinea quanto questa sia stata una grave perdita per l'intera letteratura britannica.

TRADUZIONI

Dante, l'odiato di Francia

Dopo tanta trascuratezza, Jacqueline Risset propone la «Divina Commedia»

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — I francesi conoscono poco e male Dante Alighieri. La «Divina Commedia» è, secondo loro, 'una barba'. «Non bisogna stupirsi — osserva lo scrittore Dominique Fernandez, appassionato italianista — dal momento che in Francia l'edizione più recente del capolavoro dantesco è quella della Pléiade, il solo volume davvero scandaloso di questa ammirevole collezione». Perchè scandaloso? Perchè la traduzione — spiega Fernandez — è stata affidata a «un certo André Pézard, che ha ritenuto opportuno, trattandosi di un poeta del XIV secolo, ricorrere a un francese arcaico, a metà strada fra la 'Chanson de Roland' e il linguaggio goliardico... Un vero disastro».
Alcuni (tra cui le figlie di Pézard, recentemente scomparso) si sono offesi per il pesante giudizio espresso da Fernandez. Comunque, caso Pléiade a parte, non c'è dubbio che molte versioni francesi, nel corso dei tempi, abbiano ben poco valorizzato l'opera che Borges riteneva la sola degna di essere salvata dalle acque: cominciando da quella del 1596 redatta dal canonico di Notre-Dame, Balthazar Grangier, e concludendo con quelle ottocentesche di Rivarol e Lamennais, si sono rivelate incapaci di «dare a Dante quel che è di Dante». Risultato: la Francia ignora il più luminoso patrimonio della cultura europea e mondiale.
Va a una poetessa parigina dai capelli biondi, innamorata dell'Italia e della sua cultura, il merito di «aver fatto giustizia»: Jacqueline Risset, docente di letteratura francese all'Università «La Sapienza» a Roma, ha appena concluso un «gran travaglio» durato molti anni; la sua versione del «Paradiso», oggi pubblicata dall'editore Flammarion, segue di due anni quella del «Purgatorio» e di cinque quella dell'«Inferno». Gli studenti francesi possono dunque per la prima volta sfogliare la «Divina Commedia» senza sbadigliare: il testo, non più appesantito dal ritmo degli alessandrini e da un vocabolario medioevalizzante, è calato nel linguaggio moderno.
Abbiamo chiesto a Jacqueline, ambasciatrice di Dante in Francia, di raccontarci le difficoltà del suo lavoro e di spiegarci perchè mai questo paese tanto ricco di iniziative culturali si sia mostrato così a lungo indifferente, oltre che a Dante, anche agli altri nostri classici: Torquato Tasso per esempio, di cui viene pubblicata solo adesso una traduzione decente («La Jérusalem Délivrée», a cura di Jean-Michel Gardair, edizione bilingue per i «Classiques Garnier» di Bordas); o Ludovico Ariosto, che attende ancora il suo salvatore.

Firenze ai tempi di Dante, in un dipinto; accanto, il poeta nell'interpretazione grafica di Alberto Martini. Incredibilmente, nella cultura francese Dante finora non ha trovato posto. La traduzione di Jacqueline Risset (faticosa e in versi «liberi») dovrebbe ribaltare la situazione.

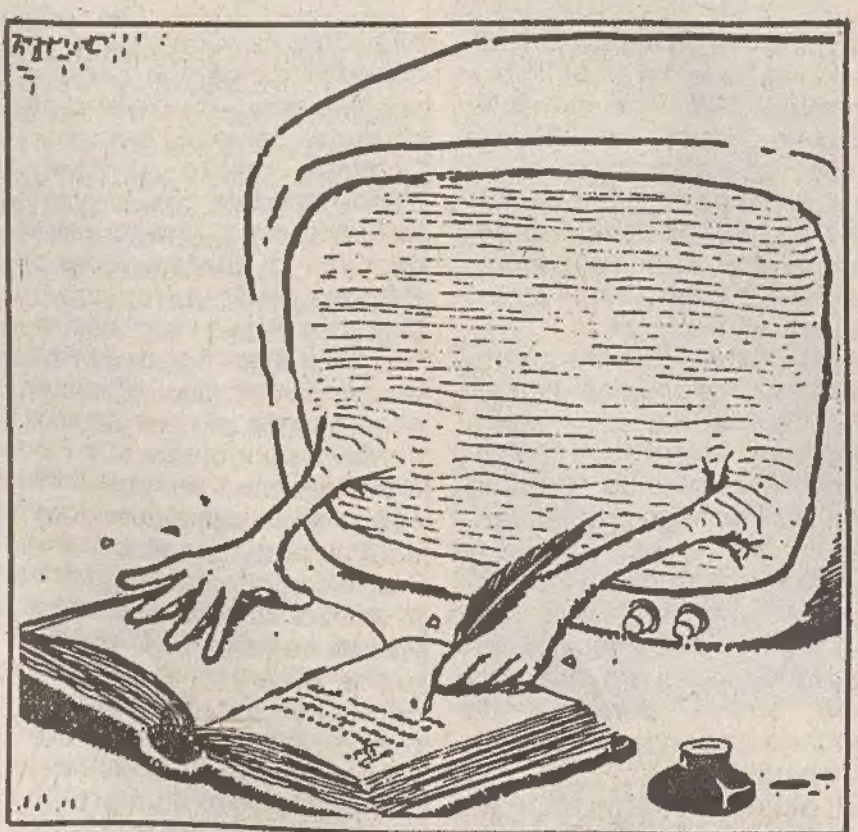
«E' vero. C'è sempre stato un rifiuto di Dante in Francia: del resto i francesi hanno rifiutato per lunghissimo tempo il loro stesso Medioevo, che consideravano come un periodo oscurantista. Ricordiamoci della rivoluzione di Malherbe, nel Seicento, che volle tagliare brutalmente una grande parte dell'eredità medievale per riallacciarsi alla corrente petrarchista italiana. Nel caso di Dante il ripudio è stato duplice, trattandosi di un poeta medievale e di un poeta cattolico. In altre parole, la 'Divina Commedia' è stata intesa come il poema cattolico che riassume in sè il buio del Medioevo: il peggio del peggio. Non diceva Voltaire che Dante è 'uno scherzo in versi'?».
Il Sommo Poeta, dunque, non fa parte della cultura francese?
«Non le appartiene affatto, per quanto strabiliante possa apparire questa cosa. Dante fa parte della cultura anglosassone e di quella tedesca, mentre in Francia si può arrivare al termine di un corso universitario di qualsiasi materia letteraria senza in pratica avere mai letto una riga della sua opera. Gli unici che lo conoscono sono gli studenti che seguono i corsi di letteratura italiana: pochissimi».
Adesso, invece, è il grande ritorno...
«Finalmente. Ma bisogna precisare che la riscoperta della 'Divina Commedia' avviene in modo indiretto: è legata alla riscoperta della cultura medievale, favorita da Duby, Le Goff e dalla loro scuola. Comunque la lacuna era troppo grande: la Francia non poteva tardare ancora molto ad accorgersi della grandezza del continente dantesco».
C'era già stato, però, un risveglio di interesse nell'Ottocento.
«Solo per l''Inferno', di cui sono state fatte molte traduzioni, la maggior parte in metrica. Alexandre Dumas, per esempio, tradusse il primo canto, in alessandrini. Perchè piaceva l''Inferno'? Perchè lo si leggeva come opera esoterica, come romanzo nero; e perchè si pensava soprattutto al Dante politico, in rivolta contro l'autorità papale; si sparse allora l'idea di un Dante eretico e socialista. Il Novecento non coltivò questo interesse, lo respinse anzi con forza, come se Dante fosse una emanazione dell'Ottocento: il modernismo portò a buttar via anche la 'Divina Commedia' nell'acqua 'sporca' dell'Ottocento...».
Lei, signora Risset, come si è avvicinata al nostro autore?
«Studiavo letteratura italiana e avevo in preparazione un saggio intitolato 'Dante ecrivain'. Naturalmente non potevo lasciare le citazioni in italiano: dovetti tradurre. Fu in quel momento che mi prese la tentazione di mettere in francese tutta la 'Divina Commedia'».
Non ci aveva mai pensato prima?
«No: ero convinta che Dante fosse intraducibile. E lo è infatti, se ci si avvicina a lui con i presupposti classici, cioè quelli della metrica francese classica. Il discorso cambia se si usa un altro ritmo e un altro linguaggio, che parta dalla volontà di far capire, letteralmente, quel che il Poeta intende. Io scrivo poesie in francese: mi sono resa conto che quel mancava ai traduttori di prima era proprio l'esperienza della poesia vissuta in prima persona».
In che anno si mise al lavoro?
«Nel 1978. Ho finito adesso, dodici anni dopo».
Sono state così tante le difficoltà da superare?
«Intanto mi sono trovata alle prese con tutta una serie di difficoltà preliminari. La 'Divina Commedia' è fondata sulla terza rima, struttura fortissima: e in francese non si può assolutamente tradurre in terza rima. Non si può nemmeno cercare di riprodurre il meccanismo della rima, perchè si ottengono effetti meccanici insopportabili. Se si ricorre ai due grandi versi della tradizione francese, i decasillabi e gli alessandrini, come hanno fatto i traduttori di Dante fino ad ora, si provoca un effetto di stanchezza, di ripetitività, di monotona simmetria che è agli antipodi del ritmo così inventivo di Dante.
«Ho pensato dunque che l'unico modo fosse usare versi liberi, ritmi diversi, in cui ci fossero anche decasillabi e alessandrini, ma 'rotti' con esplosioni dall'interno: e mi sono accorta che, paradossalmente, in questo modo mi stavo molto più vicina al ritmo di Dante».
Altre difficoltà?
«Il vocabolario ricchissimo, straordinario di Dante, che va da una gamma all'altra; la lingua francese rispetto a quella dantesca si evolve in un campo molto più ristretto. La lingua francese è più petrarchista, più omogenea, ciceroniana se vogliamo. L'elemento secondo me essenziale della 'Divina Commedia' è la sua continuità assoluta, creata dalla terza rima, che è come una treccia che si snoda e non si interrompe mai: il rischio della traduzione dunque è proprio quello dell'interruzione, della improvvisa caduta. In Dante c'è una tensione continua, una urgenza di espressione dalla prima riga dell''Inferno' all'ultima riga del 'Paradiso', che non si può interrompere.
«Un'altra difficoltà per il traduttore è scegliere il livello dell'interpretazione; ci sono brani in Dante che sono ambigui, oscuri, che possono voler dire diverse cose. Il traduttore deve scegliere, non può lasciare che il lettore individui un 'flou', una indecisione che lo scrittore non ha».
Che cosa l'ha aiutata nel lavoro?
«Mah. I momenti migliori erano quelli estivi, in campagna. Traducevo dalla mattina alla sera, 'immersa' totalmente per non perdere il ritmo. Mi ha aiutato forse l'accompagnamento delle cicale, il loro ritmo permanente e naturale».
Ha in mente nuovi progetti di traduzione?
«No, basta così. Adesso voglio tornare a scrivere poesie. Mi è stata chiesta anche una biografia di Dante: ho accettato perchè questo è un modo per non allontanarmi dalla compagnia di questo grandissimo, universale artista».

CONVEGNO

Far letteratura, nonostante

La tv non è colta, le riviste sì. Come conciliare questi due opposti?

Servizio di
Claudio Marabini

PESCARA — Parlare oggi dei mass media in rapporto alla letteratura può essere banale. Meno banale, certamente, parlare della letteratura «nonostante» i mass media. Perché dividere letteratura e mezzi di comunicazione di massa? E che cosa nasconde questo «nonostante», che alla prima occhiata sembra carico di malumore? Il «nonostante» è, secondo noi, abbastanza bene interpretabile. Esso significa che i «media» insidiano la letteratura in genere e quella che con essi cerca di convivere in specie.
«Nonostante» vuol dire che la letteratura deve difendersi perché sono infinite le maniere che i «media» inventano per catturarla nelle sue manifestazioni esterne e soprattutto nel profondo del suo cuore. «Nonostante» vuole anche suggerire che la letteratura viene circondata di rosee lusinghe da giornali, radio e televisione, e che queste lusinghe tendono fatalmente ad allontanarla dalle sue vere ragioni. Vuol significare, in definitiva, che le due entità vivono in uno stato conflittuale quasi sempre e in condizione di separatezza in molti casi.
Nella città di Penne, in provincia di Pescara, si è svolto nei giorni scorsi un grande convegno internazionale su «Letteratura nonostante i mass media», e il «nonostante» è stato interpretato in mille modi dagli osservatori, scrittori, giornalisti, operatori culturali venuti da ogni parte d'Italia e anche dalla Russia, dalla Cina, da Cuba, dalla Grecia, dalla Cecoslovacchia, dagli Stati Uniti eccetera.

I mass media ingoiano la letteratura? Il problema è sentito in tutto il mondo, come ha dimostrato un convegno internazionale. (Disegno da «L'Indice»)

Ed è stato preso di petto da Mario Sansone, decano dei nostri maestri dell'Università, coi suoi 90 anni, e da Sergio Zavoli, ex presidente della Rai, giornalista e scrittore, i quali hanno aperto il convegno. Va detto subito che i due autorevoli alfieri hanno espresso molte perplessità, riversando sulla televisione, come è naturale, molte colpe.
Il concetto condiviso da quasi tutti è quello del basso livello raggiunto dalla televisione e della necessità, invece, di formare in qualche maniera il pubblico. Allo stesso tempo si è manifestato un concetto correlativo, sulla difficoltà quasi insormontabile di avere una televisione colta, o in qualche modo pedagogica, quando essa oramai punta quasi esclusivamente ai valori dell'Auditel. Lo ha detto Zavoli: la televisione è vincolata all'Auditel, stretta in un circolo vizioso che muove dal pubblico e a esso ritorna.
Tuttavia, dice Zavoli, non è il caso di separare le due entità, ma semmai di cercare di comporle con pazienza e con pervicacia. Il cammino, dunque, è lungo, e non è prevedibile un approdo positivo. Esiste concretamente, come ha detto Sansone e hanno ripetuto altri, la minaccia di un definitivo livellamento al basso della televisione e di molti altri mass media, dove lo spirito dello spettacolo ha occupato molti settori.
Notevolmente diversa invece è la situazione nei grandi giornali e nelle riviste, dove in particolare cultura e letteratura riescono a ritagliarsi uno spazio, e dove le insidie del pubblico vengono filtrate e mediate. Qualcuno ha ricordato che un certo scrivere giornalistico realizza direttamente la letteratura, e che in ogni caso oggi sempre più si fa sentire la necessità nel giornalismo della specializzazione, dell'opinione e del commento. In un tempo folto di esperti, il giornalismo è costretto sempre più spesso a salire dalla notizia e dalla cronaca all'interpretazione e al giudizio. Perciò approdando con una sorvegliata scrittura a una letteratura di tipo saggistico nei vari campi, dall'economia alla politica, al costume eccetera.
La minaccia dei mass media sulla cultura è stata avvertita dai russi, come ha spiegato Valerij Povoliaev, (segretario dell'Unione scrittori della Repubblica russa, la più importante tra le repubbliche che formano l'Urss), dai cinesi (che pure dedicano molto spazio televisivo alla loro poesia classica, e ora leggono Dante in traduzione) e da tantissimi altri; mentre è nutrita di perplessità la considerazione sui vantaggi che i mass media offrono alla cultura, che pure promuove la diffusione di certi nomi e di certe opere.
La severità moralistica di Mario Sansone e il fervore compositivo di Sergio Zavoli appaiono così come le due facce della stessa medaglia, le due posizioni da cui pervenire, se possibile, a uno stesso scopo.

MOSTRA

L'editoria a «Libro 90»

ROMA — Centocinquanta case editrici e quaranta enti pubblici e istituti culturali partecipano alla settima edizione di «Libro 90», che si è aperta e ieri e durerà fino al 2 dicembre, alla Biblioteca nazionale di Roma. Oltre all'esposizione di libri presentati da case editrici grandi e piccole, ci sono anche alcune mostre: l'«Evangelario moderno», le incisioni e xilografie dei 500 ex libris della Biblioteca Manuzio di Latina, e «Tatiana Pavlova e l'avanguardia russa in Italia». Infine, una mostra specifica è dedicata all'editoria per l'infanzia.
In questa settimana si svolgeranno anche trentacinque fra incontri e convegni culturali, ai quali parteciperanno fra gli altri Piero Angela, Edoardo Bennato, Luigi Magni, Antonio Spinosa.

MOSTRA

Collodi dal vero

ROMA — Si apre il 28 novembre al Vittoriano una mostra su «Carlo Lorenzini oltre l'ombra di Collodi», organizzata dall'Istituto dell'Enciclopedia italiana e dalla Fondazione Collodi: sarà un ritratto completo dell'autore di «Pinocchio», dai suoi registri scolastici alle lettere, dai manoscritti alle prime edizioni, ai disegni originali per il suo celebre libro. Inoltre, ci sarà una documentazione fotografica sugli anni, i luoghi e le amicizie dello scrittore, frutto di una ricerca degli Archivi Alinari.
Si terrà inoltre un convegno, con gli interventi di Vincenzo Cappelletti, Elvio Guagnini, Vittorio Frosini, Alberto Asor Rosa, Giorgio Cusatelli, Giuseppe Flores D'Arcais, Giorgio Cusatelli, Renato Bertacchini.

«ARCHEOLOGIA»

Nella sabbia per ritrovare un set cinematografico

WASHINGTON — Scavi «biblici» in un deserto a Nord di Los Angeles: un regista e un archeologo vorrebbero riportare alla luce il gigantesco set dove nel 1923 Cecil B. De Mille girò uno dei più famosi kolossal del cinema muto, «I dieci comandamenti». Il regista Peter Brosnan e l'archeologo John Parker stanno setacciando con un congegno radar le dune sabbiose vicino alla città di Guadalupe.
Per «I dieci comandamenti» De Mille costruì nel deserto palazzi di cartapesta alti dieci piani, impiegando tonnellate di legno, gesso e chiodi. Nella «città del faraone» campeggiavano statue alte dieci metri. Per l'epoca il film costò un occhio della testa: 1.400.000 dollari. Dopo l'ultimo «ciak» il regista ordinò che il set fosse smantellato e coperto di sabbia. I «reperti» ora interessano a diversi musei, disposti a esporre statue e fondali del leggendario kolossal.

MEMORIE

La paura della tigre

Da Trieste alla Malesia: anni di vita e ora un libro

Recensione di
Maria Teresa Carbone

Fatti e aneddoti di un'esperienza così «esotica» e interessante

Si ha un bel parlare di «villaggio globale», ma esistono luoghi (e sono tanti, tantissimi) che ancora oggi, nonostante le meraviglie delle comunicazioni di massa e i traguardi del turismo internazionale, restano «un mondo a parte». Cosa è l'Africa, nell'immaginazione generale, se non un cocktail di fame e safari? Quante persone sanno citare correttamente gli stati asiatici, attribuendo a ciascuno la sua capitale?
L'universo occidentale, o se si preferisce il Nord ricco e prepotente, resta terribilmente chiuso all'esterno, poco attento a quello che avviene al di fuori del «cortile di casa». Solo pochi si azzardano a uscire — letteralmente e metaforicamente — dai confini rassicuranti della propria cultura. Ma chi, per un motivo o per l'altro, ha avuto l'occasione di compiere un simile passo, si è reso presto conto di aver vissuto un'esperienza preziosa, incancellabile, tale da segnare la propria esistenza successiva.
E' questo il caso, fra gli altri, di una scrittrice triestina, Serena Schiavon Spigno, che giovanissima seguì il primo marito, un medico inglese, in Malesia, e che là visse per circa quattro anni. E' passato da allora molto tempo, più di tre decenni, ma le fortissime impressioni di quel periodo non si sono spente nella sua memoria e l'hanno spinta a raccogliere i propri ricordi in un volumetto, «Quegli anni in Malesia», pubblicato dalla Todariana di Milano (pagg. 124, lire 18.000).
Il passaggio dall'Inghilterra fredda e razionata dei primi Anni Cinquanta al giardino malese, con il suo penetrante profumo di frangipane, rappresenta naturalmente uno sbalzo molto forte per la ragazza italiana, che cerca però subito, con la sua naturale comunicativa e grazie all'aiuto di un piccolo dizionario, di districarsi in questo mondo affascinante e misterioso.
Una mattina, poco dopo il suo arrivo, le capita di notare sulla veranda che gira intorno alla casa delle orme. Cerca di capire di cosa si tratti e si ritrova nel giro di pochi minuti in mezzo a una folla vociante: «Saremo stati in trentacinque persone, lì, sulla veranda a guardare sul pavimento quelle orme grandi, grandi più della palma della mano. Io sempre con il dizionario aperto, a ogni parola su una pagina diversa. Uno dei malesi disse finalmente la parola nitida e chiara Harimau mem. Eccola finalmente sul dizionario "harimau tigre"... A che ora della notte una tigre era passata così vicino mentre dormivo?».
Ma non ci sono solo le tigri, in questa terra dove «piove ogni giorno, a scrosci, con fulmini» e «l'umidità, 110 per cento, è un fastidio continuo»: negli anni in cui Serena Schiavon Spigno vive in Malesia, il paese è agitato dalla guerriglia, e la situazione diventa a tratti molto pesante. E poi ci sono i ragni, gli insetti, i terribili serpenti di mare...
Verso la fine del volume, la scrittrice osserva: «Concentrando anni di vita in poche parole, certamente molte cose vengono tralasciate... Noto che sono accuratamente descritti solo episodi di pericolo o di violenza, ma quello che sentivo, e sento ora, forse per pudore, non lo si ritrova in queste pagine: voglio essere invidiata e non commiserata per aver vissuto in quel paese di sogno».
E difatti l'entusiasmo e addirittura l'amore che l'autrice ha provato per questa terra tanto lontana e «diversa» trasudano da tutte le pagine del libro, nonostante le mille situazioni rischiose che vi vengono raccontate.
Certo, qualcuno potrebbe rimproverare a Serena Schiavon Spigo di avere dato della Malesia un quadro molto parziale, circoscritto alla vita — a tratti, forse, difficile, ma anche piuttosto ovattata — delle famiglie coloniali, dove «il bridge è il passatempo e il "mezzo" per allacciare nuove amicizie, e ci sono poi vari circoli con piscine, campi da golf e da tennis, gare atletiche, sfilate di moda, balli, celebrazioni... ».
Ma bisogna dare atto all'autrice di avere cercato di uscire da questo guscio e di capire — senza sensi di falsa superiorità — le abitudini e i ritmi del paese dove ha abitato per quattro anni. E proprio questa curiosità, mai fredda o distaccata, è in fondo l'elemento che dà forza al suo piccolo volume di ricordi.

ALTRA CONFERMA DAL GENERALE PODDA

«Gladio era anti-Pci»

COMMENTO

«Sui poteri del magistrato il codice dice tutt'altro»

Con riferimento all'articolo pubblicato su «Il Piccolo» del 17 novembre '90, pag. 2 a firma Guido Gerin intitolato allo «scontro tra poteri» non intendo polemizzare per il tono e i contenuti denigratori della Magistratura; però mi sento in dovere di correggere alcuni dei più macroscopici errori di diritto ivi contenuti, al solo fine di evitare che le matricole di Giurisprudenza e Scienze politiche incappino in sicure e meritate bocciature qualora riportassero in sede d'esame i concetti espressi nella nota cui ci riferiamo.

Seguiamo, dunque, l'ordine di lettura della nota:

1) L'interpretazione storica e sociale della legge che il notista ritiene «non ammissibile in un sistema di rigido diritto positivo», è, al contrario, uno dei criteri interpretativi che dottrina e giurisprudenza riconoscono come fondamentali; la scienza giuridica, che dai tempi dei Romani ai giorni nostri vale a definire l'Italia come culla del diritto, è tutta imperniata sull'interpretazione delle norme e del sistema, che quindi non sono affatto rigidi.

2) I magistrati anziani, contrariamente a quanto ritenuto dal notista, non hanno affatto una «funzione superiore» rispetto a quelli giovani. Infatti, per l'art. 101 della Costituzione «I Giudici sono soggetti soltanto alla legge». Inoltre, per l'art. 107 della Costituzione, comma III, «I magistrati si distinguono tra loro soltanto per diversità di funzioni».

Più avanti Guido Gerin allude alla «violazione del principio gerarchico» tra un magistrato e Il Consiglio superiore della magistratura; è appena il caso di ribadire che tale rapporto gerarchico non è assolutamente ipotizzabile.

3) Afferma Guido Gerin che l'art. 235 del vecchio Codice di procedura penale, tuttora da applicare alle vecchie inchieste, esclude la possibilità di sentire il Capo dello Stato. Si osserva che l'art. 235 c.p.p. disciplina tutt'altra materia.

Ma non si tratta di una mera indicazione numerica sbagliata. In realtà nessuna norma del vecchio Codice di procedura penale esclude la testimonianza del Capo dello Stato, e il nuovo Codice di procedura penale espressamente la prevede e la disciplina (art. 205), con ciò escludendo qualsiasi sospetto di iniziativa giuridicamente abnorme.

4) Guido Gerin ripete nella sua nota per tre volte che il Presidente della Repubblica è «capo dell'esecutivo». Esclusa perciò la possibilità di una svista, vanno tranquillizzati gli studenti: come chiunque ben sa, il capo dell'esecutivo è solo il presidente del Consiglio dei ministri, comunemente detto capo del governo o più impropriamente primo ministro.

Il Presidente della Repubblica, Capo dello Stato, è un organo costituzionale a sé stante, la cui figura è compiutamente descritta dagli articoli da 83 a 91 della Costituzione, dove evidente è la cura di distinguere nettamente il Presidente della Repubblica dall'esecutivo. Su tale ripetuta errata ricostruzione il notista impernia tutto il suo ragionamento sullo scontro tra poteri; ne deriva che tutta la nota ne rimane irrimediabilmente vanificata.

Raffaele Morvay
Pretore a Trieste

VENEZIA — Il giudice Felice Casson ha inviato un appunto al generale Giovanni De Lorenzo alla Procura della Repubblica di Venezia, perché valuti se esistano estremi di reato per aprire un procedimento penale su Gladio. Il procuratore aggiunto Remo Smitti conferme che quel documento è arrivato e che quindi ora esiste al Palazzo di giustizia di Rialto un fascicolo intestato all'Operazione Gladio.

«Naturalmente — aggiunge il magistrato — ora dovremo valutare se l'inchiesta, stralciata da quella sulla strage di Peteano, competa a noi o meno».

Il documento di De Lorenzo, ex capo del Sifar, è stato sequestrato dal giudice Felice Casson negli archivi di Forte Braschi, la sede del Sismi. In quel appunto, datato 1.o giugno 1959, l'autore del «Piano Solo» aveva scritto: «L'eventualità di una situazione di emergenza che coinvolga in tutto o in parte i territori dei Paesi della Nato a opera di sovvertimenti intrni o di forze militari di invasione è da tempo oggetto di studio e di predisposizioni, alcune sul piano Nato, altre sul piano nazionale».

Finora il capo del Sismi Fulvio Martini ha sostenuto che per sovvertimento doveva intendersi la consegna di una invasione delle truppe del patto di Varsavia e ha escluso che la rete clandestina potesse venir impiegata per interventi sullo scacchiere politico interno.

Il giudice Casson ha mandato alla procura veneziana una nota compromettente di De Lorenzo: forse verra aperto un procedimento penale

Agli atti della commissine Stragi c'è però una testimonianza, resa da un alto ufficiale del Sid, in cui si sostiene che Gladio aveva un volto nascosto, che andava al di là della facciata ufficiale. La deposizione è stata raccolta dal giudice veneziano Carlo Matelloni che l'ha inviata pochi giorni fa al presidente della commissione Stragi Libero Gualtieri.

Il generale dell'Aeronautica Antonio Podda, vice capo del Sid dal '66 al '70, ha rivelato al magistrato che i gladiatori non sarebbero stati utilizzati solo per difendere i confini da una invasione. «Il capo del servizio mi disse che la struttura avrebbe dovuto funzionare anche rispetto a moti di piazza rilevanti», ha sostenuto il generale. Podda era arrivato al servizio segreto nei primi mesi del '66 quando si chiamava Sifar, al suo vertice c'era il generale dei carabinieri Giovanni Allavena. «Ma Allavena — ha detto Podda — non mi parlò di quella struttura. Fu l'ammiraglio Eugenio Henke, il successore di Allavena, a parlarmene dicendo che aveva anche una funzione anti-Pci».

L'ammiraglio in quell'occasione spiegò che la struttura doveva allertarsi anche in caso di «rilevanti moti di piazza». In un altro verbale d'interrogatorio già inviato alla Commissione Stragi un ufficiale del Sismi ha spiegato al magistrato che nel 1981 la Quinta sezione del reparto R (ricerca) del servizio segreto, quella che gestiva l'operazione Gladio, attivò tutti i suoi uomini nel territorio nazionale per raccogliere informazioni sul sequestro del generale americano James Lee Dozier.

[Luciano Ferraro]

Il giudice veneziano Felice Casson.

DOMANI COMINCIANO LE RICERCHE

Mariano: documenti Nasco?

Servizio di
Antonino Barba

GORIZIA — Se le armi sono interessanti, i documenti, di qualsiasi tipo, lo sono dieci volte tanto: ecco perchè ieri ha suscitato molto scalpore la notizia, rimbalzata da Venezia, che i primi dei forse numerosi documenti nascosti dalla Gladio in Italia saranno trovati in alcune cassette che erano state celate molti anni fa a Mariano del Friuli, un comune della provincia di Gorizia posto sulla statale n. 305 Monfalcone-Ponte Judrio. In effetti, chi si meravigliava dell'assenza dell'Isontino, una zona tanto strategica per la vicinanza del confine, nella mappa dei «nasco» aveva ragione. Il «depistaggio» in realtà era stato soltanto un errore di trascrizione dell'elenco fornito dalla direzione dei Sismi ai carabinieri di Venezia che collaborano nelle indagici del giudice Carlo Mastelloni: Mariano del Friuli era divenuto Majano del Friuli (uno dei centri friulani divenuti tristemente noti per essere stati devastati dal terremoto del 1976) e l'inghippo era fatto.

Soltanto ieri l'equivoco è stato chiarito. Tuttavia fino a sera a Gorizia tutti cadevano ancora dalle nuvole al punto da lasciare la netta sensazione che nè i carabinieri nè la Prefettura nè ancora la Procura della Repubblica sapessero ciò che invece a Venezia veniva dato per certo.

Dunque Mariano: nella chiesetta della Santissima Trinità (o accanto ad essa), posta accanto a quello che un tempo era il cimitero del paese, sono da ritrovare cinque cassette grigioverdi contenenti materiale e documenti fotografici e materiale genericamente definito «di propaganda»; vi sarebbe anche un limitato quantitativo di armi, un mitra e due pistole con le rispettive munizioni. La Gladio aveva anche previsto un problema all'apparenza banale ma in realtà reale: gli agenti alla macchia avrebbero avuto anche fame; ecco perchè in una delle cinque cassette dovrebbero esserci dei viveri.

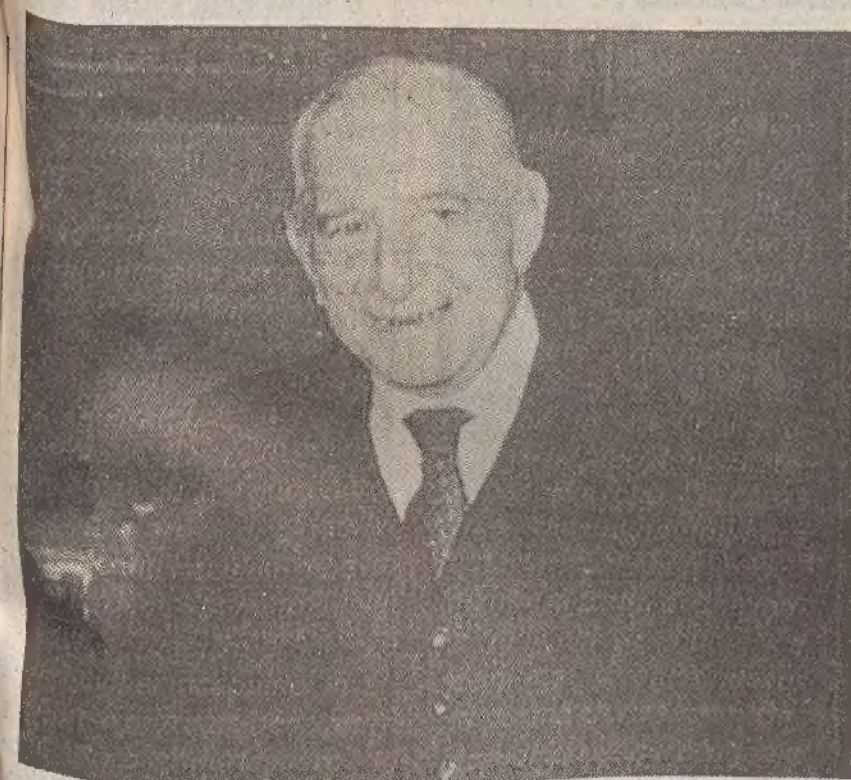
L'operazione di disseppellimento dovrebbe avvenire già domani mattina alla presenza dei magistrati, dei carabinieri del Gruppo di Gorizia, degli artificieri del Gladio.

Ieri, come detto, tutti cadevano dalle nuvole: il sindaco di Mariano, Mario Poiana, ha fatto finta di ignorare il problema e ha glissato le domande dei giornalisti anche se domani l'ufficio tecnico del suo Comune dovrà dare un apporto alle operazioni di verifica e scavo; impossibile parlare con qualcuno in Procura mentre in Prefettura il funzionario di turno ha ammesso di essere all'oscuro di tutto. Tanto più lo erano i carabinieri di Mariano che hanno subito iniziato una discreta sorveglianza del luogo temendo che la notizia che il paese fosse inserito nella mappa della Gladio suscitasse la curiosità di qualcuno.

Intanto, sempre nella vicenda Gladio, ieri non ha trovato alcun riscontro, a Gorizia, l'ipotesi che la disgrazia del 1970 alla caserma dei carabinieri «Cascino» di via Trieste (una caldaia, saltando in aria, dilaniò sette carabinieri) fosse in qualche modo riconducibile alla presenza di armi o esplosivi nella stessa caserma che, come noto, è la sede del Tredicesimo battaglione mobile all'epoca comandato dal colonnello Pietro Musumeci. A parte tutto, difficilmente, anche se per assurdo la caserma avesse contuto esplosivi e armi illegali, quel materiale sarebbe stato nascosto vicino ad una caldaia mentre comunque la perizia chiarì che la violenta e terribile esplosione fu causata da un guasto del bruciatore dell'impianto di riscaldamento.

DECRETO LEGGE DI PROROGA DEL MINISTRO VASSALLI

'Inchieste infinite', le indagini continuano

Secondo il nuovo codice molte si sarebbero dovute chiudere l'8 dicembre - Arretrato allarmante

Il ministro della Giustizia Vassalli: con un decreto ha allontanato la spada di Damocle del termine per la chiusura delle indagini di molte «Inchieste infinite», come previsto dal nuovo processo «all'americana».

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Un'altra boccata di ossigeno per i giudici che indagano sulla tragedia di Ustica, sulla strage alla stazione di Bologna, sugli omicidi mafiosi di Pio La Torre, Rocco Chinnici, Piersanti Mattarella, Carlo Alberto Dalla Chiesa e su tutte le altre «inchieste infinite». Potranno proseguire il loro lavoro fino al 22 gennaio 1992. Un decreto del ministro Vassalli allontana la spada di Damocle del termine per la chiusura delle indagini, introdotta dal nuovo processo «all'americana», che era pronta a cadere l'8 dicembre prossimo sulle inchieste giudiziarie cominciate prima del 24 ottobre 1989. Tutte ottengono insomma due anni di proroga, ai quali vanno aggiunti 90 giorni per l'inattività forzata degli uffici durante le due sospensioni estive, comprese nel periodo.

Il decreto legislativo è stato approvato venerdì dal Consiglio dei ministri, insieme ai cinque disegni di legge che completano il «pacchetto anticrimine». Si tratta di un «aggiustamento» del nuovo codice, che la legge delega al governo per i tre anni successivi alla sua entrata in vigore. Il provvedimento diventerà quindi esecutivo subito dopo il parere vincolante della speciale commissione bicamerale presieduta da Marcello Gallo. Data l'urgenza, si prevede che la commissione di San Macuto darà il via nei primi giorni di dicembre.

La proroga, questa volta, è generalizzata per tutti i «vecchi processi» e, quindi, anche per quelli particolarmente complessi e delicati per i quali il governo era già intervenuto provvisoriamente il 17 ottobre scorso prolungandone le inchieste, a seconda dei casi, fino al dicembre '90 o al dicembre '91. E' «l'ultimo atto», spiega Vassalli, per consentire lo smaltimento di un «arretrato cronicizzato e di dimensioni allarmanti» che minaccia di paralizzare la giustizia.

I giudici hanno denunciato ripetutamente di non essere in grado di far fronte ai «nuovi arrivi», di non riuscire in molti casi neanche a registrare i rapporti della polizia giudiziaria. Soprattutto i magistrati che combattono in prima linea contro la mafia hanno sottolineato l'impossibilità materiale di accertare le responsabilità per decine di migliaia di reati, nel termine troppo stretto di sei mesi fissato del codice. Un pericolo concreto è stato denunciato: i delitti restano impuniti, perché non si riesce a fare in tempo le inchieste. E per due volte il termine di chiusura ha subito un rinvio legale.

Il decreto Vassalli si occupa, perciò, anche delle nuove istruttorie, ma solo di quelle cominciate nei primi sei mesi del nuovo processo, e cioè entro il 24 aprile di quest'anno: potranno proseguire automaticamente, senza bisogno di particolari autorizzazioni, fino a raggiungere il periodo massimo di diciotto mesi, a partire dalla data di iscrizione nel registro.

Eventuali proroghe successive potranno essere concesse dal giudice delle indagini preliminari entro il tetto complessivo dei due anni.

VOGLIONO DISTINGUERSI DA CIALTRONI E RUFFIANE

I sessuologi si danno un codice deontologico

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Primo: non andare a letto con i propri pazienti. Secondo: non procurare partner, gratuitamente o dietro compenso, ai pazienti medesimi anche se con la motivazione che «non si può curare un disturbo sessuale se non c'è accoppiamento». I sessuologi non vogliono più essere confusi con cialtroni e ruffiane. Basta con i terapeuti selvaggi, quelli che promettono miracoli e provocano disastri. I sessuologi hanno deciso di dotarsi di un codice deontologico, un ampio e dettagliato schema di comportamento. Chi vorrà essere considerato un sessuologo «doc» vi si dovrà attenere con scrupolo.

La proposta del codice è partita dal Centro italiano di sessuologia, trent'anni di attività, una carta di presentazione di tutto rispetto. Il Cis studia i «vari aspetti della sessualità umana promuovendo la ricerca scientifica nel settore, in un'ottica interdisciplinare». Ha sede a Roma e a Bologna e si occupa di aggiornamento e formazione sia nel campo della sessuologia clinica sia in quello dell'educazione sessuale. «La sessuologia è una disciplina giovane ma con serie basi scientifiche, terra d'incontro tra medicina, psicologia e antropologia», sottolinea Francesco Masellis, medico internista, segretario generale del Cis.

In Italia operano circa tremila sessuologi: seicento fanno parte del Cis, altri aderiscono alla Sis (Società italiana di sessuologia), alla Sisc (Società italiana di sessuologia clinica), all'Aasect (sezione italiana di una società sessuologica americana).

Chiamati ieri a raccolta dal Cis, i sessuologi italiani, anche quelli delle altre società, hanno accolto con favore la proposta di un decalogo per la categoria. «Il codice è importante, serve a dare fiducia alla gente. Bisogna cancellare l'immagine della sessuologia — afferma Masellis — come zona franca dove può accadere di tutto. Sono proliferate troppe scuole e scuolette. E' necessario dimostare di avere le carte in regola».

Come si deve comportare uno stimabile sessuologo? Il codice deontologico lo precisa in ben trentuno articoli, alcuni dei quali si addentrano nei problemi della coppia e nella tutela dei minori. Al sessuologo «doc» si richiede grande riservatezza. «Il segreto professionale va osservato con particolare scrupolo», si raccomanda. Massimo riserbo sia sui contenuti della prestazione sia sulla prestazione stessa. E anche in seguito, quando sarà ormai terminata, il segreto professionale non dovrà essere violato, a meno che non sia l'interessato a richiedere certificazioni o altro.

Il 7 per cento degli psichiatri americani ha rapporti sessuali con i propri pazienti: roba da fare rivoltare nella tomba tutti i padri della psicanalisi. E sempre negli States non è infrequente — riferisce Masellis — che il terapeuta procuri un partner al proprio paziente. E in Italia cosa accade? Non ci sono dati, e del resto è assai arduo elaborare statistiche di questo tipo. Ma, a scanso di equivoci, nel codice si stabilisce che «è deontologicamente scorretta qualsiasi attività sessuale con l'utente» e che «è vietato procurare partner agli utenti, sia gratuitamente che dietro compenso». I sessuologi sono avvertiti.

INTERVISTA A NOBILI PRESIDENTE DA UN ANNO

Iri, oggi e domani

In salute banche e Stet - «Male» Alitalia e Fincantieri

Intervista di
Paolo Francia

Franco Nobili (foto), cavaliere del lavoro, ha 65 anni, è presidente dell'Iri da uno. Sposato, cinque figlie, laureato in giurisprudenza, ha ricoperto vari incarichi prima di venir chiamato da Andreotti a succedere a Prodi alla guida dell'Istituto. E' vicepresidente nazionale dell'Unione cristiana imprenditori dirigenti.

Cavalier Nobili, un anno di presidenza Iri. Buono? Meno buono? Cattivo?
— Né buono, né meno buono, né cattivo. Semplicemente un anno pieno di impegno nel riflettere e nell'impostare questi tre anni di mandato che debbono portare le aziende Iri a essere pronte per la sfida europea.
Però lei è già andato giù 'duro', come con l'Italstat...
— E' il settore che, grazie alle mie esperienze passate, conosco meglio. E per il quale, comunque, si impone un'urgente ristrutturazione.
Altro che ristrutturazione, si profila una vera rivoluzione, per strutture e uomini.
— Mi sono trovato di fronte a un gruppo con più di 150 aziende, a volte in concorrenza fra loro, suddivise in quattro finanziarie. Era necessario intervenire, per assemblare e coordinare le potenzialità finanziarie e per valorizzare gli uomini che vi lavorano.
E così muore Italstat, nasce Irimpianti.
— Non si chiamerà Irimpianti. Le dò un'anticipazione, si chiamerà Iritekna. Quell'altro nome non mi piace. Potrebbe leggersi come 'I rimpianti'.
I rimpianti per che cosa? Per i giri di tangenti, pardon provvigioni, che quel dedalo di aziende a volte consentiva?
— mmmmmmm.
Quando partirà l'Iritekna?
— Presto. Subito con l'anno prossimo.
Lei, padre Iri, ha tanti figli, tante sub-holding. Chi sta bene e chi sta male?
— Stanno bene le banche. Poi è in buona salute la Stet, che però ha bisogno di interventi finanziari, vedremo se attraverso aumenti di capitale. La Stet ha il problema Sip. Se non aumenteranno le tariffe telefoniche cadranno gli investimenti, con un'inevitabile fuoruscita di personale.
E chi sta male?
— L'Alitalia. Poi la Fincantieri, che sta scontando la mancata consegna di navi all'Irak per via dell'embargo. Una questione di migliaia di miliardi.
Possono essere cedute ad altri Paesi, queste navi?
— E' quello che desidero. Tuttavia non c'è ancora una soluzione in vista. Non abbiamo l'autorizzazione a vendere a terzi. Peccato, perchè per il resto la Fincantieri ha ordini abbastanza promettenti, anche se mancano quelli di natura militare. Ma mi faccia parlare delle altre aziende sane.
Avanti.
— Va molto bene la Finmeccanica. Una buona cosa la fusione fra Aeritalia e Selenia. Assai positiva la Finsiel, con il settore dell'informatica in genere. Bene la Sme e bene la Cementir. L'accordo con i privati nell'ambito alimentare sta dando eccellenti risultati. E vorrei ritornare sulle banche, per le quali l'obiettivo primario è la superbanca di Roma...
...che nascerà dalla fusione Cassa di Risparmio-Santo Spirito e poi con il Banco di Roma?
— Sì. Al termine l'Iri avrà una partecipazione compresa fra il 35 e il 40 per cento, ma in più conserverà quote significative del Santo Spirito-Cassa, circa il 10 per cento, e del Banco di Roma, circa il 15. Per noi una riserva di circa 1.500 miliardi che potrà consentirci di partecipare senza problemi a futuri aumenti di capitale della superbanca.
Invece le è andata male la questione-Telettra. Il mancato accordo con la Fiat la considera una sua sconfitta?
— No. Mi è comunque dispiaciuto constatare che non è stato possibile creare in questo caso, insieme con la Fiat, quell'Azienda Italia che avrei desiderato e che tanto spesso sento dire dai privati che è anche il loro obiettivo.
Ma lei la voleva proprio questa alleanza con la Fiat?
— Certamente. Ho cercato un'alleanza con tutto il gruppo Fiat, non solo per la Telettra, ma per l'Alfa-Avio, la grande distribuzione, senza mai chiedere o tanto meno pretendere maggioranze assolute.
In Italia i matrimoni fra pubblico e privato sembrano molto difficili. Veda la vicenda Gardini-Eni...
— Una faccenda grave per tutti. Grave per Gardini che non può più dire 'la chimica sono io' e che evidentemente non ha avuto i supporti finanziari o famigliari di cui necessitava. Ma grave anche per l'Eni
che deve affrontare il nuovo corso Enimont impegnando ingenti risorse finanziarie e i migliori cervelli. Una prova dura, che sicuramente l'Eni supererà con successo grazie alle sue grandi capacità professionali e alle sue possibilità finanziarie. Cosa vuole, il mondo del cosiddetto privato, che a me dà fastidio quando lo si chiama così, sta in un momento di difficoltà.
Gardini ha avuto anche quella lite con una banca Iri, la Comit...
— Non la volevo ricordare. In ogni caso la situazione di oggi dimostra che la Comit ha agito correttamente.
Lei è fortemente assorbito dall'Iri. Hobby? Nessuno?
— La famiglia. Con cinque figlie, tre generi e cinque nipoti è un bell'hobby.
Cinque femmine, senza un figlio maschio. Che costanza...
— Sì, nel lavoro e in tutto ho costanza. La quarta la chiamai proprio Costanza. Ma con la quinta ho gettato la spugna. E poi mi piace la musica. Ho cantato alla Cappella Sistina con don Lorenzo Perosi. Il cinema e il teatro: Fellini ed Eduardo De Filippo. E infine il calcio. L'anticipo, tifo per la Roma.
Lei è a contatto con tanti politici. Chi apprezza di più?
— Quelli che ho potuto conoscere nel momento in cui non erano ancora importanti.
Per esempio?
— Tanti, di tutti i partiti.
Qualche nome. Con chi starebbe volentieri a cena?
— Con i miei vecchi compagni di scuola, Elia, Tatò, Ossicini, altri ancora.
Ho capito che lei preferisce parlare dell'Iri. Concludiamo. Qual è la 'dottrina Nobili'?
— Rispettare i principi della produttività, della qualità, dell'economicità e della redditività. Così possiamo costruire per l'Europa del 1993 la grande Azienda Italia. E ci aggiunga la trasparenza. Sempre e con tutti.
E' ottimista sul futuro Iri?
— Certamente. Anche perchè in tutto il gruppo c'è un grande spirito di corpo. Si lavora bene.
Pensa di avere molti avversari fuori?
— Penso che l'Iri goda la fiducia della gente comune. Guardi la Borsa. In un anno difficile noi stiamo perdendo mediamente il 9 per cento, contro il 25 e ben oltre di tanti gruppi privati. Quando sarà possibile quoteremo altre aziende, come l'Ilva e l'Italstat.
Lei non risparmia schiaffi ai privati...
— Non è vero. Non ce l'ho con loro. Anzi. Però c'è una grande differenza fra quello che è definito il mondo privato e il cosiddetto mondo pubblico. L'individualismo porta l'imprenditore privato a essere solitario. Chi lavora nelle Partecipazioni statali ha una visione più disinteressata e più completa delle esigenze vere della collettività. Il privato, ed è legittimo che lo faccia, sceglie il proprio interesse.
E allora lei, al posto di Gardini avrebbe comprato o venduto?
— Non lo so perchè non conosco le situazioni. Pensavo che volesse comprare.

DATI ISTAT

In un anno paghe più sostanziose

Riscontrati, mediamente, aumenti del nove per cento

ROMA — In un anno, dal settembre 1989 al settembre 1990, le retribuzioni orarie contrattuali medie sono salite del 9% rispetto a un aumento dei prezzi al consumo pari al 6,3%. Lo ha reso noto l'Istat che traccia anche una graduatoria degli aumenti retributivi divisi per categorie: in testa a tutti c'è la pubblica amministrazione che ha ottenuto aumenti pari al 14,8%; seguono il credito e l'assicurazione (+11,1%); l'industria (+6,9%); i trasporti e le comunicazioni (+6,7%); il commercio, i pubblici esercizi e gli alberghi (+6,1%); chiude la graduatoria l'agricoltura con un +4,9%.
In particolare, con riferimento ai principali comparti compresi nei rami sopra indicati gli incrementi percentuali sono stati: industria petrolifera 7,6; industria elettrica 13,2; industria chimica 10,3; industria metalmeccanica 4,6; industrie alimentari 4,7; industria tessile 6,6; industria dell'edilizia 12,0; commercio 3,9; autoferrotranvie 10,5; trasporto merci su strada 4,3; az. autonome dello Stato 9,6; imp. civili dello Stato 22,6; scuola 11,8; enti locali 14,5; sicurezza sociale obblig. 25,1; servizio sanitario 14,6.
Al fine di chiarire l'entità di taluni risultati, occorre tener conto che i notevoli incrementi evidenziati nel comparto dei ministeri (impiegati civili dello Stato) e in quello della sicurezza sociale obbligatoria, sono conseguenti all'applicazione dell'ultima fase tabellare prevista dai rispettivi accordi.
Questi ultimi, pur prevedendo i primi aumenti contrattuali a decorrere dal luglio 1988, sono stati formalizzati mediante i relativi decreti di applicazione soltanto nel corrente anno. Le retribuzioni del 1990, pertanto, risultano aumentate anche delle nuove misure retributive che sarebbero dovute avvenire nel 1988 e nel 1989.
L'Istat ha comunicato inoltre che nei primi sette mesi del corrente anno il numero complessivo delle ore non lavorate per conflitti di lavoro è ammontato a 17.876.000 contro 21.943.000 del corrispondente periodo dell'anno precedente.
Per quanto riguarda invece il solo mese di settembre 1990 l'indice generale delle retribuzioni orarie contrattuali, base 1982 100, è risultato pari a 201,3 avendo registrato un incremento dello 0,5% rispetto al mese precedente.
Tale risultato è stato determinato in massima parte dagli accordi sui miglioramenti stipendiali (d.l. 264/90) previsti dai contratti ancora applicati nel settore del pubblico impiego: aziende di Stato, università, enti locali, servizi sanitari pubblici.
Ulteriori variazioni sono dovute all'adeguamento periodico degli importi per scatti di anzianità nel settore dei trasporti aerei e alla riduzione della durata del lavoro nelle scuole materne.

IN UN SOBBORGO DI TRENTO

'No' all'arcivescovo in visita a scuola

Intanto, nell'Aretino proteste a non finire contro la circolare di un direttore che ha vietato la benedizione delle classi durante l'orario di lezione.

TRENTO — L'arcivescovo di Trento, mons. Giovanni Maria Sartori, non potrà incontrare gli scolari delle elementari di Meano, un sobborgo di Trento, durante la visita pastorale.
Lo ha deciso la direttrice didattica della scuola, Ivana Pulisizzi, che ha respinto la richiesta di invitare l'arcivescovo avanzata da alcuni insegnanti e genitori, applicando una circolare del sovrintendente scolastico, Giovanni Menegon, che giudica «inopportuna la partecipazione degli alunni a cerimonie religiose o a manifestazioni di atti di culto all'interno dell'orario scolastico».
«Lo ho fatto per garantire la libertà di coscienza a tutti, alunni e insegnanti», ha detto la direttrice, la cui decisione ha provocato la raccolta di un centinaio di firme di protesta.
La curia ha replicato attraverso il vicario generale Severino Visintainer dicendo che il vescovo va dove lo invitano anche se, ha aggiunto, «è ben strana una democrazia dove la maggioranza ha torto e un'esigua minoranza ha ragione».
Il sovrintendente si è riservato di valutare l'episodio e l'interpretazione data alla sua circolare.
Il confronto sull'argomento è dunque apertissimo: «Mi riservo di dare una valutazione — ha dichiarato il sovrintendente — solo dopo aver studiato bene il caso».
Episodio per certi versi simile a Cavriglia in provincia di Arezzo insorta in difesa della religione. Un mare di proteste si sono infatti scatenate nel piccolo paese del Valdarno — uno dei più rossi della Toscana (il Pci ha raggiunto il 57% alla regionali '90 e il 64% in quelle dell'85) — contro una circolare del direttore didattico della scuola elementare del paese.
Giorgio Giustelli aveva infatti inviato alle maestre un documento nel quale spiegava che preghiere, benedizioni o cerimonie religiose dovevano svolgersi fuori dall'orario scolastico.
Al parroco, don Ilio Pagni, il direttore Giustelli ha detto che se vuole benedire le classi per Pasqua dovrà farlo il sabato.
Poichè a Cavriglia c'è il tempo pieno, il sabato la scuola non c'è.
La decisione ha sollevato un vespaio e al presidente del consiglio di circolo Palmiro Melis sono arrivate le proteste di molti insegnanti e genitori.
In proposito Melis ha detto che convocherà quanto prima il consiglio di circolo, l'unico, secondo lui, competente a decidere, e non il direttore che dell'organismo scolastico è solo un componente.
Il sindaco Brunetto Pelagani (Pci) preferisce non entrare nella questione. Si limita a dire: «A Cavriglia se i comunisti non andassero in chiesa, la chiesa sarebbe vuota».
Cavriglia è anche il paese dove abita Samuele Burroni, il ragazzo di 13 anni salito in questi giorni alla ribalta della cronaca proprio per l'ora di religione.
Il ragazzo, che frequenta le medie nella vicina San Giovanni, è stato infatti il primo in Italia a uscire di scuola su decreto del pretore, per non frequentare l'ora di religione. Ma sempre Cavriglia ha anche invitato ufficialmente il papa Giovanni Paolo II per la prossima primavera (il 19 marzo) per la consegna di medaglie alla memoria di due sacerdoti che furono trucidati durante la Resistenza.

UNIVERSITA'

Udine apre l'anno accademico con circa ottomila iscritti

UDINE — Dal ruolo di punta nei progetti culturali con l'Est, alla posizione strategica per gli studi nell'Europa del 1993, senza però dimenticare i continui problemi legati alla carenza di strutture e la mancanza di finanziamenti, lasciando anche qualche spazio a un blitz goliardico. Così ieri l'Università degli studi di Udine ha vissuto l'apertura del nuovo anno accademico, che segna un ennesimo record per l'ateneo friulano con circa ottomila iscritti, il 12 per cento in più rispetto all'anno scorso.
L'Università udinese sta infatti vivendo il suo momento più critico, da quando ha avviato i primi corsi, dodici anni fa. I dieci corsi di laurea offerti dalle sette facoltà esistenti (scienze bancarie, agraria, lettere e filosofia, medicina e chirurgia, lingue e letterature straniere, scienze matematiche e ingegneria), raccolgono sempre più studenti, ma le aule e i locali a disposizione dell'ateneo, sono sempre di meno e sempre più frammentati sul terreno udinese. Lo stesso rettore dell'università, Franco Frilli, nel corso della cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico, svoltasi a Cividale nel centro congressi San Francesco, ha ricordato al sottosegretario del ministero dell'università e della ricerca scientifica, Giuliano Zoso, intervenuto a nome del ministro, come sia diventato difficile operare a livello culturale senza i dovuti finanziamenti.
Tra gli scottanti problemi dell'Università di Udine quello legato all'avvio definitivo della facoltà di medicina è sicuramente uno dei più sentiti dagli stessi studenti. Proprio per questo ieri mattina una ventina di futuri medici, rispolverando anche un'insolita goliardia, hanno colto l'occasione per velare d'ironia la loro protesta e sottolineare che la loro vertenza è quanto mai aperta. Il volto coperto da maschere riproducenti il viso del magnifico rettore, in testa il tipico copricapo, il pileo, rosso come il mantello sulle spalle, gli studenti di medicina volevano entrare nel salone della cerimonia, in coda al corpo accademico, trasportando un malato veramente speciale, un porcellino, vivo e ben in carne.
Ma i carabinieri hanno fatto valere il loro fermo no. Così la goliardata si è dovuta fermare fuori. Ma una volta terminata la cerimonia gli studenti hanno avvicinato ugualmente il rettore, non certo per dargli il maialino, ma per regalargli una di quelle maschere costruite con tanta cura. E poi, soprattutto, per ricordargli che i padiglioni della facoltà di medicina sono completamente vuoti.

DALL'ITALIA

Distributore di siringhe

MODENA — E' stata messa in funzione a Modena, nei pressi dell'ospedale Sant'Agostino, la prima macchina distributrice e scambiatrice automatica di siringhe. Primo progetto sperimentale in Italia. Si cerca così di ridurre la possibilità di contagio tra i tossicodipendenti la fascia più a rischio per contrarre l'Aids.

Il glottologo Oli resta ferito

AREZZO — Il prof. Giancarlo Oli, coautore del dizionario della lingua italiana edito da Le Monnier, e uno dei più famosi glottologi italiani, è rimasto ferito in un incidente stradale. Giancarlo Oli si è scontrato frontalmente con un'altra vettura. Sia Oli sia l'altro conducente hanno riportato ferite, giudicate guaribili, rispettivamente, in 20 e 30 giorni.

Colpite dai proiettili

MILANO — Tre persone sono rimaste ferite ieri sera da due colpi di pistola sparati dai rapinatori che hanno assaltato il supermercato «Supergemma» a Milano. Impossessatisi di circa tre milioni, i due malviventi hanno sparato colpendo al fianco una cassiera e alla mano una commessa. Una cliente è stata colpita a un polpaccio.

Neofascista ricercato

LA PAZ — La polizia boliviana è attivamente impegnata nella caccia a un cittadino italiano, Miguel Northtuester, ex seminarista e legato a gruppi neofascisti del suo paese, perchè sospettato di capeggiare un commando terrorista che mirerebbe a rilanciare la lotta armata in Bolivia.

Concordato «orfano»

ROMA — E' stato rubato ieri nella casa di Raimonda Ciano figlia di Galeazzo, il servizio da scrittorio che fu utilizzato, secondo gli eredi di Mussolini, durante la cerimonia nella quale il capo del governo italiano e il cardinale Pietro Gasperi, segretario di stato di Papa Pio XI, firmarono l'undici febbraio 1929 il Concordato tra Stato e Chiesa.

Trovato il Tir carico di elio

CATANIA — I carabinieri di Belpasso hanno trovato in località «Testa dell'acqua» a 20 chilometri da Catania il camion con rimorchio che trasportava un'attrezzatura per gli esami di diagnostica nucleare, proveniente dall'Olanda, rubato vicino a Catania. Il pericoloso carico comprendente dell'elio sotto pressione non è stato manomesso.

Un «Severini» miliardario

FIRENZE — Il quadro di Gino Severini «Danseuse» (ballerina in blu) è stato venduto per un miliardo e novecento milioni di lire all'asta di arte moderna della galleria Farsetti di Prato. L'opera, un olio su tela di 50 per 61 centimetri, dipinto nel 1913 dall'artista toscano è ritenuta uno dei capolavori della pittura futurista.

RINVII A GIUDIZIO ECCELLENTI NEL COMUNE DI AFRICO

Il falò del municipio incolpa l'ex sindaco

Assessori e primo cittadino (del 1987) avrebbero bruciato le prove di un'amministrazione 'disinvolta'

Servizio di
Paolo Pollichieni

LOCRI — Clamorosa conclusione dell'inchiesta aperta dalla Procura della Repubblica di Locri all'indomani del 28 agosto 1987, quando un'intera ala del Municipio di Africo andò completamente distrutta da un incendio di natura dolosa. Il procuratore capo, Rocco Lombardo, ha chiuso le indagini chiedendo al giudice istruttore di Locri il rinvio a giudizio del sindaco e della giunta municipale dell'epoca per «concorso nell'incendio del municipio al fine di occultare gli altri reati loro ascritti in rubrica».
Sì, perché di reati e illegalità nell'inchiesta avviata dopo l'incendio, il dott. Lombardo, ad Africo, ne ha riscontrati tanti, troppi. Al punto di «confezionare» una sfilza di imputazioni, tale da raggiungere la lettera «S» nel frontespizio del relativo fascicolo penale. L'amnistia ne ha fatti decadere molti, ma non quelli più gravi, come l'avere «ideato e cagionato l'incendio».
Nell'allegra gestione municipale, secondo quanto accertato dalla Procura, non si conoscevano limiti. Basta pensare che la polizia giudiziaria, nel corso delle sue indagini, ha trovato e sequestrato un falso timbro intestato al Comitato regionale di controllo sugli atti amministrativi dei Comuni. Un timbro che, applicato alle delibere di giunta, avrebbe fatto ritenere che le stesse erano passate, con esito positivo, al vaglio del Co.Re.Co. Da qui la richiesta di rinvio a giudizio degli amministratori anche per il reato di «concorso in contraffazione di sigillo dello Stato».
Per quest'ultimo reato è stato chiesto il rinvio a giudizio dell'ex sindaco Natale Bruzzaniti, 44 anni; dell'ex vicesindaco Domenico Modafferi, 37 anni; degli ex assessori Francesco Scordo, 41 anni, Domenicantonio Criaco, 41 anni, Salvatore Morabito 37 anni, Giuseppe Gligora, 39 anni, Francesco Criaco 55 anni; e con loro anche dell'impiegato comunale Vincenzo Suraci di 63 anni.
Per l'incendio del palazzo comunale l'accusa formulata dal procuratore Lombardo ricade, invece, solo sulla giunta in carica nell'estate del 1987: Natale Bruzzaniti, sindaco; Domenico Modafferi, vicesindaco; Domenico Criaco e Salvatore Morabito, assessori. Avrebbero «ideato e cagionato» l'incendio in quanto «non potendo adempiere alla diffida del Co.Re.Co. di trasmettere all'organo di controllo, per l'esame e l'approvazione, il bilancio comunale, hanno inscenato l'incendio del Municipio con la conseguente distruzione di vari atti, ivi compresi quelli relativi al bilancio».
Tutti gli amministratori incriminati facevano parte di una lista civica che amministrava (cosa che del resto avviene ancor oggi, con la variante di due liste, ma con un numero complessivo di candidati pari al numero dei consiglieri da eleggere) il Comune senza alcuna opposizione. Si trattava infatti di una lista unica, con tanti candidati per quanti sono i posti in consiglio comunale. In tale lista confluivano esponenti dei vari partiti, da quello comunista (al quale appartiene il sindaco Bruzzaniti) a quello democristiano (a tale partito si rifà il vicesindaco Domenico Modafferi). E' stata questa solo una delle «anomalie» che ha attratto l'attenzione degli organi di controllo amministrativo e della Procura della Repubblica di Locri.
Nel corso dell'inchiesta giudiziaria la Procura della Repubblica appunterà le sue indagini sull'ufficio di ragioneria del Comune di Africo. Ma non farà in tempo a interrogare il suo dirigente; la mattina dell'11 maggio 1988 due killer facevano irruzione nel Municipio di Africo, che si affaccia sulla piazza centrale del paese, e dopo essere entrati negli uffici della ragioneria uccidevano il ragioniere capo, Leo Mollica. Un omicidio che ancora oggi resta avvolto nel mistero ed è rimasto, vien da dire ovviamente, impunito.

ASSISI

La «nazionale» dei frati batte le vecchie glorie

ASSISI — Con un gol del loro «straniero», il seminarista polacco Andrea Kazimierczyk, la nazionale dei frati francescani di Assisi si è aggiudicata ieri pomeriggio l'incontro di calcio disputato per beneficenza contro una compagine di «vecchie glorie» del calcio locale, rinforzate dall'ex stopper juventino Sergio Brio.
Le sorti della partita, organizzata dal «Centro pace» di Assisi, si sono decise nel primo tempo, quando, nel giro di quattro minuti, prima sono passati in vantaggio i francescani con una rete di testa di frate Marco, poi hanno pareggiato le «vecchie glorie» con Marchetti e, infine, il 2-1 definitivo, siglato dal «Boniek col saio» degli eredi di S. Francesco.
Deluso per i due gol subiti, il portiere delle «vecchie glorie», il sindaco comunista di Assisi Giuliano Vitali, nel secondo tempo si è fatto sostituire. Sugli spalti dello stadio di S. Maria degli Angeli, frati e seminaristi hanno tifato appassionatamente per la loro rappresentativa.

Fracci sorpresa

VERONA — Carla Fracci (nella foto), che è giunta ieri a Verona, proveniente da Parigi, per proseguire nelle prove della «Giselle» che la vedrà protagonista al Teatro Filarmonico dall'8 al 14 dicembre, ha fatto alcune dichiarazioni sulle contestazioni ricevute assieme ai molti applausi nel corso del gala di danza al quale ha partecipato l'altra sera nella capitale francese. «E' incredibile — ha detto — non avrei mai immaginato che nella Parigi ritenuta una delle capitali culturali del mondo potesse succedere una reazione così vecchia e codina». A proposito dei fischi e degli applausi ricevuti quando — così come nel 1917 aveva fatto la grande ballerina Isadora Duncan — ha danzato sulle musiche dell'«Internazionale socialista», la Fracci ha detto: «Una reazione simile non me la sarei mai aspettata, soprattutto per la cecità di quella parte di pubblico che non ha compreso che l''a solo' era dedicato a Isadora Duncan, una delle più grandi figure del Novecento».

BIASUTTI A MILANO ALL'ASSEMBLEA PLENARIA DEI PRESIDENTI

La Comunità di Alpe Adria cerca il salto di qualità

Dall'inviato
Furio Baldassi

MILANO — L'Alpe Adria cerca il salto di qualità. Ma per ottenerlo non può più permettersi di perdere tempo. «Ci vogliono progetti, prospettive concrete — ammonisce Adriano Biasutti, nella gelida sala del medievale Palazzo della Ragione — prima di parlare di altri allargamenti». Il presidente del Friuli-Venezia Giulia, in effetti, mette il dito nella piaga. La comunità di lavoro negli ultimi anni è diventata quasi una Babele regionalistica. Diciotto realtà differenti, un'estensione territoriale che va ormai dall'Ungheria al Canton Ticino, i suoi compiti istituzionali travolti e superati dai cambiamenti avvenuti all'Est.
L'occasione formale rappresentata dall'Assemblea plenaria dei presidenti di Alpe Adria, che doveva ratificare il passaggio di consegne al vertice tra il lombardo Giovenzana e il presidente dell'Alta Austria, Josef Ratzenboeck, diventa così l'opportunità più ghiotta per un ripensamento generale sui compiti stessi della comunità. Il segnale lo fornisce subito Giovenzana, nel suo discorso di commiato. Nel contesto di un'Europa che cambia a velocità vertiginose, dice, l'Alpe Adria ha la sua occasione di riaggiornamento, e trova nuovi stimoli e obiettivi. Quali? Ad esempio la possibilità di sviluppare strategie e partnership capaci di stabilire un ponte su mercati ben più vasti dell'Europa centro orientale. Attenzione, però, ammonisce subito dopo il presidente della Lombardia, che i mercati dell'Est vanno considerati più come un luogo di produzione che come uno sbocco finale, e in tal senso deve dirigersi la politica comunitaria. Biasutti, di rimando, non perde l'occasione di ricordare che la recente legge sulle aree di confine consente anche la realizzazione di infrastrutture comuni tra i Paesi confinanti.
Alzare il tiro, insomma. E variarlo, anche in considerazione dell'indubbio contributo che la cooperazione interregionale ha fornito al Vecchio Continente. Il regionalismo, insomma, aggiunge Giovenzana, si propone come elemento essenziale di una strategia di integrazione internazionale. «Non a caso — ricorda — si va rafforzando sempre più anche il ruolo dell'Are (Assemblea delle Regioni d'Europa). Fuori dal burocratese, si intuisce l'esistenza, nei rapporti tra i Paesi, di due velocità. Quella statale, impastoiata da mille liturgie burocratiche, e, appunto, quella interregionale, più duttile e mirata. Un ruolo che, è opinione comune, va rafforzato. Per esempio con un intervento preciso della Pentagonale in tal senso che, copyright Giovenzana, «non limiti il ruolo di Alpe Adria a una mera, anche se meritoria, collaborazione nella proposta di particolari progetti».
Il «come» è già oggetto di dibattito tra presidenti anche se, in ultima analisi, si pensa di rilanciare, e alla grande, la proposta di istituire una specie di direttorio politico. Una giunta esecutiva vera e propria, secondo un'idea cara al Veneto ma sollecitata anche da Biasutti, che gestisca direttamente i rapporti con la Pentagonale, la Cee, il Consiglio d'Europa. L'idea, per quanto suggestiva, viene comunque stralciata dal documento di ristrutturazione organizzativa della comunità, per il resto approvato senza problemi. Se ne riparlerà, comunque, alla prima occasione utile, probabilmente senza dover aspettare la prossima «plenaria» del maggio '91. Del resto è un'esigenza che non si può più procrastinare. Diversamente si rischia il caos, vista l'attuale parcellizzazione di Alpe Adria. Diciotto voci diverse, ad essere onesti, saranno anche sinonimo di grande multiformità e democrazia, ma senza un coordinamento al vertice rischiano di far solo rumore.

†

Il 23 novembre 1990 è venuto a mancare

Franco Manfredi

medico radiologo

Con dolore lo annunciano la moglie LYDIA BUCCI, le figlie MANUELA con ROBERTO e RUBINA, i fratelli MIRELLA e LUCIANO con LEDA e i parenti tutti.

Un grazie particolare ai fraterni amici prof. LUCIO ERCOLESSI e dott. LUIGI D'ONOFRIO per le affettuose e sollecite cure prestate.

La nostra gratitudine vada anche al prof. BASILIO D'AGNOLO per la sua premurosa assistenza.

Si ringrazia pure il personale medico e paramedico della casa di cura «Pineta del Carso».

I funerali avranno luogo lunedì 26 corrente alle ore 12 dalla porta del Cimitero di Sant'Anna.

Non fiori ma opere di bene

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 25 novembre 1990

Partecipa ALICE CASACCIA.

Trieste, 25 novembre 1990

Partecipano con commozione ANDREA TAGLIAPIETRA e famiglia.

Trieste, 25 novembre 1990

Partecipa al lutto LUCIANA TREVISAN.

Trieste, 25 novembre 1990

Si associano gli amici:
- LUCIO e RENATA ERCOLESSI
- GIGI e BRUNA D'ONOFRIO

e i colleghi: FRANCO BALSEMIN, MARIA BARTOLINI, TIZIANA GALANTE, TULLIO GIORGINI, PAOLO PAGLIARO, PIERLUIGI PATRIARCA, GIUSEPPE MAGRO, MARIA ELENA MAGRO, PIETRO SCROBOGNA, GIORGIO TABOURET, FABIO TONEATTI, EGIDIO ZUCCA, VINCENZO ZUCCONI.

Trieste, 25 novembre 1990

Il Consiglio di Amministrazione, la Direzione e il personale tutto della CASA DI CURA «PINETA DEL CARSO», partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del

PROF. DOTT.

Franco Manfredi

per molti anni valido e apprezzato collaboratore.

Trieste, 25 novembre 1990

Partecipano GIULIANA e ATTILIO VERGINELLA.

Trieste, 25 novembre 1990

Si stringono a LIDIA, MANUELA e RUBINA piangendo il carissimo indimenticabile amico

PROF.

Franco Manfredi

MARIO e ANNAMARIA SAVORGNAN e MICHAEL e TINA ANGELI LANDERS.

Trieste, 25 novembre 1990

I medici della Casa di cura «SALUS» prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa del

PROF.

Franco Manfredi

Trieste, 25 novembre 1990

VERA e ROBERTO SCARAMELLA con affetto partecipano al grande dolore della famiglia.

Trieste, 25 novembre 1990

Il presidente nazionale, unitamente ai componenti tutti il Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra, prende parte al lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTT. PROF.

Franco Manfredi

presidente regionale dell'associazione per il Friuli-Venezia Giulia

Trieste, 25 novembre 1990

Prendono parte al lutto PINO, MARISA KLUGMANN.

Trieste, 25 novembre 1990

Partecipano al lutto SANTI ed EMMA CORVAJA.

Trieste, 25 novembre 1990

Il Presidente, i componenti il Consiglio Direttivo e il Collegio dei sindaci della sezione provinciale di Trieste dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra, unitamente ai soci tutti della sezione prendono parte al lutto della famiglia per la perdita del

DOTT. PROF.

Franco Manfredi

Vicepresidente della Sezione e per lunghi anni membro apprezzato del direttivo della sezione

Trieste, 25 novembre 1990

Le famiglie KEDROS PAPPAS sono vicine a LYDIA, RUBINA e MANUELA in questo triste momento.

Trieste, 25 novembre 1990

Partecipano al lutto della famiglia ricordando il caro collega ed amico FULVIO ed ORNELLA REIS, MARIO ed AURORA PINI, AMEDEO e LIDIA SCAGNOL, ENZO SILVANO, WALNEA SORINI e BRUNO, famiglia ZENNARO.

Trieste, 25 novembre 1990

ANNA VALENTE e figli piangono il caro amico.

Trieste, 25 novembre 1990

Vicini con rimpianto gli amici DEL PICCOLO, MICELI, SALVADORE, TLUSTOS.

Trieste, 25 novembre 1990

Partecipano commossi FURIO e RINA BRUNO.

Trieste, 25 novembre 1990

BASILIO e ISABELLA D'AGNOLO partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa dell'amico

PROF.

Franco Manfredi

Trieste, 25 novembre 1990

Il ROTARY CLUB TRIESTE partecipa con profondo dispiacere la scomparsa dell'amico

PROF. DOTT.

Franco Manfredi

già suo stimatissimo presidente.

Trieste, 25 novembre 1990

Partecipano al lutto condomini, inquilini e amministratore di via Martiri della Libertà 17.

Trieste, 25 novembre 1990

Il presidente della Casa di cura IGEA, dott. RAFFAELE DE RIU', il consiglio di amministrazione, il collegio sindacale, partecipano addolorati la dipartita del proprio primario di radiologia

DOTT. PROF.

Franco Manfredi

Trieste, 25 novembre 1990

Il personale medico, paramedico, amministrativo della Casa di cura IGEA partecipa al dolore per l'immatura perdita del chiarissimo

DOTT. PROF.

Franco Manfredi

Trieste, 25 novembre 1990

Partecipano al lutto della famiglia MARIO ANTONINI, MARIO BALLETTO, ORLANDO PETTIROSSI, ODINO TINUNIN, GIUSEPPE VALENTE.

Trieste, 25 novembre 1990

ALFREDO e DORA con MARINA e SERENA profondamente addolorati per la scomparsa del carissimo

Franco

sono affettuosamente vicini a LYDIA, MANULI e RUBINA.

Trieste, 25 novembre 1990

Partecipano desolati per la perdita del caro amico ALDO, MARISA DARPICH.

Trieste, 25 novembre 1990

TITI SCARPA assieme ai figli partecipa con affetto al grande dolore di LYDIA, MANUELA e RUBINA.

Trieste, 25 novembre 1990

Partecipa al dolore della famiglia LICIA TENZE.

Trieste, 25 novembre 1990

IDA, ROSANNA, LUCIO e MARCO FERRO, PAOLA e MARCO CASALI partecipano affettuosamente al grande dolore di LYDIA, MANUELA e RUBINA per l'improvvisa scomparsa del caro amico

Franco

del quale serberanno il migliore ricordo.

Trieste, 25 novembre 1990

Partecipano al lutto:
- NADA, SERGIO TRAUNER
- BIANCA LOCUOCO
- ANITA GEMBRINI
- MADI HELMREICHEN
- MARCELLO, EMILIETTA MODIANO

Trieste, 25 novembre 1990

Partecipa con dolore per la prematura scomparsa del suo illustre maestro

DOTT. PROF.

Franco Manfredi

il suo affezionato collaboratore SILVO ZERJAL.

Trieste, 25 novembre 1990

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Gabriele Cuppari

Ne danno il triste annuncio la moglie ROMANA, il figlio MASSIMO, le sorelle, i cognati e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al Reparto di patologia chirurgica e a quello di emodialisi.
I funerali seguiranno lunedì 26 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 novembre 1990

Partecipano al dolore la cognata ENZA e i nipoti EDOARDO, SILVIA, ILARIA.

Trieste, 25 novembre 1990

Partecipa al lutto la famiglia NICOLODI.

Trieste, 25 novembre 1990

---

†

E' mancato ai suoi cari

Remigio Satti

Lo annunciano la moglie MARGHERITA, i figli CLAUDIO, MARINO, la nuora, il nipote REMIGIO, la sorella, cognati e nipoti.
Un grazie particolare al dottor GIORGIO OREL.
I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 novembre 1990

Si associano al dolore LUANA RICCOBON e famiglia.

Trieste, 25 novembre 1990

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Guido Salvatori

Ne danno il triste annuncio le figlie SILVIA con LORENZO, GIANNA con VITTORIO, i nipoti MAURO, SABRINA, ANDREA e parenti tutti.
Si ringraziano le suore e il personale della casa di riposo S. Domenico per le amorevoli cure prestate.
I funerali seguiranno lunedì alle ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 novembre 1990

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonino Di Grazia

di anni 91

Cavaliere di Vittorio Veneto

Lo annunciano costernati a quanti gli vollero bene GABRI, il fratello GIOVANNINO, la sorella TINA, i nipoti tutti e RAI.
I funerali seguiranno martedì 27 alle ore 11 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 novembre 1990

RUDI, OLGA, SILVIA addolorati ricordano il caro cugino

Livio Sangulin

Trieste, 25 novembre 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Antonio Barbato (Toti)

ringraziano sentitamente tutte le persone che in vario modo hanno voluto esser loro vicine in questo doloroso momento.

Trieste, 25 novembre 1990

I familiari di

Silvano Meola

ringraziano coloro che hanno partecipato al dolore per la perdita del loro caro.

Trieste, 25 novembre 1990

I ANNIVERSARIO

Valerio Bordon

E' trascorso un anno ma la tua cara immagine è sempre una fiaccola accesa nel cuore di chi ti ha voluto bene.

La tua MILKA con la figlia MILVA e famiglia

Trieste, 25 novembre 1990

ANNIVERSARIO

28.11.1940 — 28.11.1990

Mario Siraco

Sempre con noi.

La mamma e la sorella

Trieste, 25 novembre 1990

---

†

Dopo lunghe sofferenze è spirato nella pace del Signore

Ermanno Antonini

Addolorati lo piangono la moglie TEA, i figli GUIDO con MARIAPAOLA, ELENA ed ELISA, FABIO e i fratelli LAURA, AMELIA, PINO con MILLIE, GUIDO con BERENICE, SILVIO con ALICE, BRUNA, gli zii MARCANTONI e TELLINI, i consuoceri FALCIATORI, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

New York-Miami

Caracas-Trieste,

25 novembre 1990

Addolorata partecipa al lutto MARGHERITA MORO.

Trieste, 25 novembre 1990

Sono vicini a TEA e famiglia UMBERTO ed ELIANA RINALDI.

Trieste, 25 novembre 1990

Profondamente addolorati partecipano al lutto le famiglie GIANNETTI, REVERI e GRIMANI.

Trieste, 25 novembre 1990

Si associano al lutto NICOLETTA e MARIO GIANNETTI.

Milano, 25 novembre 1990

Partecipano famiglie SOSSI, PASCHI e PILOT.

Trieste, 25 novembre 1990

---

†

Il 23 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Felice Bernardo (Alfredo)

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie PIA e la figlia ELEONORA e parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 27 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 novembre 1990

Vicini all'amico PINO, ADRIANO, FURIO, ROBERTO, SANDRO per la scomparsa di

Amalia Sassonia

Trieste, 25 novembre 1990

La moglie FULVIA del

DOTTOR

Arrigo Micheli

ringrazia tutti di cuore che con diverse espressioni di affetto e stima hanno partecipato al mio dolore.

Como, 25 novembre 1990

RINGRAZIAMENTO

Commossa per l'attestazione di affetto tributata al caro

Gaetano Bonito (Nino)

la moglie BRUNA ringrazia sentitamente.

Trieste, 25 novembre 1990

Il giorno 29 novembre, a un mese dalla sua morte, verrà celebrata presso la chiesa S. Pio X alle 18 una Santa Messa in ricordo di

Lucia Gasperini in Biasutti

Trieste, 25 novembre 1990

Giulio Viozzi

verrà ricordato a sei anni dalla scomparsa con una S. Messa nella chiesa di Sant'Antonio Vecchio in piazza Hortis il 29 novembre alle ore 19.

La famiglia

Trieste, 25 novembre 1990

---

†

Dopo breve malattia il 24 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Maraschin

Addolorati lo annunciano la sorella MARIA, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 27 alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 novembre 1990

Ciao

zio Nino

MANUELA, ALESSANDRO e GILBERTO non dimenticheranno mai il tuo affetto e la tua bontà che ci sarà di guida nella vita.

Trieste, 25 novembre 1990

Ricorderà il fraterno amico

Nino

ALDO D'ONOFRIO con DINA, FRANCO, MICHELE e MARTA PALMA.

Trieste, 25 novembre 1990

Caro

Nino

ti ricorderemo sempre con molto affetto:
— BERTO e MARIUCCIA

Trieste, 25 novembre 1990

ILARIA, LAMBERTO, IDA, ENNIO profondamente commossi ti ricorderanno sempre con affetto.

Trieste, 25 novembre 1990

Ricordano

Nino

con profondo affetto:
— — GINO e NICOLETTA CALGIONE

Trieste, 25 novembre 1990

---

†

Il 22 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Paolina Coreni ved. Giurgevich

Ne danno il triste annuncio il figlio REMIGIO, la nuora NIVES.
Un ringraziamento ai medici e personale tutto del Reparto ginecologia.
I funerali seguiranno lunedì 26 corrente alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 25 novembre 1990

La Sede Regionale della RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa della dipendente in pensione

Dea Stabile

Trieste, 25 novembre 1990

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla cara

Nicolina Dessardo ved. Buiese

i familiari nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 25 novembre 1990

Commosso per l'attestazione di affetto tributata alla mia cara mamma

Giovanna Rosca Rener

EGIDIO con ADA ed ELENA ringrazia.

Trieste, 25 novembre 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Antonio Krecic

ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 25 novembre 1990

La famiglia ringrazia coloro che hanno partecipato al suo dolore per la perdita del caro

Carlo Battaglia

Trieste, 25 novembre 1990

ANNIVERSARIO

Nel I anniversario della scomparsa di

Silvana Boegan

il marito e i figli la ricordano a quanto la conobbero e le vollero bene.
Una S. Messa sarà celebrata oggi alle ore 11.30 nella chiesa di S. Ignazio a Gorizia.

Trieste-Gorizia,
25 novembre 1990

---

†

Sconfitta da un male che non perdona, dopo un'esistenza sofferta ma vissuta con serenità e coraggio, è mancata

Silvana Pez in Cecchi

Ne danno il triste annuncio il marito MARCELLO, il figlio CLAUDIO con la moglie ROSANNA, i nipoti FABRIZIO, DEBORA, RICCARDO, le sorelle NORMA, LUCIA, BRUNA, AMALIA e PAOLA, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 27 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 novembre 1990

Partecipano al lutto PINI, GERMANA, ADRIANO e famiglie.

Trieste, 25 novembre 1990

Per la morte della cara

Silvana

partecipano al dolore i condomini della via Campanelle 1/1.

Trieste, 25 novembre 1990

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Eugenio Raseni

Ne danno il triste annuncio la moglie CARMELA, il figlio NELLO con GIOIA, i nipoti STEFANO e MAURA, la sorella LIBERTA, i parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 27 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 novembre 1990

Partecipano al lutto famiglie PELARZ BRUNO e SERGIO.

Trieste, 25 novembre 1990

---

†

L'addolorata mamma ADELE dà il triste annuncio della perdita della figlia

Laura Grimalda

che si è spenta il 23 corrente.
I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 novembre 1990

RINGRAZIAMENTO

La moglie di

Giuseppe Chermaz (Mario)

ringrazia tutti coloro che le sono stati vicini in questo triste momento.

Trieste, 25 novembre 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Maria Buzai

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 25 novembre 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giovanni Zamar

ringraziano quanti hanno partecipato al loro lutto.

Ronchi dei Legionari,
25 novembre 1990

I familiari di

Roberto Giani

ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore.

Muggia, 25 novembre 1990

Nel primo anniversario della scomparsa di

Edda Zanetti in Millotti

il marito e i parenti la ricordano a quanti l'ebbero cara.
Una S. Messa sarà celebrata mercoledì 28 novembre, alle ore 17, nella chiesa parrocchiale di Barcola.

Trieste, 25 novembre 1990

---

†

Il giorno 24 novembre ci ha lasciati dopo lunghe sofferenze il nostro amato

Renato Lipolt

Ne danno il triste annuncio la moglie MARINA e i familiari PRASEL e SENICA.
I funerali seguiranno martedì 27 novembre alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 novembre 1990

La OLIVETTI COMUZZI & BARBI Srl si associa al dolore della famiglia per la prematura scomparsa di

Renato Lipolt

stimato e apprezzato collaboratore per molti anni.

Trieste, 25 novembre 1990

Renato

ti ricorderemo sempre.
I tuoi colleghi: ALDO, ANNAMARIA, CLAUDIO, DENIA, FABIO, GIOVANNI, GIULIA, GIULIANA, MARIA, MAURO, NINO, PAOLO, PATRIZIA, PINO.

Trieste, 25 novembre 1990

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Omero Samero

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta FIAMMA, MARIANNA, SANDRA, OMERO JUNIOR, LIVIA, ROBERTA, UCCIA, TIBERIO.
Un grazie particolare al signor LIVIO DAMBROSI della società PARISI FRANCESCO di Zurigo.

Dietikon - Trieste,
25 novembre 1990

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Sidonia Caffou ved. Peressoni

di anni 94

Lo annunciano i figli GEMMA e WALTER, il genero, la nuora, la cognata, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 26 novembre alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 novembre 1990

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ernesto Babich

Addolorati lo annunciano la moglie MIRA, i figli BORIS e GIGLIOLA, con RENATA e FRANCO, i nipoti ROBERTO, CHRISTIAN e DAVIDE.
I funerali seguiranno martedì 27 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 novembre 1990

---

†

Il 23 novembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Luin

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia NORETTA con BRUNO e CRISTINA.
I funerali seguiranno martedì 27 corr. alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 novembre 1990

RINGRAZIAMENTO

Il marito ed i parenti tutti della compianta

Albina Florjancic nata Skomina

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.
Un grazie particolare ai dottori SKRAP, CHIODO e al personale paramedico del reparto Neurochirurgia di Cattinara.

Aurisina-Montespino,
25 novembre 1990

RINGRAZIAMENTO

La moglie e i familiari di

Angelo Rojatti

ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 25 novembre 1990

MARIA SOAVE ringrazia coloro che hanno partecipato al suo dolore per la perdita di

Armando

Trieste, 25 novembre 1990

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Mariella Pierobon in Millo

i familiari la ricordano con affetto e tanto rimpianto.

Trieste, 25 novembre 1990

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Cresciani

Ne danno il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA, la figlia NADIA, il genero ANTONIO, la nipote CRISTINA col marito e la piccola GAIA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 novembre 1990

Giacomo

Ti ricorderemo sempre: la cognata CECILIA con i figli LIVIO e FULVIO e famiglie, pronipote ERICH con famiglia.

Trieste, 25 novembre 1990

Partecipano al dolore famiglie PUOPOLO-GORDINI.

Trieste, 25 novembre 1990

---

†

Si è spenta serenamente

Cesarina Pitacco ved. Luis

Lo annunciano il figlio FRANCO con la moglie ANNALISA, la sorella EDVIGE, i nipoti MARISA col marito VINICIO, LUIGI con la moglie LILIANA, CESARE con la moglie ADA, i pronipoti e parenti tutti.

Trieste, 25 novembre 1990

Nonna

Rina

ti ricorderemo sempre: MASSIMILIANO e GUIDO.

Trieste, 25 novembre 1990

Partecipa al lutto la signora MARIA PERUSIN.

Trieste, 25 novembre 1990

---

†

Si è addormentata per sempre

Margherita Collari ved. Nacci

Con tristezza lo annunciano la figlia ANNAMARIA con LUCIANO e FRANCO, la sorella MARIA con ATTILIO, la nipote DONATELLA con ARTURO e MATTIA, i parenti e gli amici tutti.
I funerali seguiranno lunedì alle ore 11.45 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 25 novembre 1990

RINGRAZIAMENTO

LIVIA, FURIO e FRANCESCA MATTIUSSI, commossi per la testimonianza di affetto e stima ricevuta e per gli onori riservati al loro adorato

Gino Mattiussi

impossibilitati a farlo singolarmente, ringraziano di cuore tutti coloro che hanno partecipato con tanto affetto e calore al loro immenso dolore.
Un particolare ringraziamento al Comando militare di Trieste, al Comando brigata meccanizzata «Vittorio Veneto» con il cappellano militare don ORESTE, al gruppo Medaglie d'oro al valor militare, all'Associazione Volontari della Libertà, all'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra.
Una S. Messa sarà officiata da mons. SARTORI il giorno 12 dicembre nella Cappella della chiesa S. Pio X.

Trieste, 25 novembre 1990

La famiglia di

Angelo Busechian

ringrazia commossa tutti coloro che hanno voluto partecipare al suo dolore.

Trieste, 25 novembre 1990

XIII ANNIVERSARIO

Menotti Bonicioli

La famiglia lo ricorda con immenso affetto.

Trieste, 25 novembre 1990

---

†

Improvvisamente è mancato il mio adorato padre

Luciano Zgur

Ne dà il triste annuncio la sua LUCIANA con SERGIO.
Le esequie avranno luogo lunedì 26 c.m. alle ore 9.15 presso la Cappella dell'ospedale Maggiore.
La sepoltura avrà luogo nella tomba di famiglia del cimitero di Muggia.

Trieste, 25 novembre 1990

La Federazione Felina italiana sezione regionale partecipa al grave lutto del suo consigliere LUCIANA ZGUR STEPPI TORTESI.

Trieste, 25 novembre 1990

---

†

Si è spenta serenamente

Maria Crevatin ved. Spunton

Ne danno il triste annuncio i fratelli ALBINO, LAMBRO, PIETRO, le cognate, i nipoti e pronipoti.
I funerali si svolgeranno lunedì 26 novembre alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 25 novembre 1990

Coca

Sei stata la mia nonna adorata.
Ti voglio tanto bene.
Resterai sempre nel mio cuore.
— ASTRID e DANTE

Trieste, 25 novembre 1990

Si associano al dolore FABIO e ARNALDA ZIGLIOTTO.

Trieste, 25 novembre 1990

---

†

Dopo breve malattia ha raggiunto i suoi cari la

PITTRICE

Mercede Pierobon

Ne danno il triste annuncio il fratello CARLO con la moglie NORA, la nipote ELVIRA col marito WALTER, i nipoti CINZIA e SANDRO e parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 27 corrente alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 novembre 1990

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Grassi

Ne danno il triste annuncio la sorella AGNESE, i fratelli QUARTO e UMBERTO, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 27 novembre alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 novembre 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Anna Trevisan Portelli

ringraziano sentitamente tutte le persone che in vario modo sono state loro vicine in questo doloroso momento.

Trieste, 25 novembre 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Nives Marcuzzi ved. Zollia

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Duino, 25 novembre 1990

Nel V anniversario della tragica scomparsa di

Ferruccio Zeper

la mamma lo ricorda.

Trieste, 25 novembre 1990

EST / INTERVISTA A MAZOWIECKI

«Walesa ha diviso la Polonia»

«Non ho mai smesso di stimarlo, ma vorrei che ricordasse di essere grato ai suoi partner»

Il capo del governo (qui visto da Lurie) recupera nei sondaggi ma è ancora lontano dal 38 per cento di un Lech Walesa più lanciato che mai

Dall'inviato
Giovanni Morandi

VARSAVIA — «Mi chiamo Tadeusz e S. Taddeo è il protettore delle avventure, delle imprese difficili e di quelle che sembrano disperate. Conto sul suo aiuto». Con questo augurio a sé e alla Polonia, Tadeusz Mazowiecki, primo capo di un governo non comunista in un paese dell'Est, sfiderà oggi Lech Walesa nelle elezioni per la presidenza della repubblica. Ecco i suoi giudizi sul passato e i suoi propositi.

Signor primo ministro, da un anno il suo governo sta guidando la trasformazione dell'economia centralizzata in economia di mercato. L'accusano di eccessiva prudenza. Che cosa risponde?

«Abbiamo ereditato un Paese con le casse vuote e un'inflazione galoppante. Forse abbiamo sbagliato a non mostrare in modo chiaro alla gente la difficilissima situazione che abbiamo trovato quando siamo arrivati al governo e molti anche dimenticano quanta strada abbiamo già percorso. Non voglio dire che abbiamo fatto tutto e bene, chiedo solo giudizi obiettivi. L'inflazione è stata fermata e in settembre la produzione nel settore statale è aumentata del 7 per cento, mentre l'incremento è stato del 30 per cento nel settore privato. Questa è la via giusta e alla stabilità economica si può arrivare solo se non verrà distrutto quello che abbiamo costruito».

Che cosa promette all'elettorato?

«Io mi presento in un doppio ruolo a queste elezioni e quello di capo di governo è un ruolo che può procurarmi critiche. Come primo ministro non posso permettermi la demagogia e non voglio permettermela. E' sempre meglio promettere quello che è possibile mantenere. Agli elettori dico che dovranno avere ancora molta pazienza e che serve l'impegno di tutta la società».

A che punto è il suo piano di privatizzazione dell'economia?

«Ci sono settemila imprese statali che dovranno essere privatizzate e per far passare alla gestione privata metà di queste occorreranno almeno tre anni. Sono processi che richiedono tempo perché non possiamo sperperare il patrimonio dello stato. Tutto esige valutazioni e riflessione, dobbiamo creare inoltre nuove istituzioni che non esistevano nell'economia centralizzata. Nel mondo mai è avvenuto un cambiamento così imponente e così veloce nell'economia di una nazione. Entro la fine del mese saranno destatalizzate le sette maggiori imprese pubbliche».

Sono trasformazioni che hanno creato gravi tensioni sociali, la disoccupazione sta per raggiungere un milione di persone...

«Questa è una delle prove più difficili che ci attendono e dobbiamo affrontarla considerando che economia di mercato non significa dimenticare gli aspetti sociali ad essa connessi».

La Polonia e l'Europa, quale rapporto?

Una grande possibilità che i nuovi assetti internazionali offrono alla Polonia è la partecipazione al nuovo ordine europeo. Ci sarà possibile cogliere questa occasione solo a determinate condizioni. De Gaulle diceva che non si può cambiare la geografia ma si può cambiare la geopolitica. Noi vogliamo collaborare con tutti i Paesi vicini e in modo particolare con l'Urss, con la quale, su un piano di completa sovranità, abbiamo ora rapporti su due livelli, uno con Mosca l'altro con le singole repubbliche sovietiche. Quello sovietico è un mercato che attira le attenzioni di tutto il mondo e noi non possiamo voltargli le spalle, perché oltretutto l'Urss sarà sempre un nostro vicino».

Perché ha deciso di affrontare come candidato queste elezioni?

«Non è stato facile decidere, penso che in Polonia ci siano tante persone più degne di me. Ma ho scelto così perché credo che la linea che abbiamo seguito in questo anno non debba essere abbandonata. Occorre continuità».

Un giudizio su Lech Walesa.

«Non sono un nemico di Walesa ma solo un suo concorrente. Non ho mai smesso di stimarlo, è un uomo di grande calibro e di grandi capacità. Non ho dimenticato il fatto che è stato lui a propormi come primo ministro. Però vorrei che anche lui ricordasse che deve essere grato ai suoi partner. Purtroppo non avrei mai voluto che la Polonia si dividesse così tanto».

EST / OGGI VARSAVIA ALLE URNE

L'ombra di un'involuzione autoritaria

VARSAVIA — Fedele a quel destino che le riserva il compito di fare da laboratorio sperimentale, la Polonia — che fu primo fra i Paesi dell'Est europeo a mettere fine al regime comunista — sceglierà oggi a suffragio diretto il nuovo Capo dello Stato, che succederà al generale Jaruzelski. Una novità che forse aprirà la strada — ma il dibattito politico è ancora in corso — a una Repubblica presidenziale di tipo franco-americano, in cui il Capo dello Stato avrà anche il controllo dell'esecutivo. Di fronte a questo progetto il Paese si è spaccato fra quanti chiedono più potere al presidente e quanti invece, preoccupati da possibili involuzioni autoritarie, credono sia necessario più potere per il Parlamento. Gli uomini che impersonificano queste due anime sono entrambi cattolici, per una vita compagni di lotta politica, e ora — obbligati dalle regole della democrazia — diventati avversari: da una parte il Presidente di Solidarnosc Lech Walesa, che vorrebbe una riforma istituzionale di tipo presidenziale, dall'altra il premier Tadeusz Mazowiecki, che non intende modificare l'attuale ordinamento statale e confida in un forte assemblea rappresentativa. E' Walesa il favorito ma arriva al voto di oggi senza certezze, perché non è affatto scontato che riesca a superare il quorum richiesto del 50 più 1 per cento sul numero dei votanti e se i suoi consensi rimarranno al di sotto di questa soglia dovrà a malincuore sottoporsi al ballottaggio previsto il 7 dicembre. Nemmeno Mazowiecki è soddisfatto perché l'aspra campagna elettorale ha lacerato il Paese, ha scatenato le passioni politiche e indebolito una Nazione che solo da un anno cerca di risollevarsi dalla catastrofe economica in cui l'hanno lasciata i comunisti. Il più soddisfatto di tutti i candidati (sono sei) è Stan Tyminski, 42 anni, imprenditore, una vita per alcuni aspetti non del tutto chiara vissuta all'estero, che si è imposto come l'uomo nuovo, come il volto capace di cancellare un passato, glorioso ma infelice e dunque da dimenticare. «Insegnerò ai polacchi le regole per diventare ricchi», è stato il suo indovinato slogan e gli elettori ingenuamente si sono lasciati sedurre dalla sua grinta. E' improbabile che Tyminski riesca a diventare il padrone della prossima storia polacca, ma la sua partecipazione alla competizione ha già un prevedibile effetto; la sua candidatura di disturbo accresce le probabilità del ballottaggio. In un sondaggio dell'istituto Cbos il 34 per cento degli interrogati hanno detto che andranno a votare senza ancora aver deciso la preferenza. La Chiesa ha scelto ufficialmente di mantenere una posizione equidistante tra Walesa e Mazowiecki ma i parroci nelle prediche non nascondono le loro simpatie per il primo. Così come suona come espressione di preferenza per Mazowiecki la lettera che il presidente degli Stati Uniti Bush ha inviato al primo ministro polacco, promettendo sostegno alle coraggiose riforme economiche fatte dal suo governo. I seggi si apriranno alle 6 e si chiuderanno alle 20, l'istituto tedesco di statistica Infas promette proiezioni assolutamente affidabili mezz'ora dopo l'inizio dello scrutinio, i risultati definitivi ufficiali si conosceranno martedì. Gli elettori saranno 27 milioni, 400mila dei quali voteranno nelle sedi diplomatiche negli Usa. Sarà un voto che comunque cambierà la Polonia perché Walesa ha già annunciato che qualunque sia l'esito della consultazione si dimetterà dalla presidenza di Solidarnosc. Per lui voterà certamente Danzica insieme alla campagna, mentre il favorito a Varsavia è Mazowiecki. Una spaccatura del Paese a cui certamente hanno contribuito personalismi, perchè in termini di concezione politica le differenze fra i due rivali sono poche: entrambi sostengono il piano di riforme economiche che porta la firma dell'attuale vice primo ministro Leszek Balcerowicz, un piano che Walesa vuole soltanto correggere.

[Giovanni Morandi]

EST / URSS AL COLLASSO

Ponte aereo tedesco per Mosca

Generi alimentari per coprire l'emergenza - Manca carburante negli aeroporti

BONN — La Germania è pronta a intervenire con un ponte aereo gigantesco per rifornire l'Unione Sovietica di generi alimentari di prima necessità. Il governo del cancelliere Helmut Kohl sta infatti organizzando la più grossa campagna d'aiuti del dopoguerra, da quando cioè gli alleati rifornirono Berlino di beni di prima necessità per evadere il blocco sovietico della città nel 1948.

Lo afferma ieri la stampa tedesca e in particolare lo ha anticipato il giornale domenicale «Welt am sonntag», secondo cui Kohl sta per lanciare un appello radio al popolo tedesco per chiedere contributi privati tesi ad alleviare il problema della fame in Urss ed è in procinto di coinvolgere Washington chiedendo l'utilizzazione delle basi aeronautiche statunitensi in Germania per il trasporto.

Lo stesso ministro della Difesa Gerhard Stoltemberg ha onfermato indirettamente la notizia dichiarando proprio ieri che la «forze armate tedesche sono pronte a soccorrere la popolazione sovietica in stato di necessità», precisando tuttavia che qualsiasi azione dovrà in ogni caso essere presa «solo una volta che conosceremo il pensiero di Mosca sull'iniziativa». Stoltemberg ha inoltre spiegato che parte dei rifornimenti di cibo sarebbe attinta dai magazzini dell'esercito. In particolare, a quanto sostiene la stampa tedesca, le forze armate invierebbero latte in polvere, farina, grassi vegetali, e burro.

Resta intanto confermata la visita in Unione Sovietica del principale assistente di Kohl per i rapporti Est-Ovest. Horst Teltschik partirà infatti nei prossimi giorni per Mosca a capo di una delegazione tedesca per discutere col Cremlino un programma d'aiuti. Il portavoce del Partito social democratico, Rudolf Dressler, ha proposto ieri di «scongelare» le riserve alimentari d'emergenza a favore di Mosca, affermando che c'è n'è abbastanza per sfamare un milione di persone per sei mesi.

La drammaticità della situazione in Unione Sovietica ha inoltre mobilitato tutte le organizzazioni imanitarie internazionali, inclusa la Croce rossa e la «Care». Ma secondo il «Welt am sonntag» i problemi del pianeta Urss stanno coinvolgendo anche le industrie, e più d'una casa automobilistica avrebbe offerto al governo di Bonn la propria disponibilità per partecipare al trasporto di viveri.

In Unione Sovietica l'aeroporto di Erevan, capitale della Repubblica sovietica di Armenia, è chiuso per mancanza di carburante. Ne ha dato notizia l'agenzia «Interfax» secondo cui nessun aereo parte in questi giorni da Erevan, dove agli uffici dell'Aeroflot si sono formate lunghe code di passeggeri che intendono restituire i propri biglietti aerei. All'origine di tale situazione di emergenza vi è il «boicottaggio energetico» adottato nei confronti dell'Armenia dalla vicina Repubblica dell'Azerbaigian, che non consente il flusso di petrolio diretto in ARmenia nei tratti di oleodotti che attraversano il suo territorio.

Il governo del cancelliere tedesco Helmut Kohl sta organizzando la più imponente campagna di aiuti del dopoguerra.

MAGGIE TRASLOCA

Dopo il 'tradimento' i conservatori riprendono quota

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — I deputati conservatori che si accingono a scegliere il futuro primo ministro sono tornati per il fine settimana nelle rispettive circoscrizioni con l'intento di saggiare gli umori dell'elettorato. Severe rampogne hanno accolto molti dei parlamentari che hanno votato contro la Thatcher al primo scrutinio contribuendo alle dimissioni della «lady di ferro». Alcuni oppositori di Maggie hanno ricevuto addirittura la minaccia di non essere ripresentati alle future elezioni politiche. Il sistema uninominale vigente in Gran Bretagna richiede una selezione preventiva delle candidature sul piano locale, e ogni membro della Camera dei Comuni deve fare del suo meglio per conservare le simpatie popolari nel suo collegio.

La lista nera dei «traditori» esposti al rischio di perdere il seggio parlamentare comprende l'ex ministro dell'agricoltura Edwina Currie che ha dichiarato apertamente di avere votato per Michael Heseltine. L'agente elettorale della Currie nella circoscrizione del Derbyshire meridionale, Tyrone Edwards, ha ricevuto numerose lettere che accusano Edwina di «assassinio politico». Simili invettive sono state rivolte all'ex ministro dello sport sir Neil Macfarlane, all'ex sottosegretario dei trasporti David Howell, ai deputati Michael Mats e sir Peter Tapsell che hanno presentato formalmente la candidatura di Heseltine. I sostenitori ad oltranza della «lady di ferro» protestano contro la procedura per l'avvicendamento nella guida del governo, che li priva del diritto di esprimere un parere vincolante per i deputati ammessi al voto. Questa anomalia ha consentito al gruppo parlamentare tory di sbarazzarsi di un primo ministro eletto per tre volte consecutive dalla maggioranza dell'intera popolazione britannica. Una riforma del sistema di rinnovo della leadership viene quindi giudicata necessaria, e sarà probabilmente dibattuta subito dopo la nomina del successore della Thatcher.

I risultati di una inchiesta demoscopica che saranno pubblicati oggi dal «Sunday Correspondent» rivelano che i conservatori vincerebbero facilmente le prossime elezioni sotto la guida dell'ex ministro della difesa Heseltine o dell'attuale cancelliere dello Scacchiere Major, mentre il loro vantaggio sui laboristi si assottiglierebbe pericolosamente se il leader prescelto fosse il ministro degli esteri Douglas Hurd.

Le percentuali assegnate ai singoli partiti nelle tre diverse ipotesi sono le seguenti: sotto la leadership Heseltine, conservatori 47 per cento, laboristi 38, liberaldemocratici 10; sotto la leadership Major, conservatori 46, laboristi 39, liberaldemocratici 10; sotto la leadership Hurd, conservatori 43, laboristi 41, liberaldemocratici 10.

Gli allibratori della catena di ricevitorie Ladbroke danno Major favorito con la quotazione di 4 a 6 (vale a dire 4 sterline di vincita su una puntata di 6 sterline), Heseltine in seconda posizione con 6 a 4 e Hurd nettamente distaccato con 6 a 1.

All'interno del governo sei ministri si sono finora apertamente schierati a sostegno di Major e cinque a sostegno di Hurd mentre i simpatizzanti di Heseltine preferiscono tenere la bocca cucita per non essere incolpati di avere «accoltellato Maggie alle spalle». A favore di Heseltine si sono pronunciati ieri l'ex ministro degli esteri Howe e l'ex cancelliere dello Scacchiere Lawson, entrambi dimissionari dal governo Thatcher per i noti disaccordi sui tempi di adesione al sistema monetario europeo.

In campo laborista non si attribuisce eccessivo peso ai pronostici delle inchieste demoscopiche sulla rimonta dei conservatori sotto un nuovo leader. Il deputato Cunningham, manager della campagna elettorale dell'opposizione parlamentare, afferma perentoriamente che il partito tory è spaccato in seguito alla irrimedibile frattura aperta nelle sue file dalla politica thatcheriana. «Neanche la respirazione bocca a bocca riuscirebbe a rimetterlo in piedi». Ognuno dei tre candidati alla carica di primo ministro ha ribadito ieri la sua convinzione di essere eletto.

Heseltine ritiene di avere attirato nella sua orbita una quarantina di nuovi sostenitori che dovrebbero portarlo martedì prossimo oltre il magico quoziente dei 187 voti fissato per la vittoria al secondo ballottaggio, se gli riuscirà di conservare i 152 voti raccolti al primo scrutinio.

Major dichiara di poter già contare sull'appoggio di almeno un terzo del gruppo parlamentare costituito da 372 votanti mentre Hurd più cautamente afferma di avere in tasca un centinaio di preferenze. Ovviamente i conti non tornerebbero per chi volesse prestar fede a tutti i competitori.

GOLFO / CRESCE LA CONTRARIETA' ALL'OPZIONE MILITARE DOPO L'INCONTRO CON ASSAD

Bush spinge, ma il Paese non lo segue

NEW YORK — Dopo gli spintoni e le pistole puntate contro gli uomini del suo staff all'aeroporto di Ginevra da parte di un gruppo di agitati poliziotti svizzeri, il presidente Bush è rientrato ieri alle prime ore dell'alba a Washington e già domani ripartirà per un breve viaggio-lampo in Messico. La sua estenuante missione di otto giorni in Europa e in visita alle truppe nel deserto saudita, giudicata molto positiva nella sua prima parte, si è caricata all'ultimo momento di polemiche per il faccia a faccia di tre ore avuto in una saletta dell'aeroporto ginevrino col presidente siriano Assad. Per gli americani infatti Damasco figura ancora nell'elenco dei Paesi che esportano terrorismo.

«Siamo preoccupati», ha dichiarato il portavoce democratico del Senato Mitchell. «Si è trattato di un passo non necessario». Il leader repubblicano Dole ha aggiunto: «Dobbiamo essere molto prudenti nei nostri incontri...». Gli uomini del Congresso temono che la Siria, dopo essere stata additata come uno dei pericoli principali dalla Casa Bianca, possa adesso chiedere che, in cambio del fiancheggiamento delle truppe Usa nel Golfo, Washington le tolga il bollo nero dei «Paesi terroristi».

Bush ha ottenuto da quasi tutti i leader europei e mediorientali incontrati un robusto appoggio alla sua linea di intransigenza verso Baghdad e al non-negoziato con Saddam Hussein. Ma quello che sta ormai differenziando la posizione americana è l'impazienza con la quale il Presidente chiede il via libera per l'uso della forza. Il dispiegamento militare in difesa dell'Arabia Saudita,

Soldati Usa trasportano un missile destinato ad armare un caccia F 15.

per il quale i marines originariamente erano partiti, si trasformerebbe infatti in una vera e propria azione offensiva.

Su questo punto anche il Congresso americano comincia a mostrare divisioni. Ieri il portavoce democratico della Camera, Thomas Foley, ha detto: «Se il Presidente si mantiene sulla sua vecchia politica, siamo tutti con lui. Ma se intende muoversi verso un'azione di guerra deve chiedere il permesso al Congresso. Gli americani devono essere preparati a una lunga attesa nel Golfo per dar modo alle sanzioni economiche di funzionare. Forse ci vorranno ancora molti mesi, ma alla fine Saddam Hussein sarà costretto a cedere. E' molto meglio una lunga attesa, che permetta anche la rotazione delle truppe, che non una guerra, con decine di migliaia di morti e un costo elevatissimo. Non credo che quattro mesi ci debbano spaventare. I nostri soldati sono rimasti in Europa per quarant'anni, svolgendo un lavoro straordinario».

Gli uomini della Casa Bianca la pensano comunque in un altro modo e sono convinti che il Presidente possa agire senza convocare il Congresso, la cui prima seduta è prevista appena il 3 gennaio.

Analisti del Pentagono hanno dichiarato che se si aspetta ancora a intervenire la prossima «finestra utile» per colpire Saddam Hussein si aprirebbe solo il prossimo autunno, vale a dire quando le condizioni climatiche del deserto consentiranno nuovamente le operazioni militari. E' per questo che il dittatore di Baghdad ha collegato la fine della liberazione graduale degli ostaggi all'inizio della primavera. L'Iraq vuole assicurarsi altri mesi di tempo per vedere se resiste alle sanzioni, sperando al tempo stesso che si produca una crepa nei Paesi arabi e che alcuni di loro spingano per un reale negoziato sul Kuwait prima che le sue truppe lascino il Paese occupato.

Mentre continua la chiamata dei riservisti e ieri il Pentagono ha disposto che ufficiali, sottufficiali e truppa non potranno più dimettersi dal servizio fino a quando l'operazione «Desert Shield» non sarà stata completata, nel Golfo un altro marine è morto in un incidente. Sono così 48 i soldati americani già caduti in questa guerra annunciata. Intanto in Arabia Saudita sono continuate le esercitazioni a fuoco e le prove di sbarco, sono stati fortificati tutti i centri medici e gli ospedali da campo piazzati nel deserto.

La sensazione è che alla vigorosa determinazione di Bush e dei suoi uomini di far cessare al più presto la brutale invasione del Kuwait, corrisponda col passare dei giorni — soprattutto dopo il tour europeo e mediorientale — un orientamento alla prudenza da parte degli uomini del Congresso, consapevoli del fatto che in caso di attacco sarebbero i soldati americani (ormai 300 mila) a subire le perdite maggiori. In questa impetuosa ricerca del consenso da parte americana, la seduta del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite — che si apre in settimana — sarà strategica.

[Giampaolo Pioli]

GOLFO / L'IRAQ RILASCERA' ALTRI ITALIANI

Il turpe gioco con gli ostaggi

BAGHDAD — «Sono sicuro che tornerete a casa contenti». Lo ha detto ieri Saddam Hussein alla missione di pace italiana composta da Arci, Acli, Associazione per la pace, padre Nicola di Giandomenico del Sacro convento di Assisi e coordinata da monsignor Ilarion Capucci, arcivescovo di Gerusalemme. L'incontro è avvenuto mentre l'airbus dell'Alitalia «Pinturicchio» atterrava sulla pista di Baghdad carico di medicinali (in particolare vaccini per bambini) inviati su richiesta della missione di pace italiana in Iraq.

Nel corso dell'incontro (durato 55 minuti con tutta la delegazione e 20 minuti faccia a faccia con monsignor Capucci) il presidente iracheno ha annunciato il rilascio di un numero consistente di cittadini italiani.

In una dichiarazione, la missione di pace italiana, nel ribadire la richiesta di rilascio di tutti i cittadini stranieri attualmente trattenuti in Iraq, ha espresso soddisfazione per le forti speranze accese dalla dichiarazione del presidente iracheno, intanto per quanto riguarda una parte dei cittadini italiani. Non si conosce ancora il giorno del rientro della missione, giacchè dovranno essere espletate alcune formalità burocratiche.

La missione ha inoltre dichiarato: «Siamo convinti che ci sono gli spazi per una trattativa e per una soluzione globale dei problemi del Medio Oriente, senza rinunciare ad affermare i principi dell'autodeterminazione dei popoli e della legalità internazionale».

Nel frattempo tecnici tedeschi e di altre nazionalità europee continuano a lavorare nelle fabbriche irachene che producono armi chimiche, le stesse in cui vengono tenuti prigionieri gruppi di stranieri. Lo rivela il settimanale di Amburgo «Der Spiegel» nel suo prossimo numero, in edicola domani. Le informazioni riportate dal giornale sono state ottenute da ostaggi liberati nei giorni scorsi dal regime di Saddam Hussein e da documenti dei servizi segreti. Secondo tali informazioni nel solo impianto di Samarra si producono ogni giorno 400 chilogrammi di gas letali.

Nonostante l'embargo internazionale decretato contro Baghdad in Iraq continuano ad arrivare, attraverso la Giordania, tecnici e commercianti stranieri intenzionati a portare a termine i loro progetti, sostiene «Der Spiegel» aggiungendo che il governo iracheno ha garantito a questi stranierim la possibilità di entrare e uscire liberamente dal Paese.

GOLFO / GIOVEDI' ALL'ONU IL PROBABILE ULTIMATUM

«Saddam, non scherziamo»

NEW YORK — L'Onu è pronta a votare l'ultimatum a Saddam Hussein. Il passo successivo rimane la guerra. La data è fissata per giovedì prossimo. Sarà una settimana cruciale per il Consiglio di sicurezza. Gli americani che fino alla fine di novembre hanno la presidenza di turno dell'organo decisionale delle Nazioni Unite sono scatenatissimi allo scopo di ottenere non solo l'ultimatum (e quindi la data entro la quale l'Iraq deve abbandonare il Kuwait) ma anche l'autorizzazione per l'uso della forza.

Ieri il capo della diplomazia americana è volato prima a Los Angeles dove ha incontrato il ministro degli Esteri della Malesia anch'egli membro del Consiglio Onu, quindi si è spostato a Bogotà in Colombia (un altro dei 15 membri) per parlare personalmente al presidente Gaviria. « C'è la necessità di lanciare un duro avvertimento a Saddam Hussein - ha dichiarato l'ambasciatore sovietico Vorontsov deve capire che siamo molto seri e molto determinati. L'Iraq non deve avere il minimo dubbio che stiamo scherzando...»

Vorontsov tuttavia non ha parlato esplicitamente di uso della forza, ma ha detto che della questione « si stanno occupando i grandi boss...». Shevardnadze si è visto intanto col ministro degli Esteri cinese per cercare di convincerlo a tenere una posizione comune in occasione del summit di giovedì. Baker da parte sua preme su tutti i membri del Consiglio di sicurezza per avere il consenso politico più vasto possibile.

Se giovedì comunque non si arrivasse ad un immediato voto sull'uso della forza militare, Washington con ogni probabilità appoggerebbe anche una risoluzione più moderata in due parti, vale a dire la prima intesa come ultimo avvertimento a Saddam Hussein affinchè lasci pacificamente il Kuwait indicando il tempo limite dell'occupazione, mentre la seconda dovrebbe prevedere l'esplicito riferimento a ricacciarlo con gli eserciti schierati nel Golfo entro i suoi confini.

[Giampaolo Pioli]

DAL MONDO

Tensione a Sofia

SOFIA — Un massiccio spiegamento di forze dell'ordine ha impedito incidenti più gravi ieri a Sofia fra dimostranti pro e contro il governo del primo ministro socialista (ex comunista) Andrei Lukanov, all'indomani della bocciatura della mozione di sfiducia presentata dall'opposizione.

Decessi misteriosi

BERLINO — Un avvocato sovietico ha detto, in un'intervista al quotidiano tedesco «Junge Welt», che almeno 800 soldati dell'Urss sono morti nel 1988 nella Rdt, molti in circostanze misteriose. Esistono, infatti, almeno 50 casi di morti accertate lo scorso anno solo nella base di Weimar».

Aereo abbattuto

SAN SALVADOR — Guerriglieri del Salvador hanno abbattuto venerdì con un missile terra-aria un cacciabombardiere che forniva appoggio aereo alle truppe impegnate nei combattimenti contro gli insorti nella regione orientale del Paese: uno dei piloti è morto mentre l'altro si è salvato.

La capitale degli omicidi

NEW YORK — Oltre a essere la capitale degli Stati Uniti, Washington continua a essere la capitale degli omicidi: con 436 delitti dall'inizio dell'anno la città ha già battuto nel 1990 tutti i primati negativi precedenti.

CHIMICA / RIUNITO L'ESECUTIVO ENI

Decolla la «nuova» Enimont
Pronta la futura dirigenza

I nomi degli amministratori, che sostituiranno i precedenti vertici di nomina Montedison, verranno comunicati domani mattina al custode giudiziario Palladino, che deve però ottenere via libera da Foro Bonaparte. Discussi tempi e modi dell'emissione del prestito in 5 anni. Una raffica di adempimenti societari.

Gabriele Cagliari

ROMA — La nuova Enimont è ormai sulla rampa di lancio. Mentre gli uomini-immagine dell'Eni sono al lavoro per studiare il nuovo nome e il nuovo «logo» della società, ieri mattina la giunta esecutiva dell'ente ha messo a punto la rosa degli uomini che entreranno a far parte del nuovo consiglio d'amministrazione e ha discusso modi e tempi dell'emissione del prestito obbligazionario in cinque anni, tappa obbligata in vista del lancio dell'offerta pubblica di acquisto e scambio (Opas) sul venti per cento delle azioni collocate sul mercato. Entro martedì, se tutto procederà senza intoppi, il consiglio d'amministrazione potrebbe procedere già all'elezione del nuovo presidente e dell'amministratore delegato. Dal cilindro di Cagliari potrebbe uscire un clamorosa sorpresa. «Non è stato preso in considerazione nessuno dei nomi circolati in questi giorni» si conferma nei corridoi dell'ente, lasciando intendere che l'ipotesi di una gestione «ad interim» affidata allo stesso presidente dell'Eni, e della quale si parlava già da giovedì, potrebbe essere un'eventualità molto concreta.

Tre ore di serrata discussione sono state necessarie al «conclave» dell'Eni, riunito dal presidente Cagliari nel quartier generale di San Donato, per mettere a punto l'organigramma della nuova società. La lista dei nomi sarà presentata ufficialmente domani mattina al custode giudiziario delle azioni poste sotto sequestro dal tribunale di Milano, Vincenzo Palladino. L'appuntamento dovrebbe precedere di poche ore le due assemblee già convocate, e che hanno all'ordine del giorno il rinnovo del consiglio d'amministrazione e il riordino del settore agricoltura. Sull'identità dei candidati, i membri della giunta sono stati vincolati al massimo riserbo. Si tratta di sostituire tutti i consiglieri targati Montedison, oltre all'ex presidente Necci e ad alcuni altri come Mario Artali, passato alla Sme.

Sulla strada di un veloce ricambio ai vertici della società, potrebbero tuttavia frapporsi una serie di ostacoli tecnico-giuridici. Palladino, che custodisce l'80 per cento del capitale Enimont, non potrà infatti esprimere il proprio parere favorevole alla nomine dei nuovi amministratori se non otterrà il via libera dalla Montedison, che è ancora formalmente proprietaria del 40 per cento delle azioni. «Una volta ricevuta la lista faremo di tutto per avere, sempre prima delle assemblee, il consenso della Montedison a votare questo nuovo consiglio di amministrazione — ha chiarito ieri lo stesso Palladino — Mi basterebbe ricevere anche solo un assenso telefonico. L'importante è decidere in fretta». Il presidente del tribunale non ha tuttavia ricevuto ancora formale comunicazione della vendita all'Eni della quota Montedison. «In linea teorica, le azioni Montedison per le quali abbiamo deciso il fermo provvisorio andrebbero restituite alla stessa Montedison — spiega Curtò — Solo così potrebbe essere onorato il contratto di vendita all'Eni. Vi è comunque la possibilità che Montedison dia il suo benestare a che noi le diamo direttamente all'Eni». Sarà quasi certamente rinviata la seconda assemblea, quella sul settore agricoltura, per consentire al nuovo azionista di controllo di approfondire la situazione.

La nascita di Enimont sarà contrassegnata da una vera e propria raffica di assemblee. Subito dopo l'elezione del consiglio, si dovrebbe procedere alla nomina del nuovo collegio sindacale. Mentre gli appuntamenti dell'8 e 9 gennaio, per l'aumento di capitale, dovrebbero essere rinviati anch'essi. Fra un mese o poco più, l'assemblea sarà probabilmente riconvocata per approvare il nuovo nome della società e il nuovo statuto, intorno al quale sta già lavorando uno staff di giuristi e consulenti.

[ca.pa.]

CHIMICA / L'ENIMONT NON E' STATO L'UNICO FIASCO

Pubblico-privato, arduo connubio

Le vicende Sme e Telit le altre scottanti delusioni - L'Alfa Romeo il solo successo

Servizio di **Alessandro Farruggia**

ROMA — Di buone intenzioni è lastricato il rapporto fra pubblico e privato. Dalla guerra per la nazionalizzazione dell'energia elettrica nei primi anni '60 al recente fiasco Enimont, quello fra le due metà del cielo imprenditoriale del nostro paese è un'odio-amore che ha dovuto registrare troppi matrimoni sfumati in vista dell'altare e poche unioni davvero felici.

La beffa di Gardini, che ha preferito intascare una cospicua dote invece di tirar fuori 2.800 miliardi o impegnarsi (come da contratto) in un rapporto paritetico con l'Eni, è l'ultima dimostrazione dell'infausto destino delle collaborazioni tra pubblico e privato. Dire insuccesso, in questo caso, è dire **Sme**. La bomba della cessione dall'Iri all'ingegner De Benedetti, per 497 miliardi, del polo agro-alimentare pubblico, esplose il 29 aprile 1985 in un tripudio di flash. Sme più Buitoni (già in cassaforte dell'ex pupillo di Agnelli), osservarono in molti, significava costituire un grande gruppo alimentare da 4000 miliardi di fatturato. L'affare trovò la vigorosissima opposizione del Psi che tanto fece da riuscire a far saltare l'operazione. L'ultimo atto fu scritto nell'aprile '88, dalla Cassazione, che stabilì che il contratto non era valido. Nel frattempo De Benedetti aveva già venduto la Buitoni alla svizzera Nestlé e il polo alimentare italiano con taglia europea era definitivamente andato in fumo.

Solo, per dirla con Machiavelli, «estrema malignità di fortuna»? Vediamo allora la **Telit** story. Una brutta vicenda che avrebbe dovuto dare un impulso decisivo all'industria italiana delle telecomunicazioni. L'un contro l'altro armati ci sono i due più grandi gruppi del paese: il n. 1 privato (Agnelli) e il n. 1 pubblico (Iri-Stet); che per una breve stagione costituirono il castello (di carta) dell'unione fra la pubblica Italtel, gigante della commutazione, e la più piccola Telettra, che ha il suo asso nelle trasmissioni. L'idea parte ufficialmente il 27 novembre '85 ma si arena su tre problemi. Primo: a chi andrà il controllo azionario? Secondo: quanto dovrà pagare la Fiat? Terzo: chi nomina il management? I socialisti parlarono di «regalo alla Fiat» e imposero a Prodi e Graziosi «uno di casa»: la povera Marisa Bellisario, brillante amministratore delegato dell'Italtel. Romiti, che aveva già qualche dubbio, pose il veto: «E' una questione di principio». Formica si irrigidì e la mediazione di Maccanico trovò tutte le linee occupate. Il 5 novembre '87 il presidente di Mediobanca dovette rinunciare. Fine, che diventa fine-persempre dopo che la Fiat decide, ed è storia d'oggi, di cedere la Telettra ai francesi della Alcatel nell'ambito di un'intesa di vasta portata con la holding Cge.

L'unico vero accordo di pieno successo tra pubblico e privato è quello della dismissione dell'**Alfa Romeo**, ceduta nel novembre '86 dall'Iri alla Fiat. Passando sul cadavere della Ford, che in settembre aveva raggiunto un accordo con Finmeccanica per il passaggio in mani yankee del 51% del Biscione, gli uomini di corso Marconi, forti dell'esperienza Sme-De Benedetti (una firma non basta...), hanno rilanciato, portando a casa per 1.050 miliardi tutta la baracca (1.000 miliardi di debiti).

Nel territorio delle Partecipazioni statali spira invece vento di razionalizzazione. Nel settore finanziario, dopo la fortunata riorganizzazione di **Mediobanca**, è andata recentemente in porto la megafusione fra il **Banco di Roma** e la **Cassa di risparmio di Roma**, che aveva già inglobato il **Banco di S. Spirito**. L'istituto di credito che ne è nato, con i suoi 130 mila miliardi di attività complessive e i suoi 900 sportelli, vale il 6% del mercato nazionale. Nella stessa ottica si dibatte la reazione di un polo bancario del Nord che dovrebbe raccogliere, magari in un'holding, due big come **Banca Commerciale** e **Credito Italiano**. Per le attività industriali è maturata l'incorporazione del disastro-**Italsider** nell'**Ilva**, mentre Nobili sta portando avanti il matrimonio tra **Italstat** e **Italimpianti**, che falciando un centinaio di teste di manager pubblici (ostacolo altissimo...) darà vita all'**Italtekna**, una corporation dell'impiantistica da 8 mila miliardi di fatturato e 28 mila dipendenti.

PARTE DOMANI UN CONVEGNO ORGANIZZATO DALLA PROVINCIA

Trieste «capitale» della finanza

Una nuova concezione dell'utilizzo dei punti franchi - Prevista la presenza di Andreatta

TRIESTE — Parte domani — alla presenza di Beniamino Andreatta, presidente della Commissione bilancio del Senato — il convegno promosso dalla Provincia sulle prospettive di Trieste quale centro finanziario della nuova Europa; tema che, all'indomani dell'approvazione da parte del Senato dell'emendamento proposto dallo stesso senatore Andreatta alla legge sulle aree di confine (emendamento che assicura a Trieste il ruolo di piazza d'affari internazionale), conferisce ulteriore attualità al convegno.

«Lo studio originario commissionato dalla Provincia — rileva l'assessore alla programmazione e al bilancio, Salvatore Cannone — traeva lo spunto dal fatto che Trieste si trovava a essere nei confronti dell'Europa del '93 l'unico porto mediterraneo ai confini con l'Est e unico a fruire di particolari condizioni doganali, diverse rispetto a qualsiasi altro porto nazionale. Condizioni e agevolazioni, risalenti all'impero austro-ungarico e conservate col trattato di pace, che consentono a Trieste di porsi quale porto al servizio dell'Europa unita come del resto, al Nord, sta facendo Amburgo. Ed ecco lo studio si proponeva di valutare tali potenzialità su un rigoroso piano tecnico e scientifico.

«Ma nel frattempo l'evoluzione dei Paesi dell'Est ha rapidamente ridisegnato la carta geopolitica europea, spostando anche la situazione di Trieste, non più ai margini dell'Europa comunitaria ma al centro di un nuovo intreccio di rapporti coi mercati orientali. E la Provincia ha adeguato lo studio alla mutata realtà, approfondendo le prospettive, in particolare, di uno sviluppo dei punti franchi nel settore finanziario internazionale, sì da rendere ancora più allettante — soggiunge l'assessore Cannone — l'attrattiva di Trieste, e ciò nello stesso interesse nazionale, avendo presente che se l'Italia non giocasse la 'carta Trieste' non sarebbero altri porti a beneficiarne».

Il convegno inizierà alle 9.30 nella sala azzurra dell'Hotel Excelsior con gli interventi del presidente della Provincia Dario Crozzoli, del rettore Giacomo Borruso, del presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti e del sindaco Franco Richetti. Moderatore Luigi Daniele, docente di diritto delle Comunità europee dell'Ateneo triestino, seguiranno sul tema di una rivitalizzazione dei punti franchi doganali triestini gli interventi di Giorgio Conetti, ordinario di diritto internazionale; del presidente dell'Ente porto, Paolo Fusaroli; del direttore generale delle Dogane, Michele Del Giudice; di Massimo Giffoni (direzione generale dogane e fiscalità della Cee), dell'imprenditore Giannio Parisi, componente del Consiglio superiore della Marina mercantile.

Dell'attivazione a Trieste di un centro di «countertrade» tratteranno nel pomeriggio (moderatore Fabio Neri, dell'Ateneo triestino) il vicepresidente dell'Istituto nazionale per il commercio estero, Giancarlo Ferro, e Piero Bernardini, docente di diritto dell'arbitrato all'Università di Roma. Sul tema dei servizi finanziari internazionali parleranno (moderatore Guido Gerin, docente di diritto amministrativo dell'Ateneo triestino), il vicepresidente della CrT, Pier Giorgio Luccarini, il direttore generale delle istituzioni finanziarie della Cee, Paolo Clarotti, e Lucio Rondelli, presidente della Generale telematica borse di Milano.

A chiudere il dibattito saranno — dopo l'intervento di Andreatta — il senatore Arduino Agnelli (Psi), il deputato Sergio Coloni (Dc), l'europarlamentare Giorgio Rossetti (Pci) e l'assessore provinciale Salvatore Cannone, il cui assessorato «firma» l'iniziativa.

[Giorgio Pison]

LA RICERCA A TRIESTE

Non vanno trascurati i fondi Cee

La legge sulle aree di confine «dimentica» il Centro di fisica

TRIESTE — In Italia ci sono 22 ricercatori e tecnici ogni 10 mila abitanti. Ma a Trieste il numero degli addetti alla ricerca è quasi tre volte più elevato, raggiungendo quote «americane» o «giapponesi». Eppure l'interazione degli enti scientifici triestini (e della stessa Università) con i programmi Cee è estremamente limitata.

Lo ha rilevato Domenico Romeo, presidente dell'Area di ricerca (e lo ha confermato Mauro Graziani, responsabile delle relazioni internazionali e scientifiche dell'Ateneo), intervenendo al seminario su «La ricerca scientifica e la Cee: il ruolo di Trieste nella ricerca europea», svoltosi ieri al centro di fisica teorica. Non è detto che la scarsa confidenza fra Trieste e la Cee sia per forza una carenza colpevole, evidentemente la comunità scientifica locale riesce a «pescare» altre forme di finanziamento. Ma in un'Europa che tende a integrarsi come mai prima era successo, urge trovare dei correttivi a questa tendenza. Magari incominciando col semplificare le procedure burocratiche per accedere ai finanziamenti, tuttora ostiche soprattutto per la media e piccola industria.

Paolo Fasella, direttore generale della scienza, ricerca e sviluppo della Cee, ha dimostrato la più ampia disponibiltà. E ha messo in evidenza alcuni dei meccanismi di sostegno finanziario previsti dalla Comunità per incoraggiare le collaborazioni incrociate nel Continente. In soldoni: «Un'industria triestina può associarsi con un partner — ad esempio — di Monaco o di Lione per commissionare una ricerca o un grande istituto internazionale: e la Comunità copre fino al 50 per cento le spese per questa operazione. Nella scienza oggi le autorità pubbliche debbono intervenire a livello europeo, altrimenti l'investimento non paga».

Ma questa Europa di fine secolo deve giocare su due tavoli: da una parte c'è il mercato unico, dall'altra la nuova partnership con i Paesi dell'Est. Due sfide sovrapposte. Urss, Ungheria, Cecoslovacchia, Polonia, Jugoslavia presentano «picchi» di eccellenza scientifica, ma hanno fame di tecnologia e denunciano carenze paurose nell'addestramento del personale. «Non basta trasferire le tecnologie in questi Paesi, bisogna anche insegnar loro a far funzionare macchine e attrezzature. Come abbiamo fatto quest'anno con l'Ungheria, che ha voluto modernizzare alcuni suoi centri di ricerca. Altrimenti si rischia il fallimento totale», ha messo in guardia Giorgio Boggio, capodivisione per le relazioni della Cee con i Paesi terzi.

Ma attenzione: il miglioramento delle competenze locali e l'accresciuta mobilità dei ricercatori attraverso quella che era un tempo la «cortina di ferro» rischiano di innescare un «brain drain», una fuga di cervelli paventata dall'ex Europa rossa almeno quanto la temono le nazioni del Terzo Mondo.

Lo ha sottolineato l'europarlamentare Giorgio Rossetti, che ha parlato di «talenti sottoutilizzati», di «incapacità strutturale e soddisfare la domanda di beni di consumo». Il Parlamento di Strasburgo avanza però con i piedi di piombo: a che pro spalancare i programmi comunitari all'Est europeo se quelle imprese e quelle università vi accederebbero solo a prezzo di grandi difficoltà, se quel capitale umano appare impreparato all'impatto? E allora «let's go East», come suona il programma per l'invio all'Est di task force scientifiche occidentali con il compito di rinnovare le strutture obsolete.

Il centro di fisica teorica diventa una volta di più il luogo privilegiato in cui gli scienziati dell'Est interfacciano l'Occidente. Paolo Budinich lo aveva intuito un quarto di secolo fa. «Ma è singolare — ha osservato Rossetti — che nella legge sulle aree di confine non si sia pensato a quanto avviene qui a Miramare».

[Fabio Pagan]

SOLDI / IL CREDITO AL CONSUMO IN ITALIA A QUOTA 29 MILA MILIARDI

Compra subito, paga poi

Finanziarie e banche anticipano il contante a chi vuol acquistare auto o tivù

Servizio di
Paolo Pellegrini

L'invito è accattivamente. Vivaci cartoncini spuntano di continuo come funghi nei negozi. «Regalati ciò che ti serve. Ora». E giù un caleidoscopio di sogni nel cassetto: l'auto nuova, il divano da cambiare, la tv e lo stereo, il collier di diamanti, la pelliccia e il gommone. Oppure «tu scegli i mobili...»; ma anche «tu pensa a sposarti, tu cambia la casa...». Per tutti la medesima conclusione: «Noi ti aiutiamo a pagare». Si chiama credito al consumo, ed è un fenomeno in crescita. Siano bisogni «veri» da soddisfare o semplici sfizi da togliersi, il concetto è sempre quello, si porta via l'oggetto del desiderio senza sborsare una lira e poi, ma solo poi, si penserà a pagare. A rate. Restituendo un finanziamento a tassi più o meno elevati in un numero di rate mensili che varia di media da sei a sessanta.

TRIANGOLO D'ORO La formula è azzeccata, lo ha dimostrato anche in occasione dei recenti «mondiali» di calcio con la gara a mettersi in casa le ultime irresistibili novità lanciate sul mercato dell'elettronica: tv-color con videoregistratore incorporato, telecomandi a funzioni multiple e via dicendo. Funziona come un «triangolo» con ai vertici il cliente, il commerciante e l'intermediario che anticipa il pagamento: il mercato è spartito tra i principali istituti di credito (circa 200) e almeno 300 finanziarie. Grandi e piccole, più o meno trasparenti, occupano il 40 per cento. Ma di questi cinquecento operatori solo otto si dividono il grosso di una «torta» che vale 29mila miliardi: stando ai dati dell'89, è in crescita — secondo Bankitalia — del 20,4% rispetto all'anno precedente, eppure ancora relativamente «minuscola» (appena il 3,94%) rispetto al volume complessivo dei 736.886 miliardi spesi l'anno passato in consumi dalle famiglie italiane. E minuscola anche in confronto al giro d'affari mosso all'estero: 57mila miliardi in Francia, più di 157.000 in Germania. L'azienda leader in Italia per numero di operazioni, la fiorentina Findomestic, nell'89 ha fatturato 543 miliardi di lire contro i 22,8 miliardi di dollari del gruppo Sers negli Usa, i 3.889,7 miliardi di yen della giapponese Nippon Shinpan e i 53,9 miliardi di franchi del gruppo francese Cetelem. Ma nell'84, quando si cominciò a parlarne anche da noi, la consistenza non superava i 5 mila miliardi. Un segnale interessante per i margini di sviluppo.

QUATTRORUOTE REGINA Certo, non è una novità assoluta: il mercato dei mezzi di trasporto insegna, cinquanta italiani su cento comprano l'auto a rate. E così la cara vecchia quattroruote si conquista il primo gradino, oltre che nel cuore della gente, anche nella classifica del ricorso ai prestiti «finalizzati» con rimborso rateale. Secondo le stime dell'Unione nazionale consumatori, il 24% interessa l'acquisto di auto; ecco spiegato quindi il successo delle finanziarie «di marca» (Finrenault, Fiat-Sava, Psa finanziaria, Ford Credit) che giocando «in casa» possono oltretutto proporre tassi d'interesse meno elevati. Ma aggregando i dati di elettrodomestici e hifi, arredamento e lavori vari si vede che in realtà la maggioranza (51%) dei finanziamenti sono destinati alla casa; un altro 22% si perde in vari rivoli del consumo di lusso o di prima necessità. Banche e grossi tour operator, poi, vendono anche prestiti interessanti per le vacanze: ma il settore raccoglie appena il 3% dei consensi.

QUESTIONE DI STILE Può sembrare strano, ma una ragione c'è. «La gente accetta le rate — osserva Gregorio D'Ottaviano Chiaromonti, responsabile delle relazioni esterne per la Findomestic — a condizione di utilizzare il bene. Le vacanze, invece, sono un bene consumato: si paga per un ricordo». A rate sì, insomma, purché l'oggetto acquistato rimanga ben in vista. Questione di stile, standard di vita: per D'Ottaviano è questo il nocciolo che spiega il ritardo dell'Italia ma anche il boom degli ultimi anni. «A fronte di un'Italia che solo ora — dice — raggiunge il reddito di altri paesi e di un commercio ancora atomizzato, ci sono almeno due fenomeni. Il fattore sociale: aumento delle donne che lavorano, crescita globale dei redditi della famiglia, aumento dei bisogni e adeguamento a un certo tenore di vita; per le coppie giovani, poi, il bisogno di metter su casa senza aspettare anni. Poi, un altro aspetto: si tende a migliorare il livello dell'abitazione, la casa-fortezza in cui si vive più volentieri e dove si svolge la vita sociale». Ecco perché si accettano prestiti a tassi spesso molto alti. Troppo alti, secondo l'Unione consumatori che denuncia l'inghippo del «tasso fisso» che alla fine non corrisponde a quello reale. Ma i tassi, si scopre, in fondo hanno poca influenza perché la grande massa delle operazioni si fa su importi bassi, di media intorno ai 2 milioni. Il tv-color o lo stereo, poi, è a pronta consegna. E la differenza, alla fine, è esigua: ecco perché si paga senza sapere quanto costerà in realtà.

CAMBIALI MAI PIU' Ma c'è un altro vantaggio: molte finanziarie hanno abolito la cambiale. Le formalità per la stipula del contratto sono semplici: è sufficiente la busta paga (o il modello 740 in caso di lavoratori autonomi), più una firma sui moduli affidati direttamente al commerciante. La finanziaria, analizzato il profilo del cliente, approva il contratto e «copre» subito la cifra; qualcuna, come la Findomestic, stipula anche una polizza vita o ricovero per il cliente. Poi gli comunica le scadenze da onorare con bollettino postale o addebito sul conto corrente in banca. Si «aggancia» così una fascia vasta di popolo. L'identikit parla per l'80% di maschi sotto i quaranta, sposati, con un lavoro fisso da almeno quattro anni, in prevalenza operai (41%) e impiegati (29%), proprietari della casa nel 45% dei casi. Ma il credito al consumo si espande anche verso i ceti più alti. E se a quei 29 mila miliardi si aggiungono anche i prestiti personali senza finalità espressa, ma comunque in gran parte destinati ad acquisti, si arriva a un movimento che supera i 50mila miliardi. E scusate se è poco.

SOLDI / COSI' LE FINANZIARIE

Il cliente è assicurato e la cambiale va in soffitta

In principio fu Compass. La prima, storica finanziaria dei prestiti al consumatore. Erano i primi anni '80, quando il credito al consumo non era ancora liberalizzato, ed era in mano alle banche. Poi il boom. Un grosso contributo venne dalla Findomestic, nata nell'84 dal Centro Leasing e da alcune banche, grazie a un contratto con la Cetelem, leader in Europa. Nell'89, l'azienda fiorentina ha raggiunto la vetta per numero di operazioni finanziate: sono 310.000, con 7.223 venditori convenzionati — tra i quali numerosi gruppi commerciali — in tutta Italia e 50 uffici che, insieme alla sede centrale di Firenze, occupano 365 dipendenti.

Il successo della Findomestic si basa su tre novità: l'abolizione delle cambiali; il pagamento pronto al venditore; la copertura assicurativa del cliente. Ma tra i prodotti lanciati sul mercato la Findomestic vanta anche il primato delle «fidelity cards», le carte di credito all'insegna del commerciante: attualmente ne circolano 50mila, rilasciate da un centinaio di esercenti. Per i clienti già conosciuti è riservato un servizio di home banking: il recapito a domicilio di un assegno per l'importo richiesto, senza muoversi da casa, con un rimborso a rate secondo un piano concordato.

La Findomestic è associata all'Afefi, associazione tecnica delle società finanziarie che a sua volta fa capo all'Eurofinas, interlocutore riconosciuto dalla Cee. Alla Afefi sono collegate anche le principali finanziarie operanti sul mercato: oltre alla «storica» Compass, le principali sono la Citifin, la Sogen (ex Barclay's), la Chasefin e la Agos (per metà della Sovac, per l'altra metà del gruppo Ferruzzi).

[p. pe.]

SOLDI / COSI' I CONSUMATORI

Attenzione alla trappola dei tassi troppo variabili

Ma non è tutto oro quello che brilla. Attenzione, avverte l'Unione consumatori: il «mare magnum» dei piccoli prestiti per il consumo può essere un canale di riciclaggio del denaro sporco. E comunque l'aspetto più preoccupante è un altro: gli interessi da pagare. Tassi estremamente variabili, che possono trasformarsi in veri e propri «capestri» per il cliente sprovveduto che cade nelle grinfie di intermediari inaffidabili, capaci di giocare sulle necessità di chi accetta qualsiasi condizione. Ma in ogni caso le condizioni non sono sempre chiare, spesso incidono in maniera pesante le provvigioni aggiuntive e le spese varie per l'istruzione della pratica.

In sede Cee era già stata emanata una direttiva, la 87/102 del 22 dicembre 1986, che dettava le regole per la trasparenza delle condizioni (contratto leggibile e chiaro, diritto di estinguere il debito in anticipo o "ritrattare" entro 7 giorni dalla firma) e dei tassi: la chiarezza del costo totale grazie all'adozione di un sistema unico per il calcolo degli interessi. Doveva essere recepita entro l'89, ma l'Italia non lo ha fatto. Ora però Bruxelles ne ha emanata una nuova: alcune norme di base si dovrà adeguare entro il '92, ad altre entro il '96. E già parla ancora di «tasso annuo effettivo globale»: nel costo totale del credito dovranno entrare tutte le spese, comprese quelle di rinnovo, così il consumatore saprà subito quanto gli costa «tutto compreso» il credito. Sarà anche il mezzo, come nota uno studio di Databank, per portare «fuori dal mercato gli operatori meno importanti». Quelli che applicano tassi del 40%, e anzi spesso anche oltre il lecito alla ricerca di fondi.

[p. pe.]

INVESTIMENTI / FONDI COMUNI

Cresce la richiesta per i «monetari»

I principali «monetari» italiani

NOME	Inizio collocamento	(*) Valore quota al 16/11/90	Possibilità abbinamento conto corrente bancario	Azionisti della società di gestione
Arca MM	4/ 7/90	10.413	SI	Banche Popolari
Azimut Garanzia	9/ 4/90	10.587	NO	Akros
Euromoney	11/ 6/90	10.251	NO	Fininvest
Fideuram Moneta	3/10/88	12.212	SI	Imi
Fondcri Monetario	4/12/89	11.322	SI	Iccri
Genercomit Monetario	4/11/90	10.035	SI	Comit/Generali
Gesticredit Monete	19/ 3/90	10.718	SI	Credit
Interbancaria Rend.	11/ 1/85	17.949	SI	BNL
Lire Più	21/ 5/90	10.822	SI	Cariplo
Personalfondo Monetario	14/ 3/90	11.462	NO	Banca CRT
Primemonetario	3/10/81	12.744	SI	Gruppo Fiat
Rendiras	4/ 7/88	12.545	SI	Ras
Risparmio Italia	1/ 2/90	10.786	SI	Fininvest

(*) Il valore iniziale di tutte le quote è di 10.000 lire.

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — La Genercomit raddoppierà da domani, lunedì 26 novembre, il numero dei propri fondi comuni in seguito al collocamento di tre nuovi prodotti centrati sui mercati azionari dagli Stati Uniti e dell'Europa. Più in generale, entro la fine dell'anno si ritiene che il numero dei fondi operanti in Italia possa arrivare a oltre 200 rispetto agli attuali 175.

Ma se differenziare gli investimenti sulla borsa di Francoforte piuttosto che su Wall Street interessa prevalentemente la clientela più facoltosa, per il risparmiatore che si trova tra le mani i 10 o i 50 milioni è sempre più diffuso l'acquisto di quote dei fondi monetari, di recente protagonisti di un vistoso successo in termini di sottoscrizioni. Un successo ampiamente riscontrato anche in altri paesi, dove l'incidenza del patrimonio dei fondi monetari sul totale dei patrimoni gestiti supera in certi casi il 50 per cento, con punte del 56-57 per la Francia.

In Italia le cifre della favorevole accoglienza del pubblico a questo tipo di fondo comune trova conferma nella raccolta degli ultimi arrivati, con Arca Mm (un fondo monetario diffuso dalle banche popolari) che negli ultimi quattro mesi ha visto salire il patrimonio a 107 miliardi e con Gesticredit Monete che nel periodo compreso tra il 19 marzo e il 31 ottobre dell'anno in corso ha registrato sottoscrizioni nette per 592 miliardi. «A fine di novembre dovrebbero però superare ampiamente i 650 miliardi», puntualizza Franco Vignotti, direttore generale della società di gestione del Credito Italiano.

Una decina di fondi monetari ha rimpolpato nel corso dell'anno gli ultimi arrivi della famiglia dei fondi. Per altri invece e, in particolare, per quelli attivi da oltre 12 mesi — come Interbancaria Rendita o Primemonetario — la vocazione «monetarista» si è manifestata dopo che i gestori, sull'onda della maggiore domanda della clientela verso tipi di investimento a basso rischio, hanno rivisto l'orientamento di un fondo obbligazionario preesistente.

Cosa rende, in definitiva, tanto appetibile in questo periodo il fondo monetario od obbligazionario puro? La circostanza che a differenza dei più tradizionali fondi obbligazionari i monetari spostano i denari dei sottoscrittori quasi esclusivamente su obbligazioni e titoli di Stato, per lo più con scadenze inferiori ai 36 mesi. E, quindi, non risentono affatto della diffusa tendenza al ribasso delle azioni.

Altrettanto importante è inoltre la circostanza che i gestori dei fondi possono partecipare direttamente — ben diversamente che il privato — alle aste sui titoli di Stato, pagando così meno Btp e Cct. I fondi sono poi facilitati — qualora venga giudicato opportuno dalla società di questione — nelle operazioni di pronti contro termine, un tipo d'investimento a breve molto in voga nei periodi d'incertezza sull'andamento futuro dei tassi d'interesse.

Nel corso del 1990 i fondi monetari di diritto italiano (tutti ad accumulazione dei proventi, ovvero senza la distribuzione dei dividendi) hanno reso in media l'1 per cento al mese, al lordo delle spese di gestione (di poco inferiori a un punto percentuale all'anno) e di quelle d'ingresso e d'uscita (generalmente a costo zero). Inoltre, per alcuni di essi, è possibile abbinare l'investimento con un conto corrente, nel senso che non appena la giacenza del sottoscrittore supera un ammontare prestabilito la banca trasforma automaticamente l'eccedenza liquida in quote di un fondo monetario.

BENI RIFUGIO / AFFARI SENZA TROPPE INCOGNITE PER IL COLLEZIONISTA DI FRANCOBOLLI

Caccia al mitico «3 lire di Toscana»

E' il più raro d'Italia. «Ma - spiega Alberto Bolaffi - non mancano le opportunità a buon mercato»

Servizio di
Cesare Sartori

«Per accedere a cose valide dell'antiquariato occorrono parecchi quattrini, in filatelia invece questa disponibilità è inferiore a quella di qualsiasi altro settore del collezionismo. La filatelia è l'unico settore antiquariale davvero interclassista. Infatti, già con cifre contenute tra le 500mila lire e il milione, si può essere certi di non aver buttato via il proprio denaro». Chi parla è uno che di collezionismo se ne intende ("Per me è una questione esistenziale. Se potessi, raccoglierei qualunque cosa", confessa compiaciuto), e che sulla filatelia è in grado di scrivere un trattato tecnico-filosofico. Alberto Bolaffi è — sono parole sue — un «prodotto d'allevamento risultato di cent'anni di collezionismo»: il nonno faceva il collezionista e ha creato l'azienda; il padre ("appassionatissimo") continuò l'attività, «ed eccomi qua». Ascoltiamo il suo racconto.

«In filatelia, settore molto tecnico e quindi molto meno soggetto di altri alle mode — esordisce Alberto Bolaffi —, ci sono due tipi di errori. Quello che chiunque è in grado di vedere — un certo personaggio messo a testa all'ingiù, per esempio — e questi sono francobolli curiosi, che hanno un mercato anche se limitato. Al top si collocano invece i francobolli naturali, i cosiddetti difformi ma non deformi: per esempio un francobollo che il Poligrafico prevede di stampare in colore rosso e che invece esce verde. Che quindi è plausibile per il profano il quale magari non sa che per ogni francobollo viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto di emissione cioè la sua descrizione minuziosa. In Germania, il "9 capovolto di Baden" (nelle intenzioni doveva essere un "6") anni fa ha sfiorato i due miliardi; in Usa c'è il caso di «Jennifer», un biplano Curtiss uscito dai torchi in volo rovesciato, cosa assolutamente normale per quel tipo di aereo. Di «Jennifer» esistono circa 500 esemplari che sfiorano anche i 150 mila dollari. Nello stesso anno del biplano Curtiss è uscita una locomotiva rovesciata o una nave rovesciata che invece a malapena raggiungono i 15 mila dollari.

Due francobolli famosi: il Gronchi rosa ed il Trinacria

«Facciamo un altro esempio. Nel francobollo per il derby italiano di galoppo, è previsto che la scritta «Derby di galoppo» venga stampata in alto, ma per un errore della macchina la scritta esce in basso: il francobollo, da un punto di vista estetico, è assolutamente armonico, logico, plausibile, eppure è un francobollo «naturale», cioè perfetto ma imprevisto.

«Una volta gli errori avvenivano perché la composizione era fatta a mano, foglio dopo foglio, e quindi era facile per esempio montare un cliché alla rovescia. I cosiddetti «tete peches» frequenti nella Francia di Luigi Napoleone III ne sono un esempio. Oggi le macchine moderne si autogovernano e i controlli sono più accurati. Possono quindi uscire alcune serie fuori registro perché la centratura non è precisa, ma errori come i «tete peches» sono praticamente impossibili. Sono invece relativamente frequenti gli errori dovuti al mancato passaggio o alla tracimazione di un colore durante la stampa.

«La filatelia è un po' il Politecnico del collezionismo. In filatelia non si parla né per aggettivi, né per sensazioni — la bellezza dell'oggetto non conta —, ma per conoscenza e per numeri e quindi ti obbliga a una specie di Talmud, ad avere una mentalità e un cervello molto diversi da quelli necessari per collezionare quadri o tappeti. Conta la collocazione dell'oggetto nella storia o nel mercato. Ci sono francobolli bellissimi ma che non valgono nulla perché in giro ce ne sono troppi; altri, brutti ma rari, che valgono una fortuna. L'opera d'arte è un monotipo, il francobollo è un multiplo e ciò consente una verifica di prezzo molto più precisa. Il francobollo (e le monete) ha una quotazione, mentre l'opera d'arte ha un prezzo. La filatelia è l'unico settore che dispone di manuali e di mercuriali, dove cioè si può dire: «questo francobollo vale tanto, quel francobollo vale tanto», ecc.

«La filatelia italiana è forse la più bella del mondo perché è l'unica che attraverso il susseguirsi delle sue emissioni può raccontare giorno per giorno l'Unità d'Italia. A Firenze, per esempio, nel 1860 con il governo provvisorio viene emesso il francobollo più raro d'Italia, il «3 lire di Toscana» che è il primo francobollo che porta scritta la parola «Italia». E poi c'è lo sterminato argomento sportivo... Beh, io credo che il francobollo sia il miglior cronista dei nostri tempi! Non può raccontare le guerre puniche, ma tutta la conquista dello spazio sì. Il collezionista di francobolli è come un giocatore di tennis: deve «ammazzare» l'avversario; il campo da tennis sono le caselle vuote dell'album; finché non le ha riempite, non ha vinto la sua partita, non trova la sua serenità. Perché ? Perché la filatelia solleva nell'uomo gli istinti positivi ma anche quelli più volgari — il possesso, la completezza, il dominio —; si può arrivare fino al delitto pur di possedere un francobollo altrimenti irrangiungibile come si legge in Ellery Queen ma come è successo realmente a Parigi».

BENI RIFUGIO / FRANCOBOLLI

Vola alle stelle il «K2» In 3 anni da 6 a 21 milioni

E' impossibile dare conto qui di tutte le rarità riferibili ai cosiddetti francobolli naturali. Ci limitiamo ad alcuni esempi italiani. Il «Giornata a destra» emesso nel 1978 in occasione della XX Giornata del Francobollo è così chiamato perché la scritta invece che a sinistra come previsto nel decreto di emissione comparve a destra. Il «Ciao verdino» o il «Milan azzurro» entrambi del 1988 sono così denominati perché, nel primo caso, essendo la «cimosa» (bordo) sbandata, le ultime tirature presentano il fondo verdino anziché bianco; nel secondo caso perché in alcuni fogli il mancato passaggio del giallo ha fatto sì che le scritte risultassero azzurre anziché verdi. Questi francobolli stanno conoscendo rivalutazioni notevolissime.

Diverso il caso del francobollo emesso dalle nostre poste per celebrare la vittoria della Germania agli ultimi campionati mondiali di calcio di Roma. Il valore ufficiale è di 600 lire, ma vista la fortissima richiesta del mercato tedesco, il francobollo nello spazio di tre mesi è già commerciato intorno alle 4-5mila lire. Non solo: la quartina dello stesso francobollo nel cui angolo superiore destro compare «Ciao» (la mascotte dei campionati) e che valeva 2.400 lire, oggi viene venduta a un prezzo che sfiora le 300 mila lire.

C'è poi il caso del «K2» (1955) il più famoso e raro «non emesso» della Repubblica italiana: era già in stampa quando giunse l'ordine di fermare le rotative (sembra che al governo non garbasse vedere la mezzaluna islamica accostata allo stellone italico). Furono illegalmente sottratti alla distribuzione 2-4 fogli con 40 esemplari di prova ciascuno e solo nel 1988, caduto in prescrizione il reato di ricettazione, hanno cominciato a circolare sul mercato a circa 6 milioni a pezzo. Nel 1991 la quotazione prevista si aggira sui 21 milioni.

Ogni francobollo è il risultato di una complessa procedura: all'inizio vi è una proposta della Consulta filatelica composta da esponenti del mondo postale e filatelico, pubblici e privati. Ma la Consulta molto spesso propone sulla base di richieste che provengono un po' da tutte le parti: un comune, un ministro, un'associazione, ecc. E' poi il consiglio dei ministri (non il ministro delle Poste) che decide quali francobolli fare emettendo il relativo decreto di emissione. Il Poligrafico dello Stato, sulla base del decreto, presenta dei bozzetti che passano attraverso il giudizio di un altro ente autonomo, la Consulta d'arte composta da esperti del mondo filatelico e artistico, che decide sul livello estetico del francobollo. Il settore comprende non solo la filatelia antiquariale, ma anche la cosiddetta filatelia industriale quella cioè che fornisce grandi quantità di francobolli a scopo promozionale, per intendersi quelli che vengono inseriti per esempio nelle merendine dei bambini.

[Cesare Sartori]

INVESTIMENTI / IL BUON RITORNO DEI BOT

Trimestrali a ruba

Il tasso passa da 8,97 per cento di settembre a 10,82

Rendimenti annui composti netti dei titoli pubblici (Valori percentuali)	BOT a 3 mesi	BOT a 6 mesi	BOT a 12 mesi	BTP a 4 anni	CCT a 5 anni
Fine giugno - inizio luglio	9,64	9,77	10,17	11,34	11,27
metà luglio	9,95	10,03	10,30	11,47	11,41
Fine luglio - inizio agosto	10,03	10,01	10,25	11,37	11,50
metà agosto	9,99	10,19	10,38	11,93	11,90
Fine agosto - inizio settembre	10,14	10,54	10,73	12,40	12,04
metà settembre	9,55	10,48	10,65	11,84	11,72
Fine settembre - inizio ottobre	8,97	10,34	10,59	12,05	11,55
metà ottobre	9,72	10,25	10,65	12,24	11,84
Fine ottobre - inizio novembre	10,15	10,19	10,65	11,79	11,50
metà novembre	10,82	10,38	10,68	non emesso	11,61

Fonte: BNL Studi e R.E.

Servizio di
Athos Macchi

Nella prima metà del mese di novembre lo scenario di riferimento dell'attività dei mercati finanziari, in Italia ed all'estero, ha segnato un generale peggioramento. Sul piano internazionale la situazione di stallo in cui si trova la crisi del Golfo si combina all'acutizzarsi delle difficoltà interne in cui versano le principali economie occidentali: il consolidamento delle prospettive di recessione negli Stati Uniti ed in Gran Bretagna; la dilatazione del costo della riunificazione in Germania; il forte rallentamento dell'attività in Francia.

Di fronte alla diversa natura delle situazioni interne, le condotte delle autorità monetarie nazionali si differenziano. Alle riduzioni dei tassi di interesse «guida» negli Stati Uniti ed in Francia si contrappone la recente decisione della Bundesbank di aumentare di 50 centesimi il tasso «Lombard». I movimenti dei rendimenti a livello internazionale, tradottisi in un rafforzamento del marco nei confronti del dollaro, hanno reso più difficile la situazione della lira nello Sme.

L'indebolimento del cambio della nostra divisa contro il marco è stato contrastato dalla Banca d'Italia mediante un netto irrigidimento del controllo monetario che ha portato i tassi delle operazioni «pronti-termini» con le banche dai livelli del 6-7% di settembre al 12-13% attuale.

La «stretta» attuata in difesa del cambio si è riflessa nella dinamica dei rendimenti di breve periodo ed, in particolare, del tasso di aggiudicazione dei Bot a tre mesi. La risalita del rendimento netto del titolo trimestrale rispetto al minimo storico toccato a fine settembre (8,97%) si rivela progressiva e consistente: in sei settimane il tasso è salito di circa due punti percentuali, raggiungendo il 10,82% all'asta di metà novembre. L'escalation del trimestre si impone all'attenzione del risparmiatore in quanto è avvenuta in un contesto di sostanziale stabilità dei rendimenti offerti dagli altri titoli pubblici. A fine settembre Bot annuale e Cct quinquennale di nuova emissione rendevano rispettivamente il 10,65% e l'11,55% al netto di imposta: a metà novembre i due tassi si collocavano su livelli pressoché analoghi (10,68% per il Bot a 12 mesi e 11,61% per il Cct).

La stabilità dei rendimenti dei titoli pubblici con scadenza superiore ai tre mesi non è casuale, ma risponde all'esigenza avvertita da Banca d'Italia e Tesoro di contenere, in momenti di tensione del cambio e dei tassi internazionali, la ricaduta sul già ingentissimo onere del debito pubblico. In questo quadro, un particolare significato è assunto dalla tenuta del tasso sui Bot a 12 mesi che costituisce il parametro di indicizzazione del rendimento del Cct.

Gli elevati rendimenti offerti dai Bot a tre mesi verosimilmente polarizzeranno l'attenzione dei risparmiatori, anche in considerazione del minor volume di emissioni a medio e lungo termine prevedibile per dicembre rispetto a novembre. Oltre all'impulso proveniente dal livello dei tassi, gli acquisti «natalizi» di Bot a 3 mesi saranno alimentati dalla crescente incertezza che, come indica anche il brillante andamento dei depositi bancari a fine ottobre, condiziona le scelte di investimento finanziario delle famiglie.

IL TEMA / LA BORSA

Arriva la svolta: finisce in fumo l'economia di carta

Commento di
...erto Mucci

...hanno ragione quanti di...o e scrivono che sono fi... gli «splendidi anni '80». ...le ragioni di quest'«ad...» non sono soltanto con...unturali e quindi legate al... crisi del Golfo Persico ed ...e conseguenti tensioni po...co - militari, alla caduta ...ei «trend» di sviluppo o alle ...ficoltà di alcuni settori pro...uttivi e di qualche grande ...zienda. C'è molto di più nel ...ima diverso, di incertezza ...di preoccupazione, che si ...gistra a livello mondo. Un ...«più» che merita attenzio...ne.

...fatto è che gli «anni '90» si ...nnunciano con cambiamen... notevoli. Per usare una pa...rola abusata, ma efficace, ...arleremo di «svolta».

...a tempo si diceva: basta ...on l'economia di carta, con ...rigiro finanziario fine a se ...esso; bisogna ritornare al...economia reale. Esortazio...ne che trova oggi riscontro ...ei fatti, e che si profila come ...a principale novità del nuo...o ciclo.

...pericolo dietro l'angolo si ...hiama oggi (l'ha ricordato ...on onesta efficacia France...sco Micheli in un recente in...contro) «credit crunch», cioè ...na crisi di liquidità. Può es...sere innescata da tre paesi ...radizionalmente creatori di ...oneta: il Giappone e la ...ermania, che sono ancora ...n surplus di bilancia dei pa...gamenti, ma con valori in for...te discesa; gli Stati Uniti, che ...mantengono un marcato de...ficit. Paesi con situazioni di...verse, ma uniti nel far girare ...orticosamente la carta mo...neta. Con una differenza, pe...rò: Usa e Giappone hanno ...ercati finanziari di grande ...spessore; la Germania, inve...ce lega banche e imprese in ...un intreccio «a sistema chiu...so».

Gli effetti dirompenti del cambiamento di rotta si av...ertono nitidamente nelle ...orse, dove miliardi e mi...ardi vengono cancellati ...gni giorno dalla caduta del... quotazioni. Esempio ecla...nte la borsa di Tokio, che ...ra diventata prima nel mon...do, proprio alla fine degli an...ni '80, e che ha ora perso ol...tre il 40% della sua capitaliz...zazione.

...rucia l'«economia di car...ta»; si ridimensionano valori ...gonfiati dalla liquidità ecces...siva e dalla speculazione. ...n avvitamento che attende ...di individuare nuove basi più ...solide. E che in Italia è ag...gravato dalle improvvide ini...ziative governative per la tassazione dei capital gain. E' la fine dell'effimero, si dice, dell'era reaganiana, basata molto (troppo!) sull'immagine. La transizione, negli anni '90, sarà complessa. Le incognite sono molte, alimentate dall'instabilità. Lo «scoppio della pace» non deve essere soltanto scritto sui trattati. Deve scendere nel reale, sulla base di nuovi e chiari rapporti.

L'economia spettacolo sta finendo? E' probabile se la leggiamo in chiave di semplice dichiarazione d'intenti di presentazione dei fatti dell'economia. La «panna montata» delle parole e dei segni monetari si sta sgonfiando. Mentre resiste al tempo (ed è un contraddizione del presente) la politica - spettacolo. Fino a quando? Per il momento bisogna prendere atto che il modo di fare informazione (lo spiega un ottimo saggio di Glisenti e Pesenti dedicato all'esperienza americana) sta cambiando profondamente. Sono cominciati gli anni del giornalismo secco, freddo, cinico e aggressivo. Non si è ancora tornati alle analisi, ma si sono abbandonate le espressioni roboanti, fini a se stesse.

Non è tutto. Gli «anni '80» sono stati vissuti con il mito della «deregulation», del privato fine a se stesso. Questo vento è cominciato con gli Stati Uniti, è diventato impetuoso ed ha sradicato molti paletti, anche quelli necessari per il corretto funzionamento dei rapporti economici. Sta riprendendo ora forza — e non soltanto sul terreno finanziario — la ri - regolamentazione. Che non è un ritorno a principi di pianificazione, travolti dai plateali fallimenti dell'Est, ma il giusto riconoscimento che occorrono regole, economiche e civili. I rapporti hanno bisogno di una cornice, di riferimenti specifici. Il Far West non paga. L'arbitrio è controproducente se si vuol costruire.

Il processo di revisione è cominciato nell'ottobre '87, dopo il grande «crack» di Wall Strett. E' proseguito con alti e bassi. Con fughe in avanti e con ripensamenti. Per il momento possiamo solo dire che gli «anni '90» saranno diversi, molto diversi, dagli «anni '80», che non sono stati poi «splendidi» come certa pubblicistica ce li ha finora descritti, ad uso e consumo di quanti hanno vissuto (e si sono arricchiti) con la sola «economia di carta».

BENEFIT / VIENE DAGLI USA E SI E' DIFFUSO PURE IN ITALIA IL BENEFICIO ACCESSORIO

Un fuoribusta ti convincerà

Dall'auto alla casa, all'assicurazione sanitaria: così l'azienda cerca di conquistare il manager

Benefit	Aspetti fiscali per l'azienda	Aspetti fiscali per il dipendente	Imponibilità contributiva
Assicurazione sulla vita e contro gli infortuni	I premi sono deducibili dal reddito d'impresa	I premi non formano reddito di lavoro dipendente sino all'ammontare di L. 2.500.000	I premi sono soggetti a contribuzione quando l'obbligo di stipulare l'assicurazione non è stabilito dal contratto
Spese sanitarie deducibili (interventi chirurgici, prestazioni specialistiche, protesi)	Deducibili dal reddito d'impresa	Non formano reddito di lavoro dipendente	NO
Automobile di proprietà dell'azienda	Sono deducibili i costi di gestione e le quote di ammortamento per la parte riferita all'uso aziendale	Formano reddito di lavoro dipendente per la parte riferita all'uso privato	SI nel caso di uso privato a titolo gratuito
Viaggi premio	Deducibili dal reddito d'impresa	Formano reddito di lavoro dipendente	SI
Iscrizioni a circoli ricreativi e sportivi a favore di tutti i dipendenti	Deducibili dal reddito d'impresa nei limiti del 5 per mille del costo del lavoro	Non formano reddito di lavoro	NO
Iscrizione a corsi di formazione professionale	Deducibile dal reddito d'impresa	Non formano reddito di lavoro dipendente	NO
Borse di studio ai dipendenti	Deducibili dal reddito d'impresa	Concorrono a formare il reddito di lavoro dipendente	NO se conferite in seguito a bando SI negli altri casi
Prestiti agevolati a tutti i dipendenti	Deducibili nel limite del 5 per mille del costo del lavoro	Non formano reddito di lavoro dipendente	NO
Concessione di azioni gratuite della società a dipendenti non azionisti	Deducibile dal reddito d'impresa	Formano reddito di lavoro dipendente	NO se sporadiche SI se collegate all'andamento aziendale
Indumenti e strumenti di lavoro	Deducibili dal reddito d'impresa	Non concorrono a formare il reddito di lavoro dipendente	NO
Mensa	Interamente deducibile dal reddito d'impresa	Non concorre a formare reddito di lavoro dipendente	SI nei limiti del valore convenzionale
Servizio di trasporto	Interamente deducibile dal reddito d'impresa	Non concorre a formare reddito di lavoro dipendente	NO
Permessi gratuiti e ferie supplementari	Interamente deducibili dal reddito d'impresa	Concorrono a formare reddito di lavoro dipendente	SI

Servizio di
Marco Montaguti

Riconoscimento doveroso ai più bravi o guerra sotterannea col fisco? Il «fringe benefit» è un po' tutte e due le cose, ma ormai è prevalente l'aspetto fiscale. E' una corsa a rimpiattino tra gli uffici del ministero delle Finanze e i consulenti delle imprese per scoprire sempre nuove scappatoie «esentasse». Più il fisco allunga le mani e allarga l'area dell'imponibile, più le imprese inventano nuove scappatoie.

Secondo l'*Economics & Business dictionary* della Zanichelli, «fringe benefit» significa beneficio accessorio, marginale; ma, come vedremo, nella pratica aziendale di oggi non si può più parlare di marginalità quando il premio incide per una quota che va dal minimo del 20 a punte del 40 per cento della retribuzione annua.

LE RADICI USA. Il fenomeno ha radici nel mondo anglosassone dove l'elemento della competitività individuale è spinto ai livelli estremi. Qui il fringe benefit è una vera e propria regola per i top executive; anzi, se si fanno confronti tra i vertici aziendali in Italia e all'estero si scopre che le distanze sono davvero siderali. Di fronte ai quasi 20 miliardi guadagnati nell'89 da Lee Jacocca presidente della Chrysler o ai 15 intascati da Jack Welch, numero uno della General Electric, il miliardo e mezzo guadagnato da Cesare Romiti (sono naturalmente stime non confermate) è uno stipendio da Cenerentola. Ma si tratta di confronti scarsamente attendibili, proprio per le abissali differenze tra mondo industriale italiano e statunitense. Va aggiunto poi che tutto il sistema dei fringe benefit si muove in un'area di incertezza dove spesso ci si deve limitare ai si dice o alle mezze confessioni («Non facciamo nomi, per carità») dei 'cacciatori di teste' professionali. Ma anch'essi, d'altra parte sono del gioco e hanno tutto l'interesse a risultare protagonisti di 'cacce' da otto o nove zeri.

GLI STIPENDI. Il pacchetto retributivo tipico di un top manager americano è composto da tre elementi: lo stipendio in cifra fissa, il bonus basato sui risultati ottenuti dall'azienda nell'ultimo anno, e l'incentivo a medio termine che di solito consiste in stock option (azioni della società) o premi in denaro commisurati su obiettivi da raggiungere in tre-cinque anni. Per la grande maggioranza dei top manager italiani, l'incentivo rappresenta una quota della retribuzione largamente inferiore a quella dei pari grado che lavorano oltreoceano. In Usa la media delle retribuzioni dei chief executive nelle 100 maggiori aziende è intorno ai due miliardi l'anno, di cui però solo 800 milioni in cifra fissa, mentre il resto proviene da incentivi e fringe benefit di varia natura. In Italia, viceversa, la situazione è rovesciata: a livelli retributivi significativamente inferiori corrisponde in genere una quota di incentivi e benefit assai più bassa di quella americana, mediamente non superiore al 20-25 per cento. Sul piano dei quattrini, quindi, nelle aziende italiane prevale una concezione garantista: stipendi più bassi ma sicuri, in cambio di una professionalità buona per tutte le stagioni. I manager italiani hanno sì retribuzioni più basse, ma anche un turnover nettamente inferiore e poche speranze di percorrere le tappe normali per un loro collega d'oltreoceano.

Tra gli incentivi corsi di lingue e prestiti a tassi modesti

L'EVOLUZIONE IN ITALIA. La tendenza generale è quella di adottare politiche retributive sempre più mirate, flessibili e tagliate su misura sui diversi profili professionali e sempre più collegate ai risultati. «La parte fissa della retribuzione — dice Ugo Pitton, direttore risorse umane della Asean-Brown-Boveri Italia, colosso elettromeccanico che ha 400 dirigenti — è sempre legata all'andamento del mercato dei dirigenti, mentre quella variabile è correlata a formule di incentivazione legate ai risultati dell'azienda e a quelli personali. Quest'ultima voce è più alta per i livelli dirigenziali meno elevati, mentre sulla fascia superiore conta di più il risultato aziendale complessivo».

I PIU' DIFFUSI. Ma quali sono i fringe benefit più diffusi in Italia? Al primo posto l'auto intestata all'azienda in uso personale, con tutti i costi fissi pagati. Il dirigente deve solo mettere la benzina. A volte neanche quella. Ci sono poi diverse formule di assistenza sanitaria, molto apprezzate soprattutto quando sono estese anche ai familiari; casse di previdenza integrative, polizze di assicurazione vita con costi competitivi, prestiti a tassi modesti per l'acquisto della casa o dell'auto, corsi di lingue con soggiorni all'estero, un certo numero di giorni liberi all'anno per attività di insegnamento o di consulenza professionale, anni sabbatici e così via.

LE IMPRESE. Ma qual'è l'opinione delle organizzazioni degli imprenditori sul fringe benefit? Secondo la Confapi «il nostro legislatore ha preso sotto mira il sistema del fringe quando la dimensione si era obiettivamente allargata a un ventaglio troppo elevato e questo perché la pressione contributiva aveva imposto la ricerca di soluzioni che permettessero in qualche modo di venire incontro alle esigenze dei lavoratori senza aggravare i bilanci aziendali». «E' nostra opinione — sostengono alla Confapi — che il futuro dei fringe è legato necessariamente a una riduzione del peso e della invadenza dello Stato nel campo del lavoro».

BENEFIT
Occasioni a scelta

Sul fronte delle novità benefit si segnala il «cafeterianplan» che viene dagli Usa e che si ispira al self service: anzichè imporre a tutti gli stessi benefici, si dà al dirigente la possibilità di optare per il fringe che ritenga più interessante per sè o per la famiglia scegliendolo tra una vasta gamma di offerte.

Altri strumenti molto americani come le stock option e i profit sharing, cioè la distribuzione di azioni dell'azienda ai dipendenti, cominciano a prendere piede anche in Italia come accade alla Kraft, dove però le azioni vengono concesse solo al top management. La crescente diffusione dei piani di stock option e di partecipazione agli utili è dovuta al fatto che sono considerati incentivi di lungo periodo che legano di più il dirigente all'azienda.

BENEFIT / POCHI I DONI DELL'AZIENDA CHE DRIBBLANO IL FISCO

Niente tasse sulle azioni

Commento di
Furio Bosello

E' sempre abbastanza difficile dire quanto qualcuno guadagna. Se si tratta di un imprenditore bisogna calcolare gli ammortamenti, valutare le giacenze, fare calcoli complessi e valutazioni ancora più complicate. Per i professionisti il discorso è in parte analogo. Quanto ai lavoratori dipendenti, dirigenti o operai non ha importanza, sembrerebbe che le cose fossero più semplici: il reddito è quanto si si trova in busta paga, pesante o leggera che sia.

E invece no: anche per il lavoro subordinato le cose stanno diversamente, almeno per il fisco. Vi sono dei costi, che pur servono per produrre il reddito, che non vengono considerati, almeno in sede di determinazione del reddito imponibile: vi sono erogazioni e somministrazioni — basti pensare alle mense aziendali — che non vengono tassate come reddito (prima invece lo erano).

Vi sono, poi, i compensi in natura che invece vengono tassati. Si tratta di quelle utilità che il datore di lavoro fa avere ai dipendenti, meglio conosciute con l'espressione fringe benefits ad integrazione della retribuzione e che stanno assumendo sempre più importanza nell'attuale politica retributiva. I *fringe benefits* possono concernere i lavoratori di ogni categoria — dai massimi dirigenti sino ai lavoratori manovali: ve ne sono di tutti i tipi.

Sono tassati dappertutto, ma solo in Italia, anche se con criteri e modalità diverse: la cosa può dare fastidio, ma è giusto che sia così. Perchè il reddito non è costituito solo dal danaro che si riceve ma anche da altri vantaggi: beni (compensi in natura in senso stretto) e servizi, sia a favore del dipendente sia dei suoi familiari. A volte si tratta di vantaggi che consentono un risparmio di spesa (l'alloggio gratis o a condizioni di favore), a volte costituiscono un vero e proprio arricchimento. In questi ultimi tempi il ricorso ai *fringe benefits* da parte delle imprese si è molto ampliato, per più di una ragione (miglioramento del clima di lavoro, possibilità per l'impresa di ottenere certi benefici ad un costo minore, incentivazione del personale, ecc.) ed era inevitabile che il nuovo Testo Unico delle imposte dirette, che è del 1986, se ne occupasse espressamente. Tassandoli, ovviamente.

Le ipotesi più ricorrenti di *fringe benefits*, oltre a quello dell'immobile concesso in uso al dipendente, riguardano l'uso delle autovetture, gli acquisti a prezzo ridotto di beni dell'azienda o da esercizi convenzionati, l'iscrizione a circoli privati, a corsi di istruzione varia, viaggi e soggiorni e così via. Si trova di tutto: la casistica è quanto mai varia e a scorrerla si ha l'impressione che fra vacanze, viaggi in auto e frequentazioni di circoli i dipendenti italiani non abbiano proprio il tempo per lavorare: il che ovviamente, non è. Ma nessun sistema è perfetto: vi sono dei *fringe benefits* che non possono proprio essere tassati. Va ricordato che il criterio per la tassazione è costituito dal costo del benefit per le imprese che lo corrispondono: se non vi è costo non può applicarsi l'imposta. Per questo motivo (anche se non soltanto) le azioni offerte in opzione ai dipendenti, pur ad un prezzo vantaggioso, non determinano un *fringe benefits* imponibile: la società non ha alcun costo. Senza considerare poi che, normalmente, le azioni sono vincolate, non possono essere cedute per un determinato periodo e possono anche perdere di valore.

In ogni caso, con l'attuale criterio di tassazione, che è quello del costo per l'impresa i *fringe benefits* convengono a tutti: anche ai dipendenti che conseguono vantaggi pagandoli sostanzialmente meno di quanto valgono.

Con la tassazione anche il fisco può essere contento: lo sarà di più quando riuscirà a tassare anche i *fringe benefits* che per ora non riesce a raggiungere. Ci arriverà.

STRATEGIE / IL PROBLEMA DEL RICAMBIO IMPRENDITORIALE

Se papà si ritira

...icolo di
...ero Formica

...vita risulterebbe più felice ...criveva Mark Twain — se ...ascessimo con 80 anni e gra...dualmente ci avvicinassimo ai ...18. Poiché le lancette dell'oro...logio biologico girano nell'altro ...senso, viene il momento in cui ...na nuova generazione impren...ditoriale succede alla preceden...te. E il tempo del ricambio è or...ai giunto per le tante imprese ...ate sullo slancio della ricostru...zione post bellica e sull'onda del ...miracolo economico», tra gli ...nni Cinquanta e Sessanta.

...ei passaggi generazionali, ...specie in quello in corso, c'è una ...rte componente di imprendito...rialità. Chi subentra non può in...fatti limitarsi semplicemente a ...garantire una successione stati...ca cioè di mero rimpiazzo quan...titativo a condizioni immutate, ...a è invece chiamato ad opera...re un ricambio qualitativo in un ...mbiente ad alta turbolenza che ...configura per il domani necessi...tà diverse da quelle odierne, sia ...in termini di competenze im...prenditoriali individuali che di stili di vita delle future organizzazioni. L'imprenditorialità del successore deve misurarsi su un vasto terreno accidentato, compreso tra la debole propensione a crescere (che si riflette nella rinuncia volontaria a quote di mercato, a tutto vantaggio dei concorrenti) e gli impedimenti alla crescita dell'azienda, che nascono da problemi di accesso alle informazioni cruciali e da una inadeguata osservazione dei cambiamenti, anche perché la struttura familiare dell'organizzazione è spesso di ostacolo alla immissione nel top dirigenziali di punti di vista esterni e di soci estranei. Barriere che possono rivelarsi insormontabili quando corrono aspri conflitti di mentalità tra la vecchia e la nuova generazione, e, in seno alla famiglia imprenditoriale, tra chi manifesta vocazioni imprenditoriali e chi, invece, mostra attitudini da «rentier» cioè di chi vive di rendita.

Difficile la scelta tra successione familiare e management «esterno» I rischi dei conflitti di mentalità tra vecchia e nuova generazione

L'asperità del terreno non concede approdi sicuri per nessuno. Neanche il successore che riprende l'azienda nel segno della continuità, la riproduce, inoltrandosi nel sentiero tracciato dal successore. Figuriamoci colui che adatta l'impresa a nuovi clienti, chi ne converte l'attività o chi, infine, muta gli uni e gli altri.

In ordine crescente di fatica, riproduzione, adattamento, conversione e mutazione testimoniano ciò che ebbe a dire un presidente della «Citicorp»: che non esiste il «diritto divino dei mercati ereditati», che non c'è nulla da fare quando i clienti hanno ormai deciso di andare da qualche altra parte alla ricerca di un prodotto migliore.

Eppure continuiamo a osservare che «la nostra storia commerciale è piena di esempi di aziende che non sono riuscite a trasformarsi con la trasformazione del mondo e che sono diventate pietre tombali nel cimitero delle aziende». Per questo il ricambio generazionale corrente è un aspetto per nulla trascurabile della nuova imprenditorialità, uno spartiacque tra la proverbiale vitalità espressa dai pionieri lungo quattro decenni, tra gli anni Cinquanta e Ottanta, e quella che con gli anni Novanta dovranno generare i loro successori.

EXPORT / IL VISTO DI CONGRUITA' EMESSO DALLE CAMERE DI COMMERCIO

Ok, il prezzo è giusto

Le merci oltre frontiera
I primi 20 mercati di sbocco delle esportazioni italiane nel 1989

	(*)	(**)	miliardi di lire	var. % 88-89
Germania Federale	(1)	17,0	32.762	9,0
Francia	(2)	16,3	31.439	13,9
U.S.A.	(3)	8,6	16.631	12,4
Regno Unito	(4)	7,9	15.212	13,8
Spagna	(6)	4,7	9.161	35,7
Svizzera	(5)	4,4	8.635	10,2
Belgio e Lussemb.	(7)	3,3	6.316	12,4
Paesi Bassi	(8)	3,1	5.982	16,7
Austria	(9)	2,4	4.648	13,5
Giappone	(10)	2,3	4.419	40,7
U.R.S.S.	(11)	1,8	3.535	29,7
Grecia	(12)	1,4	3.530	31,4
Svezia	(13)	1,4	2.633	21,4
Jugoslavia	(14)	1,3	2.606	28,0
Portogallo	(15)	1,4	2.386	19,3
Canada	(16)	1,1	2.137	14,8
Arabia Saudita	(17)	1,0	1.881	0,4
Hong Kong	(20)	0,9	1.771	26,0
Cina	(18)	0,9	1.698	0,5
Australia	(22)	0,8	1.636	26,4
Mondo		**100,00**	**193.050**	**16,0**

(*) Posto occupato in graduatoria nel 1988 - (**) Peso percentuale dei paesi sul totale - Fonte: Elaborazioni ICE su dati ISTAT.

Uno dei principali documenti prescritti dalle lettere di credito, ai fini del perfezionamento delle modalità inerenti alla vendita di beni ad operatori esteri, riguarda la produzione della fattura originaria (ed eventuali copie) corredata dal visto congruità prezzi. In particolare questo adempimento ricorre nelle esportazioni dirette nel Medio Oriente, Africa del nord e America Latina. Tale dichiarazione, che viene apposta dalla Camera di commercio, non poggia su una base legislativa, bensì su una consuetudine ormai consolidata nel tempo. Questa formalità dimostra ancora una volta come negli scambi internazionali spesso le regole vengono imposte dal mercato. Le due origini trovano riscontro nella necessità di conoscere l'attendibilità dei prezzi correnti, soprattutto con riferimento all'applicazione delle tariffe consolari.

La norma vale per America Latina, Africa e Medio Oriente

Sul piano operativo, l'adempimento consiste in un accertamento puro e semplice, confrontando i prezzi contenuti nel documento con quelli risultati dai listini. Naturalmente per quanto attiene a dichiarazioni relative a prodotti non compresi nei listini si dà luogo ad un accertamento valutativo. Per la carenza legislativa, per i riflessi internazionali e per la complessità delle ricerche, la dichiarazione che «i prezzi riportati in fattura sono ritenuti corrispondenti a quelli del mercato di esportazione» pone diversi interrogativi sul significato della certificazione. Resta comunque accertato che il visto congruità non si ispira al principio della fiscalità, ma è improntato a scopi di natura commerciale, inteso a favorire le attività di esportazione del nostro paese.

Non si deve però intendere che il rilascio del visto prezzi debba ritenersi un fatto dovuto al quale la Camera di commercio non possa sottrarsi. Nel caso in cui il valore in fattura susciti qualche dubbio, la convalida può essere rifiutata.

[Giuseppe Rocco]

...REDITO

...ale il tasso ...er l'export

...eve aumento dei tassi d'in...teresse sulle operazioni di ...redito agevolato all'espor...tazione: con un decreto pub...blicato sulla Gazzetta Uffi...ciale il ministro del Tesoro ...Guido Carli ha infatti portato ...dal 14,10 al 14,20 per cento il ...tasso di riferimento da appli...care, nel periodo che va dal ...15 novembre al 14 dicembre ...1990, alle operazioni di cre...dito agevolato all'esporta...zione. Il tasso di riferimento ...comprende anche una com...missione dello 0,50 per cento ...a favore degli istituti di credi...to che erogano i finanzia...menti.

PREVIDENZA / L'INPS RISCUOTE L'ASSISTENZA CONTRATTUALE

Nuovo tributo per l'artigiano

Si chiama «W150» ed è il nuovo codice che le imprese artigiane dovranno esporre sul modello Dm 10/2 - 89 del mese di novembre per evidenziare il pagamento del contributo per l'assistenza contrattuale. Si tratta di un nuovo adempimento che le impresa artigiane dovranno mettere in calendario. Ogni anno, infatti, con il modulo mensile di denuncia dei contributi dovuti all'Inps relativo al mese di novembre, dovrà essere versato il contributo per l'assistenza contrattuale a carico delle imprese artigiane in base all'articolo 5 dell'accordo interconfederale.

E' bene precisare che non si tratta di un contributo Inps. L'Ente di previdenza, a seguito di istanza di Confartigianato, Cna, Casa e Claai e di Cgil, Cisl e Uil, ha sottoscritto nel maggio scorso una convenzione con la quale si impegna ad effettuare il servizio di riscossione di tale contributo.

Vediamo esattamente di che cosa si tratta. Il contributo di assistenza contrattuale è annuale ed è a carico delle imprese rientranti nella sfera di applicazione dei contratti di lavoro dei settori artigiani, per sopperire alle spese di rappresentanza ed a quelle derivanti dalle controversie individuali e collettive. Sono escluse dal pagamento di tale contributo le imprese edili per le quali è già previsto il versamento alle Casse edili. Il contributo è stabilito in misura fissa annua di L. 9.000 per ogni lavoratore alle dipendenze dell'impresa artigiana e dovrà essere versato col Dm 10/M del mese di novembre di ogni anno (da presentare entro il 20 dicembre) ed evidenziato con il nuovo codice «W150».

E' importante precisare che, in prima attuazione, il versamento del contributo dovuto per l'anno '89 dovrà essere effettuato unitamente a quello per l'anno 1990. Di conseguenza, con il mod. Dm 10/M relativo al mese di novembre dovrà essere versata sia la quota di competenza 90 che quella di competenza 89. Per la piena copertura dei predetti due anni, le imprese artigiani dovranno pertanto versare la somma di Lire 18.000 per ogni lavoratore, prendendo come riferimento il numero dei dipendenti in forza all'impresa rispettivamente nel mese di dicembre 89 e novembre 90.

[Tamara Campadelli]

FISCO / LE NORMATIVE PER L'AMMINISTRATORE DI CONDOMINIO

Quando l'Iva è obbligatoria

La XIV Sezione della Commissione Tributaria Centrale con decisione n. 4883 ha riproposto la questione se l'amministratore di condominio sia soggetto o meno all'imposta sul valore aggiunto (Iva) per le sue prestazioni.

Al riguardo va subito posta una netta distinzione soggettiva:
a) amministratore che svolge altro lavoro autonomo;
b) amministratore che non svolge altro lavoro autonomo.

Premesso che, sia nel primo che nel secondo caso, si tratta di lavoro autonomo il cui reddito è definito come tale ai fine delle imposte diretta, il 2 comma dell'articolo 5 Dpr 26 ottobre 1972 n. 633 ai fini Iva stabilisce che non si considerano effettuate nell'esercizio di arti e professioni le prestazioni di servizi inerenti i rapporti di collaborazione cocordinata e continuativa rese da soggetti che non esercitano per professione abituale altre attività di lavoro autonomo.

Si considerano rapporti di collaborazione coordinata e continuativa quelli aventi per oggetto le prestazioni di attività che pur avendo contenuto intrinsecamente artistico o professionale sono svolte senza vincolo di subordinazione a favore di un determinato soggetto nel quadro di un rapporto unitario e continuativo senza impegno di mezzi organizzati e con retribuzione periodica prestabilita. Se l'amministratore svolge altro lavoro autonomo per il quale è richiesta la partita Iva deve fatturare con esposizione dell'imposta con l'aliquota attuale del 19 per cento i compensi ricevuti quale amministratore di condominio (es. ragionere, dottore commercialista, avvocato, procuratore legale ecc. ecc.) e deve tenere la contabilità sia ai fini Iva che ai fini delle imposte dirette.

La giurisprudenza è prevalentemente favorevole a questa interpretazione: le prestazioni svolte da un amministratore di condominio hanno i caratteri della collaborazione coordinata e continuativa di cui alla lettera «a» 3° comma dell'art. 49 del Dpr 597 del 29 settembre 1973 (ora articolo 49, 2 comma lettera «a» del Dpr n. 917 del 22 dicembre 1986), richiamato dall'art. 5 del Dpr n. 633 del 1972 agli effetti Iva, con la conseguenza che l'attività in parola non è soggetta ad imposta sul valore aggiunto. Trattandosi di lavoro autonomo, il relativo reddito è soggetto ad Irpef e si determina ai sensi dell'art. 50, 8 comma del Dpr 22 dicembre 1986 n. 917.

[Vincenzo Cardilli]

EXPORT / GLI EFFETTI DELLA NUOVA GUERRA TRA USA E CEE

La lista nera di Bush

Sono 31 i prodotti che rischiano il raddoppio dei dazi statunitensi

BRUXELLES — Trentuno voci tariffarie doganali per un valore commerciale di oltre un miliardo di dollari (di prodotti comunitari venduti negli Usa nel 1989) rientrano nella 'lista nera' redatta provvisoriamente da Washington nella guerra del mais, dichiarata alla Cee. I dati vanno presi con cautela — sottolineano fonti comunitarie — in quanto si tratta di una prima valutazione, in cifre, di esperti Cee sull'export realizzato nel 1989. Se il valore degli scambi verrà confermato, sarà superiore del 150 per cento al pregiudizio commerciale (420 milioni di dollari secondo gli Usa) della fine delle vendite di mais sui mercati iberici.

Washington ha annunciato che intende raddoppiare i dazi alle frontiere sulle 31 voci tariffarie se la Cee non accetterà di rinnovare l'accordo sottoscritto nel 1986 per l'importazione in Spagna a condizioni privilegiate di mais e sorgo americano. Le voci riprese nella lista nera che interessano l'Italia riguardano soprattutto vini e liquori (tra questi brandy, vermouth). Altre voci si riferiscono a conserve di frutta e sottaceti con capperi, peperoni, carciofi, cipolle. Fra i prodotti industriali, il cuoio, gli oli industriali.

Sotto tiro gli alcolici, i sottaceti e le conserve

Le principali voci della lista nera americana e il loro valore commerciale in milioni di dollari nel 1989 sono i seguenti.

I dati sono stime di esperti comunitari: formaggi (tipo roquefort e tipo edam) 16 milioni; lattughe e cicorie, 12 milioni; frutta in guscio e castagne, 10 milioni; amidi, 15 milioni; oli vegetali industriali, 15 milioni; acidi grassi per saponeria, 15 milioni; conserve di frutta, sottaceti, 11 milioni; peperoni, 8 milioni; carciofi, 24 milioni; lieviti, 7 milioni; acque minerali, 79 milioni; spumanti, vini bianchi e mosti (i vini a meno di 14 gradi, in bottiglie che non superano i 2 litri, di valore inferiore a 1,05 dollari litro), 300 milioni; vini bianchi (in bottiglia inferiore a 2 litri), 13 milioni; vermouth, 17 milioni; alcool e distillati di vinaccia (contenitori inferiori a 4 litri), 39 milioni; gin e ginepro, 75 milioni; brandy e distillati di vino, 205 milioni; cordiali e liquori dolci, 224 milioni; prodotti farmaceutici vegetali, 18 milioni; pellami di ovini, 33 milioni; cuoio ricostruito, 12 milioni.

La guerra del mais tra Cee e Usa è stata avviata da Carla Hills, rappresentante speciale per il commercio estero Usa, a Bruxelles: uno scambio di battute tra la Hills e il responsabile europeo per le relazioni esterne, Frans Andriessen, è stato il segnale per gli addetti ai lavori che le ostilità erano aperte. «L'export di mais americano in Spagna previsto all'indomani dell'adesione dei paesi iberici deve continuare in modo permamente» ha detto la Hills rispondendo alla domanda di un giornalista. Andriessen ha immediatamente risposto: «Abbiamo soddisfatto appieno i nostri impegni». A fine ottobre la Cee doveva ancora importare dagli Usa 1.250 mila tonnellate di mais e 190 mila tonnellate di sorgo. Le due operazioni rappresenteranno un minor introito di dazi per le casse comunitarie di 110 milioni di ecu, 170 miliardi di lire circa.

Il vino italiano è ancora una volta tra i principali bersagli della politica protezionistica americana.

BILANCI / UN'ALLARMANTE RADIOGRAFIA ISTAT

Le due Italie verdi

Al Nord produttività agricola tripla rispetto al Sud

Servizio di
Lorenzo Fassoldati

C'è una «disunità» d'Italia anche in agricoltura. Ce lo ricorda l'Istat quando impietosamente mostra come la produttività di un occupato agricolo lombardo sia pari a 3,3 volte quella di un suo collega della Basilicata. Su circa 40mila miliardi di valore aggiunto (cioe di redditività) della agricoltura italiana, il Centro Nord ne rappresenta quasi 24 mila (pari al 60%), il Sud circa 16mila. La produttività per occupato in Lombardia è pari a 32 milioni e mezzo anni pro capite, in Emilia a oltre 27 milioni, in Veneto a 27 milioni, in Toscana a 22 milioni, in Friuli a 26; Campania e Puglia non superano invece i 17 milioni per occupato, la Sicilia è sui 18, la Sardegna sui 13, la Calabria sui 14; la Basilicata, fanalino di coda, non supera i 10.

Due Italie agricole, quindi, separate da un divario crescente che neppure il grandioso stanziamento di risorse pubbliche operato dal dopoguerra in poi è riuscito a colmare. Anzi, qualcuno sostiene che sta proprio lì la causa del «coma profondo» da cui l'agricoltura meridionale sembra non volersi più risvegliare.

Non che non esistano al sud aziende redditizie e imprenditori coi fiocchi. Anzi. Ci sarebbero tutte le premesse per un rilancio in grande stile delle produzioni meridionali: vite, olio, agrumi, ortofrutta, ecc. La firma dell'accordo Gatt — attesa per dicembre — infatti sicuramente ridimensionerà le colture continentali (cereali, soia, bietole) ma non quelle mediterranee su cui non esiste forte rivalità commerciale con l'altra sponda dell'Atlantico. Ma c'è il concreto rischio che ad avvantaggiarsi di questa opportunità siano paesi come la Spagna o la Grecia, ma non il nostro Sud. E' vero, ci sono problemi strutturali: natura dei terreni, andamento del clima sempre più siccitoso, scarsa disponibilità di risorse irrigue, trasporti e collegamenti carenti, una rete insufficiente di centri di raccolta e di stoccaggio. Ma su questa realtà indebolita da fattori strutturali le sovvenzioni nazionali e comunitarie hanno avuto l'effetto perverso non di guarire il malato, ma di cronicizzare la malattia, rendendola inguaribile. E sul fiume delle sovvenzioni concesse con generosità, sulla rete di coop e associazioni produttori a null'altro addette se non al ritiro del prodotto si è gettata a capofitto la malavita organizzata che taglieggia i migliori imprenditori e lucra sui ritiri dei prodotti, che — veri o falsi che siano — raggiungono al Sud vertici da capogiro.

Gli aiuti pubblici al Meridione alimentano una spirale perversa che avvantaggia la malavita senza incentivare l'imprenditoria

Quanto vale l'agricoltura
(Valore aggiunto nelle regioni, dati 1989)

Regioni	Valore aggiunto		Valore aggiunto per occupato	
	Miliardi di lire	%	Migliaia di lire	Indici (a)
Piemonte	2.809	7	19.922	99
Valle d'Aosta	58	—	11.600	58
Lombardia	4.067	10	32.536	161
Trentino-Alto A.	890	2	20.227	100
Veneto	3.652	9	26.853	133
Friuli-Ven. G.	734	2	26.214	130
Liguria	821	2	20.525	102
Emilia-Romagna	4.871	13	27.212	135
Italia settentr.	17.902	45	27.648	137
Toscana	1.653	4	22.040	109
Umbria	698	2	22.516	112
Marche	1.094	3	16.576	82
Lazio	2.353	6	21.787	108
Italia centrale	5.798	15	20.707	103
Abruzzo	1.045	3	16.328	81
Molise	295	1	11.800	59
Campania	3.569	9	16.600	82
Puglia	3.677	9	16.790	83
Basilicata	419	1	9.744	48
Calabria	1.740	5	14.262	71
Sicilia	3.932	10	18.547	92
Sardegna	874	2	12.853	64
Mezzogiorno	15.551	40	16.065	80
Italia	**39.251**	**100**	**20.170**	**100**

(a) Numeri indici con base Italia eguale a cento. Fonte dei dati: Istituto nazionale di statistica

Nell'87 è stata ritirata dal mercato per finire sotto le ruspe il 20% della produzione di arance, il 59% di mandarini, il 46% dei limoni. Nell'86 quasi l'80% dei mandarini. In queste condizioni chi pensa più a produrre per il mercato? Pochi, solitari e coraggiosi imprenditori che non a caso, come quel presidente di coop agrumicole siciliane, sono balzati alle cronache dei giornali perché minacciati dalla mafia proprio in quanto «veri» imprenditori. O come l'ex presidente dell'Anga (i giovani agricoltori aderenti a Confagricoltura), il calabrese Filippo De Blasio, che ha affidato prima al Tg2 poi ad un settimanale agricolo una drammatica confessione sulla condizione degli imprenditori agricoli al Sud: ricatti, estorsioni, il «pizzo» in nero che l'agricoltore deve versare sul prodotto inesistente portato falsamente al ritiro.

C'è un sistema perverso che colloca il «non prodotto» e alimenta un «non mercato» su cui ingrassa la malavita organizzata. Agli agricoltori, inutile dirlo, vanno solo le briciole. De Blasio sintetizza il sistema in una frase: «più si assiste il Sud, più lo si affonda».

Ormai sono gli imprenditori più evoluti del Sud che chiedono a gran voce un ritorno alle regole del mercato (produrre bene per collocare il prodotto) per uscire da questa spirale perversa che, fra l'altro ha messo in ginocchio la nostra agrumicoltura dove eravamo primi in Europa. L'export di arance, mandarini e limoni in 20 anni è passato dal 20% dell'intera produzione ad un misero 2%.

Intanto continuano a sorgere come funghi associazioni produttori con l'unico scopo di lucrare gli aiuti Cee ma non con quello, istituzionale, di collocare il prodotto che invece va quasi tutto all'ammasso. L'ex ministro Mannino aveva lanciato una crociata per bonificare questo mondo associativo (che è entrato nel mirino anche del Commissario antimafia Sica), ma con scarsi esiti. Tutto al Sud è più difficile e la stessa burocrazia — come ha denunciato Fabrizio Marzano, presidente del Comitato per il Mezzogiorno della Confagricoltura — sembra infierire con le sue lentezze, coi suoi esasperanti ritardi. «Su 2800 domande — ha detto Marzano — presentate all'Agenzia per lo sviluppo del Sud per le agevolazioni sui contratti di noleggio per le macchine, meno di 200 sono state accolte. E solo una trentina sono andate a buon fine negli ultimi quattro mesi».

Verità sacrosante, situazioni inaccettabili contro cui è giusto protestare. Non facendo come gli agricoltori pugliesi che hanno deciso di boicottare il censimento agricolo in corso, rifiutandosi di collaborare con i rilevatori dell'Istat. Ma dicendo la verità sullo stato dell'agricoltura meridionale, come ha coraggiosamente fatto De Blasio, e chiamando in causa i politici che spesso sono espressione delle organizzazioni agricole maggioritarie. Insomma, anche in agricoltura la questione meridionale è più che mai, in primo luogo, una questione dei meridionali».

POLEMICHE / LA DURISSIMA CONVIVENZA TRA CACCIA E AGRICOLTURA

I fucili chiedono spazio

Servizio di
Francesco Colonna

La scelta sull'ambiente non deve essere più ideologica. Questo è stato il presupposto, questo sì ideologico, con il quale la Federcaccia toscana ha organizzato a Firenze un incontro sulla fauna e gli squilibri del territorio. La tesi dei cacciatori è che bisogna convincersi che gli equilibri naturali sono stati da lungo tempo mutati dall'uomo anche con l'agricoltura, e che pertanto ogni altro tipo di equilibrio non può prescindere dall'uomo stesso.

Ogni tentativo di pensare l'ambiente come qualcosa di diverso rispetto alla componente umana è destinato al fallimento. Sembra una banalità, ma sottintende una conclusione precisa, almeno come l'ha sottolineata Romeo Romei, presidente regionale della Federcaccia: «Politiche che poggiano essenzialmente su un regime di divieti o sull'isolamento di porzioni di territorio da proteggere si sono già dimostrate fallimentari». Di qui la convinzione che agricoltura e altre attività possa convivere nella organizzazione e nello sfruttamento delle risorse.

Secondo i cacciatori, della caccia o della agricoltura si argomenta e si decide con normative che non contemplano nessuna programmazione urbanistica, con danno per tutte le attività: interessi e esigenze vanno contemperate con norme e programmi integrati.

A sostegno della loro tesi è intervenuto un entomologo ben noto nel settore, l'americano David Pimentel della Cornell University che ha indicato, per ristabilire equilibri accettabili, l'introduzione di piante più resistenti ai parassiti, la riduzione dei pesticidi, e un minor uso di acqua in agricoltura per contenere l'erosione del suolo.

Un convegno tenta di conciliare le ragioni delle doppiette con la difesa delle coltivazioni Ma la pace è lontana

Più insolito l'intervento di Marco Accorti, ricercatore dell'Istituto sperimentale per la zoologia agraria. Accorti ha centrato il suo intervento sull'ape come produttore in agricoltura e come indicatore dello stato dell'ambiente. Per mantenere vivo l'interesse, Accorti ha fatto un paragone tra le api e la Fiat. Secondo Accorti la Fiat nel 1985 ebbe 432 miliardi di utili. L'ape nello stesso anno ne produsse 1753. Due anni dopo la Fiat raddoppiò il suo utile ma l'ape riuscì ancora a mantenere il predominio con quasi duemila miliardi. All'ape si devono inoltre quasi i due terzi dell'intera produzione lorda vendibile in agricoltura.

Da cosa nasce questo apparente paradosso ambientale? Dal fatto che ormai l'ape è uno dei pochi insetti pronubi rimasti sul territorio nazionale. Cioè fa parte di quegli insetti che provedono a far accoppiare le piante, insetti impollinatori. Se le api sono al lavoro, insiste Accorti, i mandorli triplicano la produzione, i mandarini la moltiplicano per 5 o 6 volte.

Ma l'ape è ormai quasi sola, e anche decurtata di quasi l'8 per cento nella sua presenza: a salvarla ci sono soprattutto gli apicoltori. Gli altri insetti spariscono perché la campagna e l'agricoltura in genere sono sempre più dominate dalle monocolture che richiedono abbondante uso di pesticidi. Accorti ha voluto spendere anche una parola «ideologica» sull'ape: è l'unica impresa che privatizza le perdite e socializza gli utili. E una di tipo energetico: per ricavare 4mila calorie con un chilo di zucchero si spendono 8mila calorie di energia, mentre con il miele il bilancio energetico sarebbe positivo per 300 calorie.

Sono argomenti solidi che tuttavia lasceranno inalterata la controversia sul rapporto tra cacciatori, agricoltori e ambientalisti. Il referendum mancato ha chiuso una fase ma non certo la disputa. Resta ancora difficile immaginare una grande alleanza.

TECNICI

Consiglio rinnovato

Si sono svolte nei giorni scorsi a Roma, presso il ministero di Grazia e Giusizia, le elezioni per il primo rinnovo del Consiglio del Collegio nazionale degli Agrotecnici, l'organo di autogoverno della categoria. Solo di recente è stata codificata l'attività libero professionale di Agrotecnico e in quattro anni di attività sono diventati 8 mila gli iscritti nei 54 albi provinciali.

Piena la riconferma per il presidente uscente, Roberto Orlandi; gli altri consiglieri sono Flavio Rainò(vice presidente), Renato Massimo, Roberto Crosara, Gianni Piero Fanari, Mario Fassola, Lorenzo Gallo, Roberto Mancinelli, Ugo Ottavian, Dino Stermieri, Giovanni Tiano e Gaetano Vallone.

Il consiglio rimarrà in carica fino al 3 novembre del 1992.

COSTI

Effetto Golfo

ROMA — Hanno segnato un aumento del 2,9 per cento a settembre i prezzi pagati dagli agricoltori per l'acquisto dei mezzi correnti di produzione. Lo comunica L'Ismea commentando che questo aumento rappresenta una vera e propria «fiammata» nei costi per le aziende dopo diversi mesi di relativa stabilità ed è attribuibile all'effetto Golfo. Il grosso degli aumenti, infatti, è imputabile alla lievitazione dei prezzi dei prodotti energetici che ha incominciato a farsi sentire anche nel settore agricolo.

L'incremento dei costi è stato particolarmente accentuato nel settore delle coltivazioni vegetali in cui si è avuto a settembre un incremento del 5,3 per cento. Da gennaio a settembre per i prodotti enegetici si è avuto un aumento dell'8,9 per cento, per gli antiparassitari del 4,2 per le sementi del 7 per cento.

PREZZI

Bovini in calo

ROMA — E' sceso del 4,8 per cento l'indice dei prezzi all'origine per le produzioni zootecniche da gennaio ad ottobre di quest'anno. Lo rileva l'Ismea aggiungendo che, in particolare, i prezzi dei bovini nei primi dieci mesi di quest'anno sono scesi del 10 per cento a causa del calo dei consumi oltre che del forte deprezzamento delle vacche da macello. Un aumento del 4,6 per cento si è invece avuto per i suini grazie soprattutto al maggior consumo di carne.

Ulteriormente in perdita gli avicunicoli che nel solo mese di ottobre, rispetto al mese precedente, hanno perduto l'1,5 per cento mentre nei primi dieci mesi dell'anno i prezzi dei polli e dei tacchini hanno perso il 9,6 per cento. In flessione anche gli ovicaprini che hanno perso, sempre nei dieci mesi, il due per cento imputabili soprattutto alla contrazione dei consumi a seguito della stagione particolarmente calda.

FIERE / ALL' «EUROVITE 90» DI GORIZIA LE ULTIME CREAZIONI DEI VIVAI SPERIMENTALI

Ottimi vigneti di laboratorio

La viticoltura è tra i settori che negli ultimi anni hanno subito le maggiori evoluzioni tecniche.

Servizio di
Franco Femia

GORIZIA — Sarà una première veramente eccezionale quella che i vivaisti, di diverse scuole e provenienti da tutta Europa, daranno a Gorizia dal 30 novembre al 3 dicembre con «Eurovite '90», il primo salone europeo della barbatella, la talea della vite.

La rassegna, organizzata dall'Azienda fiere della Camera di commercio, richiamerà nel capoluogo isontino oltre cento espositori in rappresentanza di 12 Paesi europei, il meglio della viticoltura internazionale. Su uno spazio espositivo di 7 mila metri quadrati al coperto e 23 allo scoperto si darà vita, oltre al salone della barbatella anche al «Salone mondiale dell'impiantistica viticola», che offrirà agli addetti ai lavori la possibilità pratica e immediata di raffrontare tecniche e materiali d'avanguardia e ciò non solo con l'osservazione e l'analisi di quanto disponibile sul mercato. Infatti sarà possibile spingere questo confronto ben oltre: il programma prevede pure le degustazioni delle selezioni clonali microvinificate e selezioni clonari vinificate in purezza. La microvinificazione clonale è, in parole povere, il vino ottenuto da piccolissime quantità d'uve coltivate in campi sperimentali e consente di degustare, e comparare, il prodotto finale della coltivazione da diversi cloni («gruppi» di piante geneticamente uguali e discendenti da un «capostipite» selezionato), individuando quelle sfumature e differenze utili ad orientare la scelta di operatori nell'impianto di un vigneto.

La viticoltura, soprattutto negli ultimi anni, ha subito profonde evoluzioni, caratterizzando in termini nuovi anche i criteri e le valutazioni che precedono l'impianto dello stesso vigneto. Questo aspetto sarà affrontato nell'ambito di «Eurovite» in una serie di incontri ad alto livello. L'imprimatur scientifico internazionale verrà dato dalla presenza alla giornata congressuale del 1 dicembre di autorevoli ricercatori e studiosi appartenenti alle principali scuole ed istituti italiani, francesi, tedeschi, spagnoli, jugoslavi e greci oltre che da interventi di qualificati operatori e rappresentanti delle associazioni dei vivaisti viticoli che parteciperanno alla «Giornata internazionale sulla propagazione della vite», iniziativa patrocinata dall'Istituto sperimentale per la viticoltura Conegliano Veneto.

Interverranno, tra gli altri, professor Antonio Calò, direttore dell'Istituto sperimentale per la viticoltura; Vincente Sotes dell'Università di Madrid, Raymond Bernard direttore Onivins di Champagne, Pietro Pittaro presidente nazionale degli enotecnici, Attilio Scienza della scuola di San Michele all'Adige e docente all'università di Pavia. Relazioni saranno svolte da studiosi dell'istituto di viticoltura di Sibelding (Germania), Zagabria e Udine.

Tra le iniziative di contorno vanno annoverate un convegno internazionale di apicoltura e una visita guidata ad aziende vitivinicole della Slovenia e sulla difesa e micronutrizione fogliare delle barbatelle e della vite.

ASSOCIAZIONI / LA CONFCOLTIVATORI VARA UN «PROGETTO SERVIZI» IN ATTESA DEL PIANO NAZIONALE

Tremila tecnici in aiuto delle imprese agricole

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Servono finanziamenti e servizi alle imprese inutile girare intorno ai fatti: senza i capitali e senza i servizi alle imprese l'agricoltura italiana è destinata a essere schiacciata. La tenaglia è pronta a chiudersi. Da una parte i paesi a basso costo di manodopera, dall'altra quelli sviluppati che da anni lavorano con tecnologie d'avanguardia. Partendo dal dato di fatto della «tenaglia», la Confcoltivatori ha organizzato a Roma un convegno a cui hanno partecipato i ministri dell'agricoltura Saccomandi e del commercio estero Ruggiero.

La scelta base è il passaggio alla «strategia della qualità». L'unica che possa permettere di uscire dalla fase protezionistica in cui l'agricoltura italiana ha sempre vissuto, per affrontare quella della competizione nei segmenti più alti del mercato, della diffusione di tecnologie sempre più sofisticate, della questione ambientale che impone una riduzione del consumo di fitofarmaci.

In sostanza, come ha spiegato Paolo De Carolis della presidenza nazionale della Confocoltivatori, gli imprenditori non possono più essere semplici coordinatori dei fattori classici della produzione (terra, capitale, lavoro), ma devono diventare portatori di un «progetto di impresa» che li porti a intensificare i rapporti con il mondo della ricerca, della trasformazione, della commercializzazione e dei servizi. «Il potenziamento e la qualificazione dei servizi — ha detto De Carolis — costituiscono una delle fasi fondamentali dell'ammodernamento e dello sviluppo dell'intero sistema agro-industriale».

La Confcoltivatori, per evitare che tutto ciò rimanga una semplice manifestazione di intenti, ha deciso di lanciare un preciso «progetto servizi» da destinare alle imprese agricole.

Nucleo portante del progetto saranno tremila tecnici, «di elevata professionalità», che opereranno a servizio diretto degli imprenditori nelle cinquecento strutture di base della Confcoltivatori. L'obiettivo è molto ambizioso: nell'arco di un triennio il sistema dei servizi punta a superare gli squilibri esistenti tra settori e territori diversi. I servizi che si conta di offrire agli agricoltori sono vari. Si va dalla consulenza di impresa, alla formazione professionale di quadri e tecnici, dai servizi tecnico amministrativi, a quelli di tutela sociale.

Il progetto elaborato dalla Confcoltivatori dovrebbe andare a integrarsi con il «Piano nazionale dei servizi» elaborato dal ministero dell'agricoltura. Un piano che ha scatenato notevoli polemiche, ma il cui «vizio maggiore» è quello di essere rimasto ad ammuffire nei cassetti dei ministeri e del Parlamento.

Alla luce di tutto ciò, la sensazione è che la confcoltivatori, stufa di aspettare, abbia deciso di fare le cose in proprio. Ma chi paga? De Carolis è stato esplicito: «faremo leva sul concorso finanziario degli imprenditori». Quindi ha aggiunto che si cercherà di cogliere tutte le opportunità connesse all'attuazione del piano nazionale sui servizi». In sostanza, gli agricoltori continuano malgrado tutto, a sperare che il piano nazionale sui servizi giunga in porto, ma perché esso non si riveli un «libro dei sogni deve essere finanziato nell'ambito della nuova legge pluriennale attualmente all'esame del Senato».

Tutto questo mentre il mondo agricolo comunitario è con il fato sospeso per quel che potrebbe accadere a Bruxelles, nell'ambito dei negoziati Gatt.

A sostegno delle tesi degli agricoltori europei il 3 dicembre confluiranno a Bruxelles circa 20 mila coltivatori comunitari. Dall'Italia, con una decina di aerei, arriveranno in duemila.

MANIFESTAZIONI / RAZZE EQUINE PREGIATE

Passerella per i purosangue

A Monte San Savino (Arezzo) un'importante rassegna

MONTE SAN SAVINO (AREZZO) — Il successo dell'anno scorso alla grande «Fiera di Santa Caterina» ha impegnato quest'anno il magnifico borgo medioevale di Monte San Savino ad una più raffinata e suggestiva organizzazione. E' una delle più antiche fiere del cavallo che svolge ora un'attività di risonanza internazionale. E' caratterizzata dalla presenza delle più pregiate razze equine. Monte San Savino raccoglie in questi giorni, fino al 2 dicembre, le glorie di un commercio di cavalli che ha visto i suoi primi punti di riferimento nel lontano 1600, quando i mercanti francesi e tedeschi sceglievano questa terra come zona di maggiore attrazione per i loro acquisti.

Questa riscoperta del cavallo fa riprendere amore a diverse razze: dal *maremmano*, con la sua origine preromana ed il suo incrocio dal purosangue inglese; dall'*avelignese*, razza d'Avelengo proveniente, si dice, dall'Alto Adige e poi migliorata di codificazione nel 1874; dal *murgese*, discendente dall'altipiano delle Murge; dal *bardigiano*, di origine alquanto intrigata; dal *quarter horse*, un miscuglio di razze arabo americane; infine al *tiro pesante rapido*, progenitore del cavallo rustico. Questa piccola città che si affaccia sulla Valdichiana, riesce a richiamare tanta gente per i suoi cavalli ma anche perché racchiude nelle sue trecentesche mura castellane, intercalate da bastioni e contrafforti, da torri e porte, autentici tesori d'arte.

[Osvaldo Montelatici]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A..
TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Milanofiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80. BOLZANO: via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per il giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva; nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

COLF stabile pratica referenziata cercasi. Offresi vitto alloggio compenso adeguato. Tel. 040/947576. (A64511)
DOMESTICA stabile pratica cercasi offresi vitto alloggio più compenso tel. 040/228531 (13-15). (A64772)

3 Impiego e lavoro Richieste

AIUTO pasticciera volonterosa capace seria offresi tel. 040/775639 ore pasti. (A64582)
AUTISTA 34enne patente C-E offresi per consegne e/o viaggi nazionali. Tel. 040/825205.
BABY-SITTER offresi signora fidata pratica bambini tel. 040/393747/772373. (A64585)
BANCONIERA capace 24enne offresi ore serali. Tel. 040/416241. (A64508)
CUOCO bravo serio pulito esperienza ristoranti, yachts offresi 040/394598-44943.
IMPIEGATA esperienza quinquennale pratica lavori ufficio, buona dattilografa computer, prima nota cassa, esamina proposte alternative all'attuale occupazione. Scrivere a cassetta n. 11/R Publied 34100 Trieste. (A64478)
MEDICO offresi come apprendista a studio dentistico. Scrivere a cassetta n. 3/T Publied 34100 Trieste. (A64678)
OFFRESI operaio generico tuttofare solamente pomeriggio. Telefonare 15-16 allo 040/830614. (A64738)
PLURIENNALE import-export, ottimo inglese e lingue slave, pratico lavori ufficio esamina offerte. Scrivere cassetta n. 19/T Publied 34100 Trieste. (A099)
RAGAZZA 22enne con esperienza offresi come commessa per negozio. Part-time. Tel. 040/307596 ore pasti. (A64653)
RAGAZZO 16 enne volonteroso offresi come apprendista meccanico. Telefonare 040/44289 ore pasti. (A64553)
RAGAZZO, 19 anni, militesente, patente B, cerca lavoro per migliorare propria posizione economica, garantisce serietà e fiducia. Se interessati scrivere a cassetta n. 12/R Publied 34100 Trieste. (A64484)
RAGIONIERA neodiplomata 47/60 offresi come impiegata-segretaria. Tel. 040/573122. (A64561)
SIGNORA bella presenza ottima dialettica esperienza pluriennale ramo bancario finanziario assicurativo offresi. Tel. 040/761083. (A64845)
TEDESCO madrelingua buon inglese francese segreteria d'azienda amministrativa, 10 anni esperienza ufficio commerciale contabile /corrispondente uso pc/fax referenziata offresi passaggio diretto. Cassetta Spe 246 25121 Brescia.
23 enne neo-laureata Accademia Belle Arti Bologna offresi come grafica-disegnatrice in studi pubblicità. Ottime referenze. 0431/32485. (C417)
24ENNE seria offresi per lavoro in cui sia richiesta la perfetta conoscenza di tedesco, inglese, francese. Tel. 040/391791. (A64831)
26 enne ragioniere conoscenza inglese e francese e personal computer con relativi programmi gestionali con esperienza lavori d'ufficio e di pubbliche relazionireferenziato offresi telefonare 040/44365.
26ENNE patentauto offresi banconiere o altro tel. 040/810037. (A64740)
28ENNE conoscenza lingue, contabilità generale, uso computer, pluriennale esperienza ufficio cerca impiego Trieste dintorni. Telefonare 0429/96143. (G68)
28ENNE, massima serietà, bella presenza, con esperienza pluriennale in più settori, ufficio, segreteria, redazione e stampa, teatro, radio, paramedico, cerca impiego serio anche a tempo determinato. Telefonare allo 040/363142.

4 Impiego e lavoro Offerte

«SILVIA E STEFANO COIFFURE» cercasi lavorante e/o mezza lavorante parrucchiera capace. Tel. 040/418809.
A.A.A. NEGOZIO centrale arredamenti cerca venditore esperto del settore offerte a cassetta n. 19/R Publied 34100 Trieste. (A64528)
A.A.A. NEGOZIO centrale arredamenti cerca urgentemente falegname-montatore esperto e referenziato offerte a cassetta n. 18/R Publied 34100 Trieste. (A64528)
A.A. NEGOZIO arredamenti ricerca esperto venditore da inserire nel proprio organico. Fisso più incentivi a persone veramente capaci. Scrivere a cassetta n. 16/R Publied 34100 Trieste. (A5995)
A.A. TUTTI coloro che sono interessati ad un lavoro di vendita editoriale, la diffusione grandi opere Scrascia ha stabilito una provvigione del 20-25% sul vastissimo catalogo di importanti case editoriali. Presentarsi lunedì via Conti 11/A ore ufficio. (A6034)
A. NEGOZIO settore elettronico cerca commessa conoscenza sloveno. Presentarsi martedì 27 alle 19 via Dandolo 5/A. (A5959)
A. SEGRETARIA di direzione, perfetta conoscenza spagnolo e stenodattilo, attitudine alle relazioni, ricerca azienda con sede a Trieste. Si garantisce la massima riservatezza. Inviare curriculum dettagliato a: STUDIO DR. FABIO MARTINI, via Filzi 21/1 34132 Trieste. (A5975)
A. SOCIETÀ ricerca persona per avviare amministrazione stabili. Telefonare per appuntamento 040/350004. (A099)
A ragioniera-e esperta partita doppia cui affidare conduzione reparto amministrativo. Ricerchiamo prontamente. Manoscrivere dettagliando a cassetta n. 22/T Publied 34100 Trieste. (A099)
AFFIDIAMO confezione bigiotteria ovunque residenti scrivere Stella Principe Eugenio 42 00185 Roma. (G9468)
AGENZIA di assicurazioni cerca impiegata inizialmente part-time indispensabile esperienza nel settore. Inviare curriculum a cassetta n. 15/T Publied 34100 Trieste. (A6122)
AGENZIA Tris cerca signore-signorine 25-45 per lavoro part-time fisso più premi. No vendita. Presentarsi via della Pescheria 11/B Trieste lunedì e martedì dalle 10 alle 12, dalle 16 alle 18. (A64530)
AMBULATORIO dentistico cerca assistente. Inviare curriculum a cassetta n. 14/RPublied 34100 Trieste. (A64520)
ASSOCIAZIONE cerca esperto contabilità aziendale, dichiarazioni Iva-redditi, conoscenze fiscali per incarico adeguato. Scrivere a cassetta n. 20/T Publied 34100 Trieste. (A099)
ASSUMIAMO dieci consulenti fisso + elevati incentivi. Tel. 040/566458 - 208009 - 420352.
AUTOFFICINA autorizzata cerca elettrauto max 30 anni. Scrivere a cassetta n. 9/P Publied 34100 Trieste. (A64188)
AZIENDA internazionale nel settore terapeutico cerca 3 venditori, vendita non porta a porta con sistema collaudato e proposte di successo, con addestramento, pratico organizzato nella tua città. Si richiede età 25-45 anni esperienza di vendita, ambizioni, buona cultura, disponibilità a breve scadenza. Si offre, provvigioni interessanti, opportunità di carriera, inquadramento Enasarco. Tel. lunedì allo 040/281128 dalle 14 alle 19 per appuntamento. (A5994)
AZIENDA leader, seleziona una collaboratrice e un collaboratore per presentazioni e dimostrazioni pubblicitarie. Richiedesi: età 25/45 anni, espressività, cultura, presenza, disponibilità anche part-time pomeriggio sera. Offresi: ambiente e lavoro serio e stimolante, formazione, trattamento economico di sicuro interesse. Telefonare per appuntamento, lunedì 26/11 dalle 8 alle 13 allo 040/768695. (A099)
AZIENDA livello nazionale seleziona 2 ambosessi liberi subito per potenziamento organico ufficio di Trieste. Richiedesi cultura medio-superiore comunicativa, disponibilità immediata. Per colloquio selettivo telefonare lunedì orario ufficio 040/371144. (A099)
AZIENDA multinazionale medicina non allopatica ricerca per Trieste, Gorizia, Udine un laureato farmacia, biologia, o diplomato in materie scientifiche con esperienza specifica, informazione medica e consulenza farmacie o forte potenzialità per tale attività. Inquadramento e retribuzione commisurati a valore candidatura. Inviare curriculum a cassetta 14/S Publied 35100 Padova. (GPD)
AZIENDA settore scarpe abbigliamento sportive assume commessa capace sloveno croato inquadramento retribuzione commisurate reali capacità. Scrivere a cassetta n. 17/R Publied 34100 Trieste. (A5997)
BAR cerca apprendista massimo 16. Tel. 040/305503. (A6038)
CASSIERE militesente età massima 29 anni diploma media superiore referenziato cercasi. Inviare dettagliato curriculum vitae a cassetta n. 16/T Publied 34100 Trieste. *A6123)
CENTRO formazione CEFOR assume personale settore commercio per le zone di Trieste, Gorizia e prov. Contributo fisso più incentivi. Presentarsi lunedì 26.11.'90 ore 15/19, via F. Severo 113, Trieste. (A5970)
CERCANSI giovani ambosessi casalinghe pensionati liberi al mattino per distribuzione inviti. Assicuransi ottimo guadagno. Presentarsi domenica 25/11 dalle ore 18 alle ore 19 o lunedì 26/11 alle ore 8 presso Hotel Jolly. Chiedere sig.ra Jeske. (A64762)
CERCASI aiuto commessa pratica panificio. Presentarsi lunedì ore 17. Riosa, Strada Fiume 4. (A6131)
CERCASI ambosessi per lavoro di censimento pomeridiano (ore 16-19) in zona Monfalcone. No vendita. Richiedesi massima serietà. Telefonare dalle 8 alle 9.30 allo 040/725448. (A099)
CERCASI apprendista falegname. Telefonare allo 040-947021. (A6091)
CERCASI apprendista piastrellista solo se volonteroso. Tel. 040/410068 alla sera dopo le ore 20. (A099)
CERCASI baristi-e esperti-e tel. 040-364958. Anche domenica. (A64539)
CERCASI cuoco esperto con iniziativa ottimo trattamento anche solo stagionale per ristorante prossima apertura a Trieste. Tel. 750713-391845 solo mattino. (A099)
CERCASI falegname veramente capace per montaggio porte interne e blindate. Presentarsi in via Pascoli 32. (A099)
CERCASI funzionario responsabile con capacità di sviluppare il lavoro e di coordinamento del personale subordinato in una impresa di servizi in fase di forte espansione. Trattamento di sicuro interesse e comunque dimensionato all'esperieza ed alla capacità della persona, manoscrivere curriculum dettagliato a cassetta n. 24/R Publied 34100 Trieste. (A6025)
CERCASI grafico-disegnatore conoscenza lingue slave patentato militesente con esperienza tel. 040/231626-232296. (A6132)
CERCASI impiegata/o con esperienza settore immobiliare. Telefonare 040/60780 lunedì pomeriggio. (A099)
CERCASI impiegata/o esperta paghe contabilità contributi inviare curriculum manoscritto a cassetta n. 7/T Publied 34100 Trieste. (A6083)
CERCASI impiegata, spiccata attitudine alla vendita, minimo 20enne, per ufficio in Trieste. Telefonare 011/322030. (G15002)
CERCASI magazziniere con esperienza triennale. Astenersi senza i requisiti richiesti. Inviare curriculum a cassetta n. 11/T Publied 34100 Trieste. (A6103)
CERCASI masso-fisioterapista. Fisioterapia Magri via C. Battisti n. 17. (A64506)
CERCASI operaio pratico serramenti alluminio tel. 040/820016. (A64562)
CERCASI padroncino consegne città tel. 395188. (A6081)
CERCASI per promuovere casa produzione cinematografica un/a giovane max 30. Scrivere curriculum a cassetta n. 8/T Publied 34100 Trieste. (A6088)
CERCASI personale automunito per lavoro di esattore. Tel. 040/350525 ore 13-14. (A099)
CERCASI personale da adibire a guardie giurate: vista perfetta, congedo militare. Presentarsi Unita Fortior Srl via Marconi 8, lunedì 26 c.m. (A6116)
CERCASI pulitrici per stabili tel. 040/69540. (A099)
CERCO signora partica cucina buffet telefonare 040/307529 escluso domenica. (A6005)
COMMESSA dinamica cerca negozio settore arredamento part-time pomeriggi scrivere a Cassetta n. 13/T Publied 34100 Trieste. (A6114)
CONCESSIONARIA automobili cerca giovane militesente per vendita autovetture. Scrivere a Cassetta n. 12/T Publied 34100 Trieste. (A6104)
CONCESSIONARIA personal computer/macchine ufficio assume n.1 impiegata addetta relazioni commerciali. Richiesti conoscenza lingue estere, pratica lavori amministrativi, bella presenza. Scrivere curriculum a cassetta n. 23/R. Publied 34100 Trieste. (A6019)
CONCESSIONARIO macchine ufficio Triumph-Adler cerca tecnico conoscenza macchine Olivetti et Logos. Scrivere a cassetta n. 21/R Publied 34100 Trieste. (A6009)
CORRIERE nazionale con sede Udine cerca padroncini con mezzo centinaio portata utile ql 25/30 per distribuzione collettame Trieste e provincia. Tel. 0432/690761. (A099)
DITTA commerciale cerca per propria sede di Monfalcone, impiegata contabile con esperienza e conoscenza uso computer Ibm possibilmente conoscenza stenodattilografia. Scrivere a Cassetta n. 17/T Publied 34100 Trieste. (A6126)
DITTA import e commercializzazione di computers accessori ecc. cerca per aumento proprio organico un tecnico apprendista ed una persona da adibire alle vendite. Presentarsi lunedì dalle 9 alle 10 in via Fortunio 1/A 1/B. (A099)
ERBORISTA diplomata ricerca importante negozio a Trieste centro. Offresi ottime condizioni. Pregasi inviare curriculum a cassetta 10/T Publied 34100 Trieste. (GPD)
ERBORISTERIA cosmetica offre a signore/ine lavoro part-time nel campo della vendita diretta. Telefonare martedì-mercoledì 9-12 n. 040/360772. (A64387)
IMPORTANTE azienda di Cormons (Go) cerca operai per prossima assunzione. Tel. 0481/61301. (B401)
IMPRESA ramo edile cerca ragioniere/a o contabile esperienza almeno decennale referenze contabilità Iva. Scrivere a cassetta n. 9/T. Publied 34100 Trieste. (A6090)
INDUSTRIA locale cerca impiegato/a pratica export, conoscenza lingue estere, scrivere a cassetta n. 9/R Publied 34100 Trieste. (A5960)
INTERNATIONAL organization in the Trieste area urgently requires a supervisor fort the accounting and treasury section. Suitable candidates will have completed secondary education, preferably in a business and accounting high school, and will have at least seven years relevent working experience. Good knowledge of both english and italian essential. Applications with resumé to P.O. box 586 Trieste. (LB0207)
INTERNATIONAL organization in the Trieste area urgently requires a supervisor for the accounting and treasury section. Suitable candidates will have completed secondary education, preferably in a business and accounting high school, and will have at least seven years relevant working experience. Good knowledge of both englis and italian essential. Applications with resumé to P.O. Box 586 Trieste. (Lb0207)
LAVORANTE PARRUCCHIERE pratica fon cerco. Max trentenne. Telefonare lunedì 040-368488. (A64559)
MAGAZZINIERE tuttofare, militesente, con pratica carrelli elevatori, età 25-34anni, cercasi per stabilimento Noghere. Scrivere a Cassetta n. 1/T Publied 34100 Trieste. (A6064)
NOTA concessionaria di pubblicità cerca subito persona capace cui affidare l'incarico della conduzione della filiale di Trieste, di prossima apertura. Si richiede possibilmente esperienza nella raccolta di spazi pubblicitari e conduzione dei venditori. Si offre trattamento adeguato, contratto commercio, rimborso spese, incentivi e premi. Si assicura riservatezza. Scrivere a Cassetta 24/T, Publied 34100 Trieste.
ORGANIZZAZIONE tedesca operante nel settore di articoli naturali sanitari, ricerca collaboratori per interessante lavoro anche part-time. Offresi: 720.000 fisso + Premi. Richiedesi: auto propria, buona presenza, minimo 24 anni. Per informazioni presentarsi martedì 27 novembre ore 20. Via Cosulich, 55 Monfalcone. (C545)
PADRONCINI cerca importante corriere nazionale portata q.li 15 mc 15/20 per lavoro fisso e continuativo nella zona di Trieste e provincia. Per informazioni telefonare allo 0432/690876. (G487)
RAGIONIERA con esperienza contabile e conoscenza inglese cerca ditta import-export. Scrivere a cassetta n. 10/R Publied 34100 Trieste. (A5963)
SOCIETÀ aeronautica ricerca per propria sede di Ronchi dei Legionari segretaria di direzione; stenodattilografa con padronanza lingua inglese. Inviare curriculum a Aeroservizi via Mazzini 57, 34077 Ronchi dei Legionari. (A6040)
STUDIO commercialista cerca impiegata. Scrivere a Cassetta n. 14/T Publied 34100 Trieste. (A64824)
STUDIO immobiliare cerca collaboratore/ice massima serietà ottimo trattamento. Scrivere cassetta n. 26/R Publied 34100 Trieste. (A64560)

Continua in 18.a pagina

TEATRO / UDINE

Cubo come casa

«Il legno dei violini» di Giorgio Barberio Corsetti

Servizio di
Roberto Canziani

UDINE — Risalire da un'opera al suo autore è spesso abbastanza semplice. Una trama di segni e sogni personali arma l'ossatura dell'opera. E tic, coazioni, parole che ritornano, piccole nevrosi d'artista ne incidono la superficie. Non semplicemente uno stile: ma la cronica e inevitabile e a volte ossessionante stretta di «nodi» dell'anima e del cervello, che bussano alla porta dell'arte.

«Il legno dei violini» — il più recente spettacolo di Giorgio Barberio Corsetti, fino a questa sera allo Zanon di Udine per «Teatro Contatto» — lascia che i sogni, i segni, i nodi incontrati molte altre volte negli spettacoli del regista romano irrompono sulla scena, non più trattenuti nella rete di una drammaturgia esterna, o messi in ombra dal luminoso sfrigolio delle sorprese tecnologiche, compagne in molte occasioni del lavoro teatrale di Corsetti.

Nella passata trilogia («Descrizione di una battaglia», «Di notte», «Durante la costruzione della muraglia cinese») c'era Franz Kafka ad orientare il cuore dei personaggi e delle immagini. E c'era l'ammaliante superficie del video a rubare gli occhi in «La camera astratta» o in quel piccolo classico dell'arte video-teatrale che è stato «Prologo».

In veste di autore attore e regista, Corsetti stavolta si affranca dall'ispirazione letteraria e dal meraviglioso della tecnologia. E pur senza dimenticarsene, li mette al servizio di una personale invenzione emotiva. Inventa di nuovo un mondo, come aeva fatto per la stupenda zoomata mediterranea del «Ladro d'anime». Lo riempie di pochi e stagliati personaggi. E come nello spettacolo appena citato, costruisce per loro uno spazio che ancora una volta è una casa.

La casa, il rifugio, le pareti che si chiudono sopra e attorno a noi: il tutto in una macchina scenica fatta per essere, nuovamente, il centro vitale dello spettacolo. Corsetti e lo scenografo Mariano Lucci occupano l'intero palcoscenico con un cubo-casa che ruota su se stesso, che si apre, che vive, trasmettendo allo spettatore una vertigine edilizia di pareti mobili, di finestre, porte e balconi aperti su ogni dove, di botole e trabocchetti, di pavimenti basculanti e di soffitti che ruotano.

Una casa che non è solo architettura esterna, e riproduce anzi, più fedelmente, l'ingegneria interna e organica dell'individuo, l'inarrestabile bascula delle sue impressioni, l'aprirsi imprevisto di anditi segreti e contraffatti che portano al centro inesistente e cavo della persona. «Un vuoto nulla ascolta un infinito niente» recita alla fine il protagonista, costretto dentro alle immagini di un'alta colonna di monitor: è una citazione dell'Ecclesiaste (tradotto da Attilio Lolini). Con altrettanti versetti, «che diranno mai le parole, così logore, così usate», e con gli stessi monitor, apparsi a lato del cubo-casa, lo spettacolo si era aperto, segnato da un vago profetismo biblico.

Perché biblici, e nondimeno contemporanei, sono anche i personaggi che abitano la casa. Un vecchio esasperato e confuso Elia (interpretato dallo stesso Corsetti) che ha perso la sua preziosa borsa, e inoltre il suo segretario Assalonne (Alessandro Lanza), vittima e carnefice del vecchio, una volubile e sensitiva Signorina (Federica Santoro) e un sorprendente Inquilino del piano di sotto, che ha il metaformismo agile, dinoccolato e sgusciante dell'attore portoghese Duarte Barrilaro Ruas, straordinario traghettatore di linguaggi del corpo e della voce, e vero mostro semiotico dello spettacolo.

Ma la borsa misteriosamente trafugata, e poi gli occhiali, pure sottratti al vecchio, forse nient'altro sono che un alibi per non capire più e per non vedere; per lasciare che «la terra ci scivoli sotto» e per perdersi nello spazio della casa interiore, dove l'esistere è un ruzzolo indolore, un crollo, un capitombolo, l'azzardo di una acrobatica caduta dall'alto, una folata di vento che porta in aria pagine stropicciate.

Eccoli, tutti ridisegnati, i tic e le coazioni del Corsetti poeta teatrale: l'intreccio extra-geometrico dei piani, la contaminazione drammaturgica della musica (come sempre di Daniel Bacalov), l'ossessione di carte e borse che rimandino alla realtà, l'atto infantile del rifiutarla e la ricerca di uno stato di naufraga sicurezza, oggetto forse di fascino e di orrore anche in altri sensibili poeti di questo ultimo scorcio di secolo: forse un centro di gravità permanente.

TEATRO / ROMA

L'angelico ragazzo seduce e uccide

Servizio di
Chiara Vatteroni

Foà interpreta il maturo «gay» nella commedia di Steve Spear

ROMA — Dopo aver trionfato nel circuito festivaliero estivo, la strana commedia dell'australiano Steve J. Spear, «Un pezzo di paradiso», debutta al Teatro La Cometa di Roma. E che sia una «commedia» piuttosto che un monologo, autore e interprete desiderano sottolinearlo. In un'era in cui l'attore monologante, vuoi per egocentrismo, vuoi per esisgenze bassamente economiche, invade le scene con frequenza preoccupante, Spear costruisce un testo a recitazione «polifonica», in cui il solista è costretto a dipendere da altre «voci» per ritmi e intonazioni pur rimanendo il solo esecutore in scena. In questo piccolo stratagemma sta l'originalità della «pièce», destinata ad attrarre l'attenzione di maturi (per età ed esperienza) mattatori.

Arnoldo Foà si è lasciato affascinare e ha accettato la sfida, traducendo e adattando il testo e curandone anche la regia. Il ruolo di Robet O'Brien, maturo omosessuale, attore di scarsa fama che per sopravvivere dà lezioni private di dizione e foniatria, è carico di trabocchetti in cui l'intrerprete potrebbe cadere per pigrizia. La macchietta del gay anzianotto ha i suoi cliché fissi: birignao nella voce, gesti affettati, tristi vanità di parrucche e cosmetici. Va a tutto onore del commediografo l'aver insistito bonariamente sulla schizofrenia del personaggio, costretto a una «doppia vita» a cavallo tra normalità e trasgressione, sottolineando peraltro come la stessa trasgressione sia solo il sogno di una tranquilla domesticità vissuta in abiti femminili, strettamente monogamica.

La commedia è drammatica, anzi tragica, pur dipanandosi nella sorridente bonomia provinciale; O'Brien si incapriccia platonicamente di un tredicenne balbuziente approdato alle sue lezioni di dizione, ma il ragazzino cela sotto fattezze angeliche, l'irresponsabile malvagità di una diabolica innocenza. Se i clichè borghesi prevedono che i vecchi omosessuali travino i ragazzini, Spear fa intuire (dalle zone di silenzio degli assenti interlocutori) che O'Brien viene in un certo senzo «sedotto» dall'allievo. Anche se il gesto non viene consumato, la repressione borghese si mette automaticamente in marcia per isolare il diverso. Il secondo atto vede O'Brien in un lettio di ospedale psichiatrico, immobile come una Winnie trasportata di peso in un mondo più angoscioso delle «terre desolate» immaginate da Beckett. Il suicidio e l'unico finale possibile.

Per questa difficile interpretazione, Foà sceglie un piglio dimesso, in cui anche i gesti delle mani rifiutano di circoscrivere ampi spazi. Il grande mattatore si subordina interamente al complesso gioco di rumori, luci e suoni che regolano le entrate degli interlocutori silenziosi e invisibili e bisogna purtroppo dire che, a volte, il meccanismo tecnico mostra qualche incertezza che si ripercuote — prevedibilmente — sulla resa del protagonista. Buono, comunque, il successo.

APPUNTAMENTI

Oggi alle 18 nella Villa di Prampero a Tavagnacco (Udine), per il ciclo «Otia in musicis», l'arpista Jasna Corrado Merlak proporrà musiche di Respighi, Pescetti e Rota.

A Gradisca d'Isonzo
John Rembourn

Oggi alle 21 al teatro Coassini di Gradisca d'Isonzo, ospite del Circolo culturale «Zorutti», si esibirà il chitarrista folk inglese John Rembourn con il cantautore texano David Olney.

Cinema Nazionale
«Ore disperate»

Al cinema Nazionale 2 è in programmazione l'ultimo film di Michael Cimino «Ore disperate» con Mickey Rourke, mentre nella sala 1 si proietta il film di David Lynch «Cuore selvaggio», Palma d'oro a Cannes '90.

Festival dei Festival
«Presunto innocente»

Fino a martedì, al cinema Ariston, si replica «Presunto innocente» di Alan Pakula con Harrison Ford.

Sala di via Ananian
Baruffe chiozzotte

Oggi alle 16.30 nella sala di via Ananian per la stagione dell'Armonia il gruppo «Quelli de Il Lumicino» replica «Le baruffe chiozzotte» di Carlo Goldoni.

Video al Ridotto
Il flauto magico

Domani alle 17 al Ridotto del Verdi, per la rassegna video, si presenta la prima parte di «Il flauto magico» di Mozart nell'edizione in compact-disc realizzata nell'83 a Monaco. Dirige Wolfgang Sawallisch per la regia di August Everding.

MUSICA
La Corrado Merlak per «Otia in musicis»

Società dei Concerti
Nicoletta Curiel

Domani al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti è in programma un recital liederistico di Nicoletta Curiel, che sarà accompagnata al pianoforte da Bruno Canino.

In San Silvestro
Carlo Lazari

Domani alle 18.30 nella basilica di San Silvestro per l'«Autunno '90» organizzato dall'Associazione Bach Trieste, si esibirà il violinista veneziano Carlo Lazari.

Alla Lega Nazionale
«Le maldobrie»

Domani alle 18.30 al Circolo della Lega Nazionale in corso Italia 12 rappresentazione teatrale, tratta da «Le maldobrie» di Lino Carpinteri e Mariano Faraguna, a cura di Mimmo Lo Vecchio e Mary Del Conte.

Opera Maria Basiliadis
Concerto in duo

Domani alle 18 all'Opera Maria Basiliadis (v. Palestrina 6) concerto del duo di flauto e pianoforte formato da Bianca Mestroni Cancellieri e Reana De Luca. Musiche di Mozart, Donizetti, Viozzi, Poulenc.

In Largo Panfili
Giuliana Stecchina

Martedì alle 18.30 nel tempio luterano di Largo Panfili a conclusione della rassegna organizzata dal Circolo Maritain, concerto d'arpa di Giuliana Stecchina. Ingresso libero.

Sala Azzurra
Capitan Fracassa

Alla Sala Azzurra si proietta «Il viaggio di Capitan Fracassa» di Ettore Scola.

MUSICA / TRIESTE

Klezmatics al Miela tra suoni «yiddish»

TRIESTE — La ricca tradizione musicale e culturale ebraica rivivrà questa sera al Teatro Miela, in Piazza Duca degli Abruzzi, dove è annunciato un concerto del gruppo americano dei «Klezmatics». Si tratta di una formazione proveniente da New York, considerata negli Stati Uniti come il più importante interprete di musica popolare ebraica tradizionale.

Nei loro spettacoli questi sei musicisti riproducono le atmosfere tipiche della cultura e del teatro «yiddish». Il repertorio da loro proposto comprende infatti le caratteristiche musiche che accompagnano le danze matrimoniali dell'Est (quelle che vengono chiamate musiche «klezmer», da cui anche il nome dell'ensemble), ma anche le musiche da ballo dette «freylekhs».

Il gruppo è attualmente formato dalla violinista Alicia Svigals (che suona anche nell'Acroama Ensemble di New York), dal pianista e cantante Lorin Sklamberg (studioso dell'Istituto di ricerche ebraiche Yivo), dal contrabbassista Paul Morrissett (che vanta esperienze con altri gruppi specializzati nel folklore dell'Est europeo), dal trombettista Frank Londo (fondatore e direttore della Les Miserables Brand Band), dal batterista David Licht e dal clarinettista David Krakauer.

Tutti musicisti giovani, ma che hanno già alle spalle esperienze musicali ricchissime e diverse, che vanno dal folk alla musica contemporanea, dalle tradizioni popolari greche a quelle dell'Est europeo.

Lo spettacolo al Teatro Miela comincia alle 20.30.

[ca.m.]

Domani a Firenze inizia il tour di Ornella Vanoni, che il 19 dicembre sarà a Pordenone.

MUSICA / TOUR

Ornella, voglia di teatro

Domani sera a Firenze debutta il nuovo spettacolo della Vanoni

Servizio di
Carlo Muscatello

Ornella Vanoni ritorna nei teatri. E lo fa alla sua maniera, cioè alla grande. Con eleganza, stile, e un pizzico di grandeur. Un'anteprima domani sera al Verdi di Firenze, quindi una lunga serie di recital in prestigiosi teatri italiani (il Lirico di Milano, il Sistina a Roma, La Fenice di Venezia, il Diana di Napoli...), e poi ancora altri concerti in giro per l'Italia. Fra cui una tappa al Teatro Verdi di Pordenone mercoledì 19 dicembre (sarà il «Concerto di Natale», organizzato da «Art&», con il patrocinio dell'assessorato alla cultura del Comune e dell'amministrazione provinciale di Pordenone), e una annunciata anche al Politeama Rossetti di Trieste, fra il marzo e l'aprile '91.

E' dunque un grande tour, che durerà quasi sei mesi, con oltre cinquanta concerti, quello che la signora della canzone italiana sta per intraprendere, a poche settimane di distanza dall'uscita del suo ultimo album, intitolato «Quante storie». Storie d'amore, ovviamente, come nella lunga e consolidata tradizione costruita in una carriera ormai ultratrentennale.

La Vanoni è stata la cantante della «mala» milanese, agli inizi della carriera; ha avuto delle esperienze teatrali, ai tempi di Strehler; ha flirtato a lungo con la musica sudamericana in generale e con quella brasiliana in particolare, collaborando con Vinicius de Moraes e con Toquinho. Ma se dobbiamo scegliere un'immagine, uno stile, un genere al quale legarla, ebbene, questo è sicuramente quello della canzone d'amore.

L'amore cantato dalla Vanoni è quello totale e totalizzante, quello della tenerezza e della passione; non importa se dura un attimo o un giorno, un anno o una vita. E' un amore inteso sempre come il motore che fa girare il mondo, come l'elemento insostituibile che condiziona tutte le altre componenti della nostra vita, come la condizione essenziale dell'esistenza.

Nel nuovo album, prodotto ancora una volta da Michelangelo Romano, Ornella Vanoni interpreta fra l'altro una canzone scritta dalla giovane cantautrice tarantina Mariella Nava («Effetti speciali»), un brano firmato da Mogol e Mario Lavezzi («Insieme a te»), uno composto dall'attore Fabrizio Bentivoglio («Sarà»). E un altro attore, Stefano De Sando, compare come autore di ben quattro dei nove complessivi brani del disco.

Disco che comprende anche un brano in dialetto napoletano («Siente si», sorretto da un ritmo quasi caraibico), ma soprattutto una bella rilettura di «La costruzione di un amore», scritta da Ivano Fossati (dell'autore genovese la cantante aveva già inciso in un precedente 'ellepi' un altro piccolo capolavoro: «Una notte in Italia»).

Sembra, invece, per il momento esaurita, o perlomeno messa in disparte, la parentesi in qualità di autrice, che aveva prodotto cinque anni fa l'album intitolato «Uomini», del quale la Vanoni aveva scritto i testi.

«Non è detto che io non riprenda a scrivere — ha spiegato la cantante — ho solo bisogno di una persona con la quale collaborare. 'Uomini' era stato scritto a quattro mani con Bardotti, un musicista eccellente, attualmente impegnato in altri progetti. Ora la voglia di scrivere mi sta tornando, assieme a quella di far teatro...».

CONCERTI
Quintetto a Gorizia

GORIZIA — Oggi alle 11 al Kulturni dom di Gorizia, per il ciclo dei «Concerti della Domenica», organizzato dall'associazione «Lipizer» e dal Comune, è in programma l'esibizione del «Quintetto a fiati del '900», il cui interesse è imperniato, oltre che su quello classico, sul repertorio del '900 italiano e del '900 francese.

Il complesso, formato da Marzio Conti flauto, Paolo Pollastri oboe, Giovanni Riccucci clarinetto, Paolo Carlini fagotto e Paolo Faggi corno, si trasforma a volte in «Sestetto» avvalendosi della collaborazione del pianista Michele Innocenti.

Questa mattina a Gorizia proporranno il Quintetto a fiari in sol min. di Respighi, il Quintetto op. 54 n. 2 con pianoforte di Danzi e il Quintetto, sempre con pianoforte, op. 16 di Beethoven.

CONCERTI
Una serata di Lieder

TRIESTE — Domani, alle 20.30 al Politeama Rossetti, la Società dei Concerti presenterà una serata di Lieder, di cui sarà protagonista il mezzosoprano triestino Nicoletta Curiel che, accompagnata al pianoforte dal maestro Bruno Canino, eseguirà tre ariette da camera di Bellini, due canti Purcell, una cantata Haydn, due Lieder di Beethoven, un «Zigeunerlieder» di Brahms, una «Zigeunermelodie» di Dvorak e tre canzoni di Satie.

TEATRO: TRIESTE

Ma ora è di Goldoni la lite in dialetto

Servizio di
M. Cristina Vilardo

TRIESTE — Le malie e le malizie del linguaggio goldoniano dimorano ancora sul palcoscenico del teatro di via Ananian, dove anche il secondo spettacolo della stagione di prosa dialettale amatoriale dell'Armonia attinge al repertorio del grande autore veneziano. In questo caso la citazione non è indiretta, ma si affida all'interpretazione di una delle più celebri commedie di Carlo Goldoni, «Le baruffe chiozzotte». Ad affrontare questo testo sono stati «Quelli de il Lumicino», una compagnia formata da giovani attori diretti da Sidonia Santina Socal.

Una scelta che rende scontato il successo. Perché è quasi impossibile non riuscire a sedurre, con la raffinata psicologia goldoniana, un pubblico gia di per sé disponibile all'applauso e facile agli entusiasmi dinanzi a qualsiasi brillante situazione teatrale in dialetto. Insidioso e contagioso, diventa protagonista il pettegolezzo, che scivola di bocca in bocca, sussurra, scalpita, schioppetta, scardina (amicizie), sussulta, si spegne. E di mezzo ci vanno sempre loro, gli amorosi innamorati che, prima di raggiungersi nel lieto fine, devono destreggiarsi, irritati e irritanti, fra pericolosi equivoci che causano liti e schermaglie.

Il campiello, scenario immancabile nelle commedie goldoniane, se ne sta lì, ad assorbire e a dilatare le baruffe di queste figure popolane chiozzotte, che si avvicendano ritmate dal continuo aprirsi e serrarsi di porte e finestre. Goldoni, del resto, amava imperniare i suoi intrecci su «quella numerosa e tumultuante popolazione di pescatori, di marinai, di donnicciole la cui vita si svolge sulla pubblica piazza», come scrisse egli stesso. Ebbe modo di osservarne la «filosofia», e le abitudini linguistiche, i comportamenti e soprattutto il carattere quando, da giovane, lavorò alla Cancelleria criminale della Serenissima, proprio a Chioggia.

Il mare lascia solo le donne a ricamare e a chiacchierare davanti alle loro case, in attesa degli uomini. Il parapiglia provocato dalle loro «ciacole» aiuta tre coppie a ricucirsi: Checca e Toffolo, Beppo e Orsetta, Lucietta e Titta-Nane. E, aspettando il matrimonio consolatore, si danza la «furlana», eseguita in scena con strumenti d'epoca da Mariano Kranjac (violini) ed Emil Zonta (bassetto).

Fedeli alla coralità del testo, gli attori contribuiscono in egual misura a delineare i pregi e i difetti dello spettacolo. I pregi riguardano la fluidità e la comprensibilità, sorrette da una buona impostazione della voce, con cui porgono vivacemente il dialetto veneziano. Ii difetti si sentono nell'eccessivo gridare, o come si suol dire, nella tendenza a recitare un po' troppo «sopra le righe» — durante le persistenti baruffe previste dal copione —, disturbando talvolta la godibilità della scena.

Applauditissimi, comunque, tutti gli interpreti: Massimo Vitturi, Lorendana Jerman, Nicoletta Destradi, Massimo Marsi, Giorgio Tagliapietra, Gianluca Bevilacqua, Gabriella Gelovizza, Manuela Schipizza, Sara Bergamasco, Maurizio Saule, Flavio Rocca, Fredi Lucchesi, Mauro Del Ben, Maurizio Iscra. Si replica oggi e il 2 dicembre alle 16.30, venerdì 30 novembre e sabato 1.o dicembre alle 20.30.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Rassegna video. Sala del Ridotto. Domani alle **17** per il Teatro di W. A. Mozart «Die Zauberflote» (parte prima). Direttore August Everding. Ingresso Lire 2.000. Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Sabato (1 dicembre) alle **20** prima (turno A) de «La straniera» di V. Bellini, direttore Gianfranco Masini, regia Denis Krief. Martedì (4 dicembre) alle **20** seconda (turno B). Da martedì (27 novembre) biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Oggi alle **16** il **Venetoteatro** presenta **«La sorpresa dell'amore»** di Marivaux con **O. Piccolo e P. Micol.** Regia di S. Sequi. In abbonamento: tagliando n. 2A (alternativa), durata 2h 15m. **Ultima recita.** Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 29 nov. al 9 dic. il **Teatro di Genova** presenta **«Tito Andronico»** di W. Shakespeare, con **E. Pagni, M. Crippa, L. Pistilli e P. Graziosi.** Regia di Peter Stein. In abbonamento tagliando n. 3. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

SOCIETA' DEI CONCERTI - POLITEAMA ROSSETTI. Lunedì 26 novembre alle ore **20.30** serata di lieder, protagonista il mezzosoprano Nicoletta Curiel, accompagnata al pianoforte da Bruno Canino. In programma arie di Bellini, Purcell, Haydn, Beethoven, Brahms, Dvorak e Satie.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Campagna abbonamenti Stagione 1990/'91. Proseguono le sottoscrizioni presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti. **Oggi ultimo giorno.**

TEATRO CRISTALLO. Ore **16.30.** La Pro.Sa di Roma presenta: «La sonata a Kreutzer» di Sbragia-Martinelli da Tolstoj. Interpretazione e regia di Giancarlo Sbragia.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 040/365119). Oggi, ore **21**: da New York il cuore caldo della musica Yiddish: The Klezmatics in concerto. Ingresso: L. 15.000, ridotti: 10.000.

TEATRO V. ANANIAN. Ore **16.30** «Armonia» presenta «Quelli del lumicino» in «Le baruffe chiozzotte» di C. Goldoni, regia di S. Socal. Prevendita biglietti Utat.

GLASBENA MATICA - Kulturni dom di Trieste. Stagione di concerti 90/91. Martedì 27 corr., ore **20.30**: Quartetto d'archi di Zagabria (Klobučar, Mozart, Ravel). Prevendita dei biglietti Galleria Protti - Utat.

L'AIACE AL LUMIERE. Mercoledì e giovedì in prima visione: «Io e il vento» di Juris Ivens. Leone d'oro a Ivens al Festival di Venezia '89.

ARISTON. 11.o Festival dei Festival. Ore **15.30, 17.45, 20, 22.15.** Harrison Ford, Greta Scacchi e Raul Julia nel «giallo» dell'anno: «Presunto innocente» di Alan Pakula. Dal bestseller di Scott Turow il grande successo cinematografico del momento. 4.a settimana, ultimi giorni.

EXCELSIOR. Ore **15.30, 17.45, 20, 22.15.** «Ghost (fantasma)» di Jerry Zucker, con Patrick Swayze, Demi Moore, Woopie Goldberg. Una delicata storia d'amore al di là del tempo e dello spazio.

SALA AZZURRA. 11.o Festival del Festival. Ore **15.15, 17.30, 19.45, 22.** «Il viaggio di capitan Fracassa» di Ettore Scola, con Ornella Muti, Massimo Troisi. Dal capolavoro di Theophil Gautier, l'odissea di un gruppo di teatranti nella Francia del '600.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Le donne di Mandingo». Il nuovo film di Cicciolina, Moana e Miss Pomodoro che vi farà bollire il sangue nelle vene! V.m. 18.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, **22.15**: Un grande film d'azione: «58 minuti per morire» con Bruce Willis. Diretto da R. Harlim

MIGNON. 16 ult. **22.15**: «Giorni di tuono» prosegue a grande richiesta l'ultimo successo di Tom Cruise.

NAZIONALE 1. 15.40, 17.50, 20, **22.15**: «Cuore selvaggio» di David Lynch con Nicolas Cage. Laura Dern, Willem Dafoe, Isabella Rossellini. Palma d'oro al Festival di Cannes. In Dolby stereo SR (Spectral recording).

NAZIONALE 2. 15.30, 17.05, 18.45, 20.25, **22.20**: «Ore disperate» con Mickey Rourke in un film di Michael Cimino. Il nuovo magistrale thriller del regista de «L'anno del dragone».

NAZIONALE 3. 15.30, 17, 18.40, 20.20, **22.15**: «Le comiche» con Villaggio-Pozzetto. 2.o mese, ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 15, 16.45, 18.30, 20.20, **22.15**: «Robocop 2» con Peter Weller e Nancy Allen. Stereo.

CAPITOL. 15.45, 17.50, 20, **22.10**: «Pretty woman» con Richard Gere e Julia Roberts il più clamoroso successo della stagione 1990. (Adulti 5000, anziani 3000).

ALCIONE. (Via Madonizza 4 - tel. 304832). Ore 15.30, 17.10, 18.50, 20.30, **22.10**: «Labirinto di passioni» di Pedro Almodovar, con Cecilia Roth, Antonio Banderas, Imanol Arias. Erotismo, divertimento e grottesco del regista spagnolo rivelazione degli anni '80. Un film da non perdere! Abbonamenti 10 ingressi L. 35.000 in vendita alla cassa.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 15.30, 17.45, 20, **22.10**: «Revenge» di Tony Scott con Kevin Costner, Anthony Quinn, Madeleine Stone. L'unica emozione più potente dell'amore.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Oggi ore 10 e 11.30 «Red e Toby» di Walt Disney, prezzi normali.

RADIO. 15.30, ult. **21.30**: «Momenti blu». Vanessa Del Rio, Veronica Hart e Samantha Fox in un porno sconvolgente. Rated XXX. V.m. 18.

Radio e Televisione

RAIUNO

7.00 «IL SEGRETO DI SANTA VITTORIA». (1969). Film. Regia di Stanley Kramer. Interpreti: Anthony Quinn, Anna Magnani, Virna Lisi, Renato Rascel.
9.15 «Il mondo di Quark». A cura di Piero Angela.
10.00 «Linea verde magazine». (1.a parte).
10.50 Santa Messa. Dalla Basilica di S. Teresa in Anzio.
11.55 «Parola e vita: le notizie».
12.15 «Linea verde». (2.a parte).
13.00 Tg L'una.
13.30 Tg1 notizie.
14.00 «Toto-tv Radiocorriere». Gioco con M. G. Elmi.
14.05 Domenica in... Con i Ricchi e poveri, Carmen Russo, Mario Marenco, Brigitta Boccoli, Le Compilation, Elisa Satta.
14.20 Notizie sportive. Domenica in...
15.20 Notizie sportive.
15.30 Domenica in...
16.20 Notizie sportive.
16.30 Domenica in...
18.10 90 minuto.
18.35 Domenica in...
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Eurovisione. Dall'Antoniano di Bologna, «33.o Festival dello Zecchino d'oro». Presenta Cino Tortorella.
22.15 «La domenica sportiva».
24.00 Tg1 notte. Che tempo fa.
0.20 «YANKEE. L'AMERICANO». (1966). Film. Regia di Tinto Brass. Interpreti: Philippe Leroy, Adolfo Celi, Jacques Herlin.

RAIDUE

7.00 Kissyfur. Cartoni.
7.55 Mattina 2. Conducono Alberto Castagna e I. Russinova.
8.00 Tg2 mattina.
10.00 Tg2 mattina.
10.05 «NOTRE DAME DE PARIS». (1966). Film. Regia di Jean Dellanoy. Interpreti: Gina Lollobrigida, Anthony Quinn, Alain Cuny, Jean Danet, Robert Hirsch.
12.00 Fuori onda. In attesa di Ricomincio da due.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Non solo nero.
13.45 Week-end con R. Carrà. Ricomincio da due. Domenica di spettacolo, musica, giochi, personaggi e ospiti.
16.50 Free dog. Fantastico Trapani.
18.00 Tg2 Studio e stadio.
18.00 Monza, automobilismo, 13.o rally dell'autodromo.
18.30 Calcio, sintesi di due partite di Serie A.
19.45 Tg2 Telegiornale. Meteo 2.
20.00 Tg2 Domenica sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva.
21.05 Beautiful (159.a puntata). Serie Tv.
22.10 Scrupoli. Sceneggiato.
23.15 Tg2 Notte. Meteo 2.
23.30 Sorgente di vita. Rubrica di vita e cultura ebraica.
24.00 Dse. La Rinascenza a Firenze. Il Cinquecento. Palazzo Vecchio e i Medici, storia di una reggia.
0.30 Umbria Jazz '90. «Take».
1.15 Cinema di notte. «A MEZZANOTTE CORRE IL TERRORE». (1942). Regia di Wallace Fox. Interpreti: Bedla Lugosi, John Archer, Wanda McKay, Tom Neal, Vincent Barnett, John Erkes, Ray Miller.

RAITRE

10.35 «Dancemania». Varietà musicale.
11.20 «IL CANTO DELL'UOMO OMBRA». (1944) Film. Regia di Edward Buzzell.
12.45 Grandi interpreti. Sergiu Celibidache. A. Bruckner: sinfonia n. 9 in re minore. Orchestra sinfonica di Torino della Rai.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 «HAIR». (1979) Film. Regia di Milos Forman.
16.15 «Hommelette for Hamlet». Di Carmelo Bene, con Carmelo Bene.
17.25 «Scene da un matrimonio» (1973). Originale televisivo di Ingmar Bergman. Primo episodio «Innocenza e panico».
18.15 Schegge.
18.35 Tg3 Domenica gol.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione.
20.00 «Schegge».
20.30 Donatella Raffai e Luigi Di Majo sulle tracce di persone scomparse in «Chi l'ha visto?».
23.15 Tg3 notte.
23.30 Appuntamento al cinema.
23.40 Rai regione. Calcio.

Radiouno

Ondaverdeuno, radiouno, Gr3: 6.56 7.56, 10.13, 10.57, 12.56, 14.56, 16.57 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 13, 16, 17, 19 21, 23.
6: Il guastafeste; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: L'occhio magico, settimanale del Gr1 di cinema, teatro e musica; 8.40: Gr1 copertina; 8.50: Gr1 Agricoltura e ambiente; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.20: Marcello Casco presenta «La nostra domenica», varietà; 12.51: Ondaverde camionisti; 13.20: Music store, al passo con la musica; 14.01: Sottotiro; 14.25: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.30: Domenica sport; 17.30: Carta Bianca stereo; 18.20: Gr1 Sport, Tutto basket; 19.29: Ascolta si fa sera, rubrica religiosa; 19.34: Noi come voi; 20.04: Musica sera, musica del nostro tempo; 20.30: Stagione lirica di Radiouno, «Maura» di Stravinsky, «I carillon del gesuita», nell'intervallo (21.13 circa) Saper dovreste; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
14.25: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.30: Domenica sport; 17.30: Carta bianca stereo; 18: Ondaverdeuno; 18.20: Gr1 sport - Tuttobasket; 19.05: Ondaverdeuno; 19.09: Gr1 sera-meteo; 19.29-23.59: Stereunosera; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.26, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana di Radiodue: «A.A.A. cultura cercasi»; 7.21: Bolmare; 8: Radiodue presenta; 8.15: Oggi è domenica, rubrica religiosa del Gr2; 8.45: I migliori libri della nostra vita, viaggio tra i best-sellers nell'Italia del dopoguerra; 9.36: I maestri del sorriso; 11: Il setaccio; 12: Gr2 Anteprima sport; 12.15: Mille e una canzone; 12.46: Hit parade; 14: Mille e una canzone; 14.25: Una domenica così, riascolti di Radiodue per tutti i gusti e tutte le età; 20: L'oro della musica; 21: La città cantale, percorsi urbani preferenziati tra musica e sentimenti; 21.30: «Lo specchio del cielo», autoritratti segreti prima di un altro lunedì; 22.46: Buonanotte Europa, uno scrittore e la sua terra: Dacia Maraini; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
14.25: Stereosport, tutto il calcio minuto per minuto (1.o e 2.o tempo) in studio M. De Luca e P. Carbone; 16.30: Domenica sport; 17.30: Stereosport; 18.27: Ondaverdedue; 18.30: Gr2 notizie; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radio sera - meteo; 20, 23.59: Fm musica, notizie e dischi di successo, per le vostre serate; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.15: Disconovità, il dj ha scelto per voi, 21.30: Fm news; 22.57: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radionotte - meteo; 23: Di mix: 23: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7,18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.10: La bell'Europa; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 9.48: Domenica tre; 10.30: Concerti Italcable 1990-91; 12: Uomini e profeti «Gli dei di Babilonia»; 12.30: Divertimento: feste, svaghi e danze in musica; 13.15: Speciale Orione; 14: La bell'Europa; 16.10: Antologia (1.a parte); 19: Antologia (2.a parte); 20.05: Concerto barocco; 20.35: La bell'Europa; 21: Dall'Aula magna dell'università degli studi «Caldora» di Rende «VI Festival musica d'oggi 1990», 22: Il senso e il suono: «Parole cortesi» di Corrado Bologna; 22.30: Serenata; 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE
Notturno italiano: programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: «Dove il si suona», punto d'incontro fra Italia ed Europa a cura di Costanza Baracchini e Luigi Bizzarri; 23: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musiche e notizie; 0.36: La canzoni dei ricordi; 2.06: Jazz e folklore; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italian Graffiti; 3.36: Tutto Sanremo; 4.06: Per sola orchestra; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

8.33: Giornale radio; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Santa Messa; 12: I racconti di Offenbach; 12.35: Giornale radio; 19.35: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 14.30: I racconti di Offenbach; 15: Café Chantant Babel; 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario.
Programmi in lingua slovena: 8: Giornale radio; 8.20: Calendarietto; 8.30: Settimanale degli agricoltori; 9: Santa Messa dalla chiesa parrocchiale dei Ss. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Rassegna della stampa slovena; 10: Teatro dei ragazzi; 10.50: Soft music. 11: Buonumore alla ribalta; 11.10: Pot pourri; 11.30: Sugli schermi; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12: Gli Sloveni oggi; 13: Giornale radio.

TELE ANTENNA

11.00 Telecronaca basket campionato maschile serie A1: Stefanel Ts-Livorno.
12.15 Pianeta basket.
13.20 Cartoni animati: «Only cartoons».
14.00 Film: «I girasoli». Drammatico.
15.50 Telefilm: «George».
16.15 Cartoni animati.
17.00 Pallamano: Campionato italiano maschile serie A1: Cividin Ts-Rubiera.
18.10 Cartoni animati.
19.15 Speciale Regione (r.).
19.30 Telefilm: «Kronos: sfida al passato».
20.20 Film: «CIFRATO SPECIALE», spionaggio.
21.50 Documentario: «L'uomo e la Terra».
22.30 Tele antenna notizie.
23.00 Pallamano: Campionato italiano maschile serie A1: Cividin Ts-Rubiera.
24.10 Tele antenna notizie (r.), Rta sport (r.).

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Canale 5

10.30 Rubrica: «Il girasole».
11.00 Attualità: «Block notes».
11.57 News: Premiere.
12.00 «Anteprima».
12.30 «Rivediamoli».
13.00 «Superclassifica show».
14.15 «Domenica al cinema con Lello Bersani».
14.35 Film: «IN NOME DEL POPOLO ITALIANO». Con Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman. Regia di Dino Risi (Italia 1973). Brillante.
16.55 Premiere: I trailers della settimana.
17.00 Telefilm: I 5 del 5.o piano.
17.30 Attualità: Nonsolomoda.
18.00 Quiz: «Ok il prezzo è giusto».
19.45 Quiz: La ruota della fortuna.
20.30 Film: «FANTOZZI VA IN PENSIONE». Con Paolo Villaggio, Milena Vukotic. Regia di Neri Parenti (Italia 1988). Comico.
22.30 «10 e lode». Il meglio della settimana.
23.00 Attualità: «Nonsolomoda».
23.30 News: Italia domanda.
0.30 Premiere, i trailers della settimana.
0.35 Telefilm: Marcus Welby.
1.35 Telefilm: «L'ora di Hitchcock».

Italia 1

7.00 Show: Bim bum bam. Cartoni animati.
10.25 News: Weekend al cinema.
10.30 Sport: Usa sports.
12.20 Sport: Guida al campionato.
12.57 News: Weekend al cinema.
13.00 Sport: Grand prix.
14.00 Musicale: Be bop a lula.
14.45 Attualità: Domenica zip.
15.00 Show: Buzz.
15.30 Attualità: Domenica zip.
16.00 Bim bum bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Nata libera.
19.00 Cartoni: Evviva Palm Town.
19.30 Cartoni: The real ghostbusters.
20.00 Cartoni: Amici puffi.
20.30 Sport: Pressing.
22.00 Sport: Mai dire gol.
22.30 Ciclo desiderio. Film: «INTERNO BERLINESE». Con Gudrum Landgrebe, Kevin McNally. Regia di Liliana Cavani (Italia 1985). Drammatico.
0.45 News: Premiere.
0.50 Musicale: Rock a mezzanotte.
1.50 Telefilm: Mike Hammer investigatore privato.
2.50 News: Premiere.

Retequattro

8.00 Rubrica: «Il mondo di domani».
8.30 Telefilm: «Occhio su Hollywood».
9.00 Sport: «Cadillac».
9.25 News: «Premiere».
9.30 Sport: «Il grande golf».
10.30 News: «Gaia». Replica.
11.00 News: «Ciak». Replica.
11.45 News: Weekend al cinema.
11.50 News: «Parlamento In». Replica.
12.30 Cartoni: «Ciao ciao».
13.40 News: Weekend al cinema.
13.45 Telenovela: «Marilena».
16.10 Telenovela: «La mia piccola solitudine».
17.20 Telenovela: «Ribelle».
18.30 Telenovela: «La donna del mistero».
20.35 Film: «EL DORADO». Con John Wayne, Robert Mitchum. Regia di Howard Hawks. (Usa 1966). Western.
22.10 Musicale: «Domenica in concerto».
0.10 News: Premiere.
0.15 Film Tvcinenotte: «LA BIONDA DI PECHINO». Con Mireille Darc, Claudio Brook. Regia di Nicholas Gessner (Francia/Germania/Italia 1976). Spionaggio.

ITALIA 7-TELEPADOVA

12.45 Speciale spettacolo. Rubrica di informazione cinematografica.
13.00 Profondo news. Settimanale di attualità.
14.15 «L'URLO DELLA FORESTA». Film.
16.15 Week end. Rubrica di informazione cinematografica.
16.30 Il meglio del West. Telefilm.
17.00 Andiamo al cinema. Rubrica di informazione cinematografica.
17.15 Borsaffari. Settimanale di informazione economica.
17.45 «UN UOMO D'AZIONE». Film.
19.30 Baretta. Telefilm.
20.30 «LE FURIE UMANE DEL KUNG FU». Film.
22.30 Fuorigioco. Settimanale sportivo con Gildo Fattori.
23.45 Andiamo al cinema. Rubrica di informazione cinematografica.
24.00 «LE DUE FACCE DEL DOLLARO». Film.
2.00 Speciale spettacolo. Rubrica di informazione cinematografica.
2.15 Premiata agenzia Whitney. Telefilm.
3.15 Week end. Rubrica di informazione cinematografica.

TELECAPODISTRIA

10.45 Campo base. Il mondo dell'avventura presentato da Ambrogio Fogar.
13.30 Sportime domenica. Contenitore di sport presentato da Franco Ligas.
18.00 Superwrestling.
19.00 Punto d'incontro.
19.25 Lanterna magica. Programma per i ragazzi.
19.45 Tutti frutti. Settimanale di musica giovane.
20.30 Dibattito tv.
12.15 Mod Squad e i ragazzi Creer. Telefilm.
22.00 Tg.
22.15 Eurogolf. I tornei del circuito europeo.
23.15 Campo base. Il mondo dell'avventura presentato da Ambrogio Fogar.

TVM

18.10 Parliamone con Kira.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Punto fermo. Rubrica.
20.30 «Il mondo di Berta», telenovela.
21.10 «I Rinaldini», telefilm.
21.40 «L'oro di Hunter», telefilm.
22.20 Andiamo al cinema
22.30 Tvm notizie.
22.50 Punto fermo. Rubrica.
23.00 «ADDIO CICOGNA» Film.

TELEPORDENONE

11.00 S. Messa.
11.45 La parola di Dio si fa conoscere. Rubrica.
12.00 Partita di calcio Friulvini. Calcio femminile.
13.15 Dalla parte del consumatore.
14.00 Uomo tigre. Cartoni.
14.30 Galaxy Express. Cartoni.
15.00 I predatori del tempo. Cartoni.
15.30 Galaxy High school. Cartoni.
16.00 Speciale piccini. Cartoni.
17.00 Fiabe ed eroi. Cartoni.
18.00 Veronica il volto dell'amore. Telenovela.
18.45 I Ryan. Telefilm.
19.30 Tpn Friuli sport. Diretta sportiva.
21.00 «GUNGA DIN». Film.
23.00 Tpn Friuli sport. Replica.
0.30 «UN GANGSTER VENUTO DA BROOKLIN». Film.

TELEMONTECARLO

8.00 Snack. Cartoni.
12.00 Angelus. Benedizione del Ss. Papa Giovanni Paolo II.
12.15 Domenica Montecarlo.
12.30 San Diego University State Band.
14.00 «TEMPO DI VIVERE» (Usa 1958). Drammatico.
17.15 «GIANNI E PINOTTO NELLA LEGIONE STRANIERA» (Usa 1950). Commedia.
19.00 Appunti disordinati di viaggio.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Galagoal.
22.30 Cine club «I miti di Hollywood» «SE AVESSI UN MILIONE» (Usa 1932). Commedia.
24.00 Cinema di notte: «TEMPESTA» (Usa 1982). Drammatico.

TELEQUATTRO

11.15 Anteprima sport (replica).
11.45 Ciao unione (replica).
19.15 Speciale Regione (replica).
19.30 Fatti e commenti.
19.40 Telequattro sport.
22.30 Fatti e commenti (replica).
22.40 Telequattro sport (replica).

ODEON-TRIVENETA

13.30 Film: «ATTENTI A QUELLA PAZZA ROLLS ROYCE».
15.00 Film: «TEMPO DI VITTORIE».
16.30 Film: «DON MILANI».
18.00 Gli inafferrabili.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 C.A. Transformers.
20.00 Sportacus speciale.
20.30 Film: «INDIANS».
22.30 Documentario: Diario di Soldati.
23.00 Film: «TARANTULAS» (1977).
0.30 I classici dell'erotismo.
1.00 Programmi notturni.

TELEFRIULI

12.30 Telefriuli oggi.
13.00 Anteprima sport.
13.30 Album: Storie friulane (replica).
14.00 Aria di festa.
19.00 Telefriulisport sera.
20.00 Cronache del Parlamento.
20.30 Film: «IL VIRGINIANO».
22.00 Telefilm: Chopper One.
22.30 Telefriulisport notte.
24.00 Prima pagina: settimanale d'informazione.
0.30 In diretta dagli Usa via satellite: News dal mondo.

TELEVISIONE

CANALE 5

Quando Fantozzi va in pensione

Sono molti e dispersi nel palinsesto della giornata odierna, i film trasmessi dalle reti private che suscitano curiosità. Ad esempio **«Nel nome del popolo italiano»** (Canale 5 alle 15.30) con Ugo Tognazzi e Vittorio Gassman; oppure **«La bionda di Pechino»** dello svizzero Nicholas Gessner (alle 0.15 su Retequattro) con Mireille Darc coinvolta in avventure spionistiche; oppure ancora il bellissimo **«Se avessi un milione»** di Ernest Lubitsch (Tmc alle 22.30) e **«Don Milani»** di Ivan Angeli che Odeon-Triveneta trasmette alle 16.30. Le tre offerte della prima serata sono invece più tradizionali.
Canale 5 tiene in serbo per le 20.30 la «prima tv» di **«Fantozzi va in pensione»**, settima incarnazione del buffo omino di Paolo Villaggio che tornerà sugli schermi anche per il prossimo Natale. Retequattro alle 20.35 si difende con il classico western **«El Dorado»** di Howard Hawks che varia il tema di «Un dollaro d'onore» affiancando al pistolero John Wayne un alcolizzato Robert Mitchum. Odeon-Triveneta infine (sempre alle 20.30) racconta l'epopea perdente dei pellirosse in **«Indians»** di Richard T. Heffron (1975). Su Italia 1 alle 23, l'inquietante **«Interno berlinese»** di Liliana Cavani.

Sulle reti Rai

Da Carmelo Bene a Ingmar Bergman

E' tutta di Raitre, nella fascia pomeridiana, la programmazione cinematografica delle reti Rai. Fanno eccezione il glorioso **«Notre Dame de Paris»** di Jean Delannoy (Raidue alle 10.05) e due curiosità di mezzanotte (il westrn di Tinto Brass **«L'americano»** su Raiuno alle 0.20 e il drammatico **«A mezzanotte corre il terrore»** con Bela Lugosi su Raidue all'1.15).
Su Raitre si comincia alle 14.10 con **«Hair»**, un musical che fece storia e diede voce (sia pure con molte concessioni alle regole di Hollywood e dello star system) alla generazione dei «figli dei fiori». Dirige Milos Forman e tra gli attori si riconoscono John Savage e Treat Williams. Memorabili quanto orecchiabili le musiche. Alle 16.15, tra cinema e teatro, è la volta di **«Hommelette for Hamlet»** di Carmelo Bene con contributi di Shakespeare e Laforgue. Per finire, alle 17.25, la prima puntata del televisivo **«Scene da un matrimonio»** di Ingmar Bergman.

Canale 5, ore 11

A «Block notes» i primi sintomi influenzali

La puntata odierna di «Block notes», la trasmissione condotta da Antonella Vianini in onda alle 11 su Canale 5, si occuperà, nello spazio dedicato a «il mondo del bebè», dei primi sintomi influenzali nei bambini. Sull'argomento interverrà il professor Roberto Gavinelli dando consigli alle mamme su come affrontare i primi stati febbrili dei loro piccoli.

Raidue, ore 13.30

Torna «Nonsolonero» con l'emergenza casa

Oggi alle 13.30 va in onda su Raidue la prima puntata di «Nonsolonero», la rubrica del Tg2 giunta alla sua terza edizione. Il programma, sempre condotto da Maria de Lourdes Jesus, è dedicato ai temi dell'immigrazione e del razzismo. Karim Hannaci, insegnante tunisino, avrà il ruolo di «mediatore» nei confronti della cultura e del mondo arabo.
La trasmissione riprende in un clima reso drammatico dall'emergenza casa: la mancanza di alloggi crea infatti inferni come quello recente della Pantanella e conflitti con quegli italiani, e non sono pochi, che soffrono da anni per lo stesso problema. «Nonsolonero» cercherà, come nelle scorse edizioni, di andare oltre l'emergenza, per porre alla sensibilità degli spettatori il tema della convivenza

Raiuno, ore 13

Il meccanismo del cervello a «Tg l'una»

«Tg l'una», il rotocalco settimanale del Tg1 curato e condotto da Giuseppe Breveglieri, oggi ospita Gianni Morandi, Oreste Lionello e la dott.ssa Dina Nerozzi che parleranno di temi quali la popolarità, il doppiaggio e la mente umana. E', quest'ultimo, un argomento di grande interesse poiché il prossimo decennio sarà, per tutto il mondo, il decennio della ricerca sulla mente umana. A questo progetto, per il quale i soli Stati Uniti hanno stanziato 5 miliardi di dollari, aderisce anche l'Italia. Dalla ricerca sul cervello gli studiosi sperano di capire a fondo «meccanismi» che fanno funzionare questo fondamentale organismo.

Zecchino d'oro al «papero» d'argento?

BOLOGNA — Oggi alle 20.40 in eurovisione su Raiuno va in onda dall'Antoniano di Bologna la serata finale del «33° Festival dello Zecchino d'oro», che premierà la più votata canzone per l'infanzia. Presentano Cino Tortorella e Maria Teresa Ruta, con Topo Gigio ospite fisso. Fra le sei canzoni italiane in gara, «Il papero nero» di Francesco Rinaldi, interpretata da Angelo Carcangiu, Roberta Fabiano e Arturo Passalacqua, ha già vinto lo «Zecchino d'argento», mettendo un'ipoteca sul quello d'oro. Nella foto: il gruppo dei bambini stranieri, provenienti da Argentina, Cecoslovacchia, Germania, India, Inghilterra e Rwanda.

TV / RAIDUE

Primi tre «scrupoli» con Enza Sampò

ROMA — «Vostra figlia sta per sposare un uomo che vi appare come un cacciatore di dote. Che cosa fate? Cercate di dissuaderla?». E' questa la prima domanda che Enza Sampò rivolgerà al pubblico e allo studio del suo nuovo programma, «Scrupoli», in onda oggi alle ore 22.10 su raidue, subito dopo la centocinquantanovesima puntata di «Beautiful». E il questito è, infatti, legato alle vicende della popolare «soap opera», anche se nel gioco di società della Sampò verrà affrontato come una situazione particolare (uno scrupolo, appunto), che richiede una scelta di comportamento decisamente soggettiva.
Più chiari, in tal senso, risultato gli altri due casi proposti dalla Sampò (che firma il programma insieme con Fabrizio Mangoni e Paolo Taggi) e che verranno introdotti da un breve filmato con attori che interpretano un gruppo fisso di personaggi della tipica famiglia italiana, quasi un contraltare autarchico e quotidiano dei «belli di Beautiful».
I casi proposti riguardano: che cosa fare se si assiste a un furto in casa dei vicini e si corre un rischio nel dare l'allarme? E che cosa fare ancora se vostro figlio lascia incustodito il suo diario? va letto?
Il pubblico potrà votare per l'una o l'altra tesi proposta in trasmissione, usando il telefono e, alla fine, il «testimone» Fabrizio Mangoni, si affaccerà alla finestra dello studio (dalla quale ha assistito alla discussione) e proporrà un'interpretazione dei «casi» che rimette in discussione il punto di vista prevalente.

TV

Scomparso nel deserto

ROMA — Oggi dalle 20.30 alle 23 su Raitre, nel corso della trasmissione «Chi l'ha visto?», Donatella Raffai e Luigi Di Majo tratteranno il caso di Giancarlo D'Auria, 28 anni, scomparso insieme a un amico francese, Antoine Clerton, nel settembre 1988, mentre attraversava il Sahara per raggiungere il Mali.
Nato a Brescia e cresciuto a Verona, aveva sempre sognato di essere libero e desiderato di viaggiare per conoscere popoli e luoghi diversi. Aveva anche altre passioni: quella del volo e dell'astronomia e propria la conoscenza delle stelle gli permetteva di spostarsi con sicurezza nel deserto africano, dove era andato anche per fotografare la volta celestre che lì appare più lucende e vicina.
Nel corso della stessa trasmissione i due conduttori proporranno altri tre casi di scomparsa, collegandosi direttamente con le famiglie di Domenico Poretto, 37 anni, di Roccapalumba (Palermo), sposato con tre figli, scomparso il 10 febbraio scorso; Antonio Lico, 74 anni, calzolaio in pensione, scomparso l'8 ottobre scorso a S. Costantino Calabro (Catanzaro) e Domenico Moretti, 35 anni, di Roma, scomparso il 28 settembre.

TV / RETEQUATTRO

Presto Cenerentola cambierà aspetto

ROMA — Popolare, emozionale, interattiva, con un pubblico in prevalenza femminile, attenta ai fatti della vita vera ma anche ai sogni della gente. Così diventerà a breve termine Retequattro, la cenerentola delle reti Fininvest, sulla quale Silvio Berlusconi ha deciso di investire nei prossimi mesi soldi e idee.
Con il nuovo programma di Lio Beghin, «Linea continua», che debutterà a dicembre, e con il settimanale diretto da Emilio Fede, «Cronaca», già in onda, la fisionomia della rete che Berlusconi acquistò da Mondadori nell'84 comincia a prendere forma dopo anni di incerta fisionomia.
«Sono maturi i tempi per una crescita di Retequattro — ha detto Giorgio Gori, direttore dei palinsesti Fininvest — e nel cambiare i connotati alla rete terremo conto delle ultime tendenze di questa stagione tv. I successi di soap opera e telenovelas, come 'Beautiful' e 'Topazio', gli ascolti di 'Paperissima' e la conferma del successo di 'Chi l'ha visto?' sembrano indicare che la gente vuole dalla televisione più attenzione allo spettacolo della vita oppure programmi di pura evasione. Solo in apparenza sembrano due tendenze contrapposte: secondo noi il pubblico che guarda i due tipi di programmi è sostanzialmente identico. C'è un grande bisogno d'identità nel pubblico televisivo: per sognare insieme con i personaggi irreali delle telenovelas oppure per solidarizzare con i protagonisti della realtà».
La nuova impostazione di Retequattro sembra anche preparare ulteriormente il terreno al prossimo telegiornale che Berlusconi dovrà per legge mandare in onda, pare sulla formula dell'informazione popolare già in fase di sperimentazione con «Cronaca» di Emilio Fede.
Tra dicembre e gennaio cambierà in parte la programmazione del «prime time» (la fascia oraria tra le 20.30 e le 23) impostata fino ad ora sul cinema, in particolare quello di marca hollywoodiana. Così, il lunedì sera rimarrà l'appuntamento con la telenovela «La donna del mistero»; il martedì e il sabato sera ci sarà «Linea continua», condotto da Rita Dalla Chiesa e Andrea Barbieri; il mercoledì andrà in onda un programma d'intrattenimento sul pettegolezzo dal titolo «Ficcanaso»; l'appuntamento con il cinema resterà solo il giovedì e il venerdì, ma con una programmazione più aggressiva fatta di film in gran parte in prima visione tv; e la domenica, infine, telefilm polizieschi di provenienza americana.
Pur arricchita di programmi d'intrattenimento e d'evasione, la nuova identità di Retequattro ricorda nella sua impostazione Raitre. «Il riferimento è dichiarato», ha ammesso Gori.
Qualche cambiamento di programmazione è previsto anche per il pomeriggio di Retequattro: a precedere «C'eravamo tanto amati» arriverà a gennaio un nuovo talk show e a seguirlo ci sarà da dicembre tutti i giorni la «Linea continua» di Beghin. Nella fascia della seconda serata (dopo le 22.30 circa) andranno in onda venti «speciali» sulla natura, acquistati dal National Geographic; una nuova serie di «Pronto intervento»; gli aggiornamenti di «Linea continua» oltre a «Cronaca» e al programma di ecologia «Gaia».

STEFANEL / ASSALTO ALLA CAPOLISTA

A Treviso la «classica» del futuro

Si scontrano due squadre emergenti che stanno spostando verso Nord-Est gli equilibri del campionato

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — La «classica» del futuro? Una sfida che tra qualche anno potrebbe valere lo scudetto? E' in questo clima di grande intraprendenza ed euforia che nasce Benetton-Stefanel, il derby del Nord-Est che questo pomeriggio alle 17.30 riempirà come non mai il Palaverde di Villorba, nei pressi di Treviso. Sparsi in mezzo ai cinquemila tifosi veneti, provenienti da tutta la provincia e oltre, poche decine di triestini che sono riusciti ad accaparrarsi qualche biglietto nel corso della prevendita.
Trieste tenta l'assalto alla diligenza più spedita del campionato, prepara un leale attentato alla regina del torneo, vuole mettere le mani sul prezioso bottino che la Benetton conserva e che le permette di guardare tutte le avversarie dall'alto in basso. Gli «indiani» di Tanjevic con il totem Meneghin porranno l'assedio all'inespugnato forte biancoverde dove comanda lo yankee Vinny Del Negro. A Treviso sono cadute la Phonola Caserta (101-87), la Panasonic Reggio Calabria (116-91), la Clear Cantù (97-86), l'Auxilium Torino (112-91) e la Sidis Reggio Emilia (93-77). Tutte sconfitte nette per le sfidanti, la più brava è stata Cantù che ha perso di undici. I due stop riportati finora, i trevigiani li hanno subiti a Forlì con la Filanto e mercoledì a Bologna con la Knorr. La Stefanel ha invece perso quattro volte ed è quinta in classifica, a quattro punti dai veneti. Uno sgambetto alla capolista anche se non provocherebbe il riaggancio, lancerebbe Trieste, attesa dopo la sosta da due partite interne, in orbita.
I neroarancio arrivano al match sull'onda di uno spettacolare successo ai danni della Libertas Livorno, mentre i biancoverdi sono reduci dal kappaò subito dalla Knorr a Bologna dove un convalescente Del Negro ha segnato solo cinque punti. E le condizioni dell'astro Vinny tengono oggi sulle spine, per motivi opposti, sia la Benetton che la Stefanel. Ma saranno innumerevoli i duelli e le rivalità diretti ed indiretti che si accenderanno nel parterre, sulle panchine, sul parquet. A cominciare dalla sfida tra Gilberto Benetton e Giuseppe Stefanel (che subito dopo la partita volerà in Giappone per affari), i padri padroni delle due società, entrambi trevigiani, entrambi industriali dell'abbigliamento casual, per continuare con Petar Skansi e Bogdan Tanjevic, già avversari nel campionato jugoslavo alla guida rispettivamente della Jugoplastika Spalato e del Bosna Sarajevo. La velocità è alla base del gioco di entrambi i coach, ma mentre Skansi ha una filosofia prettamente offensivistica, Tanjevic fa della difesa aggressiva, che frutta palle rubate e contropiedi, una delle sue armi preferite.
In marcatura sul marziano Del Negro andrà in apertura Claudio Pilutti, mentre Larry Middleton dovrà far pressione sul fromboliere Massimo Iacopini. Grande sfida anche tra Massimo Minto, penetratore micidiale, e Gregor Fucka o Mauro Sartori. Sotto le plance, presumibilmente Sylvester Gray dovrà vedersela con Pietro Generali, mentre Dino Meneghin si troverà a tu per tu con Dan Gay. Si troveranno uno contro l'altro anche due vecchi compagni in maglia azzurra e protagonisti di epici scontri da scudetto: il quarantenne SuperDino e Renato Villalta, 35 anni.
Frattanto è ancora Davide Cantarello a tenere in apprensione il clan neroarancio: gli si è nuovamente gonfiata la caviglia, in settimana si è allenato poco e probabilmente non potrà giocare più di una decina di minuti. Inevitabilmente sarà ancora Meneghin a fare gli straordinari, mentre a Gray sarà chiesto un grosso contributo in fatto di rimbalzi, oltre che di punti. Per completare la panchina rientra De Pol, mentre è confermato La Torre. La comitiva neroarancio parte stamattina, mèta un albergo nei pressi dell'azienda Stefanel dove i giocatori pranzeranno e riposeranno un paio d'ore, prima del trasferimento al palazzetto.
Subito dopo il match la nazionale militare rapirà Pilutti, Bianchi e Sartori per farli partecipare al torneo Shape in Belgio. Cantarello, acciaccato, forse riuscirà ad evitare la convocazione. I giocatori saranno riconsegnati alla Stefanel solamente domenica 9 dicembre, il giorno stesso della partita di Chiarbola con la Filanto Forlì, in quali condizioni è facile immaginare. Fucka si aggregherà alla nazionale juniores, i resti della squadra andranno a fare un torneo a Caserta, mentre Middleton sabato sarà a Roma protagonista dell'All Star Game.

STEFANEL / IL CLIMA AL «PALAVERDE»

Sartori e Crosato «a casa»

TREVISO — La sconfitta subita mercoledì sera a Bologna e l'infortunio al ginocchio che continua a condizionare Vinny Del Negro, hanno un po' stemperato la febbre del derby. Ma in ogni caso i biglietti per il Palaverde sono introvabili già dai primi giorni della settimana: fino a giovedì erano ancora disponibili una decina di posti in piedi, ma sono andati bruciati nel giro di qualche ora. I richiami per questo Benetton-Stefanel che torna dopo 4 anni sono talmente tanti che gli appassionati di basket trevigiani, ma anche veneziani e padovani, cioè i frequantatori abituali del «tempio di Villorba», hanno fatto pazzie per poter dire c'ero anch'io.
Sarà una gran partita, su questo non ci sono dubbi. Ci sono tutte le premesse perché lo sia. Intanto le due protagoniste: Benetton e Stefanel, tra le formazioni più applaudite della A1. E poi due derby nel derby: i marchi «casual» più famosi del mondo a confronto nella loro provincia e poi Skansi e Tanjevic, gli unici due allenatori jugoslavi che lavorano in Italia.
Ma non basta. Nella Stefanel c'è Sartori (giocatore) e Renzo Crosato (vicepresidente) che sono nati in città e Dino Meneghin che è nato in provincia di Belluno, ad Alano di Piave, a non più di un centinaio di metri dal confine con il Trevigiano. Giovedì Meneghin e Crosato sono stati ospiti nella redazione della «Tribuna». In un'ora hanno dovuto rispondere a venti telefonate di lettori.
C'è attesa. Nei covi della tifoseria trevigiana si stanno preparando striscioni e bandierine per la ormai famosa «ola-ola» del Palaverde. Anche i più giovani ricordano quel 22 dicembre dell'86, l'ultima volta che Benetton e Stefanel si incontrarono qui: finì 83-78 per i trevigiani, che poi salirono in A1.
Dicono alle Brigate Biancoverdi, gli ultras: «Gara difficile da decifrare, dura e probabilmente nervosa, in cui è la Benetton a rischiare di più perché la Stefanel si presenta aggressiva e caricata da quel galvanizzatore di Tanjevic, uno che sa forgiare squadre simili a dei commandos di assaltatori». E quello della Benetton che meglio conosce il coach triestino è senza dubbio Pietro Generali. Tre anni vissuti a Caserta con il «Boscia» non si dimenticano: «Già me lo immagino — dice il bolognese di Treviso — Trieste verrà qui molto preparata e decisa a tutto, con una voglia di vincere superiore a qualsiasi altra squadra, perché Tanjevic ci terrà a vincere e a battere il suo connazionale Skansi, che proprio ieri ha festeggiato i suoi 47 anni».
Ovviamente il discorso può essere rovesciato. «Chiaro. Resta però il fatto che loro saranno duri da piegare, sono tutti giocatori intercambiabili, ognuno è in grado di entrare nel quintetto base. E questa è da sempre una delle caratteristiche della formazione del mio amico Boscia».
La Benetton arriva al derby dopo la sconfitta di Bologna: «Vincendo, abbiamo la possibilità di trascorrere la prossima pausa di campionato in tutta serenità, in testa alla classifica. Sarebbe importante — sottolinea Pietro Generali — che ci riuscissimo, importante soprattutto per il nostro morale».
E' ormai risaputo che contro le squadre «fisiche», come Sidis e Knorr, la squadra di Treviso soffre parecchio. La Stefanel gioca allo stesso modo... Risponde Paolo Vazzoler, il capitano: «Si, Trieste tiene alto il ritmo e fa un basket arcigno e duro. Comunque anche noi abbiamo vinto delle partite giocando magari in maniera un po'... sporca. E poi, insomma, giochiamo o no in casa nostra? E allora dovremo essere noi a impostare la pressione».

[Luigino De Nadai]

EMMEZETA / TRASFERTA A SIENA

Contro «bombaroli» e rimbalzisti

Due buoni Usa: la carta in più di Dado Lombardi

UDINE — Sorte segnata anche a Siena per la sconcertante Emmezeta? Tutto lascia credere di sì, anche se questo pomeriggio i friulani si troveranno di fronte una matricola priva di punte di rilievo nel pacchetto italiano ma compatta e omogenea, arricchita da una coppia di americani (Alexis e Lampley) in vetta alla classifica dei tiratori da tre punti ed efficacissima anche al rimbalzo.
Detto questo, forse, detto tutto. Soprattutto perché nelle bombe l'Emmezeta naviga al penultimo posto in A2 (e proprio sotto questo punto di vista il match di Siena potrebbe assumere la svolta decisiva) e perché in attacco i giochi degli udinesi sono facilmente intuibili e rintuzzabili, con il solo Turner a imprimere un minimo d'imprevedibilità alla manovra offensiva.
E contro la difesa meno perforata del campionato tutto si complica oltre misura. Piccin, diplomaticamente, parla di Emmezeta assolutamente non rassegnata a una nuova sconfitta. Ce la giocheremo senza timori di sorta, puntualizza il tecnico. Ma come se la giocherà la formazione friulana, assolutamente spaesata senza il puntello-King e con un White discreto nell'assolvere il compito di acchiapparimbalzi ma assolutamente improduttivo in attacco?
Una domanda alla quale, oggi come oggi, appare difficile rispondere. Soprattutto perché, difficoltà puramente tecnico-tattiche a parte, è anche il mordente a risultare latente in molti, troppi dei giocatori in maglia biancoverde. Quello che invece è proprio per tradizione delle squadre guidate da Dado Lombardi, capace di trasformare quest'anno un plotone italiano invariato rispetto a quello che ha ottenuto lo scorso anno la promozione della B1 in un gruppo motivato e vincente anche in A2. Anche se i nomi di Vidili, Giroldi, Lasi, Pastori, Visigalli e Guerrini non sono propriamente quelli di Carneadi assoluti.
Piccin parla di motivazione sempre e comunque ma i riscontri del campo gli danno ragione relativa. Negli ultimi cinque incontri disputati, con la sola eccezione della vittoria interna su Cremona, l'Emmezeta ha perduto con divari non inferiori ai quindici punti, denotando soprattutto carenze di concentrazione oltreché nell'impostazione del gioco. La sosta del campionato, domenica prossima, giunge a puntino per un'Emmezeta in crisi d'identità. Ma la dirigenza friulana annuncia che sarà una sosta relativa: la squadra è stata iscritta al torneo di Schio (4 e 5 dicembre) insieme a Benetton, Bosna e Olimpia Lubiana.
«Un appuntamento ideale per ritrovare noi stessi — aggiunge Piccin — e per incrociare le armi con avversari di tutto rispetto. Soprattutto ora che dobbiamo ricominciare daccapo con due nuovi americani».

[Edi Fabris]

A Pilutti il difficile compito di marcare Del Negro.

SERIE A1

Alla Sidis l'anticipo

87-76

SIDIS: Lamperti 8, Boesso 18, Vicinelli 7, Reddick 13, Bryant 32, Ottaviani 2, Reale 5, Londero 2. N.e.: Cavazzon, Peroni.
PANASONIC: Sconicchini 12, Bullara 13, Righi, Garrett 21, Caldwell 4, Laganà 7, Tolotti 10, Santoro 9, Lanza. N.e.: Rifatti.
ARBITRI: Corsa di Brindisi e Nitti di Taranto.
NOTE: Tiri liberi: Sidis 26/28, Panasonic 17/24; usciti per cinque falli: 38'05" Garrett (75-70), 38'10" Lamperti (76-70); tiri da tre punti: Sidis 3/6 (Lamperti e Boesso 1/1, Bryant 1/4). Panasonic 5/13 (Santoro 1/3, Sconocchini 1/1, Bullara 2/2, Laganà 1/5, Righi 0/2); tecnico a Santoro; al 3' infortunio a Caldwell uscito per sospetta frattura al quinto metacarpo della mano sinistra; spettatori 3.000.

DIANA / IMPEGNO CASALINGO

Per i goriziani è obiettivo poker

Masini: «Gorlese abbordabile, ma vietato distrarsi»

GORIZIA — La Diana punta al poker. Dopo le tre vittorie consecutive che hanno fatto uscire la squadra dalla crisi la formazione di «Ninni» Gebbia punta a continuare la serie vincente sfruttando l'occasione dell'incontro casalingo di oggi con la Gorlese.
Nonostante la classifica la formazione lombarda non può essere sottovalutata: «Indubbiamente sulla carta — dice capitan Andrea Masini — sulla carta e in base alla classifica non dovremmo avere problemi. Ma è proprio di ciò che dovremo stare attenti. Non dobbiamo in alcun modo cascare nell'errore di sottovalutare i nostri avversari. In primo luogo bisognerà stare attenti al fatto che tutte le squadre che arrivano a Gorizia giocano con la massima tranquillità visto che un'eventuale sconfitta in casa della tanto decantata Diana non comporterebbe alcuna conseguenza. Perdere sarebbe invece per noi un problema. Un deciso passo indietro dopo i progressi che mi sembra la squadra abbia messo in mostra in queste ultime partite. Dovremo perciò cercare di imporre, sin dall'inizio, la nostra superiorità, mettendo subito in chiaro le nostre intenzioni».
Sui progressi fatti dalla squadra in queste ultime partite Masini va con i piedi di piombo: «Indubbiamente abbiamo risolto alcuni problemi: non tutti — dice Masini — però la squadra ha fatto molti progressi sul piano del gruppo ed ora, mentre all'inizio del campionato quando le cose non andavano bene e la squadra inconsciamente smetteva di lottare, tutti reagiscono all'unisono. C'è stato quindi un cambiamento enorme anche facilitato dai risultati positivi che siamo riusciti a raccogliere e che ci permettono di lavorare con maggior tranquillità».
Nel «risveglio» della Diana una parte importante è rappresentata dal recupero di Benito Colmani: «Siamo stati avvantaggiati — dice Masini — dalla sua entrata in formazione. A Porto San Giorgio quando è sceso in campo nel momento che eravamo sotto di 11 lunghezze ci ha trasfuso tutto il suo entusiasmo, la sua carica e la voglia di giocare dopo un anno e mezzo di inattività. Oltre a ciò Colmani ci permette di adottare alcune soluzioni tattiche molto diverse e vista la sua grinta sotto i tabelloni di sviluppare il nostro gioco in velocità che è quello che meglio si adatta alle caratteristiche della nostra squadra.
Del resto in casa della Diana non ci sono novità di rilievo: l'infortunio patito da Luciano Borsi nel corso dell'amichevole infrasettimanale con il Pola si è dimostrato meno grave del previsto e il giocatore potrà scendere regolarmente in campo contro la Gorlese.

[Antonio Gaier]

AROMCAFFE' / L'UBS PUGLIA A CHIARBOLA

Pituzzi: «In casa bisogna vincere»

Oltre la star Pollard le avversarie vantano la Mujanovic e un gruppo di buone italiane

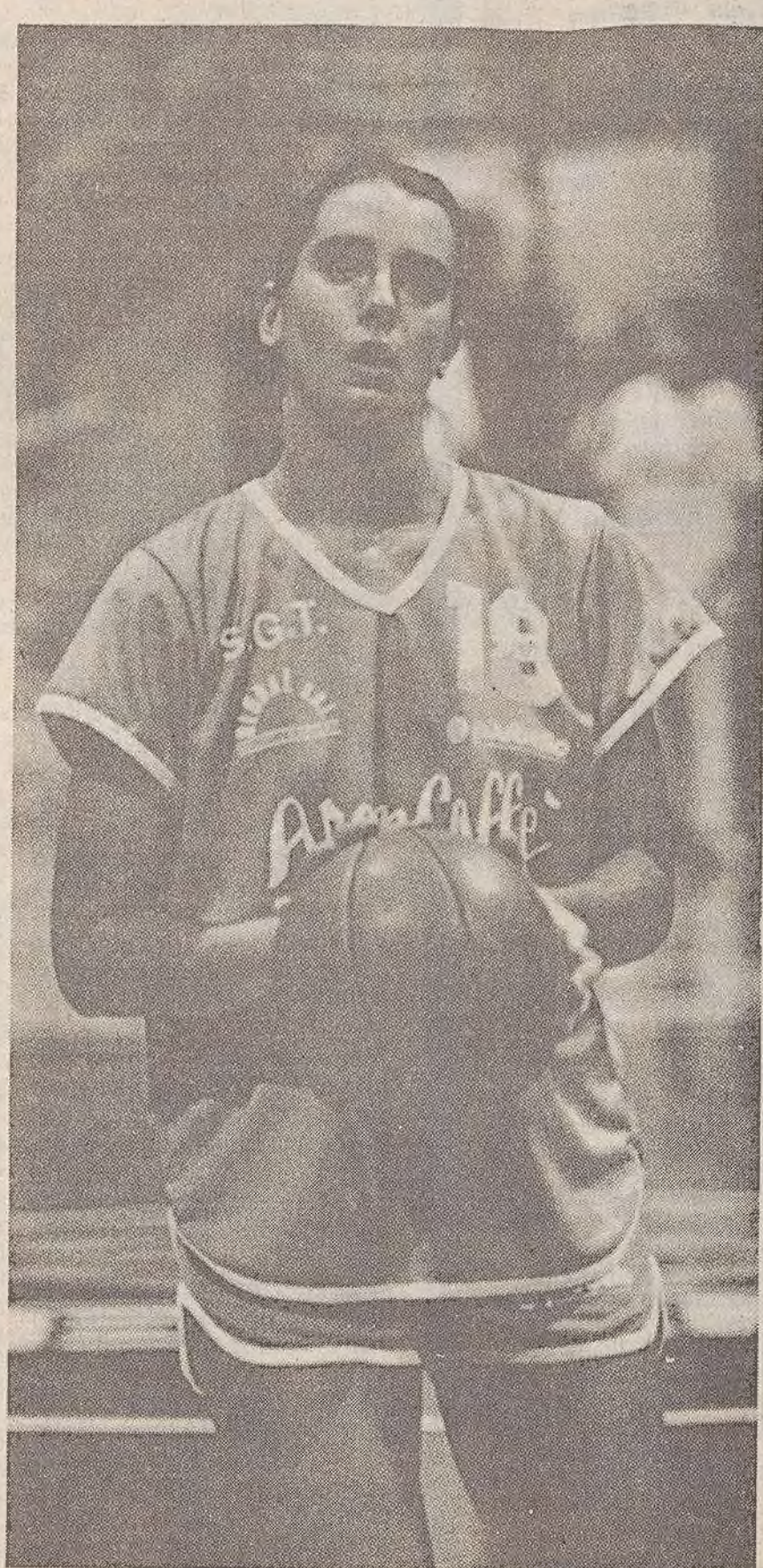
A2

Muggia a picco

59-58

ARCOFARM: Boscaro 6, Pagnin 2, Rossi I. 18, Zuin 3, Paccagnella 8, Rossetti M. 18, Bassan 2, Pintonello 2, Doardo n.e., Danese. All. Schiavo.
MONTESHELL: Pertichino 1, Mattesi, Zettin 12, Fangon 11, Pacoric 9, Battaglia 5, Bessi 11, Osti 5, Brezigar 2, Barocco 2. All. Steffè.
ARBITRI: Corti di Como e Fumagalli di Cantù.
NOTE: tiri liberi Abano 13 su 21, MonteShell 12 su 22, uscite per cinque falli Paccagnella, Rossetti M., Bassan, Osti.

TRIESTE — «In casa bisogna cercare di vincere». L'allenatore dell'Aromcaffè, Gianni Pituzzi, preannuncia così lo stato d'animo con il quale le sue ragazze scenderanno oggi sul parquet di Chiarbola contro l'Usb Puglia. La formazione biancoceleste dovrebbe presentarsi all'appuntamento al completo.
All'allenamento di ieri tutte le ragazze sono apparse in buona forma, compresa Carolina Meucci, che sta lentamente recuperando dopo l'incisione subita a un ginocchio per un versamento. Esordirà oggi davanti al pubblico triestino (speriamo numeroso) l'americana presa a gettone dalla società, al posto di Lisa Ingram, Hunt.
La giocatrice non sembra aver problemi di adattamento al basket italiano; domenica scorsa, nell'incontro esterno contro il Catanzaro, ha disputato una buonissima partita, segnando tra l'altro la bomba decisiva quasi al fischio finale. La «gettonara» biancoceleste è apparsa una giocatrice agile, veloce e molto precisa nel tiro, risultando alla fine la miglior realizzatrice biancoceleste con 24 punti.
Tutta la squadra, comunque, aveva disputato una buona partita, dimostrando, come conferma Graziella Trampus, di aver ritrovato la grinta: «Siamo più decise e determinate. Adesso, poi, ci stiamo abituando agli schemi di Pituzzi e a quello che lui vuole da noi. Ci è voluto un po' di tempo per abbandonare il gioco voluto per due anni da Garano. La squadra — prosegue la capitana triestina — mi sembra in forma, speriamo di disputare una buona partita».
Oggi con la maglia pugliese giocherà Tanya Pollard, giocatrice che, alcuni anni fa, aveva deliziato i numerosi tifosi biancocelesti con il suo basket. L'Usb Puglia può contare su due straniere veramente eccezionali: oltre alla Pollard, infatti, giocherà oggi anche Razjia Mujanovic. La pivot slava è certamente una giocatrice validissima, con una media partita che si aggira intorno ai trenta punti ed ai sedici rimbalzi: si potrebbe dire che è il corrispondente femminile di Radja.
Completano il quintetto pugliese la Grossi, pivot con una grandissima esperienza nella massima serie, la Palmas, valida guardia, ed infine la Monacelli, anch'essa con alle spalle tanti anni di A1. Come play-maker giocherà la Bastiani, in grado di coprire benissimo il suo ruolo.
L'Aromcaffè, oggi, deve cercare di vincere ad ogni costo, per riuscire a tirarsi fuori dalla bassa classifica. Certamente l'impresa non si preannuncia facile: l'Usb Puglia è la squadra con la migliore percentuale al tiro. Le ragazze biancocelesti, come conferma il direttore sportivo Odinal, dovranno evitare di fare arrivare la palla alle due straniere senza però caricarsi di falli inutili.
Intanto, continua da parte della società biancoceleste l'iniziativa che prevede l'entrata gratuita per i giovani non ancora maggiorenni ed il biglietto di entrata unica per gli adulti: un'occasione per vedere l'esordio dell'americana a gettone Hunt.
Ma oggi ci sarà anche l'«esordio» casalingo per Franca Pavone. Da ammirare inoltre nuovamente sul parquet di Chiarbola, alle 17.30, Tanya Pollard.

[Fulvia Degrassi]

Oggi rientra Carol Meucci.

PALLAMANO / CIVIDIN

I due punti e poco di più

Una partita non bella - Da registrare la difesa triestina

25-20

CIVIDIN: Marion, Limoncelli, P. Sivini 2, Oveglia, Strbac 12, Schina 1, Massotti 9, L. Sivini, Sardoc, Kavrecic 1.
RUBIERA: Pirelli, Zafferi 2, Martelli 3, G. Oleari 4, Tabanelli 6, G. Oleari 4, Iacconi 1, Spinelli.
ARBITRI: Albarella e Prastaro di Roma.

TRIESTE — I due punti, alcuni dei 45 gol, il ritorno almeno alla panchina di Luca Sivini e la prova convincente di Kavrecic, solitamente spettatore da bordo campo: queste le voci attive di una partita che non ha dato particolari brividi o emozioni agli spettatori.
Cividin e Rubiera, decimate entrambe per diversi motivi, noti a tutti quelli dei triestini, traducibili nelle assenze del portiere Loreti e dello jugoslavo Rajc quelli degli ospiti, non hanno potuto dare origine a un incontro vibrante; prevalentemente si è giocato sul piano agonistico, lasciando poco spazio alle giocate lineari, allo sviluppo del contropiede, alle manovre articolate.
La formazione di casa ha costantemente guidato il risultato, ma ha faticato a scrollarsi di dosso il Rubiera, che pur privo del suo elemento di maggiore classe, come si diceva, ha potuto impensierire i verdeblù andando troppo facilmente a rete. Efficace in avanti, dove il tandem Massotti-Strbac ha prodotto qualcosa come 21 dei 15 gol complessivi, la squadra allenata da Lo Duca ha stentato parecchio in difesa, dove per fortuna Marion ha giganteggiato, firmando una prestazione eccellente soprattutto nel primo tempo.
Il «prof.» ha cambiato più volte uomini e schemi nel tentativo di articolare meglio il reparto arretrato, senza mai riuscirvi. E così la partita è proseguita senza scossoni, senza avvincere gli spettatori, stabilendo addirittura nei primi minuti una specie di record: lo 0-0 infatti si è protratto fino all'8'40", quando Strbac ha scosso per primo la rete portando in vantaggio la sua squadra.
Era un segnale, infatti la falsa riga è rimasta la stessa; pareggi successivi fra le squadre fino al 3-3, poi allungo della Cividin che raggiunge il massimo vantaggio sul 7-3, ma si fa rimontare fino al 7-6. Il primo tempo si chiude sul 12-9, e subito in apertura di ripresa, grazie anche all'ingresso di Kavrecic, che vivacizzava il gioco, 15-10 per la Cividin dopo qualche minuto e Marion porta a tre il numero dei rigori parati.
Lo Duca sposta la difesa da 0-6 a 5-1 con marcatura diretta su Tabanelli, miglior realizzatore degli ospiti.
Cambia poco però nel rendimento della difesa, ma la Cividin a quel punto offre l'allungo decisivo fino al 22-17 sul quale praticamente si chiudono le ostilità.
Nel dopo partita lo stesso allenatore triestino ha commentato senza grande entusiasmo la prestazione della sua squadra: «L'importante era conquistare i due punti e riprendere morale dopo la sconfitta di Bologna — ha detto il "prof." — e questo successo sul Rubiera certamente rappresenta un risultato di grande rilievo ai fini della classifica. In ogni caso qualcosa in difesa dovrà cambiare in meglio, perché non potrà esserci sempre Marion a mettere le toppe giuste e perché i prossimi avversari, vedi Ortigia e Bressanone, sarebbero maestri nell'incunearsi nei nostri varchi difensivi».

[Ugo Salvini]

JUDO / TROFEO CITTA' DI TRIESTE

Martinelli e Scarpa vittoriose

Si è svolta nella palestra della S.g.t. la prima giornata del trofeo «Città di Trieste» di judo. La Coppa «Patrizia Boccoli» è stata appannaggio della rappresentativa toscana, che si è presentata a Trieste completa di tutti gli elementi migliori.
97 le atlete in gara: 37 tra le cadette, 60 tra le juniores e seniores. 33 sono state le società partecipanti con le rappresentative estere di Austria, Cecoslovacchia e Jugoslavia. Da sottolineare le affermazioni nella categoria cadette delle triestine della S.g.t. Silvia Martinelli (48 kg) e Giorgia Scarpa (56 kg). Un brillante secondo posto invece per Fulvia Piller (+ 66 kg). Sfortunata la prova di Cristina Baragona, che si è infortunata al secondo combattimento provocandosi uno stiramento al braccio per cui è stata sottoposta a esami medici. Per lei quindi solo un 5.o posto.

[Claudio Del Bianco]

Cadette
48 kg: 1.o Martinelli Silvia (Soc. Ginn. Ts); 2.o Lobraccio Patrizia (Rappr. Toscana).
52 kg: 1.o Di Blasio Ilaria (Rappr. Toscana); 2.o Casetta Francesca (Pol. Villanova).
56 kg: 1.o Scarpa Giorgia (S.g.t.); 2.o Nestrojova Petra (Jihava Cecoslovac.).
61 kg: 1.o Perinazzo Alessandra (Rappr. Toscana); 2.o Perissinotto Romina (Kodokan S. Donà).
66 kg: 1.o Scapin Ylenia (Kotani Bolzano); 2.o Garzitto Sara (Tenri Udine).
66+ kg: 1.o Magini Cristina (Rappr. Toscana); 2.o Piller Fulvia (S.g.t.).
Coppa Boccoli
48 kg: 1.o Zanette Giorgina (Skorpion Pordenone); 2.o Rizzi Katia (Rappr. Toscana).
52 kg: 1.o Bornemann Micaela (Steirmarkt Stiria); 2.o Tortora Maria (Centro Pomilia).
56 kg: 1.o Petralia Annalisa (Jc Osio Sotto); 2.o Fordini Manola (Rappr. Toscana).
61 kg: 1.o Rastelli Cristina (Inzani Parma); 2.o Salopek Dragana (Samobor Zagreb).
66 kg: 1.o Anglberger Anneliese (Asu Salzburg); 2.o Kriegl Alexandra (Steirmarkt Stiria).
72 kg: 1.o Tondolo Manuela (Kuroki Tarcento); 2.o Innocenti Simonetta (Rappr. Toscana).
+72 kg: 1.o Karl Chris (Asu Salzburg); 2.o Makuc Tanja (Samobor Zagreb).

CALCIO

SERIE A / LA DECIMA GIORNATA

La Samp all'assalto del Genoa Rischio-Toro per il Diavolo

rientro di Vialli ha rilanciato decisamente le chances della Sampdoria nella corsa llo scudetto.

GENOVA — Derby bagnato, derby per nulla fortunato. Lo slogan viene ripetuto ormai con preoccupazione da giocatori di Sampdoria e Genoa, tutti intenti a scrutare il cielo in vista dell'impegno sentimentale — agonistico di questo pomeriggio, con il settantaseiesimo derby della Lanterna. La pioggia, infatti, rappresenta il vero nemico di una partita in cui si intrecciano ricordi e speranze, vecchi rancori e nuovi obiettivi, passato e futuro, scudetto e retrocessione. Il terreno rifatto dello stadio di Marassi ha già dimostrato in questo indizio di stagione la sua incapacità ad assorbire una quantità d'acqua superiore all'innaffiata ed è quindi lecito preoccuparsi a causa della violenta pioggia che sta cadendo con insistenza da due giorni sulla città. Tanto più che le previsioni degli esperti parlano di un peggioramento delle condizioni atmosferiche.

Facendo dunque gli debiti scongiuri in relazione alle condizioni del prato del «Ferraris» le grandi manovre delle due società riguardano, in queste ultime ore della vigilia, la preparazione dell'impianto scenografico da parte delle tifoserie e l'impostazione tecnica e tattica delle squadre. Sul primo punto i progetti delle due gradinate (la Sud, blucerchiata, la Nord, rossoblù) sono per ora top secret. Si sa soltanto che lo stadio farà registrare il record di incasso: un miliardo e 300 milioni per 40.709 spettatori.

Sul piano strettamente agonistico la vigilia più difficile è senza dubbio quella vissuta in casa genoana sia per la non brillantissima posizione di classifica che per le polemiche esplose mercoledì in Coppa Italia tra l'allenatore Bagnoli e la tifoseria, accusata dal tecnico di immaturità e cecità. Al termine delle rifinitura odierna Bagnoli non ha ancora sciolto il dubbio sull'utilizzo di Skuhravy, sofferente a un'anca, il quale potrebbe prendere il posto di Aguilera, convalescente dopo un infortunio e un po' «leggero» su un campo che si prevede pesantissimo. Certo, invece, l'impegno dell'altra punta pacione. In difesa sono scontate le marcature Mancini — Caricola e Vialli — Torrente, con Collovati nel ruolo di libero al posto dello squalificato Signorini. Sul fronte opposto Vujadin Boskov ha invece sciolto la riserva sul nome del terzino destro: giocherà Lanna, ripresosi più in fretta di Mannini da un infortunio. Al centro del campo sarà schierato anche l'acciaccato Katanec, considerato da tutti l'uomo decisivo. Sul piano delle dichiarazioni pre partita continua lo scambio di cortesie tra allenatori («Bagnoli è un signore, vale tre volte Scoglio», proclama Boskov; «la Samp merita il primato» ammette Bagnoli), lasciando il vleno nelle parole del presidente genoano Spinelli («temo solo i cascatori della Samp») e nei cori dei tifosi.

Verifica per il Milan

Torino-Milan è, per entrambi i contendenti, un incontro «pesante». Per i padroni di casa rappresenta il primo difficle impegno di un trittico che li porterà a confrontarsi con il Napoli e con la Juventus, nel derby. Per la squadra di Sacchi è una importante verifica su cui misurare sogni e ambizioni.

Il torino dovrebbe schierarsi con una formazione«baby». L'allenatore Mondonico sembra intenzionato a lasciare in panchina Muller e Skoro, che hanno deluso domenica scorsa a Genova, dove i granata hanno pareggiato per 0-0. Le sorti dell'attacco dovrebbero essere affidate a Lentinie Bresciani. Il brasilaino continua nei suoi alti e bassi di rendimento, nonostante le indubbie doti di classe. Il tecnico potrebbe preferirgli Bresciani, che scalpita e mal sopporta la panchina. Certo è una sostituzione «a rischio», non solo perché se Muller azzecca la partita diventa una pedina determinante, ma anche perché il brasiliano accetta molto mal volentieri di essere relegato fra le riserve. Forse anche per questo Mondonico tergiversa e non comunica ufficialmente le sue scelte. La sostituzione di Skoro crea, in questo senso, meno problemi; tra l'altro lo Jugoslavo non è in perfette condizioni fisiche. Sacchi ha meno problemi. Gullit è guarito e ritorna in campo dopo alcune settimane di assenza, così come Ancelotti che nel derby non aveva giocato per squalifica.

Sono rientri importanti per la squadra di Sacchi, reduce dal brutto scivolone contro l'Inter. In particolare Gullit potrebbe contribuire a ridare consistenza a un attacco che non sa finalizzare tutta la mole di gioco creata dal resto della squadra. «Siamo vivi e ancora in vetta», è la risposta di Sacchi alle critiche. Il tecnico non può però ignorare che nelle ultime due partite casalinghe i rossoneri hanno rimediato altrettante sconfitte. San Siro è un grosso problema, soprattutto per il disastroso manto erboso. Lo stadio di Torino è un po' meglio, ma anche i granata si sono già lamentati per lo stato del terreno. Comunque, oggi la squadra di Mondonico non userà il fioretto — l'allenatore getterà nella mischia anche i giovani Baggio e Sordo, proprio per puntare sul loro dinamismo ed entusiasmo. Così come si affida all'esperienza di Fusi e Martin Vazquez, i due perni del centrocampo: «Nessuno ci chiederà di vincere col Milan — ha affemato il tecnico — ed è un vantaggio sul piano psicologico».

Nerazzurri senza Brehme

Nel bene o nel male, è sempre Maradona il protagonista. In piena forma o acciaccato, ribelle o obbediente, «lavativo» o pronto al sacrificio, Diego Armando tiene banco comunque. Ed è di lui che si parla soprattutto anche ad Appiano Gentile, sede dei ritiri nerazzurri, alla vigilia di Inter-Napoli. Mette meno preoccupazioni il definitivo forfait di Andreas Brehme (guarda caso, afflitto anche lui dal mal di schiena), che la possibilità che questa volta Maradona faccia sul serio, e che le sue divine scarpette siano davvero pronte a calpestare le zolle di San Siro. E in effetti Maradona ha assicurato che si sente a posto e che giocherà.

«Maradona è sempre il più grnade — ha detto ad Appiano Klinsmann. — Penso che le sue non siano bizze: non c'entrano le offerte dal Giappone o i soldi, sono problemi più seri. Ci rimasi molto male per come venne trattato dal pubblico nella finale dei mondiali a Roma». «Maradona è il giocatore che fa la differenza: perciò, con tutta la mia ammirazione per lui, spero che domani non giochi», ha aggiunto Riccardo Ferri.

E' una sfida in chiave inedita rispetto allel ultime stagioni: i milanesi alloggiano ai piani alti della classifica e vogliono restarci, rinfrancati come sono dalle vittorie di coppa e nel derby; il Napoli, forse ormai fuori dalla lotta per lo scudetto, cerca punti per non precipitare più in basso.

La statistica è nemica del Napoli, che contro l'Inter non vince a San Siro da 22 anni. «Ma non sottovalutiamo questo Napoli — avverte Giovanni Trapattoni —. Alle squadre piene di problemi spesso basta una scintilla per superarli. Guai se pensassimo a un Napoli che si fa sommergere di gol come domenica scorsa: non gli succederà due volte». Rispetto alla formazione del derby, Trapattoni dovrà rinunciare a Brehme («sono ancora al 50 per cento, meglio che giochi qualcun altro più in forma»), che verrà sostituito sulla fascia da Mandorlini, mentre Bergomi continuerà a fare il libero. Il difensore tedesco, reduce da qualche giorno di cure e lavoro fisico a Monaco di Baviera, non ha ancora vinto il mal di schiena che aveva cominciato a farsi sentire dopo la gara col Parma: è in dubbio anche per la partita di mercoledì contro il Partizan Belgrado. Brutte notizie anche da Stringara: senta ancora male alla gamba e per ora non è disponibile.

SERIE A

Le partite di oggi

PROGRAMMA

Atalanta-Pisa
Bari-Juventus
Cesena-Lazio
Fiorentina-Lecce
Inter-Napoli
Parma-Cagliari
Roma-Bologna
Sampdoria-Genoa
Torino-Milan

CLASSIFICA

Sampdoria	15
Juventus	14
Inter	13
Milan	12
Torino	11
Parma	11
Lazio	10
Roma	8
Genoa	8
Napoli	8
Atalanta	8
Fiorentina	7
Bari	7
Cesena	7
Pisa	7
Lecce	7
Bologna	5
Cagliari	4

SERIE B

Undecimo turno

PROGRAMMA

Avellino-Reggiana
Cosenza-Triestina
Cremonese-Barletta
Foggia-Lucchese
Verona-Ascoli
Messina-Padova
Modena-Brescia
Pescara-Ancona
Taranto-Salernitana
Udinese-Reggina

CLASSIFICA

Messina	15
Foggia	14
Lucchese	14
Ancona	13
Verona	13
Ascoli	12
Salernitana	12
Taranto	12
Avellino	12
Reggiana	11
Reggina	10
Cremonese	10
Pescara	10
Brescia	10
Barletta	10
Padova	9
Triestina	8
Cosenza	8
Udinese	6
Modena	6

Udinese penalizzata di 5 punti.

INTER.

S. Giovanni al Grezar

PROGRAMMA

Bassano-Calciovenezia
Caerano-Pro Gorizia
Centro Mobile-Opitergina
Conegliano-Giorgione
Inabelluno-Montebelluna
Mira-Sevegliano
Monfalcone-Sacilese
P. Piave-S. Donà
S. Giovanni-Fulgor

CLASSIFICA

Calciovenezia	16
Giorgione	16
Mira	14
Conegliano	14
Caerano	14
Centro Mobile	14
P. Piave	13
Sacilese	13
Bassano	12
Opitergina	11
Inabelluno	11
Sevegliano	10
Monfalcone	10
Pro Gorizia	9
S. Donà	9
Montebelluna	8
Fulgor	3
S. Giovanni	1

TACCUINO

PATTINAGGIO

Per Guerra tris d'oro

EUROPEI. Trionfo di Sandro Guerra ai campionati europei in Spagna. L'atleta del «Jolly» ha conquistaot tutte le tre medaglie d'oro in palio, dominando negli esercizi obbligatori, nei liberi e nella combinata. Su una pista ristretta e scivolosa ha raggiunto prestazioni eccellenti, gratificate con punteggi di 5,8 e 5,9. Pur lontano dall'attività agonistica da oltre un anno, ha trovato sul campo di gara tutta la grinta e la necessaria concentrazione per arricchire il suo carnet. Notevole pure la prestazione di Loiri Morea-Giovanni Melideo, anche loro del «Jolly» che hanno acquisito la medaglia d'argento nelle coppie artistico. La loro gara è stata particolarmente apprezzata per disinvoltura ed eleganza.

RUGBY. L'Italia ha battuto l'Urss 34-12 in un incontro disputatosi a Rovigo e valido per la Coppa europa di rugby. E' la terza vittoria degli azzurri sui sovietici nei tredici incontri finora disputati.

PALLANUOTO. L'Italia ha battuto la Grecia 10-8 nella terza giornata del torneo di pallanuoto Fin 90 cui partecipano anche Germania, Romania, Spagna e Jugoslavia. Gli azzurri di Ratko Rudic hanno trovato una dura resistenza nei greci che solo alla fine si sono arresi.

MOTORI. Piero Longhi, di Borgomanero (Novara) si è aggiudicato con pieno merito la sfida tra i finalisti del Trofeo Nazionale Fiat Uno Turbo svoltasi sul circuito allestito nel quartiere fieristico di «Fieramotori». Longhi, vincitore del Trofeo, ha battuto in una combattuta finale il pilota di San Pietro al Natisone Pietro Corredig; terzo il friulano Zanini. Oggi in programma un Rally indoor, sempre ad inseguimento sul tracciato misto terra-asfalto, con le più significative vetture da rally. Dei regionali al via anche Giorgio Venica con una Lancia Delta Integrale preparata da Cognolato. Fieramotori termina con il Super Challenge Hrc, una prova di regolarità tra i finalisti del Campionato di regolarità per auto storiche.

BASEBALL. La Mediolanum Milano ha vinto la Coppa Italia di baseball battendo a Milano in finale la Nova It Torino per 13-2. L'incontro, che si è svolto sotto la pioggia sul diamante del Campo Kennedy, è stato dominato dalla squadra milanese, che ocn questo successo ha conquistato la sua seconda Coppa Italia dopo quella del 1967.

SCI. Prima vittoria della stagione 1990-91 per lo sci di fondo azzurro. L'ha conquistata in Norvegia, su 15 chilometri da percorrere in stile libero, Marco Albarello. L'italiano ha preceduto un quintetto di atleti scandinavi (tre norvegesi e due svedesi).

CICLISMO. Si corre oggi a Longera, con partenza alle 13.30, la quinta delle undici prove in programma della manifestazione interregionale di ciclocross per il Trofeo al Fogolar, che si concluderà il 6 gennaio a Brazzacco. Il Gruppo ciclistico Kolesarski Klub Adria, organizzatore della manifestazione odierna, ha predisposto un tracciato breve, ma selettivo, che si snoda sull'asfalto e le campagne di Longera. Si prevede che prenderanno parte alla corsa un'ottantina di concorrenti provenienti dal Triveneto ed dalla vicina Slovenia che gareggeranno nelle categorie allievi, juniores, dilettanti e cicloamatori.

TENNIS. La jugoslava Monica Seles ha battuto a Buenos Aires l'argentina Gabriela Sabatini per 7-5, 6-3, in una partita di esibizione che doveva in qualche modo costituire una rivincita della recente finale dei masters, vinta dalla giovane jugoslava sulla Sabatini in cinque set.

Lo sport in TV

9.00	Retequattro	**Sport «Cadillac»**
9.30	Retequattro	**Sport «Il grande golf»**
10.00	Capodistria	**Fish eye. Obiettivo pesca**
10.30	Italia 1	**Usa Sports**
11.00	Teleantenna	**Basket A1: Stefanel-Livorno**
11.15	Telequattro	**Anteprima sport (replica)**
11.45	Telequattro	**Ciao Unione (replica)**
12.15	Teleantenna	**Pianeta basket**
12.20	Italia 1	**Guida al campionato**
13.00	Italia 1	**Grand Prix**
13.30	Capodistria	**Sportime domenica**
14.20	Rai 1	**Notizie sportive**
15.20	Rai 1	**Notizie sportive**
16.20	Rai 1	**Notizie sportive**
17.00	Teleantenna	**Pallamano A1: Cividin-Rubiera**
18.00	Capodistria	**Superwrestling**
18.00	Rai 2	**Studio Stadio. Da Monza automobilismo**
18.10	Rai 1	**«90esimo minuto»**
18.30	Rai 2	**Calcio, sintesi di due partite di serie A**
18.35	Rai 3	**Domenica gol**
19.40	Telequattro	**Telequattro Sport**
19.45	Rai 3	**Sport regione**
20.00	Rai 2	**Domenica Sprint**
20.30	Montecarlo	**Galagol**
20.30	Italia 1	**Sport: Pressing**
22.00	Italia 1	**Sport: Mai dire gol**
22.15	Capodistria	**Eurogolf**
22.15	Rai 1	**La Domenica sportiva**
23.00	Teleantenna	**Pallamano A1: Cividin-Rubiera**
23.00	Telequattro	**Telequattro Sport (replica)**
23.40	Rai 3	**Rai Regione calcio**
24.10	Teleantenna	**Rta Sport**

SERIE B / LA TRIESTINA DI NUOVO IN TRASFERTA AL SUD

A Cosenza il primo vero spareggio

Giacomini medita una tattica 'a uomo' per fermare i padroni di casa e rilanciare il contropiede

Dall'inviato
alberto Niccolini

OSENZA — Eccoci ancora a volta al Sud per la sesta sferta stagionale. Questa la lo scontro è diretto per- Triestina e Cosenza anno allo stesso, basso livello di classifica, seppur on tanti numeri diversi. Siao a un pelo dal primo terzo campionato e quello dierno rappresenta una prima occasione spareggio della stagione. Il Cosenza ha oito una sola domenica, quando appena arrivato il nuovo allenatore Reja ha messo sotto l'Udinese con un sonante 3 a 1. Poi è andato a Padova ed è stata impalinato da uno degli attacchi meno prolifici della B a significare che la rivoluzione Reja è ancora agli inizi.

a Triestina invece, dopo la onvincente trasferta di vellino, con il primo punto onquistato lontano da casa, stata costretta al pari interdalla ostica Reggina ed è data a perdere nell'incredile modo che tutti sappiaa Brescia, regalando oltutto un po' di fiato proo a una diretta concorren-

biamo ricordato solo il più cente passato per dar suo un'idea di quale spirito imi oggi le due compagini la disperata ricerca di pun per riassestare una sconrtante classifica. Il Cosena deve fare a meno di Storto acciaccato, e Biagioni e Cintio squalificati. Reja omunque ha di nuovo a disposizione De Rosa, l'uomo he con Urban fece grande il osenza due anni fa. Se in difesa ha qualche problema, le sedici reti incassate lo

testimoniano, davanti ha due pericolose punte come Coppola e Marulla, alle quali bisognerà dedicare particolare attenzione. Si sa che è una squadra che gioca a uomo e che nei falli non fa troppi complimenti. Poiché il pubblico si stava staccando dalla squadra, la società ha pensato bene di concedere sconti a tutti per riempire lo stadio proprio con l'arrivo della Triestina.

E veniamo all'alabarda giunta a metà pomeriggio nell'ospitale albergo della periferia di Cosenza dopo due ore di volo da Ronchi sul charter appositamente noleggiato. Come al solito tutti i giocatori fanno parte della comitiva, anche lo squalificato Conca e l'inutilizzabile Terracciano. A completare la rosa anche il «primavera» Runcio. All'arrivo Giacomini non ha sciolto le riserve sulla formazione da mandare in campo oggi anche se l'unico dubbio che sembra permanere riguarda Donadon, infortunatosi leggermente giovedì pomeriggio a Fossalon.

Gli altri giocatori usciti da Brescia con qualche malanno sono stati tutti ricuperati, sia Scarafoni, sia Corino. Probabilmente oggi la Triestina rinuncerà al suo nuovo modulo a zona per tornare alla tradizionale difesa a uomo. Almeno su questo modello si è provato giovedì in amichevole e tutto lascia supporre che almeno in questa occasione si torni alla marcatura stretta.

Drago dunque in porta, Consagra libero, Cerone stopper, Corino e Donadon (oppure Costantini) in marcatura sulle punte. A metà campo Picci, Luiu e Levanto, davanti il tridente fatto da Urban, Scarafoni e Rotella. Squadra dunque prudente ma non chiusa, squadra costretta a giocare in velocità, portata a offendere seppur non avventatamente scoperta. Ci sarà da lavorare, e duro, per tutti, ma almeno sul piano fisico non ci sono proprio problemi. Il nocciolo della questione sta intanto in un atteggiamento mentale non rassegnato ma combattivo, non disfattista ma accesamente agonistico, sempre attenti però a non cadere nella provocazione, arma che sicuramente i calabresi useranno sentendosi, almeno sulla carta inferiori agli undici di Giacomini.

Cosa aspettarsi? Intanto che il pallone viaggi senza troppi tentennamenti e poi che dai limiti dell'area chi arriva tiri evitando i troppi passaggi che permetterebbero ricuperi anche a una difesa lenta e distratta come quella cosentina. E soprattutto almeno per una volta nessuna disattenzione in difesa perché se andare in vantaggio è difficile, ricuperare una rete è pressoché impossibile. E' stata questa la prima lezione della stagione e sarebbe ora di averla ben digerita.

La Triestina ha cominciato questo mese di novembre con il bel punto di Avellino; potrebbe terminarlo oggi con un soddisfacente risultato perché da troppo tempo manca nel conto alabardato una vittoria lontana da casa. E' una di quelle giornate in cui perdere è vietato, pareggiare inutile, o quasi. C'è solo la vittoria dietro l'angolo anche per invogliare i tifosi a tornare domenica prossima al Grezar quando al seguito del Verona arriveranno colonne gialloblù e il Grezar potrebbe trasformarsi in un altro campo di trasferta. E tutto questo Costantini e soci lo hanno ben presente.

SERIE B / UDINESE

La firma rinviata a domani Buffoni al vero esordio

UDINE — Cinque ore di colloquio. Ma, alla fine, la firma non è venuta. Insomma, un altro (piccolo) colpo di scena nella Udinese story. Tutto rinviato a lunedì: Giampaolo Pozzo e Maurizio Zamparini si ritroveranno attorno al tavolo delle riunioni di via Cotonificio alle 15.30. Un rinvio per così dire tecnico: si vuole cioè approfondire ogni dettaglio del preliminare che le parti andranno a firmare.

La riunione di ieri è iniziata prima di mezzogiorno. Maurizio Zamparini era accompagnato dal commercialista Enzo Cainero (presidente in pectore della nuova Udinese) mentre Giampaolo Pozzo era assistito dagli avvocati Volli e Cianci. Intorno alle 17 Zamparini e Cainero sono usciti da via Cotonificio. Nessun problema, hanno assicurato, la sigla dell'accordo è soltanto rinviata. Come è facile immaginare ci sono dettagli da concordare con la massima accuratezza possibile in un affare che vale parecchi miliardi, che quindi non può essere risolto in pochi minuti. Nel contempo, in ogni caso, slitta anche la riunione del nuovo consiglio d'amministrazione che avrebbe dovuto provvedere alla nomina del presidente della Spa bianconera e degli altri organi statutari.

LA PARTITA. E intanto, questo pomeriggio contro la Reggina, assisteremo al 'vero' esordio di Adriano Buffoni sulla panchina dell'Udinese. 'Vero' perchè una settimana fa il tecnico di Colle Umberto aveva appena conosciuto i giocatori, aveva appena avuto il tempo di caricarli psicologicamente. Certo, non aveva ancora potuto dare una propria impronta al gioco della squadra. Cosa che, invece, ha potuto iniziare a fare, anche se per appena una settimana, in vista di questo appuntamento con la Reggina. E lo stesso Buffoni ha potuto registrare con soddisfazione come la squadra lo abbia seguito nel lavoro, rispondendogli con segnali oltremodo positivi. «Adesso però attendiamo la verifica più importante, l'unica che vale: il campo» sintetizza lo stesso Buffoni, ben sapendo che, al di là di tutti le belle parole, al di là cioè di quello che un allenatore può dare, l'unica verità che poi vale davvero nel mondo del calcio è quella che scaturisce da quei novanta minuti della domenica.

Quanto alla formazione, comunque, Buffoni problemi non ne ha. E in questo è aiutato anche dalle circostanze, visto che Mattei è squalificato. Quindi Dell'Anno rientra in cabina di regia e in attacco potrebbe ripetersi (sempre che poi lo svolgimento della partita lo permetta) la staffetta tra Marronaro e De Vitis.

IPPICA / OGGI A MONTEBELLO

Ligra in prima fila

Libica Sama, Loren Bi e Lince Nord le antagoniste

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Dopo il gran premio dei 3 anni, saranno i quadrupedi più anziani di un anno a movimentare la corsa di centro questo pomeriggio a Montebello. Nel premio Oceania scenderanno in pista, per l'ennesima rivincita, trottatori che abbiamo visto più volte a confronto. Distanza di miglio, ecco pronti alla disfida Ligra, Libica Sama, Loren Bi, Lince del Nord, e con loro il bolognese Larabello Blue, e poi Lido Bi, Lovably, eancora Long di Jesolo, che è un po' una riscoperta per gli appassionati locali.

Le candidature alla vittoria si sprecano, ma è soprattutto sul terzetto composto da Ligra, Libica Sama e Loren Bi che tali candidature appaiono maggiormente giustificate.

Ligra, al quinto impegno mensile — come del resto Lovably —, ha corso molto bene giovedì a San Siro, seconda di Lavedona in 1.17.7 su terreno affaticante al termine di un energico inseguimento dettato da rottura iniziale. Andando in testa, la figlia di Waymaker potrebbe stavolta risultare rivale ostica per tuitti, e, di conseguenza, riprendere quel discorso... vittorioso che sta rimandando dal lontano 8 agosto.

Libica Sama è riapparsa al meglio ultimamente. Prima ha vinto sulla breve distanza, riscoprendosi partitrice, poi ha preceduto sul doppio chilometro proprio Ligra per scortare Lucas dei Fab il vincitore. Una Libica Sama rinvigorita e pronta a dare battaglia che Ligra dovrà temere anche sulla distanza a lei prediletta.

Spunto tagliente possiede Loren Bi, posposta nel lancio alle due rivali stavolta ma pronta ad approfittare di una eventuale lotta fra le stesse. E' la più veloce del lotto la giumenta di Pollini con record di 1.15.2 che si ritrova, e, proprio all'ultima uscita a San Siro — terza di Lofty Chic e Lennart Swe, si è espressa in 1.16.6 mostrando anch'essa forma all'apice.

Proprio a inizio convegno — ore 14.30 — la prova a spalla del clou, protagonisti i puledri di 2 anni. Con all'attivo un rosario comprendente tre successi a seguire, Nicandro Jet evoca a se i favoriti del pronostico, però il giovane di Pollini non l'avrà di certo comoda al cospetto di Nobel Dino, la cui ultima corsa non fà testo, e dello stesso Noel d'Assia che avrà in sulky Colarich. Completano il campo Nany, No Prà, Nini Lamber e Nearly Gar, piaciuta al debutto sulla pista.

Buono anche il resto del programma che comprende corse affollate di partenti (ben 76 i trottatori al via) e oltremodo incerte. A questa categoria appartiene di certo il miglio di categoria D che vedrà alle prese Crino Effe, Inoki Pf, Ebrusco, Glenfiddich, Golden Mir, Dadier e Formast. Competizione apertissima, anche per la buona condizione dei protagonisti; la nostra scelta si orienta su Inoki Pf poco fortunato all'ultima uscita.

In grosso ordine, Mattioli Ok pretende i favori del pronostico nel confronto a vantaggi per i 3 anni sul doppio chilometro. Dopo il cavallo di Schipani, citazioni per gli avvantaggiati Musica Jet e Marezzano, mentre non sono da escludere nemmeno gli altri penalizzati Mugar e Matt Dillon.

Una dozzina di gentlemen alle prese sui due giri di pista del Premio Sidney. I più qualificati figurano con i numeri più alti di partenza e fra questi Gimarza, potrebbe spuntarla su Ippogrifo Om e Dottrel, mentre gli altri sono tutti outsider.

In programma una seconda prova per i giovani dell'ultima leva e anche qui in evidenza un portacolori dei Biasuzzi, quella Norina Jet che ha debuttato e vinto proprio a Montebello quindici giorni orsono. Dopo la femmina di Pollini, citazioni per l'aitante Notorius Ami, per Narflu, e per il debuttante Nerone Jet (prova di qualifica in 1.23 all'Arcoveggio).

Nell'invito per anziani, Folgore Sbarra, che ha denotato sintomi di ripresa all'ultima uscita vittoriosa, potrebbe novamente centrare il bersaglio, ma non farà di certo una passeggiata contro Gashaka, Fantastico Red, Gufo Rl ed Egalik. Allievi in pista per la corsa di congedo al calar della sera. A percorso netto potrebbe imporsi Laws Marz, con Romanelli alle redini, comunque possono dire la loro anche Lecinq Master, Linaro Cm, Lecchese e Limbea, mentre il rientrante Little Sir è la grossa incognita.

IPPICA

I nostri favoriti

Premio Canberra: Nicandro Jet, Nobel Dino, Noel d'Assia.
Premio Melbourne: Inoki Pf, Golden Mir, Erbusco.
Premio Wellington: Mattioli Ok, Musica Jet, Mugar.
Premio Sydney: Gimarza, Ippogrifo Om, Dottrel.
Premio Moresby: Norina Jet, Notorius Ami, Narflu.
Premio Oceania: Ligra, Libica Sama, Loren Bi.
Premio Adelaide: Folgore Sbarra, Fantastico Red, Gashaka.
Premio Ippica Nova: Laws Marz, Lecinq Master, Limbea.

Continuaz. dalla 13.a pagina

SUPERMERCATO cerca commesso responsabile reparto frutta-verdura già pratico del settore tel. 040/370664 dalle 8 alle 14. (A5949)

CERCASI artigiani muratori per lavoro continuativo telefonare lunedì 26-11-'90 dalle ore 15 alle ore 18 allo 040-730489.

5 Rappresentanti Piazzisti

AD agenti professionisti offriamo elevate provvigioni, visite su appuntamento, contatti ad alto livello, possibilità di carriera. Richiedesi età 27-45, ambosessi, media superiore, provenienza finanziaria, assicurativa, editoriale. Lavoro in zona, corso specifico, training operativo. Per colloquio personale riservato tel. 051/406274. (G5357)

AZIENDA settore computer ricerca agenti zone Trieste e Gorizia. Manoscrivere a cassetta n. 22/R Publied 34100 Trieste. (A6012)

DITTA operante settore office automation cerca venditore livello procacciatore affari zona Trieste tel. 040/232580.

FOULARDS sciarpe cravatte cinture camiciette fabbricante cerca agenti introdottissimi presso grossisti. Tel. 031-263182. (A5938)

IL salumificio Sfreddo Spa con sede in Trieste, ricerca per potenziare la propria rete di vendita agenti e/o rappresentanti per le regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia. Si richiede: 1) introduzione nel comparto alimentare prodotti freschi; 2) esperienza almeno triennale. Gli interessati sono pregati di telefonare ai seguenti numeri 040/817357-829078. (A6100)

MAGLIFICIO cerca agente vendita programmata dettaglianti maglieria uomo invernale. Friuli-Venezia Giulia. Tel. 059/686822. (G2658)

MICROBIOLOGIA azienda ricerca agente anche plurimandatario promozione laboratori analisi Trieste Gorizia. Manoscrivere curriculum Cassetta 20/R Publied 34100 Trieste.

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. SGOMBERO rapidamente abitazioni cantine locali ritiro mobili cose ogni genere acquistando tutto. Telefonare 040-763841-947288 via Rigutti 13/1. (A6013)

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. (A6032)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti telefonare 040/811344. (A6032)

ABATANGELO PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Tel. 040/727620. (A6108)

CERCASI collaboratore esterno riparazioni centraline elettroniche camper. Tel. 232312.

IMPRESA edile esegue prontamente qualsiasi lavoro edile. Max serietà e puntualità: tel. 363948. (A099)

MURATORE piastrellista restauri appartamenti in genere. Tel. 390665. (A099)

MURATORE pittore esegue restauri tetti facciate poggioli appartamenti piastrelle. Tel. 040/761585, 0337/535393.

OFFICINA ricerca apprendista 15/16 anni. Presentarsi lunedì Dimensione Camper, Zona industriale - Noghere. (A099)

SGOMBERIAMO anche gratuitamente rapidamente abitazioni cantine soffitte, acquistiamo prezzi massimi mobili oggetti del passato. Telefono 040/394891. (A64572)

7 Professionisti Consulenze

PROCURATORE legale, esperienza tributaria e amministrativa, esamina proposte. Per ulteriori informazioni telefonare allo 040/309230, ore ufficio. (A64746)

8 Istruzione

IMPARTISCO lezioni di pianoforte e solfeggio musicale. Telefonare 040/363142. (A64789)

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni riparazioni migliore qualità. Prezzi straoccasione. PELLICCERIA CERVO viale 20 Settembre 16 tel. 040/370818. (A5028)

PER chiusura negozio vendo: frigoriferi, bilance, registratore cassa seminuovi. Tel. 0432/792412 - 784869 - 0481/908705. (B548)

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-774886. (A6828)

ACQUISTO vecchia corrispondenza, lettere, cartoline, francobolli e ogni tipo didocumento purché ante 1950. Monfalcone 0481-481192 serali. (C399)

FUMETTI, Figurine, Riviste, Cinema, Pubblicità, Cartoline, Oggettistica, acquista Nonsololibri 040/631562. (A5928)

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere sgomberi anche gratis. Tel. 412201-382752. (A5791)

ACQUISTIAMO sempre mobili pianoforti quadri tappeti antichità di ogni genere eventualmente sgomberando. Tel. 040-366932-415582. (A64661)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 950.000. 0431/93383. (C001)

12 Commerciali

MONETE per collezione medaglie sterline marenghi dollari acquisto pagando bene. Tel. 040-368835. (A68829)

13 Alimentari

HOMESERVICE Dibema 040/569602-418762-728215 Lora plastica 650, Antonini Ceresa 7/10 1550, Oktoberfest 1350, Cynar 1/1 8450 René Briandt 4950, Granduca d'Alba 5950, Marzapane Ulcigrai torrone Sperlari 2950. (A099)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A6055)

AFFARE: vendo Thema ie 16 v 4/90 full optionals. Possibilità subentro leasing. Tel. ore ufficio 040/362059. (A6988)

AUDI 80 in garanzia vendesi tel. 040/768325. (A64528)

AUTOCARRO O.M. 90 portata 48.5 q ottimo stato prezzo interessante. Tel. 040/360425-366762. (A64568)

AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A6029)

AUTOMOBILI ZANARDO via del Bosco 20 tel. 040-771970 vendita autovetture nuove e usate permutiamo usato per usato. ALFAROMEO 164 Twin Spark 75 1800 Giulietta 2000 38 Quadrifoglio oro, FIAT Regata 1600 Panda Sisley 4x4 Panda, 750 CL Panda 30 S Uno 45 S Fire, LANCIA Thema Turbodiesel full optional Thema 2000 IE Prisma 4 XD Delta 1600 HF Turbo, FORD Scorpio 2000 Fiesta 1000, AUSTIN Mini 1000, BMW 520 I full optional, OPEL Rekord 2000 gancio traino, PEUGEOT 205 GTI 130 hp, AUTOBIANCHI Y10, CITROEN 2 cv, RENAULT Supercinque GTL 11 TLE, MERCEDES 190 e sul nostro usato garanzia VISITATECI!!! (A099)

BARCOLAUTO. Concessionaria Daihatsu. Vendita Lancia. Usato garantito: Thma SW 88 climatizzatore, Volvo 240 SW D6 85, Volvo 760 84 automatica, Delta 83, A112 Elite 79. Via del Cerreto 4/A. Tel. 040/422911. (A099)

BMW 520 S '82 impeccabile 50.000 km assolutamente originali sempre garage stupenda vendo motivi lavoro 8.500.000 intrattabili 040/814895. (A64555)

FUORISTRADA Mercedes Sw 240 Gd Turbo 1982 super accessoriata, aria condizionata. Tel. 040/761007 ore ufficio. (A64588)

FUORISTRADA? Alla Barcolauto. Superoccasioni garantite: Toyota LJ 70 88 accessoriata, Pajero 86 superaccessoriato, Rocky 88 15.000 km, Rocky 86 splendide condizioni, Suzuki 410 87 5 marce, Lada Niva 81 unproprietario. Via del Cerreto 4/A, tel. 040/422911. (A099)

LANCIA Thema ie Turbo colore nero full optional perfetta tel. 040/61682. (A64400)

MERCEDES 200 E, 190 E cc 1800 importazione parallela con garanzia originale pronta consegna. Tel. 0481/531480. (B398)

OCCASIONISSIMA Fiat Uno 1988 perfetta unproprietario vende telefono 040/303458-422420. (A099)

PRIVATO vende Croma CHT, ottobre '88, perfetta, superaccessoriata, tettuccio apribile, lire 17.000.000. Tel. 040/734800. (A64779)

SOCIETA' vende Campagnola 78. Per informazioni telefonare 040/7788515. (A5998)

SUZUKI 1000 ottobre 1986 66.000 km gancio hard top, L. 11.500.000. Tel. serali 040/272597. (A099)

TIPO 1400 Digit '89 perfette condizioni vendo. Tel. 0481/482736. (C44)

VENDESI camioncino doppia cabina Volkwagen Transporter telefonare lunedì 26-11-'90 dalle ore 15 alle ore 18 allo 040-730489. (A099)

VENDO Alfa 164 T. Spark metallizzata cerchi in lega-Abs climatizzatore 4 vetri elettrici sedili ant. elettrici L. 26.000.000 tel. 040/817548. (A64522)

VENDO Fiat Uno 60S - anno 1986 ottimo stato - telefonare 16-18 n. 040/308595. (A64749)

VENDO Ford Orion 1.6i Ghia anno '86 perfetta. Telefonare allo 040/44218. (A099)

VENDO Golf GTI 1800 anno '89, perfetta, prezzo Quattroruote. Tel. 380116. (D422)

VENDO Panda 30 2.500.000, 127 1.800.000, Fiesta 1.500.000. Tel. 040/214885. (A64681)

VENDO Peugeot 405 MI 16 1989 24.000 km grigio metallizzato full optionals. Tel. 040/415096. (A64829)

15 Roulotte nautica, sport

VENDESI Storebro motoscafo svedese m 10 2 motori Volvo turbo diesel 130 cv 100 ore moto garantite 2 radiotelefoni Loran satellitare autopilota generatore riscaldamento molto accessoriata per un totale di 85.000.000. Telefonare officina Volvo De Marchi 0481/410271. (A6957)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CASAPIU', 040/60582: cerchiamo urgentemente appartamenti arredati signorilmente contratto non residenti. Nessuna spesa proprietari, serietà, riservatezza. (A07)

CERCASI ammobiliato camera, cucina, bagno, per non residente referenziato. Quattromura 040/578944. (A099)

CERCASI locale affari Zona 3 non inferiore a 50 mq. Telefonare ore negozio 040/764007. (A6971)

CERCASI magazzino accessibile dalla strada scrivere a cassetta n. 23/T Publied 34100 Trieste. (A099)

COPPIA cerca apaprtamento in affitto prezzo massimo L. 400.000 preferibilmente stabile recente. Tel. 040/307596. (A64659)

NON residente straniero uomo d'affari cerca appartamento arredato, soggiorno 2 camere, servizi, zone: Barcola/Miramare, Duino/Aurisina, Opicina. Tel. 7796688 ore 12.30-13.30. (A6800)

NON residente cerca urgentemente appartamentino arredato, zona semiperiferica. Telefonare ore pasti. Tel. 040/947579. (A6018)

NON residente, referenziato cerca appartamento arredato zona centrale. Telefonare ore 13-15: tel. 040/281284. (A6018)

RAPPRESENTANTE non residente cerca ammobiliato per 1 anno max complessive 500.000 tel. 040-362158. (A6042)

REFERENZIATO cerca urgentemente appartamento in affitto nel comune di Duino-Aurisina o Prosecco. Telefonare allo 040/291343. (A64547)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.A. ALVEARE 040/724444 arredato non residenti: matrimoniale, cameretta, cucina, bagno, autometano, tre letto. (A6017)

A. COMMERCIALE-OVIDIO affittasi posto macchina garage. Amm.ne ARGO. Telefono 040/577044. (A099)

A. QUATTROMURA affittasi non residenti appartamento centralissimo, non ammobiliato, 160 mq - 1.500.000. 040/578944. (A6014)

A. QUATTROMURA zona Pam non residenti, soggiorno, camera, cucina, bagno, ammobiliato. 600.000 mensili. 040/578944. (A6014)

ABITARE a Trieste. Battisti bassa. Ufficio perfetto restauro. Mq 170. Autometano. 2.200.000. 040/371361. (A099)

ABITARE a Trieste. Centralissimo signorile ufficio. Piano basso. Ascensore. Mq 220. 2.000.000. 040/371361. (A099)

ABITARE a Trieste. Centrale arredato. Non residenti, grande metratura. 800.000. 040/371361. (A099)

ABITARE a Trieste. Negozio-esposizione mq 700, grande passaggio. Parcheggio. 040/371361. (A099)

ABITARE a Trieste. Rossetti bassa. Ufficio. Quattro stanze, bagno, riscaldamento. 650.000. 040/371361. (A099)

ABITARE a Trieste. Sistiana arredato, grande metratura. Non residenti 040/371361. (A099)

ABITARE a Trieste. Sistiana centralissimi uffici. Circa 70 mq 1.200.000. 040/371361. (A099)

ADRIA 040/60780 affitta appartamento uso diverso centralissimo I piano 750.000 mensili. (A6011)

ADRIA via S. Spiridione 12, 040/60780 affitta LOCALE D'AFFARI paraggi piazza Hortis ottime condizioni 1.500.000 mensili. (A6011)

AFFITTA privato ufficio centralissimo 8 stanze salone a nuovo. Tel. 040/368168. (A099)

AFFITTASI (zona) Fiera NON RESIDENTI matrimoniale, saloncino, cucina, bagno, terrazza, ascensore, centralriscaldamento. ESPERIA Battisti 4, tel. 040-750777. (A5989)

AFFITTASI a non residenti appartamento ammobiliato stanza stanzetta soggiorno servizi riscaldamento autonomo. Telefonare 040/761149 ore ufficio. (A6117)

AFFITTASI appartamento ammezzato Papa Giovanni ingresso 2 camere ingresso servizio uso ambulatorio 040-364804 (A099)

AFFITTASI appartamento: cucina camera servizi ammobiliato a persona sola non residente tel. 040/368835. (A64505)

AFFITTASI appartamento centrale signorile completamente ristrutturato prontingresso uso foresteria o non residenti. Tel. 040/300385. (A099)

AFFITTASI centralissima grande stanza ammezzato uso ufficio telefonare feriali. 040/60794. (A099)

AFFITTASI LOCALI USO UFFICIO (zona) GINNASTICA 7 stanze con servizio, I piano, 850.000 mensili. ESPERIA Battisti 4, tel. 040-750777. (A5989)

AFFITTASI ufficio prestigioso fronte mare 8 stanze più servizi ascensore riscaldamento autonomo. Tommasini & Scheriani tel. 040/764664. (A019)

AFFITTO due stanze soggiorno cottura autoriscaldamento vuoto 600.000. Ampia metratura da restaurare 450.000. Magazzino 300 mq centralissimo 2.000.000. Altro Revoltella passo carrabile 450.000. Altro 160.000. Tel. 364977. (A099)

AGENZIA GAMBA 040/768702 - Duino villa prestigiosa arredata affittansi novembre-luglio 91 trattative riservate. (A6124)

AGENZIA GAMBA 040/768702 - Posto macchina in garage via Gortan e locale affari con servizi Strada per Cattinara affittansi. (A6124)

ALPICASA OSPEDALE affittiamo uso ufficio ambulatorio primingressi due camere bagno 900.000 mensili 040/733229. (A05)

AMBULATORIO medico primingresso S. Giacomo bellissimo 3 stanze servizio affittasi tel. 040/569961 ore 13-14. (A099)

APPARTAMENTI vuoti ampia metratura in casa epoca zona Rossetti bassa uso non residenti-foresteria affitta Ara. 040-363978 ore 9-11. (A5999)

APPARTAMENTO libero zona Barcola 4 stanze salone tripli servizi terrazza vista mare 2 posti auto affittasi solo uso foresteria. Tel. 040/412849. (A64574)

ARREDATO bene casa recente per non residenti soggiorno matrimoniale servizi poggiolo 570.000 tel. 040/811422. (A6002)

BOX/POSTO auto varie zone affitta Ara. 040/363978 ore 9-11. (A5999)

CAMINETTO via Roma 13 affitta appartamento zona centrale 160 mq vuoto, non residenti. Tel. 040/69425. (A6018)

CAMINETTO via Roma 13 affitta zona S. Luigi appartamento arredato, non residenti, soggiorno, due stanze servizio. Tel. 040/69425. (A6018)

CAMINETTO via Roma 13 affitta zona Duino appartamento arredato in villa, soggiorno, angolo cottura, due stanze, bagno, posto macchina. Tel. 040/69425. (A6018)

CAMINETTO via Roma 13 affitta zona Ospedale appartamento arredato per quattro studentesse. Tel. 040/69425. (A6018)

CAPANNONI zona mandamento Monfalcone affittasi varie metrature. Omega servizi Immobiliari. Tel. 0481/411933. Garibaldi 35. (A099)

CASA DOC 040/364000. Rossetti recente signorile panoramico appartamento con mansarda 170 mq terrazze posto auto. Contratto a termine 1.100.000 mensili. (A099)

CASA DOC 040/364000. Piccardi ufficio signorile recente quattro stanze servizi posto auto 850.000 mensili. (A099)

CASAPIU' 040/60582: Stazione arredato, cucina, soggiorno, due stanze, bagno. Non residenti/studenti. (A07)

CASAPIU', 040/60582: Roiano vuoto cucina, due stanze, bagno. Non residenti, referenziati. (A07)

CEDESI locazione rilevando attività tabelle XIV/46 vendita elaboratori e componenti elettronici, articoli e macchine per ufficio zona Borgo Teresiano tel. 764664 Tommasini & Scheriani, via S. Lazzaro 9. (A019)

COIMM affitta non residenti ammobiliato salone due camere cucina bagno. Tel. 040/371042. (A6036)

CORTINA affittasi mini alloggio 4 letti per 3 settimane periodo natalizio. Per informazioni telefonare allo 0432-675524.

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA CENTRALISSIMI uffici primoingresso in palazzo ristrutturato con consegna gennaio '91: rifiniture di lusso, aria condizionata, riscaldamento autonomo, varie metrature. Informazioni in ufficio, Galleria Tergesteo, Trieste. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA CASETTA zona Borgo S. Sergio, semiarredata, costruzione recente: sala pranzo, salotto, cucina, due stanze, doppi servizi, giardino. Autometano. Accesso auto. 1.200.000. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA DUINO alloggio arredato in casa recente: atrio, soggiorno, cucinotto, camera, bagno, balcone. Disponibile da gennaio '91. 550.000 non residenti. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA SERVOLA casetta in buone condizioni: atrio, cucina, soggiorno, quattro stanze, bagno, servizio. Completamente arredata. Autometano. 1.000.000, non residenti. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA VIA DONOTA signorile primo piano in ottime condizioni, uso ufficio: atrio, sette stanze, servizio, ripostiglio. 2 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA MATTEOTTI piano alto con ascensore, arredamento moderno: atrio, cucina abitabile, matrimoniale, bagno, ripostiglio. 450 mila non residenti. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA BESENGHI in casa d'epoca, alloggio in buone condizioni completamente arredato: ingresso, soggiorno, cucininotinello, matrimoniale, servizi separati. 700 mila non residenti, foresteria. 040/366811. (A01)

FARO 040/729824 BURLO adiacenze locale affari recente adatto negozio/ufficio 70 mq. 800.000 mensili. (A017)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta ufficio inizio Viale Miramare in stabile recente quattro stanze servizio 1.250.000 mensili. (A6015)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta non residenti elegantemente arredati saloncino una/due stanze servizi canoni da 700.000 mensili. (A6015)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta non residenti via Fabio Severo ultimo piano soggiorno due stanze cucina bagno poggioli 750.000 mensili. (A6015)

IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI': locale d'affari 35 mq con servizio, vetrina, zona Combi. Tel. 040/382191. (A011)

IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI': Roiano appartamento arredato per non residenti, soggiorno, 2 stanze con 4 posti letto, cucina abitabile, bagno, L. 750.000. Tel. 040/382191. (A011)

IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI': uffici e magazzini zona Foraggi 75 mq. Tel. 040/382191. (A011)

LOCALE zona Viale, mq 150, con vetrine. Altro: Alfieri, mq 25, uso artigianale. Altro: Bosco, mq 30, 180.000. 040/734257. (A6031)

LORENZA affitta: corso Italia, 6 stanze, servizi, da restaurare, 600.000, 040/734257. (A6031)

LORENZA affitta: non residenti, ammobiliato, salone, 2 stanze, servizi, riscaldamento autonomo 700.000. 040/734257. (A6031)

LORENZA affitta: solo studenti, mansarda centrale, 3 stanze (3 letti) servizi, 450.000. 040/734257. (A6031)

MONFALCONE KRONOS: affitta centralissimo ufficio in palazzo prestigioso 45 mq 600.000 mensili. 0481/411430. (C00)

MULTICASA 040/362383 affitta centralissime stanze uso ufficio, ascensore. (A6042)

MULTICASA 040/632383 affitta zona Baiamonti matrimoniale soggiorno cucinino bagno ammobiliato complessive 400.000. A uomo solo non residente. (A6042)

MULTICASA 040-362383 affitta Fabio Severo signorile arredato 2 stanze servizi 600.000 compresa luce riscaldamento non residenti. (A099)

PAI via Commerciale bassa 4 stanze cucina servizi recente 750.000 tel. 040/360644 10-12.30. (A099)

PIAZZA Goldoni appartamento primo piano 140 mq uso ufficio affitta La Chiave 040/272725. (D141)

PONCHIELLI affittasi appartamento cucina salone 3 camere servizi 1.500.000 mensili. Studio 040/948611. (A6041)

QUADRIFOGLIO affitta centralissimo ufficio primingresso 5 stanze servizi in palazzo signorile. 040/630175. (A012)

QUADRIFOGLIO affitta inizi F. SEVERO ufficio 90 mq circa, buone condizioni con ascensore termoautonomo. 040/630174. (A012)

SAI amministrazioni 040-763600 Opicina centro uffici 100 mq perfettamente arredati affittasi 1.500.000 mensili 200 mq 2.800.000. (A099)

SISTIANA affitto appartamento signorile cinque vani referenziati. Tel. 040/299325 18-19. (A64619)

VIP 040/65834 appartamento 115 mq da ricondizionare in stabile signorile centrale ultimo piano ascensore affittasi abitazione studio a professionista 650.000 mensili. (A02)

VIP 040/65834 MURAT appartamento 175 mq vuoto affittasi uso foresteria contratto a termine 1.200.000 mensili. (A02)

ZONA Perugino affittasi miniappartamento a studentessa esclusi intermediari. Tel. 040/415254. (A67812)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A. ASSIFIN finanzia; piazza Goldoni 5, 040-773824 fino a 50.000.000 in 3 giorni; piccoli prestiti in giornata. Es.: 6.000.000 36 rate da 214.500. Assifin. (A6033)

A.A.A. APE Presta, finanziamenti immediati a commercianti e artigiani fino a 20.000.000. Basta il documento d'identità. Tel. 040-722272. (A6003)

A.A.A. APE presta, finanziamenti a tutti in 2 giorni. Tel. 040/722272. (A6003)

A.A.A. ASSIFIN piazza Goldoni 5, 040/773824. finanzia: es. 20.000.000 36 rate da 728.000; es. 7.000.000 48 rate da 198.000; nessuna spesa anticipata eroghiamo in 3 giorni. Assifin. (A099)

A.A.A. LAVASECCO-LAVANDERIA avviata ottio reddito telefonare 040/362470. (A64575)

A.A.A. VENDESI senza intermediari centralissimo zona 1 completamente rinnovato, vendita di prodotti tessili e per l'arredamento casa; accessori di abbigliamento compresa bigiotteria; biancheria intima e merceria. Telefonando allo 040/773098 o allo 040/773173 potrete ottenere l'appuntamento per un contatto diretto e personale con il proprietario. Massima serietà e riservatezza. (A64513)

A.A. CASALINGHE pensionati dipendenti 3.000.000 in giornata assoluta discrezione. 040/365797. (A099)

A.A. CASALINGHE, pensionati, dipendenti; 3.000.000 in giornata nessuna corrispondenza a casa. 040/365797. (A6033)

A.A. SAN Giusto Credit prestiti in 48 ore senza formalità, tassi bancari, no cambiali via Diaz 12, 040/302523. (A099)

A tutte le categorie finanziamenti velocissimi fino 50.000.000, bollettini postali mutui fino 100% valore tassi agevolati 040/732411. (A099)

ABBIGLIAMENTO mercerie zona Stadio 25 mq con vaste tabelle vendesi telefonare ore pasti 040/823630. (A6065)

ABBIGLIAMENTO vari negozi, prestigiosi, posizioni centralissime, adattissimi firme famose, varie metrature, geom. MARCOLIN 040-773185 mattine. (A6043)

ABITARE a Trieste. Cessione licenza tabella XIII, XIV/31 compresa nautica. Subentro locazione locale. 040/371361. (A099)

ABITARE a Trieste. Licenza forno-pasticceria rinomato. Vendita muri negozio. 040/371361. (A099)

ABITARE a Trieste. Ristorante caratteristico avviatissimo centrale. Subentro affittanza locale. 040/371361. (A099)

ADRIA 040/68758 cede TRATTORIA rinomata ottima posizione prezzo interessante. (A6011)

ADRIA 040/68758 cede LEGATORIA semicentrale ottimamente attrezzata. (A099)

ADRIA 040/68758 cede SALONE PARRUCCHIERA semicentrale livello stradale ottima clientela. (A6011)

ADRIA 040-68758 BAR con licenza cucina zona Fiera ottimamente avviato. (A6011)

ADRIA 040-68758 cede LOCANDA centralissima ampia metratura adatta casa di riposo. (A6011)

ADRIA 040-68758 cede EDICOLA zona signorile affitto minimo. (A6011)

ADRIA 040-68758 cede DOLCI-CAFFE' zona S. Giacomo completamente rinnovato reddito elevato. (A6011)

ADRIA v. S. Spiridione 12, 040-68758 ABBIGLIAMENTO zona S. Giacomo vasta licenza ottime condizioni prezzo occasione. (A6011)

ADRIA V. S. Spiridione cede ABBIGLIAMENTO centralissimo trattative riservate. (A6011)

ADRIA V. S. Spiridione cede ATTIVITA' di ristorazione posizione strategica completamente rinnovata trattative riservate. (A6011)

ADRIA V. S. Spiridione cede BAR centralissimo arredamento e attrezzature nuovissimi trattative riservate. (A6011)

ADRIA V. S. Spiridione, 12 040/60780 cede tabella IX zona 1, tabella XII zona 3. (A6011)

ADRIA via S. Spiridione 12, 040/68758 cede OROLOGERIA-OREFICERIA centralissima ottimo prezzo. (A6011)

ADRIA via S. SPIRIDIONE 12, 040/68758 cede FIORI-PIANTE zona signorile prezzo occasione. (A6011)

ADRIA, v. S. Spiridione 12, 040/68758: cede ABBIGLIAMENTO zona Rive con vendita bene immobile 80 mq, ottimo prezzo. (A099)

AFFARISSIMO S. Giovanni al Natisone negozio scampoli filati merceria superavviato cedesi condizioni uniche. Per appuntamento telefonare 0432/759436-501510. (A64756)

AGENZIA GAMBA 040/768702 - Cedonsi varie licenze attività Bar centralissimo - negozio antiquariato - SUPERMARKET zona centrale ottimo avviamento trattative riservate. (A6124)

ALABARDA 040/768821 cede vasta licenza frutta verdura salumeria alimentari locale completamente rinnovato zona forte passaggio ottimo reddito dimostrabile. (A6022)

ANTICIPA le spese natalizie! Prestiti personali bancari sino a 60 mesi studio via Gallina 1 - III piano tel. 040-733378. (A5955)

BAR buffet ottimo scadenza gestione febbraio '91 anche per investimento vendo tel. 040/274420-271998. (D421)

BUFFET bar con cucina avviato, rinnovato, vero affare privatamente vendiamo 040/394598. (A6030)

CAMINETTO via Roma 13 cede licenza bigiotteria centralissima, attività avviata. Tel. 040/69425. (A6018)

CAMINETTO via Roma 13 cede licenza bigiotteria centralissima, attività avviata. Tel. 040/69425. (A6018)

CAMINETTO, via Roma 13: cedesi licenza e muri bar centralissimo, trattative riservate. Per ulteriori informazioni, rivolgersi presso i nostri uffici. Tel. 040/69425. (A099)

CARDUCCI vende 040/761383 drogheria rionale senza inventario causa malattia due fori vasta licenza prezzo interessante. (A099)

CARDUCCI vende 040/761383 frutta-verdura-surgelati-alimentari alto reddito dimostrabile. (A099)

CASALINGHE 3.000.000 immediati, firma unica, massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. (G14942)

CASAPIU 040/60582 cede causa malattia salone parrucchiera signora, zona signorile, ottimo avviamento. Trattative riservate. (A07)

CASAPROGRAMMA ottima posizione proponiamo avviatissimo acconciature per signora manicure pedicure. 040-366544. (A6111)

CASAPROGRAMMA piazza Borsa licenza tabella IX XIV bis abbigliamento uomo. 040-366544. (A6111)

CEDESI avviata attività lavanderia pulisecco rionale con arredamento e attrezzature 20.000.000. GRIMALDI 040/371414. (A1000)

CERCASI tabella XII zona 1 telefonare 040/60780. (A6011)

CERCO rivendita tabacchi giornali o edicola in gestione. TEl. 040-382365. (A64346)

COMUNE Duino Aurisina licenza alcolici superalcolici caffetteria cucina. Prezzo interessante. Tel. 040-369082. (A6007)

DOMUS IMMOBILIARE GRADO Centro cedesi licenza giocattoli e articoli per l'infanzia, locazione muri 60 mq con tre fori. Apertura annuale. 45 milioni. Informazioni in ufficio Galleria Tergesteo, Trieste 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE Lignano Sabbiadoro cedesi licenza calzature e pelletterie, prestigioso negozio in locazione, attività trentacinquennale con alto giro d'affari. Informazioni in ufficio, Galleria Tergesteo, Trieste, 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE unico in zona, negozio accessori video-audio registrazione, apparecchi radio televisivi. 90 milioni. Informazioni in ufficio, Galleria Tergesteo, Trieste. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Cartoleria, giocattoli, libri, bigiotteria, chincaglieria, biancheria intima, articoli e accessori abbigliamento, bel negozio rionale in locazione. Informazioni in ufficio, Galleria Tergesteo, Trieste 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE zona Giardino Pubblico piccola latteria, tab. 1/A, muri in locazione, 25 milioni compreso arredamento. Informazioni in ufficio, Galleria Tergesteo, Trieste, 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE zona D'Annunzio licenza tab. IX - X - XIV abbigliamento e accessori, biancheria, negozio in locazione. 65 milioni. Eventuale permuta con piccolo appartamento. Informazioni Galleria Tergesteo Trieste. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE zona Viale avviatissima profumeria-bigiotteria, concessionaria migliori marchi. Negozio rinnovato con ampie vetrine. 50 milioni. Informazioni Galleria Tergesteo Trieste 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE vasta licenza vendita abbigliamento, arredamento, giocattoli, mobili, casalinghi, elettrodomestici, radio-tv, locazione negozio centralissimo con vetrine. Informazioni in ufficio 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE zona Battisti cedesi prestigioso negozio abbigliamento e biancheria, tab. IX - X - XIV/5 A, locale con aria condizionata, affitto. 120 milioni. Informazioni in ufficio Galleria Tergesteo Trieste. 040/366811. (A01)

FARO 040/729824 CASA per funzionale per anziani centrale avviatissima ottime condizioni. Informazioni solo in ufficio. (A017)

FINDONNE: prestiti immediati alle casalinghe. Bastano codice fiscale, documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste, telefono 370... (G14944)

GORIZIA, vendesi bar-trattoria di mq 110. Per informazioni telefonare dopo le ore 20 0481/531095. (B550)

GRADO vendesi negozio ferramenta avviatisso. 0431/84927 ore ufficio. (C...)

IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI': attività con licenza alimentari, salumeria, ortofrutta, zona Giulia cedesi. Tel. 040/382191. (A011)

IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI': bar bene avviato, ottimo passaggio, con licenza cibi cotti, arredamento e attrezzature nuovi. Tel. 040/382191. (A011)

IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI': zona 1, licenza tabella XIV/5, abbigliamento e biancheria intima, accessori, bigiotteria, cedesi. Tel. 040/382191. (A011)

MOBILIFICIO centrale in zona di forte passaggio cedesi anche in gestione a persone esperte e volonterose. Trattative riservate dirette a cassetta n. 15/R Publied 34100 Trieste. (A64525)

MONFALCONE ALFA 0481/798807. Avviatissimo negozietto rivendita pane-latte alimentari, ottimo prezzo. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807. Rinomata gelateria-caffè, pasticceria provincia Gorizia, laboratorio attrezzato. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807. Zona passaggio bar con possibilità servizio ristorazione, buon reddito. (C00)

MONFALCONE GABBIANO 0481/45947 vende: RONCHI avviatissimo negozio abbigliamento tab. IX, X, XI. (C00)

Continua in X pagina